



COMUNE DI ALTAVILLA IRPINA
Provincia di Avellino



PIANO URBANISTICO COMUNALE

(Lr 16/2004 - Dgr 214/2011- Dgr 659/2007- Lr 14/1982)

Relazione generale

Sindaco dott. Mario Vanni

Responsabile Ufficio Tecnico Comunale geom. Giuseppe Maselli

<i>Progettista incaricato</i>	Prof. Ing. Roberto Gerundo
<i>Progettista incaricato junior</i>	Dott. Ing. Carlo Gerundo PhD
<i>Responsabile operativo</i>	Dott. Ing. Miriam Ceni
<i>Responsabile unico del procedimento</i>	Geom. Pasqualino De Vito
<i>Supporto al Responsabile del procedimento</i>	Dott. Arch. Plinio Vanni PhD

<i>Uso agricolo del suolo</i>	Dott. Agr. Vincenzo Gennarelli
<i>Zonizzazione acustica</i>	Prof. Gennaro Lepore
<i>Geologia</i>	Dott. Geol. Costantino Severino
<i>Microzonazione sismica</i>	Geol. Carmine Lizza Geol. Maria Carmela Miraglia Geol. Luigi Vignola

Firma

Timbro

Nomefile

Relazione_generale.pdf

marzo 2019

INDICE

PREMESSA	5
1. IL PIANO URBANISTICO COMUNALE.....	6
1.1 Strumenti della Lr 16/2004	6
1.1.1 Piano urbanistico comunale.....	6
1.1.2 Disposizioni strutturali e disposizioni programmatiche del Puc.....	6
1.1.3 Preliminare di Piano	9
1.1.4 Regolamento urbanistico e edilizio comunale (Ruec).....	10
1.1.5 Atti di programmazione degli interventi	12
1.1.6 Valutazione ambientale strategica.....	12
1.2 Elaborati del Piano urbanistico comunale.....	13
2. ARTICOLAZIONE DEL PROCESSO DI PIANIFICAZIONE.....	16
2.1 Fase di consultazione	16
2.1.1 Partecipazione come metodo.....	17
2.1.2 Percorso partecipativo.....	17
2.1.3 Ascolto permanente.....	19
2.2 Fase di raccolta dati.....	20
2.3 Fase di analisi	20
2.4 Fase di pianificazione propriamente detta	20
2.5 Fase di verifica della coerenza delle scelte di piano con gli strumenti di pianificazione sovraordinata.....	21
3. ANALISI STORICA.....	22
3.1 Nucleo originario (IX - XIII sec.).....	23
3.2 Espansione rinascimentale (XIV - XV sec.).....	23
3.3 I borghi extra-moenia (XVI - XVII sec.)	24
3.4 L'espansione settecentesca	24
3.5 L'espansione ottocentesca.....	24

4.	ANALISI TERRITORIALE	25
4.1	Inquadramento territoriale.....	25
4.2	Cartografia del territorio comunale	27
4.3	Pianificazione sovraordinata.....	28
4.3.1	Piano territoriale regionale della Campania	28
4.3.2	Piano stralcio per l'assetto idrogeologico	47
4.3.3	Piano regionale delle attività estrattive della Campania.....	52
4.3.4	Piano territoriale di coordinamento provinciale di Avellino	53
5.	ANALISI AGRONOMICA.....	65
5.1	Carta dell'uso agricolo del suolo	65
6.	ANALISI URBANISTICA	67
6.1	Unità di paesaggio.....	67
6.2	Sezioni di censimento Istat	68
6.3	Uso del suolo urbano.....	69
6.4	Stato di attuazione della strumentazione urbanistica vigente	71
6.5	Sistemi di protezione delle qualità ambientali e culturali.....	72
6.5.1	Vincolo idrogeologico	72
6.5.2	Vincolo idrologico	72
6.5.3	Vincolo ambientale	72
6.5.4	Aree di tutela e di rispetto dalle sorgenti.....	73
6.5.5	Aree percorse da incendi.....	73
6.5.6	Beni culturali.....	74
6.5.7	Vincolo cimiteriale	75
6.5.8	Rischio sismico.....	76
6.5.9	Fasce di rispetto dagli impianti di depurazione	78
6.5.10	Aree contermini a stabilimenti a rischio di incidente rilevante	79
6.5.11	Zone di rispetto dagli elettrodotti.....	80

6.5.12	Zone di rispetto dai metanodotti.....	80
6.5.13	Zone di rispetto dalle ferrovie	81
6.5.14	Zone di rispetto dai nastri stradali.....	81
6.6	Emergenze ambientali, urbanistiche ed architettoniche.....	82
7.	ANALISI DEL SISTEMA DELLA MOBILITÀ.....	86
7.1	Metodologia di analisi	86
7.2	Grafo stradale	86
7.3	Gerarchia della rete	88
7.4	Efficienza teorica delle strade	92
8.	ANALISI DEMOGRAFICA	95
9.	DIMENSIONAMENTO	106
9.1	Dimensionamento del carico insediativo residenziale	108
9.2	Fabbisogno pregresso.....	109
9.2.1	Fabbisogno pregresso per disagio da affollamento	109
9.2.2	Fabbisogno pregresso per alloggi impropri e famiglie in coabitazione	110
9.3	Fabbisogno aggiuntivo	112
9.3.1	Metodo della proiezione del numero di famiglie	112
9.3.2	Metodo della proiezione demografica e del numero di componenti/famiglia	113
9.3.3	Fabbisogno aggiuntivo definitivo	118
9.4	Fabbisogno complessivo	119
9.5	Analisi del patrimonio edilizio esistente.....	119
9.6	Determinazione dei dati principali del dimensionamento del Puc.....	129
9.6.1	Popolazione da insediare al 2029	129
9.6.2	Superficie territoriale della zona di espansione	133
9.6.3	Volume edificabile.....	133
9.6.4	La superficie utile lorda	133
9.6.5	Indice di fabbricabilità territoriale	134

9.7	Dimensionamento degli insediamenti produttivi	134
9.8	Dimensionamento degli standard urbanistici	136
10.	PIANIFICAZIONE	141
10.1	Gli obiettivi del Puc	142
10.1.1	Il Documento strategico del Cise	142
10.1.2	Indirizzi programmatici dell'Amministrazione comunale.....	144
10.1.3	Obiettivi generali e specifici	146
10.2	Disposizioni strutturali e programmatiche	152
10.2.1	Disposizioni strutturali del Puc - Piano strutturale	153
10.2.2	Disposizioni programmatiche del Puc - Piano operativo	157
11.	VERIFICHE DI COERENZA	172
	ELENCO FIGURE.....	175
	ELENCO TABELLE.....	178
	ELENCO SIGLE	181

PREMESSA

L'Amministrazione comunale (Ac) di Altavilla Irpina con Delibera di Giunta Comunale (Dgc) n. 44 del 14 marzo 2016, in considerazione dell'approvazione del Piano territoriale di coordinamento provinciale (Ptcp), avvenuta con Deliberazione del Commissario Straordinario n. 42 del 25 febbraio 2014, ha valutato di procedere ad un aggiornamento e alla parziale modifica degli indirizzi strategici definiti dal Preliminare di Piano urbanistico comunale (PdiP), di cui fu preso atto, in uno con il Rapporto preliminare ambientale, con Dgc 68/2012.

L'Ac, con Dgc n. 173 del 27 settembre 2016, ha autorizzato il responsabile dell'Ufficio tecnico comunale (Utc), a stipulare apposita convenzione con il Consorzio *Construction Innovation and Sustainable Engineering* (Cise) del Politecnico di Milano per il servizio tecnico di verifica e/o formulazione delle linee guida e proposte a carattere strategico per la redazione del Puc.

Il Consorzio Cise del Politecnico di Milano ha redatto e consegnato in data 16 febbraio 2017, prot. 1709, il report finale del Documento Strategico, ove vengono descritti gli effetti positivi in tema di valorizzazione dell'insediamento urbano e del territorio rurale altavillese. Tali effetti vengono determinati attraverso la valutazione dell'indotto economico, da confrontarsi con i costi/benefici di intervento che esso comporta, anche in considerazione del valore sociale degli interventi previsti in relazione ai vantaggi ottenuti dalla collettività, per pervenire alla misura dell'efficienza e dell'efficacia della visione strategica del Puc.

L'Ac, con Dgc n. 31 del 23 febbraio 2017, ha preso atto e fatto proprio il sopracitato Documento Strategico, e ha autorizzato il Responsabile dell'Utc a procedere all'affidamento dell'incarico di redazione del Puc, del Ruc e della Vas, che è stato assegnato, una volta espletata la procedura di gara, con Determina n. 23 del 28 aprile 2017, al Raggruppamento temporaneo di professionisti (Rtp), composto dal Prof. Ing. Roberto Gerundo (capogruppo) e dal Dott. Ing. Carlo Gerundo *PhD*, con il quale è stata stipulata relativa Convenzione in data 12 maggio 2017.

L'Ac, con Dgc n. 22 del 8 febbraio 2018, ha approvato una proposta di Proiezioni Territoriali del PdiP, in uno con il Documento strategico redatto dal Cise, della quale lo stesso è parte integrante, quali aggiornamenti del sopracitato PdiP, adottato con Dgc 68/2012.

1. IL PIANO URBANISTICO COMUNALE

1.1 Strumenti della Lr 16/2004

La Lr 16/2004 ha introdotto nuovi strumenti per il governo del territorio comunale: all'art.23 il Piano urbanistico comunale (Puc), all'art.28 il Regolamento urbanistico e edilizio comunale (Ruec), all'art.25 gli Atti di programmazione degli interventi (Api) e all'art.47 la Valutazione ambientale (Va).

1.1.1 Piano urbanistico comunale

La Lr 16/2004, all'art. 23, definisce i contenuti del Puc. Il Puc è lo strumento urbanistico generale del Comune e disciplina la tutela ambientale, le trasformazioni urbanistiche ed edilizie dell'intero territorio comunale, anche mediante disposizioni a contenuto conformativo del diritto di proprietà.

Al Puc sono allegate le Norme tecniche di attuazione (Nta), contenenti le disposizioni per la disciplina delle zone omogenee in cui è suddiviso il territorio comunale, per la manutenzione del territorio e la manutenzione urbana, il recupero, la trasformazione e la sostituzione edilizia, il supporto delle attività produttive, il mantenimento e lo sviluppo dell'attività agricola e per la regolamentazione dell'attività edilizia.

L'art. 23 stabilisce che fanno parte integrante del Puc i piani di settore riguardanti il territorio comunale, ivi inclusi i piani riguardanti le aree naturali protette e i piani relativi alla prevenzione dei rischi derivanti da calamità naturali ed al contenimento dei consumi energetici.

1.1.2 Disposizioni strutturali e disposizioni programmatiche del Puc

La Lr 16/2004, all'art. 3, introduce l'articolazione dei processi di pianificazione in base alla quale la pianificazione provinciale e comunale si attua mediante:

- a) disposizioni strutturali, con validità a tempo indeterminato, tese a individuare le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico-culturali, dell'esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità;

b) disposizioni programmatiche, tese a definire gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali delle amministrazioni interessate.

Alcuni contenuti, desumibili dall'art. 23 come strutturali del Puc, sono:

- la individuazione degli obiettivi da perseguire;
- la definizione delle esigenze di salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistico-ambientali, agro-silvo-pastorali e storico-culturali disponibili;
- la determinazione dei fabbisogni insediativi;
- la individuazione delle aree non suscettibili di trasformazione;
- la tutela e la valorizzazione dei centri storici;
- la tutela e valorizzazione il paesaggio agrario;
- la compatibilità delle previsioni rispetto all'assetto geologico e geomorfologico del territorio comunale.

Alcuni contenuti, desumibili come programmatici del Puc, anche con riferimento all'art. 25, relativo agli Api, riguardano la definizione degli interventi di riqualificazione e di nuova edificazione con riferimento:

- alle destinazioni d'uso e agli indici edilizi;
- alle modalità degli interventi di trasformazione e conservazione dell'assetto urbanistico;
- alla determinazione delle opere di urbanizzazione da realizzare o recuperare, nonché degli interventi di reintegrazione territoriale e paesaggistica.

Gli elaborati grafici dovranno essere divisi in elaborati di analisi e di progetto relativamente a: obiettivi, azioni strategiche, disposizioni strutturali, piani settoriali. Relazione ed elaborati devono contenere indicazioni funzionali per l'Ac, finalizzate all'assunzione degli Api, di cui all'art. 25, in modo congruente con l'assetto strutturale del Puc e dei piani sovraordinati.

Dalla normativa di altre Regioni e dalla letteratura tecnica in materia, è possibile esemplificare ulteriormente il significato di componente strutturale e componente programmatica o operativa.

Componente strutturale

La componente strutturale definisce le scelte con validità a tempo indeterminato o di lungo termine, che riguardano il complesso delle azioni di tutela e le scelte di assetto di lungo

periodo. Tale componente: contiene il quadro conoscitivo, recepisce gli indirizzi e le direttive del Ptcp, delinea gli scenari, distingue gli ambiti non trasformabili da quelli che possono essere trasformati, stabilisce la disciplina per tutte le risorse ed i caratteri del territorio che attengono alla struttura fisica e all'integrità del territorio nonché ai suoi valori storico-culturali per i quali la disciplina di piano è direttamente cogente, fissa i criteri per ogni atto di trasformazione che sarà definito con la componente operativa e, infine, ha un carattere di cogenza solo per i vincoli ricognitivi e conformativi.

Le disposizioni strutturali del Puc riguardano, in particolare, i seguenti aspetti.

1. Le componenti territoriali che si considerano non trasformabili in relazione:
 - alla difesa dai rischi;
 - alla tutela del patrimonio paesaggistico-ambientale, delle risorse agro-silvo-pastorali e del paesaggio agrario;
 - alla tutela del complesso delle testimonianze di interesse storico-culturale e dei tessuti insediativi storici;
 - alla semplice regolamentazione degli interventi di tipo manutentivo dei tessuti urbani di recente formazione consolidati;
 - le disposizioni relative a tali tematiche hanno valore direttamente cogente, per le quali vengono definite le relative norme;
 - gli elaborati cartografici corrispondenti riportano dettagliatamente ubicazione e perimetri.
2. Le scelte di trasformazione a cui si attribuisce una validità di lunga durata e quelle per le quali si reputa siano necessari lunghi tempi di realizzazione, ad esempio:
 - grandi insediamenti industriali o terziari;
 - principali impianti e reti per la mobilità;
 - principali impianti e reti delle infrastrutture tecnologiche.

Negli elaborati cartografici corrispondenti, tali scelte sono riportate graficamente in maniera tale da non produrre effetti sul regime proprietario nell'ambito della componente strutturale, quindi attraverso indicazioni grafiche rappresentate da simboli o con la generica indicazione delle aree/direttrici di possibile trasformazione.

3. Il dimensionamento del piano, per cui si definiscono nell'ambito delle disposizioni strutturali i criteri metodologici ed un'ipotesi di proiezione decennale, relativa alle dinamiche demografiche ed ai fabbisogni di attrezzature pubbliche, da assumere come

indirizzo, prescrivendone, nel contempo, la verifica periodica e l'eventuale correzione nell'ambito delle diverse fasi relative alla componente operativa.

Componente programmatica / operativa

La componente programmatica / operativa definisce le trasformazioni da realizzare, o avviare, in un determinato intervallo temporale, in coerenza con le scelte e condizioni contenute nella componente strutturale; recepisce la disciplina relativa agli aspetti ambientali e paesaggistici, definita nell'ambito della componente strutturale. Le disposizioni in essa contenute incidono sul regime proprietario ed hanno validità per l'intervallo temporale assunto. Stabilisce le modalità attuative e contiene le previsioni finanziarie per l'attuazione degli interventi previsti.

Le disposizioni della componente operativa del Puc, in particolare, individuano, in coerenza con le disposizioni strutturali e con le previsioni di spesa, le specifiche scelte da attuare nell'arco temporale di riferimento definendo, per gli interventi che si intendono attuare, nell'ambito delle aree trasformabili: la localizzazione, le superfici fondiarie coinvolte nelle trasformazioni, le destinazioni d'uso, gli indici urbanistici ed edilizi, le modalità di attuazione ed eventuali criteri qualitativi.

Le disposizioni incidono sul regime proprietario ed hanno validità per l'intervallo temporale assunto sia per i vincoli urbanistici preordinati all'acquisizione pubblica delle aree, sia per i diritti edificatori dei privati.

Nell'ambito della componente operativa si verifica, ed eventualmente si adegua e si specifica, l'ipotesi di dimensionamento per l'arco temporale di riferimento.

Contiene il programma finanziario per l'attuazione degli interventi previsti.

Gli elaborati cartografici contengono il disegno delle aree di cui si programma la trasformazione e, quindi, in particolare, l'indicazione delle specifiche destinazioni delle diverse aree coinvolte e di ogni altro intervento programmato nonché eventuali altre prescrizioni progettuali riguardanti l'organizzazione complessiva ed i caratteri qualitativi.

1.1.3 Preliminare di Piano

Il Preliminare di Piano urbanistico comunale (PdiP), secondo quanto stabilito dall'art. 3 della Lr 16/2004, deve contenere le indicazioni strutturali del piano, ossia quelle "con validità a tempo indeterminato, tese a individuare le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali,

ambientali e storico-culturali, dell'esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità".

Il comma 5 dell'art. 9 del Regolamento 5/2011 stabilisce che "il piano strutturale del Puc fa riferimento, in sintesi, agli elementi di cui al comma 3, precisandoli ove necessario". Gli elementi del suddetto comma 3, sulla base dei quali sono stati redatti gli elaborati grafici del presente PdiP, sono:

- a. l'assetto idrogeologico e della difesa del suolo;
- b. i centri storici così come definiti e individuati dagli artt. 2 e 4 della Lr 26/2002 (norme e incentivi per la valorizzazione dei centri storici della Campania e per la catalogazione dei beni ambientali di qualità paesistica);
- c. la perimetrazione indicativa delle aree di trasformabilità urbana;
- d. la perimetrazione delle aree produttive (aree e nuclei di sviluppo industriale e aree destinate ad insediamenti produttivi) e destinate al terziario e quelle relative alla media e grande distribuzione commerciale;
- e. individuazione aree a vocazione agricola e gli ambiti agricoli e forestali di interesse strategico;
- f. ricognizione ed individuazione aree vincolate;
- g. infrastrutture e attrezzature puntuali e a rete esistenti.

Le documentazioni in possesso dal Comune di Altavilla Irpina sono state opportunamente integrate con ulteriori documentazioni acquisite da altre fonti e dalla necessaria attività ricognitiva sui luoghi.

La base cartografica sulla quale sono stati redatti gli elaborati grafici del PdiP è un aggiornamento a scala comunale della Carta tecnica regionale (Ctr) della Campania, realizzata su riprese aeree del 2011, realizzata in scala di rappresentazione 1:5.000, corrispondente al dettaglio della rappresentazione scelto per il PdiP.

1.1.4 Regolamento urbanistico e edilizio comunale (Ruec)

La Lr 16/2004, all'art.28 introduce il Regolamento urbanistico edilizio comunale (Ruec).

Il Ruec:

- individua le modalità esecutive e le tipologie delle trasformazioni, nonché l'attività concreta di costruzione, modificazione e conservazione delle strutture edilizie;
- disciplina gli aspetti igienici aventi rilevanza edilizia, gli elementi architettonici e di ornato, gli spazi verdi e gli arredi urbani; in conformità alle previsioni del Puc e delle

Nta allo stesso allegato, definisce i criteri per la quantificazione dei parametri edilizi e urbanistici e disciplina gli oneri concessori;

- specifica i criteri per il rispetto delle norme in materia energetico-ambientale in conformità agli indirizzi stabiliti con delibera di giunta regionale.

La Delibera di Giunta Regionale (Dgr) n. 659 del 18 aprile 2007 concerne indirizzi in materia energetico-ambientale per la formazione del Ruec.

Tali indirizzi, contengono obiettivi strategici, obiettivi generali e obiettivi specifici.

Gli obiettivi strategici, o di indirizzo, riguardano: la pianificazione integrata, che miri al raggiungimento dell'efficienza energetica dell'involucro e degli impianti, con conseguente minore emissione di gas climalteranti; i criteri affinché vengano impiegate le fonti energetiche rinnovabili; l'applicazione, che riguarda l'edilizia sovvenzionata-convenzionata, quella pubblica e privata di nuova edificazione e di ristrutturazione totale, gli interventi di ristrutturazione, recupero e restauro su edifici pubblici, in particolare comunali.

Gli obiettivi generali, discendono dai primi e sono 5: uso razionale delle risorse climatiche ed energetiche; uso razionale delle risorse idriche; controllo delle caratteristiche nocive dei materiali da costruzione; bio-edilizia ed ecologia urbana, benessere ambientale.

Gli obiettivi specifici, attuabili attraverso interventi concreti, sono 9: miglioramento efficienza impianti termici; miglioramento efficienza impianti elettrici; impiego di fonti energetiche rinnovabili; miglioramento del benessere ambientale e del comfort estivo; miglioramento della qualità ambientale ed abitativa; riduzione effetto gas radon; contenimento consumi acqua potabile; riduzione dell'effetto isola di calore negli spazi urbani.

Le indicazioni sull'obbligatorietà delle norme prevedono 3 tipologie: norme prescritte od obbligatorie, misure che per gli obiettivi assunti, normativa, condizioni climatiche locali, tecnologie disponibili, si rendono obbligatorie; norme raccomandate o facoltative o di consiglio, misure che possono essere assunte di orientamento per una progettazione sostenibile; norme incentivate, misure sostenute da diverse forme di incentivazione, definibili dagli enti locali e applicabili unicamente nelle ipotesi in cui si raggiungano livelli significativi di risparmio energetico.

Gli incentivi possono essere di natura economica e di natura edilizio-urbanistica, prevedendo la possibilità di sconti sugli oneri di urbanizzazione, sull'Imposta unica comunale (Iuc) e la priorità nella assegnazione di finanziamenti in bandi pubblici. Quelli edilizio-urbanistici prevedono di non computare la maggiore volumetria derivante dallo spessore delle tamponature eccedente i 30 cm nonché quella derivante dal maggior spessore

dei solai per il conseguimento di un ottimale isolamento termico ed acustico. Gli indirizzi delineano altresì una procedura per la progettazione sostenibile.

1.1.5 Atti di programmazione degli interventi

La Lr 16/2004, all'art.25 ha introdotto gli atti di programmazione degli interventi (Api). Con (Dcc) è adottata¹, in conformità alle previsioni del Puc e senza modificarne i contenuti, la disciplina degli interventi di tutela, valorizzazione, trasformazione e riqualificazione del territorio comunale da realizzare nell'arco temporale di tre anni. Gli Api, in relazione agli interventi di riqualificazione e di nuova edificazione, prevedono:

- le destinazioni d'uso e gli indici edilizi;
- le forme di esecuzione e le modalità degli interventi di trasformazione e conservazione dell'assetto urbanistico;
- la determinazione delle opere di urbanizzazione da realizzare o recuperare, nonché degli interventi di reintegrazione territoriale e paesaggistica;
- la quantificazione degli oneri finanziari a carico del comune e di altri soggetti pubblici per la realizzazione delle opere previste, indicandone le fonti di finanziamento.

Per le opere pubbliche o di interesse pubblico la delibera di approvazione degli Api comporta la dichiarazione di pubblica utilità, di indifferibilità e urgenza dei lavori previsti negli stessi, nel rispetto degli strumenti di partecipazione procedimentale stabiliti dalla normativa vigente. Gli Api stabiliscono gli interventi da attuare tramite società di trasformazione urbana.

1.1.6 Valutazione ambientale strategica

L'art. 47 della Lr 16/2004 introduce, per la prima volta in Campania, con riferimento al nuovo sistema di pianificazione regionale, la valutazione ambientale dei piani territoriali di settore e dei piani urbanistici, detta anche Valutazione ambientale strategica (Vas) come previsto dalla direttiva europea in materia², da effettuarsi durante tutto il processo di formazione dei piani stessi³. Tale Vas è, infatti, da effettuarsi durante la fase di redazione dei piani e scaturisce da

¹ Gli Api degli interventi sono approvati per la prima volta contestualmente all'approvazione del Puc.

² La Vas, introdotta dalla direttiva 42/2001/Ce del 27 giugno 2001, ha l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente.

³ Articolo 47 -Valutazione ambientale dei piani

1. I piani territoriali di settore ed i piani urbanistici sono accompagnati dalla valutazione ambientale di cui alla direttiva

un Rapporto ambientale (Ra) in cui sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi dell'attuazione del piano sull'ambiente e le alternative, alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale di riferimento del piano.

La procedura di Vas, da concludersi anteriormente all'approvazione del Puc, scaturisce dalla elaborazione del Ra e da una relazione ambientale non tecnica, per comunicare ai portatori di interessi i criteri di salvaguardia adottati e le relative soluzioni adottate. Il Ra riferisce circa l'iter di formazione del piano descrivendo i criteri e le motivazioni delle scelte adottate, in ordine allo scenario dei fattori e delle componenti ambientali; illustrando lo svolgimento delle attività di concertazione e di partecipazione. Il Ra individua, descrive e stima gli effetti dell'attuazione del Puc sull'ambiente ed, in generale, sul contesto ambientale ed urbanistico territoriale, evidenzia le alternative possibili alla luce degli obiettivi del piano e dell'ambito territoriale.

1.2 Elaborati del Piano urbanistico comunale

Si riporta, di seguito, l'elenco degli elaborati grafici e tecnico-descrittivi che costituiscono il Puc di Altavilla Irpina (**Tabella 1**).

Tabella 1 - Elaborati grafici e tecnico-descrittivi del Puc di Altavilla Irpina.

Settore	N.	Tavola	Attività	Foglio	Scala
Analisi territoriale	1	1	Inquadramento territoriale	Foglio unico	25.000
	2	2	Cartografia del territorio comunale (intero territorio)	Foglio unico	6.000
	3	3	Cartografia del territorio comunale	Foglio unico	5.000
	4	4	Cartografia del territorio comunale (ambiti urbani)	Foglio unico	2.000

42/2001/CE del 27 giugno 2001, da effettuarsi durante la fase di redazione dei piani.

2. La valutazione scaturisce da un rapporto ambientale in cui sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi dell'attuazione del piano sull'ambiente e le alternative, alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale di riferimento del piano.

3. La proposta di piano ed il rapporto ambientale sono messi a disposizione delle autorità interessate e del pubblico con le procedure di cui agli articoli 15, 20 e 24 della presente legge.

4. Ai piani di cui al comma 1 è allegata una relazione che illustra come le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano e come si è tenuto conto del rapporto ambientale di cui al comma 2.

PIANO URBANISTICO COMUNALE DI ALTAVILLA IRPINA (AV)

RELAZIONE GENERALE

Settore	N.	Tavola	Attività	Foglio	Scala
	5	5	Carta della pericolosità idraulica	Foglio unico	5.000
	6	6	Carta del rischio idrogeologico	Foglio unico	5.000
Analisi agronomica	7	7	Uso agricolo del suolo	Foglio unico	5.000
Analisi urbanistica	8	8	Unità di paesaggio	Foglio unico	5.000
	9	9	Sezioni censuarie, Centri e nuclei abitati Istat 2011	Foglio unico	5.000
	10	10	Uso del suolo urbano	Foglio unico	5.000
	11	11	Uso del suolo urbano (ambiti urbani)	Foglio unico	2.000
	12	12	Stato di attuazione e grado di conformità della Pianificazione generale ed attuativa vigente	Foglio unico	5.000
	13	13	Sistema delle protezioni	Foglio unico	5.000
Analisi della mobilità	14	14	Sistema delle emergenze ambientali, urbanistiche ed architettoniche	Foglio unico	5.000
	15	15	Mobilità esistente- grafo	Foglio unico	5.000
	16	16	Mobilità esistente- classificazione funzionale	Foglio unico	5.000
	17	17	Mobilità esistente- efficienza teorica	Foglio unico	5.000
Pianificazione strutturale	18	18	Piano strutturale (intero territorio)	Foglio unico	6.000
	19	19	Piano strutturale	Foglio unico	5.000
	20	20	Mobilità di progetto- grafo	Foglio unico	5.000
	21	21	Mobilità di progetto- classificazione funzionale	Foglio unico	5.000
	22	22	Mobilità di progetto- efficienza teorica	Foglio unico	5.000

PIANO URBANISTICO COMUNALE DI ALTAVILLA IRPINA (AV)

RELAZIONE GENERALE

Settore	N.	Tavola	Attività	Foglio	Scala
Pianificazione operativa	23	23	Zonizzazione (intero territorio)	Foglio unico	6.000
	24	24	Zonizzazione	Foglio unico	5.000
	25	25	Zonizzazione (ambiti urbani)	Foglio unico	2.000
Verifiche di coerenza	26	26	Verifica Piano operativo - Ptcp assetto strategico-strutturale	Foglio unico	6.000
	27	27	Verifica Piano operativo - Ptcp rete ecologica	Foglio unico	6.000
	28	28	Verifica Piano operativo - Ptcp aree agricole e forestali di interesse strategico	Foglio unico	6.000
	29	29	Verifica Piano operativo - Ptcp trasformabilità	Foglio unico	6.000
	30	30	Verifica Piano operativo - Carta della pericolosità idraulica	Foglio unico	6.000
	31	31	Verifica Piano operativo - Carta del rischio idrogeologico		
	32	32	Verifica Piano operativo - Carta dell'uso agricolo	Foglio unico	6.000
	33	33	Verifica Piano operativo - Carta delle microzone omogenee in prospettiva sismica	Foglio unico	6.000
Relazioni	34	-	Relazione generale	/	/
Normativa	35	-	Norme tecniche di attuazione	/	/

2. ARTICOLAZIONE DEL PROCESSO DI PIANIFICAZIONE

Il processo di pianificazione che ha condotto alla redazione del presente Puc, è stato articolato in cinque macrofasi:

- 1) Fase di consultazione;
- 2) Fase di raccolta dati;
- 3) Fase di analisi;
- 4) Fase di pianificazione propriamente detta;
- 5) Fase di verifica della coerenza delle scelte di piano con gli strumenti di pianificazione sovraordinata.

Gli elaborati grafici, accompagnando lo sviluppo del processo di pianificazione attraverso l'illustrazione di tutti gli elementi più importanti, hanno assunto una sequenza logica che ripercorre sostanzialmente le fasi sopra elencate.

2.1 Fase di consultazione

L'art. 5 della Lr 16/2004, inerente alla partecipazione e pubblicità nei processi di pianificazione, afferma che "alle fasi preordinate all'adozione e all'approvazione degli strumenti di pianificazione sono assicurate idonee forme di pubblicità, di consultazione e di partecipazione dei cittadini anche in forma associata, in ordine ai contenuti delle scelte di pianificazione".

Il Regolamento 5/2011 si sofferma ulteriormente sul notevole ed indiscusso ruolo che assumono iniziative di concertazione e di partecipazione nella formazione dei piani. L'art. 7 del suddetto Regolamento 5 stabilisce le modalità di partecipazione al procedimento di formazione dei piani (e delle loro varianti) e prevede, esplicitamente, due fasi:

- 1) al fine della condivisione del Preliminare di Piano (PdiP), prima dell'adozione dello stesso, sono previste consultazioni con la cittadinanza e con gli organismi interessati;
- 2) entro 60 giorni dalla pubblicazione del Puc (o di una sua variante) è consentito a soggetti pubblici e privati, anche costituiti in associazioni e comitati, proporre osservazioni contenenti modifiche ed integrazioni alla proposta di Puc (o variante).

La partecipazione, dunque, è un processo che articola saperi e conoscenze, riconoscendo e dando un ruolo alle diverse competenze, esperte e non esperte, offrendo la possibilità di esprimere pareri e desideri e di cooperare nella ideazione e formulazione di soluzioni, scelte e progetti all'interno di una visione condivisa della futuro di Altavilla Irpina.

2.1.1 Partecipazione come metodo

In generale, la partecipazione consente di: raccogliere informazioni su contesti e problemi; individuare le risorse a disposizione; comprendere le aspettative degli attori; realizzare un'analisi della comunità locale (interessi, caratteristiche rilevanti, composizione, aspetti sociali, economici, ecc.); conoscere chi conosce. Per realizzare l'approccio partecipativo possono essere utilizzati strumenti e tecniche diversi.

Alcune delle tecniche efficaci da utilizzare durante gli incontri tra il gruppo di lavoro e gli amministratori sono: metodo *delphi* e *urbanwalking*. Una tecnica efficace nel corso degli incontri con le associazioni è il *focus group*. Tecniche utili per far emergere gli interessi dei cittadini sono: *citizen's panels*, incontri pubblici con presentazioni.

2.1.2 Percorso partecipativo

La fase di consultazione è considerata fondamentale del processo di pianificazione comunale, per cui sono stati coinvolti tutti i protagonisti della vita della città: la promozione di iniziative, dibattiti e incontri con una serie di attori cittadini era finalizzata a dare evidenza alle idee che concorreranno alla costruzione del Puc, attraverso il confronto tra i diversi soggetti pubblici e privati operanti sul territorio. Gli incontri sono stati momento di elaborazione collettiva, aperta a politici, cittadini, rappresentanze degli interessi aggregati, associazioni, organizzazioni della vita sociale. Tutti sono stati chiamati a partecipare a un'ampia fase di confronto, raccolta di idee, elaborazione collettiva e prima definizione di scelte condivise che troveranno spazio prima nel Preliminare di piano, e poi saranno esplicitate nella redazione del Puc.

L'Ac di Altavilla Irpina ha deciso di articolare la partecipazione al processo di formazione del Puc in tre diverse fasi:

- 1) *partecipazione iniziale*, da tenersi prima della redazione del PdiP, dedicata al coinvolgimento e all'ascolto di soggetti politici e sociali, enti e associazioni, finalizzata ad una esaustiva raccolta di informazioni ed un'attenta analisi delle caratteristiche intrinseche del territorio in esame, nonché in una accorata individuazione del sentire comune della collettività rispetto a nuove e future visioni per la propria realtà;
- 2) *partecipazione intermedia*, prevista a partire da quando l'Ac con proprio atto assume il PdiP, aperta a tutti gli interessati e durante la quale sono formalmente consultati i Soggetti competenti in materia ambientale (Sca);

- 3) *partecipazione finale*, consistente nel coinvolgimento della popolazione alla presentazione di osservazioni al Puc, attivate a valle dell'adozione dello stesso in Giunta Comunale e le successive attività di richiesta di pareri agli enti competenti, delle eventuali controdeduzioni e di quant'altro necessario ai fini della definitiva approvazione del Puc in Consiglio Comunale, come previsto dal Regolamento 5/2011, già più volte richiamato.

La fase di partecipazione iniziale è consistita in 5 incontri tenutisi tra i mesi di aprile e dicembre 2017, articolate come di seguito:

- 1) in data 29 aprile 2017 si è tenuto, presso il Palazzo Comitale, un evento pubblico di presentazione dei contenuti del Documento Strategico redatto dal Consorzio Cise del Politecnico di Milano;
- 2) in data 4 agosto 2017 si è svolto, presso la Casa Comunale, un incontro tra l'incaricato Rtp, esponenti dell'Ac e funzionari dell'Utc, durante il quale è stata illustrata una prima ipotesi di assetto territoriale redatta dal Rtp in conformità a quanto previsto dal Ptcp di Avellino;
- 3) in data 29 settembre 2017 presso l'Università di Salerno, e in data 17 ottobre 2017, presso il Comune di Altavilla Irpina, si sono tenuti due incontri di carattere tecnico tra l'Ac, i funzionari dell'Utc e il suddetto Rtp incaricato; nel corso di tali incontri l'Ac ha illustrato al Rtp alcune scelte ritenute strategiche per lo sviluppo di Altavilla Irpina e ha comunicato al Rtp, a mezzo nota del Sindaco prot. 12157 del 26 ottobre 2017, la necessità di assumerle nel redigendo Puc, a partire dalle Proiezioni Territoriali integrative e modificative del PdiP, così come approvato con Delibera di Giunta Comunale n. 68/2012;
- 4) in data 21 novembre 2017 si è svolto un ulteriore incontro presso la casa comunale tra l'Ac, l'Utc e il Rtp, nel corso del quale l'Ac ha segnalato la necessità di includere nelle Proiezioni Territoriali anche la Zona territoriale omogenea di espansione residenziale C2 del vigente Piano regolatore generale (Prg), ubicata tra la strada comunale Russo e la strada comunale Pincera, attesa l'esistenza di un procedimento amministrativo precedentemente attivato, e il Rtp ha illustrato come tale aspetto debba essere integrato nella procedura di quantificazione e localizzazione delle aree di trasformabilità a carattere sia residenziale, sia produttivo, in relazione alle previsioni e prescrizioni del Ptcp di Avellino;

5) in data 5 dicembre 2017 si è svolto un incontro presso la Provincia di Avellino, alla presenza dell'Ac, dell'Utc e dei funzionari del Settore Governo del Territorio della Provincia, tra cui il geom. Antonio Pellegrino

In concomitanza con l'avvio della fase di ascolto, è stato attivato un sito web all'indirizzo www.pucsaltavillairpina.it, dedicato al processo di pianificazione, e una casella di posta elettronica all'indirizzo info@pucsaltavillairpina.it, per la trasmissione di segnalazioni, di idee, problematiche, osservazioni e proposte, al fine di promuovere il maggior coinvolgimento possibile di tutti gli attori istituzionali, economici e terzi, avvalendosi di una modalità di interazione e di scambio di informazioni immediatamente accessibile, trasparente e democratica.

Con Dgc n. 22 del 8 febbraio 2018, l'Ac ha approvato la proposta di Proiezioni Territoriali del PdiP, in uno con il Documento strategico redatto dal Cise, della quale lo stesso è parte integrante, quali aggiornamenti del sopracitato PdiP, adottato con Dgc 68/2012, e ha dato mandato al Responsabile del procedimento di compiere tutti gli adempimenti necessari per il proseguimento dell'iter formativo, disponendo:

- che fossero pubblicati gli atti sul sito dedicato al Puc, garantendo la più ampia diffusione e consentendo la presentazione di pareri, valutazioni, considerazioni e proposte a tutti gli interessati entro 30 giorni dalla pubblicazione all'indirizzo di posta elettronica o, sul protocollo del Comune, o su supporto cartaceo al Comune di Altavilla Irpina;
- che fosse trasmessa la sopracitata Dgc 22/2018 ai Sca al fine di integrare la fase di consultazione avviata sul PdiP, di cui alla presa d'atto assunta con Dgc 68/2012, assegnando il termine di 30 giorni per eventuali riscontri.

2.1.3 Ascolto permanente

Particolare momento del processo partecipativo è stato l'apertura della pagina web www.pucaltavillaripina.it, dedicata al processo di formazione degli strumenti di governo del territorio. La pagina web ha avuto un ruolo fondamentale, offrendo a tutti la possibilità di accedere al sistema informativo, acquisire informazioni sia tecniche che di tutta la fase di partecipazione, provvedendo ad inserire registrazioni video e le presentazioni degli incontri pubblici avvenuti, in modo da favorire il maggior coinvolgimento possibile nel suddetto processo di partecipazione e consultazione di tutti gli attori, istituzionali, economici e terzi e dialogare con il gruppo di lavoro, mettendo a fuoco nuove problematiche su temi legati all'ordinato assetto del territorio, allo sviluppo economico e alla qualità urbana e sociale

della città.

Il sito rappresenta una vera e propria fase di ascolto permanente all'interno dell'intero processo di pianificazione e, per tale motivo, è stato costantemente aggiornato sin dal principio della fase di *partecipazione iniziale*. Nella pagina "PartecipataMENTE" del sito, sono state inserite le presentazioni proiettate nel corso degli incontri di ascolto – che hanno costituito lo spunto per l'inizio del dibattito – nonché le registrazioni audiovisive degli stessi, visualizzabili attraverso il del portale Youtube.

2.2 Fase di raccolta dati

La fase di raccolta dati, in realtà, è iniziata contemporaneamente a quella di consultazione, la quale, per certi versi, potrebbe esserne considerata una parte, ed è proseguita quasi per l'intero processo di redazione del Puc. Oltre a raccogliere i materiali e le informazioni fornite direttamente dall'Utc, è stata effettuata una serie di sopralluoghi sul territorio, finalizzata alla raccolta di dati relativi, principalmente, all'utilizzo del suolo, alle condizioni del patrimonio edilizio esistente e a quelle della rete stradale.

2.3 Fase di analisi

Per poter offrire soluzioni urbanistiche efficaci e fattibili alle questioni legate al territorio comunale è stato indispensabile predisporre e condurre una fase di analisi quanto mai attenta e capillare. Dal grado di conoscenza di tutti i fattori in gioco e delle loro possibili interazioni, infatti, dipende gran parte della qualità delle risposte che un Puc può fornire. La fase di analisi adottata ha interessato i seguenti aspetti: storico, territoriale, geomorfologico, agronomico, urbanistico e della mobilità.

2.4 Fase di pianificazione propriamente detta

Tale fase è il momento cruciale dell'intero processo di pianificazione, in quanto, in funzione dei punti di forza e di debolezza, delle opportunità e delle minacce emerse dallo studio, dei dati raccolti nella fase di analisi, nonché dalle esigenze e dalle istanze manifestate dai rappresentanti delle categorie intervenuti nella fase di consultazione, nonché dai Soggetti competenti in materia ambientale (Sca), si è cercata una sintesi ottimale di tutte le questioni in campo, con l'ausilio-guida delle valutazioni ambientali, che hanno accompagnato tutto il processo di redazione del piano.

2.5 Fase di verifica della coerenza delle scelte di piano con gli strumenti di pianificazione sovraordinata

Nella fase di verifica è stata valutata la congruenza delle scelte di piano rispetto agli indirizzi e alle prescrizioni del Ptcp di Avellino, del Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (Psai) dell'*Autorità di Bacino* (AdiB) Liri-Garigliano e Volturno, della Carta dell'uso agricolo del suolo (Cuas) e della Microzonazione in prospettiva sismica.

3. ANALISI STORICA

Le prime frequentazioni sul territorio di Altavilla Irpina possono attribuirsi al periodo compreso tra il IV sec. a.C. ed il VI sec. d.C., come documentato dalle tracce di insediamenti e reperti archeologici pervenuti dalle località Monte Toro, Chianche, Belvedere, Tufara, Pincera, Spilacite, Bagnara, Ponte dei Santi e Ortolano, con lo stazionamento sul territorio prima di tribù sabelliche quali i *Samnites Hirpini*. Data la sua posizione strategica, gli insediamenti sia di epoca romana che medioevale (*castrum* longobardo) costituivano un punto di validissima difesa naturale a guardia delle valli circostanti.

Il primo insediamento nell'area del centro storico si deve far risalire all'epoca longobarda. Sul colle detto Ripe, dominante la sottostante valle del Sabato nel punto di confluenza del torrente Avellola, nel luogo oggi occupato dallo storico Palazzo Comitale, dovette sorgere quello che comunemente viene detto il *castello*, ma che in realtà fu un *castrum*. Il *castello* fu trasformato e ampliato dai normanni da semplice casamatta a miglior punto di fortificazione, con la costruzione del piano terra e, attorno ad esso, del primo nucleo abitato. L'abitato portava il nome di Altacoda o Altacauda, per la sua particolare conformazione ed aspetto ambientale, in quanto a chi proveniva da valle in direzione di Benevento il colle e i suoi versanti prospicienti apparivano come una sorta di coda che discendeva verso la sottostante valle.

Nel 1134 durante il gastaldato di Raone I di Fraineta, gastaldo del conte Rainulfo I di Avellino, vi fu la distruzione completa di Altacauda e di altri castra vicini ad opera di Ruggero II il normanno. Dopo tale anno Altacauda fu riedificata con il nome di Scandiano.

Nel 1187, il Re normanno Guglielmo II di Capua, detto il buono, la donò in feudo al suo connazionale Luigi di Capua, che le diede il nome di Altavilla in ricordo di Altavilla di Normandia. Da tale casato fu tenuta per oltre seicento anni fino a quando, nel 1792, si estinse per mancanza di eredi. Così Altavilla ed altri feudi passarono al Regio Fisco per poi essere aggregato alla Provincia di Principato Ultra e al distretto di Montefusco, che fu capoluogo della provincia fino al 1806.

Nel 1799 quando i francesi occuparono il Regno delle due Sicilie Altavilla fu oggetto di saccheggi e depredazioni; successivamente nel 1875 e 1878 l'abitato fu devastato da disastrose alluvioni. La seconda metà del XIX secolo fu segnato anche da importanti eventi che determinarono un miglioramento dello sviluppo economico locale: nel 1891 fu inaugurata la stazione di Altavilla del tratto ferroviario Avellino – Benevento; nel 1866 furono scoperti da Federico Capone deputato di fede repubblicana e pioniere nei primi

tentativi di volo, i giacimenti di zolfo. Le miniere localizzate nei pressi del Fiume Sabato, nel territorio compreso tra Altavilla e Tufo, impiegavano 700 operai con una produzione di circa 50.000 tonnellate pari al 3% della produzione mondiale. Oggi l'estrazione non viene più effettuata a causa degli alti costi ma continua la lavorazione in superficie. Le miniere di zolfo di Altavilla, insieme con quelle di Tufo, rappresentano, in particolare per l'Irpinia, uno degli esempi più importanti di archeologia industriale.

3.1 Nucleo originario (IX - XIII sec.)

Il nucleo originario dell'abitato storico (*castrum* o rocca) nasce in epoca alto-medioevale sul colle detto Ripe. Il fenomeno di edificazione di roccaforti nei punti di sommo ed altura, aventi migliore difesa e controllo del territorio, è in tale periodo comune a tutto il territorio irpino e beneventano a seguito della divisione del ducato di Benevento. La rocca, ubicata dove è l'attuale palazzo Comitale, viene trasformata ed ampliata dai normanni da semplice casamatta a miglior punto di fortificazione.

3.2 Espansione rinascimentale (XIV - XV sec.)

Alla fine del XIV secolo, con l'ampliamento del palazzo Baronale Comitale, l'abitato conosce un momento di espansione con l'edificazione del tessuto urbano a ridosso del nucleo originario. In tale periodo, il paese conserva sempre l'aspetto di centro murato con le sue porte d'accesso che, in base a quanto dice il Severini, erano cinque. Sul colle delle Ripe si trovano: a nord la Porta Malavolta o Malavento; ad est la Porta Fuccioli; a sud-ovest la Porta della Chianca Vecchia e la Zona di Porta *de lo*; infine, a sud-est, la Porta Nova. La città murata di questo periodo ha i suoi poli edilizi emergenti nel Palazzo Comitale, nella chiesa Madre, ampliata in quegli anni, e nella chiesa dell'Annunziata costruita nel 1423.

Il sistema viario del nucleo antico medioevale e rinascimentale si struttura senza uno schema preordinato o razionale, ma seguendo e adattandosi all'orografia del sito e rispondendo alla funzione per cui è sorto l'insediamento (quello di sommo e centro di controllo sul territorio). Esso ha la tipologia dell'impianto ad avvolgimento, con un sistema viario principale che segue l'andamento delle curve di livello costituito dall'anello superiore di via San Pellegrino con altri anelli secondari a quote inferiori come via Sambuco, vico Campanile, vico Camposanto.

3.3 I borghi extra-moenia (XVI - XVII sec.)

L'espansione tardo rinascimentale e seicentesca dà luogo alla nascita di borghi o parti urbane che si strutturano a ridosso della città murata; essi rispondono ad un processo di crescita urbana non pianificata. I borghi, facilmente individuabili dalla maglia della struttura del loro impianto viario ed edilizio ancora esistente sono due: quello a sud-ovest ed a valle della cortina edilizia del nucleo antico rinascimentale in cui è inserita la chiesa Madre ; quello ad est della stessa città murata, cioè oltre Porta nova e piazza Tiglio. Il primo borgo nasce dalla direttrice di espansione determinata dal Monastero Verginiano, costruito nel 1567 fuori le mura in località Foresta. Il sistema viario dei borghi, sempre di tipo spontaneo e non preordinato, come quello del nucleo antico, poiché si adatta alla morfologia di un sito di pendio ha una tipologia tentacolare. Difatti, è chiaramente individuabile il sistema di strade che si dipartono da piazza Tiglio secondo le direttrici di uscita dall'abitato verso valle.

3.4 L'espansione settecentesca

Lungo l'asse di via Orticelli (detto La Foresta), alle cui estremità si trovano, a sud, il Monastero Verginiano e, a nord, il borgo e la città murata nel XVII secolo si ha un fenomeno di edificazione; inizia un processo di sviluppo dell'abitato verso sud, nella direzione del Monastero Verginiano, che continuerà nel secolo successivo.

3.5 L'espansione ottocentesca

Lungo la linea di sviluppo posta a sud del colle della Ripe e dell'abitato antico, già delineatosi nel secolo precedente, l'abitato continuerà il suo processo di espansione con la costruzione dell'importante asse viario di corso Umberto I, parallelo allo stradone Foresta, e dell'edilizia su di esso prospiciente. Tale spazio diverrà il principale luogo pubblico della città. A chiusura orientale degli isolati dell'edilizia del corso, si delinea nello stesso periodo via Giardinetto, parallela al corso stesso. Il sistema viario della città settecentesca ed ottocentesca ha un impianto lineare costituito dai tre assi longitudinali e paralleli tra loro di via Orticelli, corso Umberto I e via Giardinetto uniti tra loro da un sistema di collegamenti secondari. La direttrice nord-sud di queste strade è conseguenza dell'edificazione fuori le mura del Monastero Verginiano.

4. ANALISI TERRITORIALE

4.1 Inquadramento territoriale⁴

Il territorio comunale, posto ad una quota media di circa 335 metri s.l.m. con un'estensione di 14,08 km², è situato nella parte occidentale della provincia di Avellino, ma a pochi chilometri da quella beneventana. In particolare, misurando rispettivamente le distanze in linea d'aria ed il percorso stradale più breve da Avellino (10 km e 15 km) e da Benevento (14 km e 17 km), si constata l'equidistanza di Altavilla Irpina dai due capoluoghi di provincia.

Altavilla Irpina confina a nord con Chianche, a nord-est con Petruro Irpino e Tufo, a est con Altavilla Irpina, a sud con Grottolella, a est con Sant'Angelo a Scala e Pietrastornina, a nord-ovest con Arpaiese e Ceppaloni. Tali confini amministrativi coincidono, per gran parte della loro estensione, con confini naturali identificabili con aste fluviali o torrentizie. Altavilla Irpina, infatti, è lambita dal fiume Sabato, che segna il confine con Tufo e Petruro Irpino, dal vallone Varcaturò, che la divide da Altavilla Irpina, dal Torrente dei Tronti, che definisce parte del confine con Grottolella, dal torrente Pietrastornina che identifica il limite con l'omonimo Comune e con Sant'Angelo a Scala, e dal torrente Avellola il cui alveo costituisce parte del confine con Arpaiese.

Il territorio comunale si estende su tre colli (Torone, Ripa e Foresta) dominanti la valle del Vellola e del torrente San Giulio (conosciuta anche come media valle del Sabato) ed è ben protetto alle spalle dalla cresta montuosa di Toro, San Mango e Sassosano.

L'insediamento urbano di Altavilla Irpina, ubicato nella parte settentrionale del territorio comunale, si è andato sviluppando prioritariamente attorno al Palazzo Comitale, organizzandosi, successivamente, in senso longitudinale, prima lungo l'asse nord-sud e, in seguito, lungo l'asse est-ovest. Inoltre, i nuclei urbani dei comuni limitrofi non si sviluppano nelle immediate vicinanze dei limiti amministrativi di Altavilla Irpina, ragion per cui risulta che i centri abitati dei diversi comuni sono separati da grandi estensioni di campagna, il che, da un lato, impedisce la formazione di un *continuum* di insediamenti urbani intercomunali (fenomeno, questo, diffusissimo soprattutto nell'area metropolitana di Napoli) e, dall'altro, rende debole ogni tipo di influenza reciproca tra i comuni vicini.

Nella estrema porzione settentrionale del territorio comunale, sulle sponde del Sabato sorge una estesa area produttiva che rappresenta un centro industriale di riferimento anche per i Comuni contermini, atteso che l'unico altro insediamento di rilievo nelle vicinanze è

⁴ Alcuni contenuti descritti nel presente paragrafo sono riportati nella Tav. 1 - *Inquadramento territoriale* del Puc.

rappresentato dall'area Asi di Pianodardine.

Per quanto concerne le connessioni infrastrutturali fra Altavilla Irpina ed i comuni limitrofi, si rileva come il territorio comunale sia attraversato dalla ex Strada statale (Ss) 88 dei Due Principati, arteria di rilevanza interregionale che collega l'area metropolitana di Salerno a Campobasso, in Molise, passando per Avellino e Benevento. Sono, inoltre, presenti strade provinciali di collegamento intercomunale che, dal centro storico altavillese, si diramano a raggiera nelle varie direzioni, collegandolo ai comuni confinanti.

In dettaglio, sono due le strade provinciali importanti che servono Altavilla Irpina: la Strada provinciale (Sp) 266, che collega il suo centro urbano con Altavilla Irpina attraversando la porzione orientale del territorio comunale, e la Sp 248, che connette l'abitato di Altavilla Irpina con Grottolella, innestandosi nella Sp 185. Infine, la Sp 278 collega il centro urbano con la Ss 88, attraversando la Contrada Sassano.

Il Comune non ha svincoli autostradali né è direttamente servito da superstrade o assi attrezzati. A tal riguardo, è in fieri la realizzazione di un asse di collegamento intercomunale che conetterà le Aree di sviluppo industriale (Asi) di Paolisi e Pianodardine, lungo il quale sarà costruito uno svincolo in corrispondenza del confine con il Comune di Arpaise. Lo svincolo autostradale più vicino è quello di Avellino Est che dista circa 14 km.

Altavilla Irpina dispone di una propria stazione ferroviaria, sita nei pressi delle vecchie miniere di zolfo, sulla direttrice non elettrificata e a binario unico Benevento - Avellino, a metà strada fra i due capoluoghi con cui è collegata (15 km circa da ciascuno), lungo la quale si trovano le seguenti stazioni: Benevento; Benevento Arco Traiano; Benevento Porta Rufina; Montorsi; Chianche-Ceppaloni; Altavilla Irpina; Prata-Pratola; Montefredane; Avellino. Il traffico passeggeri da tale stazione ferroviaria in arrivo, destinazione o pendolare dal Comune di Altavilla Irpina è molto scarso, data la sua posizione a diversi chilometri dal centro abitato ed ai piedi di questo. Tale considerazione del resto vale per la maggior parte delle stazioni della linea.

Altavilla Irpina presenta un patrimonio ambientale naturalistico ricco di elementi paesaggistici e storici di notevole pregio. La sua valenza ambientale è ulteriormente potenziata dal fatto di trovarsi nelle immediate vicinanze del Parco Regionale del Partenio, ubicato a sud-ovest del territorio comunale e nella cui perimetrazione ricade il confinante comune di Pietrastornina. Detta perimetrazione coincide quasi totalmente con il Sito di interesse comunitario (Sic) "Dorsale dei Monti del Partenio".

4.2 Cartografia del territorio comunale

Gli elaborati grafici a corredo del Puc, e che ne costituiscono parte integrante, sono stati redatti su una base cartografica commissionata ad una ditta privata dal Comune di Altavilla Irpina (anno 2011), che ha provveduto ad aggiornare la Carta tecnica regionale (Ctr), edizione 2004, su rilievi aerofotogrammetrici effettuati in data successiva a quelli che la Regione Campania ha utilizzato per la realizzazione dell'ultima Ctr messa a disposizione dei comuni, edizione 2011, rilasciata nel 2015.

La società a cui è stato affidato l'incarico del rilievo aerofotogrammetrico e della conseguente restituzione cartografica è la GeosLab s.r.l., con sede a Morra De Sanctis (Av).

La base cartografica utilizzata per la redazione del Puc di Altavilla Irpina consiste in:

- una cartografia numerica 2D e 3D dell'intero territorio comunale con livello di dettaglio per una scala 1:5000;
- una cartografia numerica 2D e 3D della porzione di territorio relativa al centro abitato e all'area industriale in prossimità del fiume Sabato con livello di dettaglio per una scala 1:2000 e relativa cartografia cartacea.

Le cartografie su supporto cartaceo sono ricavate dalla stampa, tramite plotter, delle relative cartografie numeriche 2D, e sono completate con cartiglio graduato con coordinate piane in WGS84 UTM33N, quadro di unione, legenda degli elementi cartografici presenti e maschera di informazioni relative alla società che ha realizzato il rilievo aerofotogrammetrico e la restituzione cartografica.

Si è ritenuto opportuno realizzare la base cartografica relativa all'intero territorio comunale utilizzando una scala di rappresentazione pari a 1:5000. Poiché la superficie oggetto di restituzione cartografica possiede un'estensione di 14,08 km², è stato necessario suddividere la rappresentazione del territorio in due stralci, entrambi collocati in un unico foglio di dimensioni 1720 mm × 890 mm⁵.

Per la base cartografica relativa agli ambiti urbani si è utilizzata una scala di rappresentazione pari a 1:2000. È stato necessario suddividere la rappresentazione del territorio in due stralci (centro abitato e area industriale), entrambi collocati in un unico foglio di dimensioni 1500 mm × 900 mm⁶. La maggiore scala di dettaglio consente di inserire nella cartografia simboli e testi che aumentano il contenuto informativo della stessa, senza inficiare la chiarezza della rappresentazione.

⁵ Tav. 3 - Cartografia del territorio comunale del Puc.

⁶ Tav. 4 - Cartografia del territorio comunale (ambiti urbani) del Puc.

In ultimo, è stata realizzata una base cartografica relativa all'intero territorio comunale utilizzando una scala di rappresentazione pari a 1:6000, tale per cui tutto il territorio di Altavilla Irpina rientra in un unico stralcio cartografico⁷. Tale base cartografica è stata utilizzata per gli elaborati di verifica di coerenza con la pianificazione sovraordinata e con le analisi specialistiche del Puc.

4.3 Pianificazione sovraordinata

La pianificazione sovraordinata si sostanzia sul territorio comunale di Altavilla Irpina attraverso le previsioni e le prescrizioni dei seguenti strumenti:

- il *Piano territoriale regionale* (Ptr)⁸ della Campania;
- il *Piano stralcio per l'assetto idrogeologico* (Psai)⁹, dell'ex AdiB Liri-Garigliano e Volturno accorpata ora nel Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale;
- il *Piano regionale delle attività estrattive* (Prae)¹⁰ della Campania.
- Il *Piano territoriale di coordinamento provinciale* (Ptcp)¹¹ di Avellino.

4.3.1 Piano territoriale regionale della Campania

Il Piano territoriale regionale (Ptr) persegue gli obiettivi generali stabiliti dalla legge per la promozione dello sviluppo sostenibile e per la tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio ed individua gli obiettivi di assetto e le linee principali di organizzazione del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione; i sistemi infrastrutturali e le attrezzature di rilevanza sovra regionale e regionale, nonché gli impianti e gli interventi pubblici dichiarati di rilevanza regionale; gli indirizzi e i criteri per l'elaborazione degli strumenti di pianificazione territoriale provinciale e per la cooperazione istituzionale.

Secondo quanto prescritto all'art. 2 della Lr 13/2008, il Ptr:

- rappresenta il quadro di riferimento unitario per tutti i livelli della pianificazione territoriale regionale ed è assunto quale documento di base per la territorializzazione della programmazione socioeconomica regionale nonché per le linee strategiche

⁷ Tav. 2 - Cartografia del territorio comunale (intero territorio) del Puc.

⁸ Approvato con Lr 13 del 13 ottobre 2008.

⁹ Approvato con Dpcm del 12 dicembre 2006.

¹⁰ Approvato con Ordinanza del Commissario ad acta n. 11 del 7 giugno 2006, successivamente rettificato con Ordinanza del Commissario ad acta n. 12 del 6 luglio 2006.

¹¹ Approvato con Delibera del Commissario Straordinario n.42 del 25 febbraio 2014.

economiche adottate dal Documento Strategico Regionale (Dsr) e dagli altri documenti di programmazione dei fondi comunitari;

- fornisce il quadro di coerenza per disciplinare nei Piani territoriali di coordinamento provinciali i settori di pianificazione di cui alla Lr 16/2004, articolo 18, commi 7 e 9, al fine di consentire alle Province di promuovere, secondo le modalità stabilite dall'articolo 20, comma 1, della stessa legge, le intese con amministrazioni pubbliche ed organi competenti;
- attua sull'intero territorio regionale, insieme con gli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, i principi della Convenzione europea del paesaggio ratificata con legge 14/2006.

Il Ptr della Campania è uno strumento di pianificazione territoriale che si propone come un piano d'inquadramento, d'indirizzo e di promozione di azioni integrate in grado di delineare le strategie principali dello sviluppo della Regione Campania, non imponendo scelte dall'alto. In questa logica il Ptr ha individuato cinque Quadri territoriali di riferimento (Qtr) utili ad attivare una pianificazione d'area vasta concertata con le Province e le Soprintendenze e ad indicare gli indirizzi di pianificazione paesistica:

- 1) il Quadro delle reti - la rete ecologica, la rete dell'interconnessione (mobilità e logistica) e la rete del rischio ambientale che attraversano il territorio regionale;
- 2) il Quadro degli *Ambienti insediativi*, individuati in numero di nove in rapporto alle caratteristiche morfologico-ambientali e alla trama insediativa;
- 3) il Quadro dei *Sistemi territoriali di sviluppo*, individuati in numero di 45, con una definizione che sottolinea la componente di sviluppo strategico;
- 4) il Quadro dei *Campi territoriali complessi*, dove si ritiene la Regione debba promuovere un'azione prioritaria di interventi particolarmente integrati;
- 5) il Quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale tra i comuni minori e delle raccomandazioni per lo svolgimento di buone pratiche.

L'obiettivo è di contribuire all'ecosviluppo, secondo una visione che attribuisce al territorio il compito di mediare cognitivamente ed operativamente tra la materia della pianificazione territoriale (comprensiva delle componenti di natura paesistico-ambientale) e quella della promozione e della programmazione dello sviluppo. In tal senso, gli indirizzi strategici proposti dal Ptr costituiscono tanto un riferimento per la pianificazione territoriale della Regione (piani di settore), delle Province e dei Comuni, quanto un riferimento per politiche integrate di sviluppo, che coinvolgono più complessivamente l'azione degli Enti Locali.

Qtr delle reti

Il primo Qtr è dedicato alle Reti che attraversano il territorio regionale: la rete ecologica, la rete dell'interconnessione (mobilità e logistica) e la rete del rischio ambientale. Dall'articolazione e sovrapposizione spaziale di queste reti s'individuano, per gli altri quadri territoriali, i punti critici sui quali è opportuno concentrare l'attenzione e finalizzare gli interventi. In particolare la pianificazione paesistica viene individuata quale azione integrata nella pianificazione territoriale ed in tutte le altre attività di programmazione sul territorio che, pertanto, dovranno avere tra i propri obiettivi prioritari le azioni di conservazione, recupero e costruzione del paesaggio.

La costruzione della rete ecologica rappresenta un efficace strumento per la conservazione della biodiversità¹², uno dei principali obiettivi delle politiche territoriali, teso a salvaguardare gli equilibri ecosistemici e mantenere la funzionalità dei processi ecologici.

L'agricoltura, come riconosciuto anche dall'Ue, ha, in tal senso, un ruolo centrale nell'assetto del territorio e nella tutela dei beni e delle tradizioni culturali (conservazione di antichi edifici rurali e salvaguardia di competenze concrete, quali le tecniche tradizionali per la lavorazione dei prodotti tipici), ed in questo modo contribuisce fortemente alla conservazione ed alla valorizzazione dei paesaggi e dell'ambiente.

Il territorio di Altavilla Irpina risulta essere parzialmente ricompreso all'interno dell'area di massima frammentazione ecosistemica¹³ dove il livello di naturalità è basso ed è intercettato dal corridoio ecologico regionale del fiume Sabato, ricompreso dal Ptr tra quelli "da potenziare". Il territorio comunale, inoltre, è privo di Siti di interesse comunitario (Sic), Zone di protezione speciale (Zps), parchi o riserve di alcun tipo, e appartiene al gruppo di comuni della Campania classificati a media sismicità; non ricadendo nelle fasce che individuano le sorgenti di rischio sismico o vulcanico (Figura 1). A tal riguardo il Puc rivolge l'attenzione su interventi di deframmentazione, difesa o creazione di ponti e corridoi o *stepping stones*. Importanti contributi in questa direzione possono venire dagli spazi rurali, custodi di naturalità diffusa. In concreto, si tratta di salvaguardare e, ove possibile, ristabilire o creare le connessioni vitali per il funzionamento ecosistemico, la continuità e la fruibilità paesistica. Per fare questo, il nuovo strumento urbanistico dovrà, necessariamente, attuare un impianto normativo orientato verso aspetti di riequilibrio ambientale e di potenziamento della rete ecologica.

¹² La biodiversità è il prodotto dei processi che regolano le interazioni tra gli organismi viventi, compresi gli esseri umani, e l'ambiente in cui si riproducono.

¹³ La frammentazione può essere definita come il "processo che genera una progressiva riduzione della superficie degli ambienti naturali e un aumento del loro isolamento: le superfici naturali vengono, così, a costituire frammenti spazialmente segregati e progressivamente isolati inseriti in una matrice territoriale di origine antropica". (Cfr. *Linee guida per la gestione delle aree di collegamento ecologico funzionale* nell'ambito del Contratto di Ricerca INU-ANPA, "Indirizzi operativi per l'adeguamento degli strumenti di pianificazione del territorio in funzione della costruzione di reti ecologiche a scala locale").

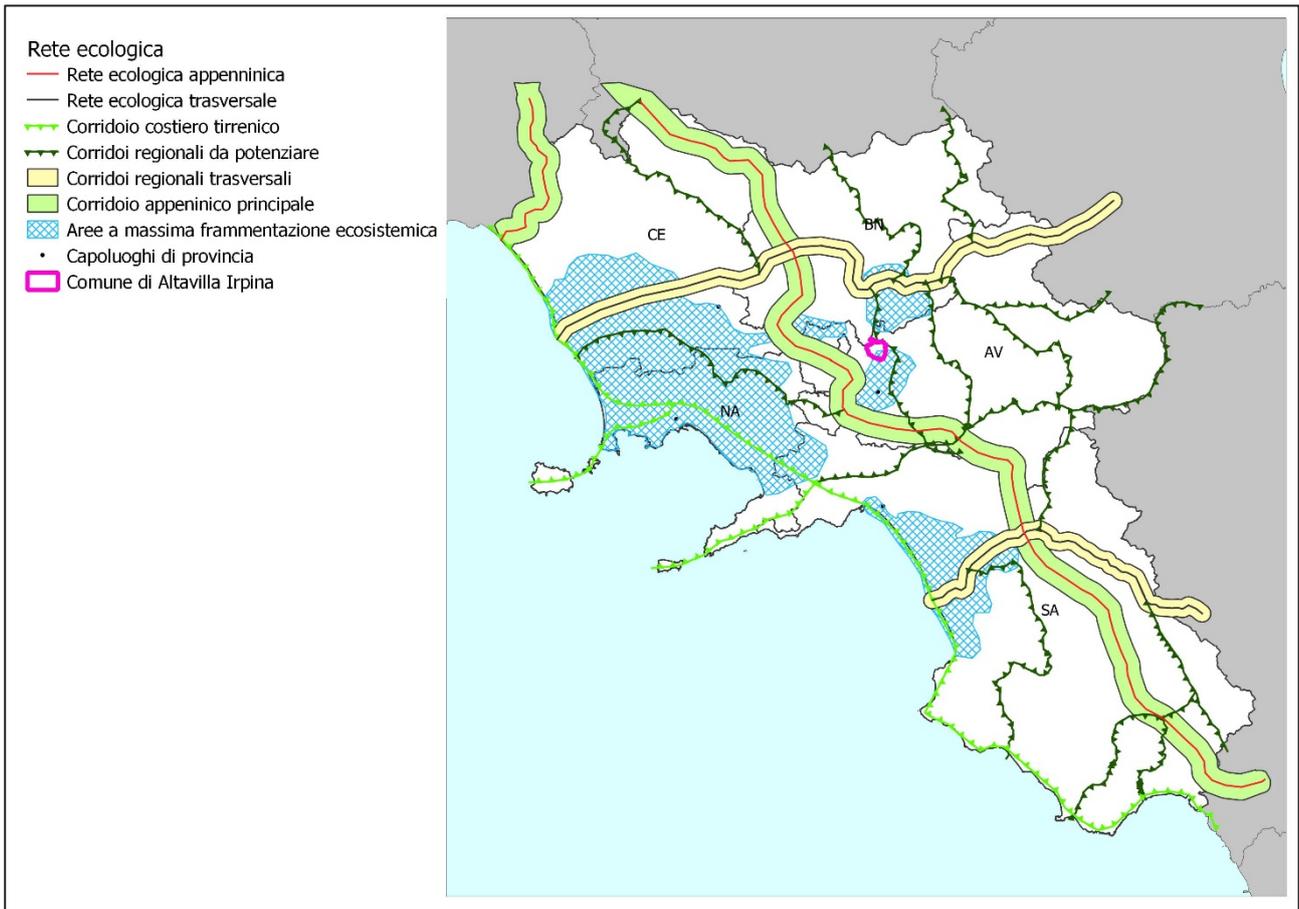


Figura 1 - Rete ecologica del Ptr della Campania con indicazione, in magenta, del perimetro del Comune di Altavilla Irpina (Fonte: elaborazione su Ptr della Campania).

Qtr degli ambienti insediativi

Il secondo Qtr, il “Quadro degli ambienti insediativi”, articola il territorio regionale in ambiti di riferimento spaziali nei quali si affrontano e si avviano a soluzione importanti problemi relazionali derivanti da caratteri strutturali (ambientali e/o insediativi e/o economico/sociali) che richiedono la ricerca, di lungo periodo e concertata, di assetti più equilibrati di tipo policentrico e reticolare. Il Comune di Altavilla Irpina è parzialmente ricompreso, a sud, all’interno dell’Ambiente insediativo individuato con il n. 6 denominato *Avellinese* (Figura 2). È da precisare che, tuttavia, i confini degli ambienti sono puramente indicativi e connessi a questioni intercomunali. Di questi due ambienti la *visioning* tendenziale in generale porterebbe, nella sua evoluzione naturale, a un centro capoluogo sempre più polarizzante; a un progressivo abbandono delle aree già ‘deboli’, dei centri storici minori e, più in generale, del rilevante patrimonio storico-culturale, artistico e ambientale; a un ampliamento delle aree di *sprawl* edilizio con destinazioni prevalenti a residenze stagionali nelle zone amene più facilmente accessibili.

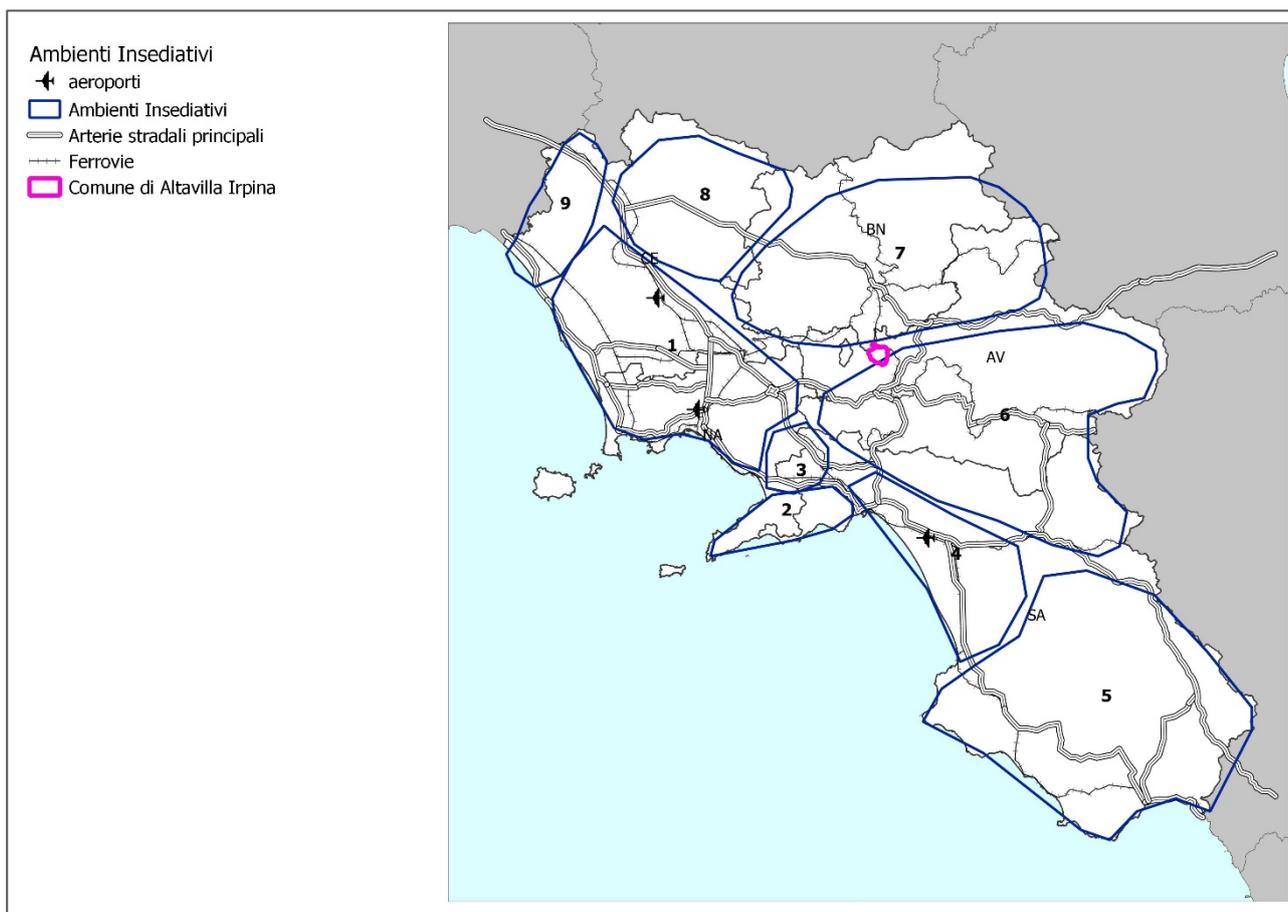


Figura 2 - Ambienti Insediativi del Ptr della Campania con indicazione, in magenta, del perimetro del Comune di Altavilla Irpina (Fonte: elaborazione su Ptr della Campania).

Naturalmente la *visioning* preferita deve necessariamente tendere alla distribuzione di funzioni superiori e terziarie fra le diverse componenti del sistema insediativo, nell'ambito di una politica volta alla organizzazione di un sistema urbano multicentrico; alla incentivazione, al sostegno e alla valorizzazione delle colture agricole tipiche e alla organizzazione in sistema dei centri ad esse collegate; alla articolazione della offerta turistica relativa alla valorizzazione del patrimonio storico-ambientale; alla riorganizzazione della accessibilità interna dell'area.

Qtr dei Sistemi territoriali di sviluppo

Il terzo Qtr si basa sull'identificazione dei Sistemi territoriali di sviluppo (Sts) e sulla definizione di una prima matrice di strategie. Nel Ptr si prospetta una relazione operativa al livello della *governance* tra ambienti insediativi e Sts. Infatti i Sts costituiscono nel Ptr il sistema di articolazione locale delle strategie operative, a cui corrispondono le programmazioni degli investimenti regionali nei diversi settori. Gli ambienti insediativi,

quindi, costituiscono il quadro di riferimento delle strategie che si attuano operativamente entro una connessione tra Regione e enti locali coesi nei Sts. Altavilla Irpina ricade nel Sts denominato A8 – *Partenio* di cui fanno parte anche i comuni di Candida, Capriglia Irpina, Cervinara, Chianche, Grottolella, Manocalzati, Montefalcione, Montefredane, Montefusco, Montemiletto, Ospedaletto d’Alpinolo, Pannarano, Parolise, Petruro Irpino, Pietrastornina, Altavilla Irpina, Pratola Serra, Roccabascerana, Rotondi, San Martino Valle Caudina, San Potito Ultra, Santa Paolina, Sant’Angelo a Scala, Summonte, Torrioni, Tufo (Figura 3).

Per quanto riguarda l’andamento demografico, nel complesso dei sistemi a dominante naturalistica, si registrano un incremento della popolazione pari a +1,78% nel primo ed un decremento pari a -1,07% nel secondo periodo intercensuario. In generale, tutti i sistemi a dominante naturalistica registrano una diminuzione della percentuale di crescita della popolazione.

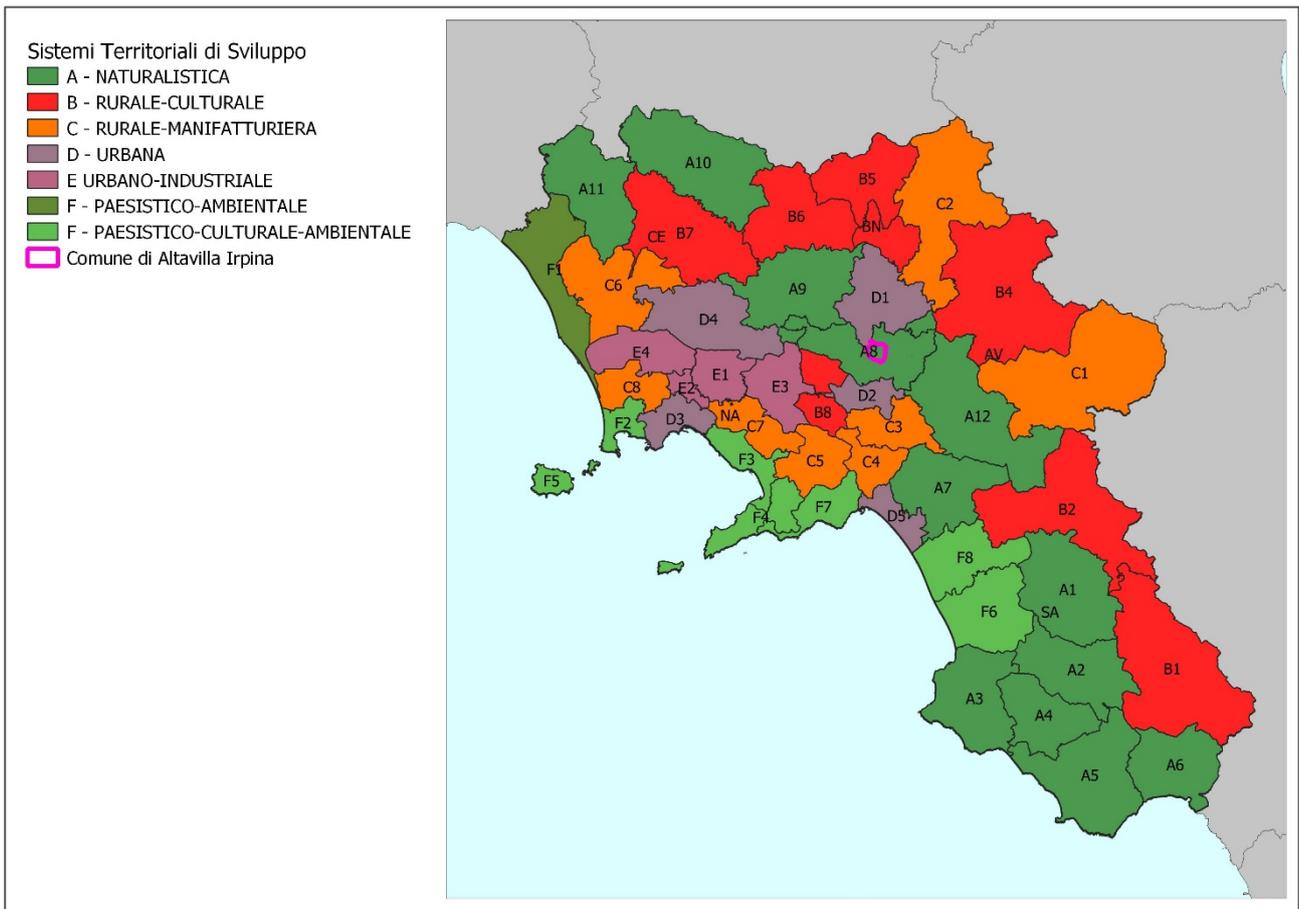


Figura 3 - Sts del Ptr della Campania con indicazione, in magenta, del perimetro del Comune di Altavilla Irpina (Fonte: elaborazione su Ptr della Campania).

Per quanto concerne l’andamento del patrimonio edilizio, nel decennio 1991-2001, i sistemi

costieri a dominante naturalistica registrano, a fronte di una diminuzione, seppur contenuta, della popolazione residente, un incremento sia delle abitazioni occupate da residenti (+6,09%) sia del totale delle stesse (+8,23%). Anche in tal caso, tuttavia, tali incrementi risultano molto più contenuti rispetto a quelli registrati nel precedente periodo intercensuario (rispettivamente, +24,1% e +25,01%).

L'andamento delle famiglie, nel periodo 1991-2001, rende comprensibile l'analogo trend di crescita delle abitazioni occupate da residenti. Infatti, ad una crescita pari a +6,09% delle abitazioni occupate corrisponde una crescita del +6,93% dei nuclei familiari. Questo fenomeno, di un analogo trend di crescita tra le abitazioni occupate e le famiglie, si registra per quasi tutti i sistemi a dominante naturalistica. L'andamento del numero delle famiglie, nell'ultimo decennio, e l'analogia di questo con le abitazioni occupate è una condizione nuova rispetto al periodo precedente. Infatti tra il 1981 e 1991, nelle stesse aree, si registrava un incremento delle famiglie pari a +7,8% a fronte di un incremento delle abitazioni occupate pari a + 24,1%.

Per quanto concerne l'andamento del settore produttivo (industria, commercio e servizi), nella loro totalità, i sistemi a dominante naturalistica registrano un incremento delle U.L., pari a +5,4%, inferiore della tendenza regionale (+9,22%); l'andamento del numero degli addetti presenta un notevole incremento, pari a +24,16%, soprattutto in rapporto con il dato regionale (+1,63%).

Con riferimento all'andamento produttivo nel settore agricolo nel periodo 1990-2000, osservando i dati territoriali, emerge che, i sistemi a dominante naturalistica, seppur in presenza di andamenti decrescenti, hanno registrato livelli di riduzione sia del numero di aziende (-3,29%) sia della Superficie agricola utilizzata (Sau) (-6,40%) a fronte di una superficie agricola territoriale che si è ridotta di 28.619 ettari (-7,82%). Tali dati sono inferiori a quelli registrati a livello medio regionale. I valori medi sono stati caratterizzati dall'andamento di alcuni ambiti territoriali nei quali, al contrario, si è registrato un certo aumento della Sau

Il Sts A8 è interessato dalle seguenti filiere:

- vitivinicola (Marchio Docg *Altavilla Irpina*, Marchio Doc *Fiano di Avellino*, Marchio Doc *Greco di Tufo*);
- zootecnica (Marchio Igp *Vitellone Bianco Dell'Appennino Centrale*);
- zootecnica-lattiero-casearia (Marchio Dop *Caciocavallo Silano*).

Per ciò che attiene all'accessibilità del Sts, le strade principali sono la Ss 374 di Summonte che, in prossimità del comune di Roccabascerana punta verso sud in direzione Avellino, la

Ss 88 che collega Benevento ad Avellino e la Ss 371 della Valle del Sabato che collega la Ss 371, in corrispondenza del comune di Altavilla, alla Ss 7 nel comune di Prata di Principato. La Ss 7 attraversa il sistema territoriale due volte: lungo il confine nord-ovest, attraverso i comuni di Rotondi, Cervinara, San Martino Valle Caudina e Roccabascerana, e lungo il confine est attraverso i comuni di Candida, Montefalcione e San Potito.

Il tracciato dell'autostrada A16 Napoli-Avellino-Canosa è parallelo alla Ss 7. Lo svincolo a servizio del sistema territoriale è quello di Avellino Est.

Le linee ferroviarie a servizio di questo sistema territoriale sono tre:

- la Canello-Benevento ad ovest, con gli svincoli di Rotondi-Paolisi, Cervinara, San Martino Valle Caudina-Monte Sarchio e Tufara Valle-Arpaiese-Ceppaloni;
- la Salerno-Avellino-Benevento che lo attraversa da nord a sud, con le stazioni di Cianche-Ceppaloni, Altavilla Irpina, Tufo, Prata-Pratola e Montefredane;
- la Avellino-Rocchetta Sant'Antonio-Lacedonia ad est, con le stazioni di Salza Irpina, Montefalcone e Montemiletto, attualmente funzionante solo per fini turistici e percorsa esclusivamente da treni storici della Fondazione FS previsti in apposita calendarizzazione.

L'aeroporto più prossimo è quello di Napoli-Capodichino raggiungibile via autostrada percorrendo circa 55 km lungo l'A16 ed il raccordo A1-A3, dallo svincolo di Avellino Est, fino all'uscita di Capodichino.

Per quanto riguarda la programmazione per il sistema stradale i principali *invarianti* progettuali sono:

- la realizzazione della tratta Sant'Agata dei Goti-Valle Caudina sul percorso dell'asse attrezzato San Salvatore Telesino-Pianodardine (Fondo Valle Isclero);
- il collegamento autostradale Caserta-Benevento e le bretelle di raccordo con la viabilità preesistente;
- la realizzazione della tratta San Martino Valle Caudina-Roccabascerana sul percorso dell'asse attrezzato Paolisi-Pianodardine.

Per il sistema ferroviario, gli *invarianti* progettuali previsti consistono nella velocizzazione del collegamento Napoli-Bari, mediante la realizzazione della tratta Canello-Benevento via Valle Caudina.

Inoltre il Ptr prefigurava come, oltre all'aeroporto di Napoli-Capodichino, anche quello di Pontecagnano avrebbe servito il sistema territoriale, essendo esso raggiungibile percorrendo, a partire dallo svincolo di Angri, circa 25 km di autostrada A3 fino allo svincolo di Pontecagnano, più altri 6 km per raggiungere lo scalo, una volta usciti dall'autostrada.

In riferimento alla matrice di strategie, il Puc opererà in conformità agli indirizzi strategici definiti dal Ptr, di seguito elencati:

- A1 Interconnessione - Accessibilità attuale;
- A2 Interconnessione - Programmi;
- B.1 Difesa della biodiversità;
- B.2 Valorizzazione Territori marginali;
- B.3 Riqualificazione costa;
- B.4 Valorizzazione Patrimoni o culturale e paesaggio;
- B.5 Recupero aree dismesse;
- C.1 Rischio vulcanico;
- C.2 Rischio sismico;
- C.3 Rischio idrogeologico;
- C.4 Rischio incidenti industriali;
- C.5 Rischio rifiuti;
- C.6 Rischio attività estrattive;
- D.2 Riqualificazione e messa a norma delle città;
- E.1 Attività produttive per lo sviluppo industriale;
- E.2a Attività produttive per lo sviluppo agricolo - Sviluppo delle Filiere;
- E.2b Attività produttive per lo sviluppo agricolo - Diversificazione territoriale;
- E.3 Attività produttive per lo sviluppo turistico.

La matrice delle strategie mette in relazione gli indirizzi strategici e i diversi Sts ai fini di orientare l'attività dei tavoli di co-pianificazione. Si tratta di una base di riferimento, da arricchire se necessario, dove, attraverso il confronto, i diversi incroci verranno motivati e gerarchizzati (Figura 4). Tale precisazione è proposta come base di riferimento per le conferenze di pianificazione. La matrice strategica evidenzia la presenza e il peso, in ciascun Sts, degli indirizzi strategici assunti nel Ptr. Per il Sts A8 *Partenio*, gli indirizzi strategici che assumono peso maggiore risultano essere: A1 Interconnessione - Accessibilità attuale; A2 Interconnessione - Programmi; B.1 Difesa della biodiversità; B.2 Valorizzazione Territori marginali; E.2a Attività produttive per lo sviluppo agricolo - Sviluppo delle Filiere; E.2b Attività produttive per lo sviluppo agricolo - Diversificazione territoriale.

STS		INDIRIZZI STRATEGICI																	
		A1	A2	B.1	B.2	B.3	B.4	B.5	C.1	C.2	C.3	C.4	C.5	C.6	D.2	E.1	E.2a	E.2b	E.3
Dominante naturalistica																			
8	A.8Partenio					-						-	?		-				

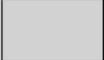
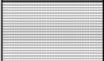
	1 punto	ai STS per cui vi è scarsa rilevanza dell'indirizzo.
	2 punti	ai STS per cui l'applicazione dell'indirizzo consiste in interventi mirati di miglioramento ambientale e paesaggistico.
	3 punti	ai STS per cui l'indirizzo riveste un rilevante valore strategico da rafforzare.
	4 punti	ai STS per cui l'indirizzo costituisce una scelta strategica prioritaria da consolidare.
	?	Aree su cui non è stato effettuato alcun censimento.

Figura 4 - Matrice delle strategie del Ptr per il Sts A8.

Qtr dei Campi territoriali complessi

Il quarto Qtr, riferito ai Campi territoriali complessi (Ctc), Esso individua, nel territorio regionale, alcuni ambiti nei quali la sovrapposizione-intersezione dei precedenti Qtr mette in evidenza degli spazi di particolare criticità, riferibili soprattutto a infrastrutture di interconnessione di particolare rilevanza, oppure ad aree di intensa concentrazione di fattori di rischio, dove si ritiene la regione debba promuovere un'azione prioritaria di interventi particolarmente integrati. Si tratta di ambiti prioritari di intervento aperti, definiti come punti caldi del territorio regionale, oggetto di trasformazioni intense e, in alcuni casi, in fase di realizzazione.

L'individuazione dei Ctc consente di evidenziare i processi più rilevanti in atto, di valutarne gli effetti, e di suggerire alla pianificazione territoriale indirizzi di sviluppo ed orientamenti per la trasformazione, esplicitando i nodi critici e le potenzialità per ogni azione specifica, da intendere come possibile volano per nuove forme di crescita economica, di riqualificazione ambientale e di innovazione. Altavilla Irpina rientra nel Ctc 4 "Area Interprovinciale Caserta/Benevento/Avellino" (Figura 5).

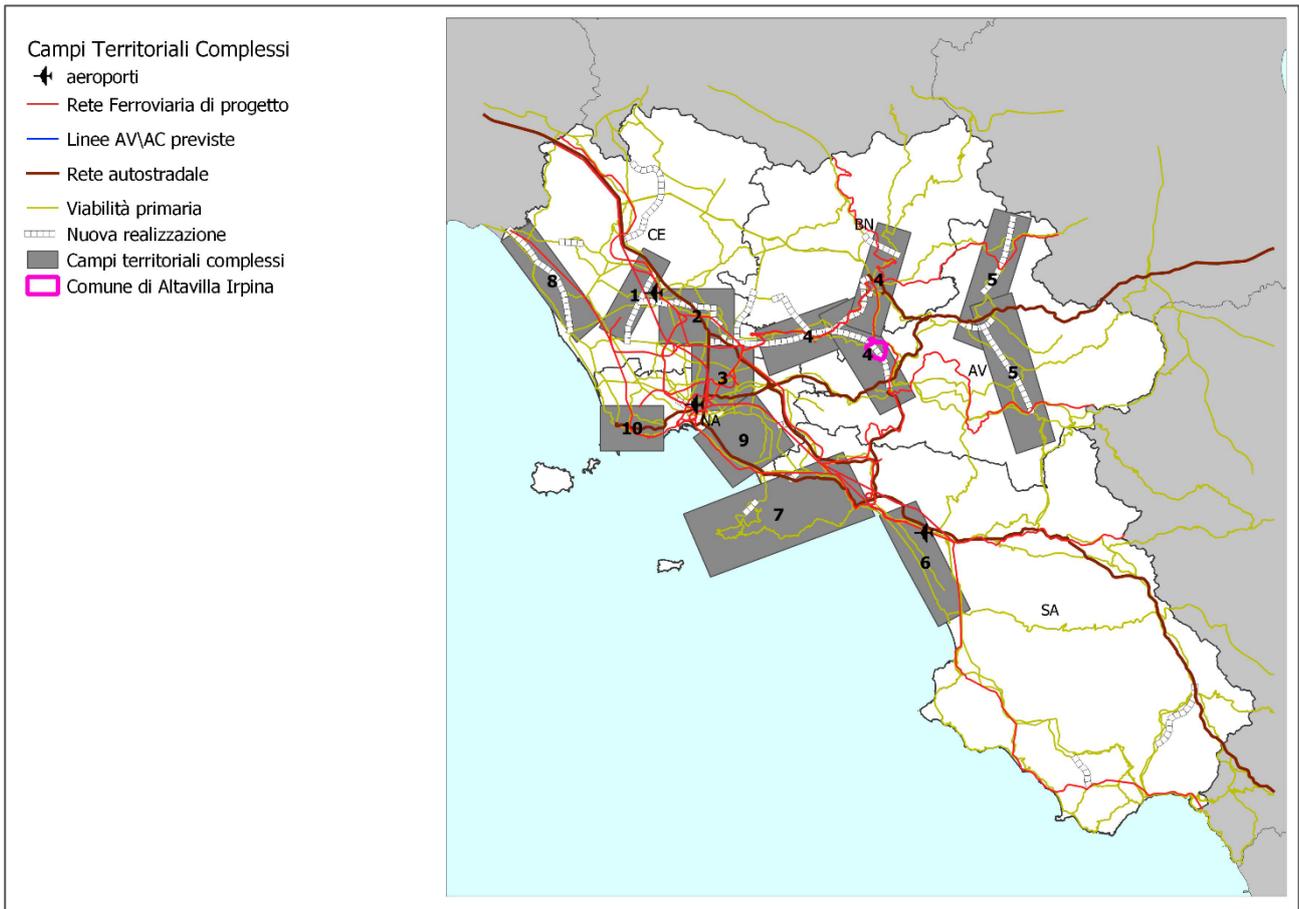


Figura 5 - Ctc del Ptr della Campania con indicazione, in magenta, del perimetro del Comune di Altavilla Irpina (Fonte: elaborazione su Ptr della Campania).

Gli interventi previsti per il Ctc 4 consentono il perfezionamento del sistema della mobilità, mediante la chiusura della maglia autostradale tra i capoluoghi di Provincia della Campania ed il collegamento del territorio compreso tra Caserta e Benevento alle aree costiere ed alla rete autostradale nazionale, nonché il miglioramento delle condizioni di accessibilità delle aree interne della provincia di Benevento e di Avellino. Questi interventi si incrociano con alcune componenti strutturali della rete ecologica e del sistema dei valori paesistici ed ambientali. Pertanto l'incremento di interconnessione tra le aree interessate e le reti nazionali, dovrà essere basato su interventi di cui siano valutati con attenzione gli impatti in termini di sistema.

Le azioni infrastrutturali che caratterizzano il Ctc 4 rappresentano importanti interventi di completamento della rete della mobilità stradale regionale, nonché un'infrastrutturazione che consente il miglioramento dell'accessibilità e del collegamento con aree di sviluppo produttivo ed industriale (vedi l'area produttiva di Valle Caudina a Cervinara, del Consorzio Asi di Avellino). Non è possibile individuare concreti elementi di intersezione tra gli assi

viari di progetto e aree di rischio antropico, salvo che nella zona a est di Maddaloni, dove esiste una consistente pericolosità dovuta al rischio frane. L'intreccio più delicato è quello con la rete ecologica, con le valenze ecosistemiche ed ambientali, e paesistiche dei territori attraversati. L'esigenza di verificare la compatibilità tra i tracciati, le tipologie d'intervento, ed il contesto territoriale ed ambientale si pone in particolare per quegli interventi che prevedono l'attraversamento di aree paesistiche di grande rilevanza e la presenza di colture di alto pregio. Per gli interventi non ancora in fase realizzativa o progettuale avanzata, sarà necessario studiare tracciati tenendo in conto la priorità della salvaguardia delle valenze ambientali e delle loro relazioni all'interno di "sistemi di paesaggio" di cui si dovrà assolutamente limitare gli effetti di frammentazione che tali assi stradali generalmente producono. Occorrerà inoltre valorizzare le potenzialità di riassetto intermodale della mobilità nell'intera provincia cogliendo tutte le opportunità di positiva sinergia con i tracciati delle reti su ferro (ad esempio, ubicando gli svincoli o le intersezioni con la viabilità preesistente tenendo conto delle ubicazioni delle stazioni ferroviarie, specie di quelle attrezzabili con opportuni parcheggi di interscambio e/o con fermate delle autolinee del trasporto locale).

Qtr della cooperazione istituzionale e delle raccomandazioni per le buone pratiche

Nel quinto ed ultimo Qtr, vengono trattati gli indirizzi per le intese istituzionali e le buone pratiche di pianificazione, in cui è attribuita un'attenzione particolare agli spazi per la cooperazione interistituzionale su questioni di rilevanza di area vasta.

In tale Qtr il Ptr definisce i meccanismi e le intese intorno a grandi tematiche quali quella dello sviluppo sostenibile e delle direttrici di interconnessione, da attuare mediante decentramento, il principio di sussidiarietà, intese e accordi ai vari livelli.

Il quinto Qtr pone un'attenzione particolare agli spazi per la cooperazione interistituzionale. L'attenzione nasce dalla consapevolezza della molteplicità e intersezione degli ambiti di amministrazione del territorio e degli impacci che tale situazione produce. Ciascun Qtr intende offrire un riferimento per la riduzione dell'incertezza all'azione dei diversi attori, istituzionali e non.

Tale parte del Ptr afferma i criteri d'individuazione, in sede di pianificazione provinciale, degli ambiti territoriali o dei settori di pianificazione entro i quali i Comuni di minori dimensioni possono espletare l'attività di pianificazione urbanistica in forma associata.

Linee guida per il paesaggio in Campania

Parte fondamentale del Ptr è rappresentata dalle *Linee guida per il paesaggio in Campania*, attraverso le quali la Regione applica all'intero suo territorio i principi della *Convenzione europea del paesaggio*, definendo nel contempo il quadro di riferimento unitario della pianificazione paesaggistica regionale, in attuazione dell'art. 144 del *Codice dei beni culturali e del paesaggio*.

Le Linee guida, quale parte integrante del Ptr e riferimento essenziale per la realizzazione della *Carta dei paesaggi della Campania*, indicano i *principi fondamentali*¹⁴ e definiscono *strategie per il paesaggio* esprimendo indirizzi di merito per la pianificazione provinciale e comunale¹⁵. La Lr 13/2008 di approvazione del Ptr afferma, infatti, che la *Carta dei paesaggi* della Campania rappresenta il quadro di riferimento unitario per la pianificazione territoriale e paesaggistica, per la verifica di coerenza e per la valutazione ambientale strategica dei Ptcp e dei Puc, nonché per la redazione dei piani di settore di cui alla Lr n. 16/2004, art. 14, e ne costituisce la base strutturale.

Da sottolineare, tra gli altri, il principio del *minor consumo del territorio e recupero del patrimonio esistente*, come obiettivo che le pubbliche autorità devono perseguire nell'adottare le decisioni che riguardano il territorio ed i valori naturali, culturali e paesaggistici che questo comprende, segnatamente nel momento in cui esaminano la fattibilità, autorizzano o eseguono progetti che comportano la sua trasformazione.

Mediante uno specifico inquadramento strutturale, il Ptr ha identificato dei caratteri salienti dei paesaggi campani, che a livello regionale vengono distinti per grandi tipologie di risorse e di beni a cui in generale è opportuno che corrispondano politiche differenziate, articolabili in strategie e indirizzi.

Tali tipologie, per semplificare la definizione delle strategie e degli indirizzi alla scala regionale, vengono organizzate:

¹⁴ I principi fondamentali sono i seguenti: a) sostenibilità, b) qualificazione dell'ambiente di vita, c) minor consumo del territorio e recupero del patrimonio esistente, d) sviluppo endogeno, e) sussidiarietà, f) collaborazione inter-istituzionale e copianificazione, g) coerenza dell'azione pubblica, h) sensibilizzazione, formazione e educazione, i) partecipazione e consultazione.

¹⁵ Attraverso le Linee guida, la Regione indica alle province ed ai comuni un percorso istituzionale ed operativo coerente con i principi dettati dalla Convenzione europea del paesaggio, dal Codice dei beni culturali e del paesaggio e dalla Lr 16/2004, definendo direttive specifiche, indirizzi e criteri metodologici il cui rispetto è cogente ai fini della verifica di coerenza dei piani territoriali di coordinamento provinciali (Ptcp), dei piani urbanistici comunali (Puc) e dei piani di settore, da parte dei rispettivi organi competenti, nonché per la valutazione ambientale strategica prevista dall'art. 47 della Lr 16/2004.

- per il territorio rurale e aperto sulla base di una classificazione dei sistemi di risorse naturalistiche e agroforestali che risultano dalle grandi caratterizzazioni geomorfologiche: montagna, collina, complesso vulcanico, pianura e fascia costiera;
- per il territorio prevalentemente costruito, sulla base di categorie tipologiche di beni: il tessuto urbano, i beni extraurbani, la viabilità, i siti archeologici.

Inoltre, sempre in termini di strutturazione storica dei luoghi, vengono riconosciuti alcuni caratteri archeologici del territorio rurale, che si connotano come specificazioni tipologiche della pianura (le centuriazioni) o degli altri contesti tipizzati (costieri, di montagna o di collina), individuando per quanto riguarda l'impianto insediativo originario, beni di insieme di particolare interesse per il paesaggio storico-culturale a cui sono dedicate specifiche attenzioni in termini di salvaguardia e di strategie per la valorizzazione.

Il Ptr individua 51 ambiti di paesaggio; Altavilla Irpina ricade sia nell'ambito di paesaggio n.20 *Colline dell'Ufita*, sia nell'ambito di paesaggio n. 49 *Partenio* (Figura 6).

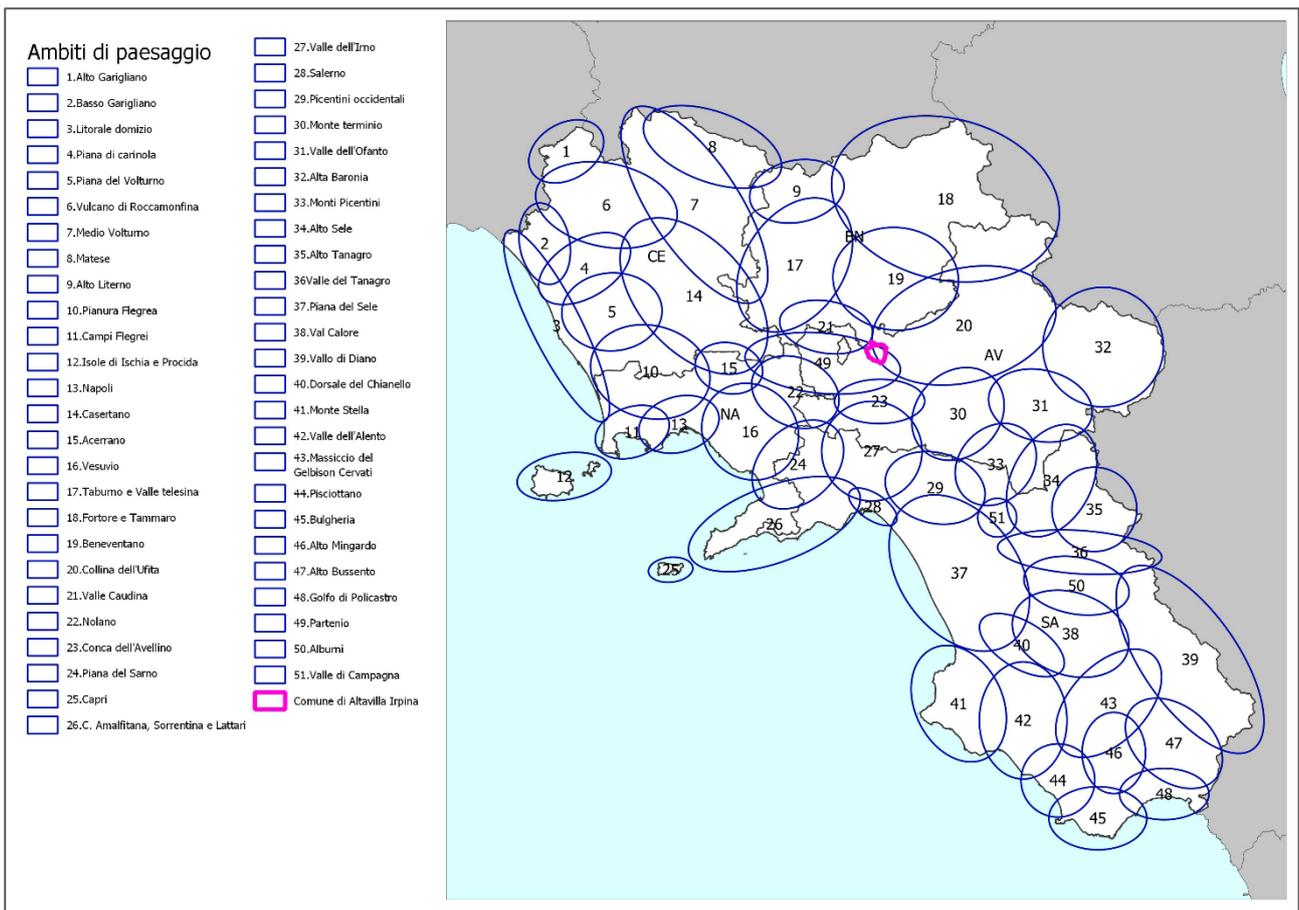


Figura 6 - Ambiti di paesaggio del Ptr della Campania con indicazione, in magenta, del perimetro del Comune di Altavilla Irpina (Fonte: elaborazione su Ptr della Campania).

La struttura schematica complessiva della *carta dei sistemi del territorio rurale e aperto* è articolata gerarchicamente in 5 grandi sistemi, 12 sistemi e 56 sottosistemi. Nei sistemi e sottosistemi del territorio rurale e aperto rientrano le *Colline della Bassa Irpinia* e le *Colline del Sabato e del Calore Beneventano*, in cui è suddiviso il territorio di Altavilla Irpina (Figura 7).

Ai fini del perseguimento degli obiettivi di tutela strutturale e funzionale del territorio rurale e aperto i Ptcp e i Puc:

- a) si basano su un documentato dimensionamento dei fabbisogni insediativi, produttivi, infrastrutturali, utilizzando i criteri stabiliti dalla Regione in collaborazione con le Province, in sede di Conferenza permanente di copianificazione;
- b) sono corredati da adeguata cartografia, alle scale seguito specificate, che identifichi tutte le aree forestali, agricole, pascolative, naturali e seminaturali, o comunque non urbanizzate che concorrono a definire il sistema del territorio rurale e aperto, con riferimento sia a quelle caratterizzate da più elevata integrità, continuità ed estensione, sia a quelle di frangia e a maggior grado di frammentazione e/o interclusione ad opera del tessuto infrastrutturale ed urbano;

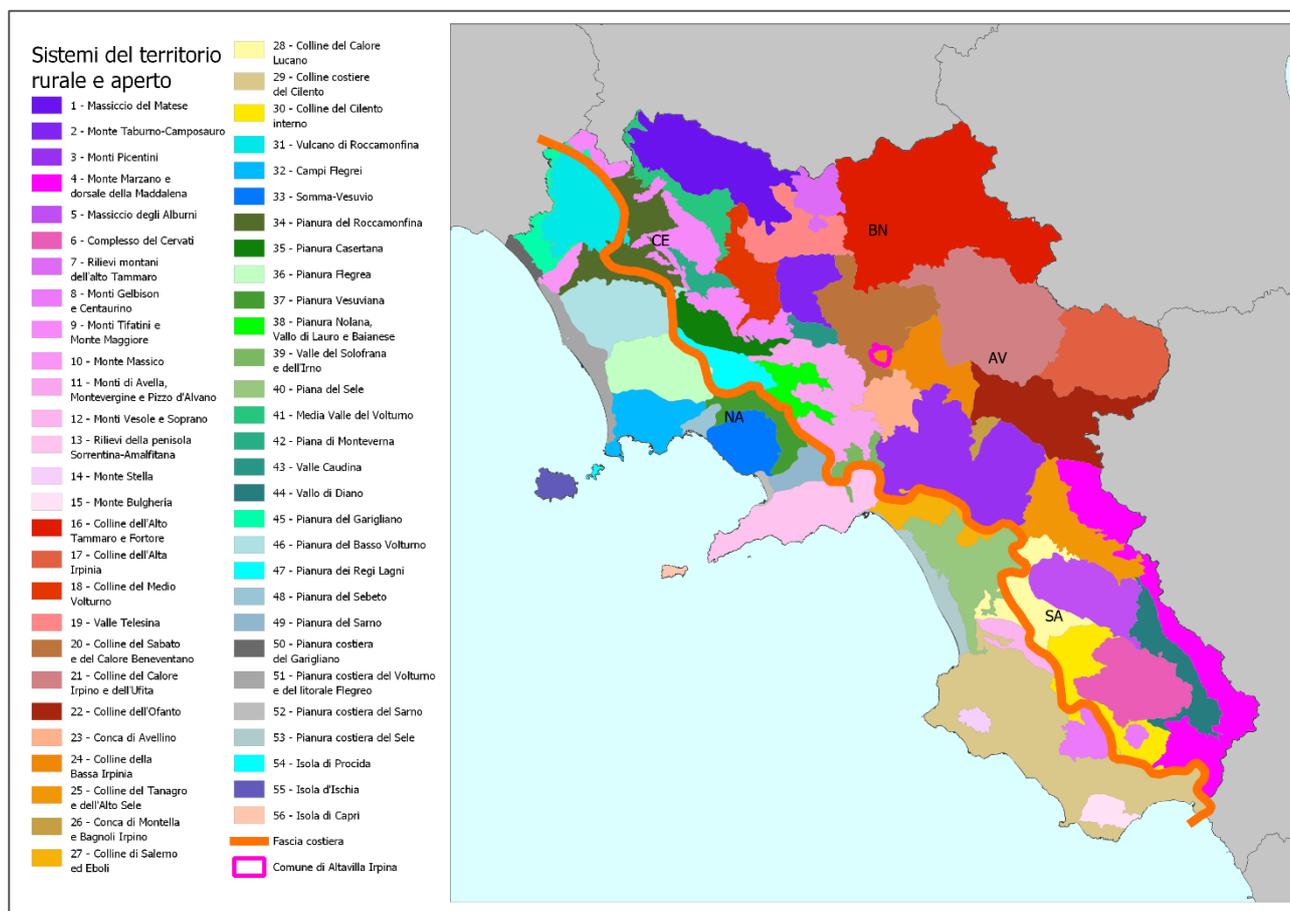


Figura 7 - Sistemi del territorio rurale e aperto del Ptr della Campania con indicazione, in magenta, del perimetro del Comune di Altavilla Irpina (Fonte: elaborazione su Ptr della Campania).

- c) assicurano il contenimento dei consumi di suolo prevedendo il soddisfacimento prioritario dei nuovi bisogni insediativi, produttivi, infrastrutturali mediante il riuso di aree già urbanizzate;
- d) prevedono che l'edificabilità del territorio rurale e aperto sia strettamente funzionale all'esercizio dell'attività agro-silvo-pastorale, esercitata da imprenditori agricoli a titolo principale ai sensi del DLgs 228/2001 ("Orientamento e modernizzazione del settore agricolo, a norma dell'articolo 7 della legge 57/2001"). L'edificabilità rurale è determinata, detratte le volumetrie esistenti, nel rispetto di precisi parametri rapportati alla qualità e all'estensione delle colture praticate e alla capacità produttiva prevista, come comprovate da piani di sviluppo aziendali redatti a cura di un tecnico abilitato. Tali parametri sono definiti dalla Regione in collaborazione con le Province, in sede di Conferenza permanente di copianificazione, con riferimento ai diversi sistemi del territorio rurale e aperto individuati dalle presenti Linee guida. La realizzazione di nuovi edifici rurali non può essere localizzata su superfici naturali e seminaturali (aree forestali, praterie), le quali concorrono però, con parametri specifici, alla determinazione della superficie produttiva aziendale alla quale l'edificabilità rurale è riferita;
- e) la costruzione di annessi agricoli è consentita qualora risulti commisurata alla capacità produttiva del fondo o alle reali necessità delle attività connesse; tali esigenze devono essere dimostrate dal piano di sviluppo aziendale presentato da imprenditori agricoli a titolo principale ai sensi del DLgs 228/2001 ("Orientamento e modernizzazione del settore agricolo, a norma dell'articolo 7 della legge 57/2001"). I Ptcp definiscono le dimensioni massime degli annessi che possono essere realizzati dalle aziende agricole;
- f) gli interventi di cui ai punti precedenti sono consentiti a seguito dell'approvazione di un piano di sviluppo aziendale che metta in evidenza le esigenze di realizzazione degli interventi edilizi o di trasformazione territoriale necessari allo sviluppo aziendale. Il piano contiene: una descrizione della situazione attuale dell'azienda; una descrizione degli interventi programmati per lo svolgimento dell'attività agricola e/o delle attività connesse nonché degli altri interventi previsti per la tutela e la gestione degli elementi di naturalità e biodiversità (boschi aziendali, filari arborei, siepi, alberi isolati), delle consociazioni tradizionali, delle sistemazioni agrarie (terrazzamenti, ciglionamenti), anche con riferimento al Codice di buona pratica agricola ed alle misure silvoambientali e agroambientali contenuti nel Piano di sviluppo rurale; una descrizione dettagliata degli interventi edilizi necessari a migliorare le condizioni di vita e di lavoro

dell'imprenditore agricolo nonché all'adeguamento delle strutture produttive; l'individuazione dei fabbricati esistenti e da realizzare e dei relativi fondi collegati agli stessi; la definizione dei tempi e le fasi di realizzazione del programma stesso. L'approvazione del programma costituisce condizione preliminare per il rilascio del permesso a costruire;

- g) la realizzazione del piano di sviluppo aziendale è garantita da una apposita convenzione, da registrare e trascrivere a spese del richiedente e a cura del Comune, che stabilisca in particolare l'obbligo per il richiedente: di effettuare gli interventi previsti dal piano di sviluppo aziendale, in relazione ai quali è richiesta la realizzazione di nuove costruzioni rurali; di non modificare la destinazione d'uso agricola delle costruzioni esistenti o recuperate necessarie allo svolgimento delle attività agricole e di quelle connesse per il periodo di validità del programma; di non modificare la destinazione d'uso agricola delle nuove costruzioni rurali eventualmente da realizzare, per almeno 20 anni dall'ultimazione della costruzione; di non alienare separatamente dalle costruzioni il fondo alla cui capacità produttiva sono riferite le stesse; di rimuovere gli annessi agricoli al termine della validità del piano di sviluppo aziendale, in mancanza di sue proroghe o dell'inserimento degli annessi in un nuovo piano di sviluppo aziendale;
- h) prevedono la localizzazione delle eventuali aree di nuova edificazione in continuità con i nuclei insediativi esistenti, e comunque in posizione marginale rispetto agli spazi rurali ed aperti, al fine di controllare la dispersione insediativa e la frammentazione dello spazio rurale;
- i) identificano gli edifici e gli insediamenti di architettura rurale, realizzati sino al 1955, includendo quindi i manufatti e le opere realizzati con la Bonifica e la Riforma agraria, che rappresentano testimonianze significative della storia delle popolazioni e delle comunità rurali e delle rispettive economie agricole tradizionali e dell'evoluzione del paesaggio, disciplinando le destinazioni compatibili, gli interventi e le tecniche di recupero utilizzabili ai sensi della legge n.378 del 24 dicembre 2003 ("Disposizioni per la tutela e la valorizzazione dell'architettura rurale"), del decreto 6 ottobre 2005 ("Individuazione delle diverse tipologie di architettura rurale presenti sul territorio nazionale e definizione dei criteri tecnico-scientifici per la realizzazione degli interventi"), nonché del DLgs 42/2004. Rientrano nelle predette tipologie, costituendone parte integrante, gli spazi e le costruzioni adibiti alla residenza ed alle attività agricole; le testimonianze materiali che concorrono alla definizione delle unità storico antropologiche riconoscibili, con particolare riferimento al legame tra

insediamento e spazio produttivo e, in tale ambito, tra immobili e terreni agrari; le recinzioni degli spazi destinati alla residenza ed al lavoro, le pavimentazioni degli spazi aperti residenziali o produttivi, la viabilità rurale storica, i sistemi di canalizzazione, irrigazione e approvvigionamento idrico, i sistemi di contenimento dei terrazzamenti e ciglionamenti, i ricoveri temporanei anche in strutture vegetali o in grotta, gli elementi e i segni della religiosità locale;

- l) identificano le aree degradate (cave, discariche, aree ruderali, dismesse ecc.), anche con riferimento a quelle individuate nel Piano Regionale di Bonifica dei siti inquinati, e definiscono criteri e gli indirizzi per i piani di bonifica e recupero, tesi ad assicurare la coerenza di questi ultimi con la pianificazione comunale e sovraordinata e con gli obiettivi preminenti di riequilibrio ambientale, urbanistico e paesaggistico complessivo, nonché la coerenza degli interventi di recupero con le potenzialità ecologiche e agronomiche dei siti;
- m) sono accompagnati da una procedura di Valutazione ambientale strategica nella quale siano adeguatamente considerati gli effetti sull'integrità strutturale e funzionale del territorio rurale e aperto, sul consumo di suolo e sui processi di frammentazione del territorio rurale, degli ecosistemi e degli habitat naturali e seminaturali, sia direttamente causati dalle azioni di piano che indirettamente indotti da queste, con particolare attenzione agli impatti di tipo cumulativo che le azioni di piano possono generare unitamente a quelle previste dagli altri piani che interessano il medesimo ambito, ed in relazione alle tendenze ed alle dinamiche territoriali di medio e lungo periodo che caratterizzano i territori interessati dal piano.

All'interno dei sistemi e sottosistemi facenti parte delle *aree collinari* i Ptcp e i Puc:

- a) definiscono misure per il mantenimento di condizioni di continuità, integrità e apertura delle aree rurali e agricole, che costituiscono la matrice prevalente del mosaico ecologico e del paesaggio, regolando l'edificabilità rurale in accordo con i punti d) e e) degli "Indirizzi di carattere generale di salvaguardia del territorio rurale e aperto" e definendo i criteri localizzativi e di inserimento ambientale e paesaggistico di nuove opere, attrezzature, impianti produttivi e tecnologici e corridoi infrastrutturali allo scopo di limitare i processi di frammentazione del territorio rurale e di dispersione insediativa;
- b) definiscono misure di salvaguardia per i mosaici agricoli ed agroforestali e per gli arboreti tradizionali, con l'obiettivo di preservarne la funzione di habitat complementari, di zone cuscinetto rispetto alle aree a maggiore naturalità, di zone agricole multifunzionali intorno ai nuclei urbani, di zone di collegamento funzionale

delle aree collinari con i versanti montani ed i fondovalle. L'obiettivo è, da un lato, quello di evitare la semplificazione colturale e lo scadimento dei tradizionali valori culturali ed estetico-percettivi, soprattutto mediante il ricorso alle misure contenute nel Piano di sviluppo rurale; dall'altro, di prevenire i processi di frammentazione e di dispersione insediativa, regolando l'edificabilità rurale in accordo con i punti d) ed e) degli "Indirizzi di carattere generale di salvaguardia del territorio rurale e aperto";

- c) definiscono misure di salvaguardia per gli elementi di diversità biologica delle aree agricole (siepi, filari arborei, alberi isolati) e per le sistemazioni tradizionali (terrazzamenti, ciglionamenti, muretti divisorii in pietra, acquidocci), favorendone il recupero e la manutenzione attiva mediante il ricorso alle misure contenute nel Piano di sviluppo rurale;
- d) definiscono misure per la salvaguardia dell'integrità delle aree forestali che, nei sistemi collinari, costituiscono tipicamente *patch* di habitat seminaturali all'interno di una matrice agricola prevalente, con funzione chiave di *stepping stones*, di corridoi ecologici (ma talora anche di aree principali) della rete ecologica regionale, regolando l'edificabilità rurale in accordo con i punti d) ed e) degli "Indirizzi di carattere generale di salvaguardia del territorio rurale e aperto"; favorendo il riuso di manufatti e opere esistenti; prevedendo la collocazione di nuove opere, attrezzature, impianti tecnologici e corridoi infrastrutturali in posizione marginale o comunque in continuità con aree urbanizzate esistenti;
- e) definiscono misure per la salvaguardia delle aree agricole, forestali e di prateria caratterizzate da pericolosità idrogeologica elevata o molto elevata, non consentendo l'edificabilità, e favorendo l'applicazione delle misure silvoambientali e agroambientali del Piano di sviluppo rurale orientate alla regimazione delle acque, alla manutenzione delle sistemazioni e infrastrutture rurali, alla protezione delle caratteristiche di integrità e continuità delle coperture pedologiche e del manto vegetale, con il ricorso preferenziale a tecniche di ingegneria naturalistica;
- f) definiscono misure per la salvaguardia dell'integrità dei corsi d'acqua e degli elementi morfologici caratterizzanti (alveo, sponde, isole fluviali, aree golenali, aree umide), delle aree ripariali, di pertinenza fluviale e dei fondovalle alluvionali (unità D1, D2, D3, D4 nella carta delle risorse naturalistiche e agroforestali), tutelando gli elementi di naturalità presenti e le condizioni di continuità e apertura degli spazi agricoli, allo scopo di preservarne la funzione di corridoio ecologico, di fasce tampone a protezione delle risorse idriche, di aree di mitigazione del rischio idraulico, non consentendo

l'edificabilità; favorendo il riuso di manufatti e opere esistenti; prevedendo la collocazione di nuove opere, impianti tecnologici e corridoi infrastrutturali in posizione marginale o comunque in continuità con aree urbanizzate esistenti;

- g) definiscono le norme per il corretto inserimento ambientale e paesaggistico di opere, infrastrutture, impianti tecnologici e di produzione energetica, identificando idonee fasce di tutela degli elementi morfologici e dei crinali a maggiore fragilità visiva.

4.3.2 Piano stralcio per l'assetto idrogeologico

Il territorio comunale di Altavilla Irpina è ricompreso nel Bacino Liri Garigliano Volturno e pertanto soggetto alle disposizioni normative e regolamentari del Piano di Bacino della relativa Autorità di Bacino (AdiB).

La legge stabilisce espressamente che alle prescrizioni del Piano di Bacino devono essere adeguati i piani territoriali urbanistici ed i piani paesistici, nonché i piani di risanamento delle acque, i piani per lo smaltimento dei rifiuti, i piani di disinquinamento. Inoltre, le prescrizioni contenute nel Piano di Bacino hanno carattere immediatamente vincolante per le Amministrazioni e gli enti pubblici e per i soggetti privati. Data la complessità degli studi e delle analisi per una conoscenza esaustiva del territorio relativamente alle problematiche di difesa del suolo e di tutela delle acque, ai sensi della legge 493/1993, il Piano di Bacino si articola in una serie di Piani Stralcio in grado di coprire i diversi e complessi aspetti della difesa del suolo e tutela delle acque.

L'AdiB Liri Garigliano Volturno con delibera del Comitato Istituzionale n.1 del 25 febbraio 2003 ha adottato il Piano stralcio per l'assetto idrogeologico (Psai) – rischio frana, mentre con delibera del Comitato Istituzionale n. 2 del 5 aprile 2006 ha adottato il Psai – rischio idraulico. I suddetti piani sono stati approvati con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri (Dpcm) del 12 dicembre 2006 e pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale (Gu) n. 122 del 28 maggio 2007.

Precedentemente, l'AdiB Liri Garigliano Volturno aveva adottato il Piano stralcio per la difesa dalle alluvioni per le aste principali del Bacino Volturno con delibera del Comitato Istituzionale n. 1 del 7 settembre 1999. Tale piano era stato successivamente approvato con Dpcm del 21 novembre 2001 e pubblicato sulla Gu n. 42 del 19 febbraio 2002.

La Conferenza Stato-Regioni, nella seduta del 7 luglio 2016, ha approvato il decreto attuativo del "Collegato Ambientale" che costituisce e dà l'avvio operativo alle Autorità di Bacino distrettuali, definendo la *governance* per la pianificazione in materia di acque e di difesa del

suolo. L'AdiB Liri-Garigliano e Volturno, insieme a quelle regionali di Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Molise e Puglia sono state accorpate nel Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale.

Il Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale ha elaborato il primo Piano di Gestione Rischio di Alluvioni che è stato adottato, ai sensi dell'art. 66 del DLgs 152/2006, con Delibera n. 1 del Comitato Istituzionale Integrato del 17 dicembre 2015, e approvato, ai sensi dell'art. 4 comma 3 del DLgs 219/2010, con Delibera n. 2 del Comitato Istituzionale Integrato del 3 marzo 2016, e con successivo Dpcm del 27 ottobre 2016.

Dall'esame della carta degli scenari di rischio frana¹⁶, si evince che, all'interno del territorio di Altavilla Irpina, vi sono aree per lo più afferenti alle categorie C1 (aree di possibile ampliamento dei fenomeni franosi ovvero di fenomeni di primo distacco) e A2 (aree di media attenzione), prevalentemente ubicate intorno al centro abitato, nonché un'area caratterizzata da R4 (aree a rischio molto elevato), in prossimità del Fiume Sabato a nord rispetto al Centro storico, dove per il livello di rischio presente, sono possibili la perdita di vite umane, e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale, la distruzione di attività socio economiche, così come descritto nelle Nta del Psai.

Gli interventi ammessi nelle suddette aree sono quelli previsti dal Psai e qualora dovessero sussistere incoerenze tra le previsioni grafiche e normative del Piano e le previsioni del Psai-Rf citato, prevalgono le disposizioni di quest'ultimo. In particolare, nella redazione del Piano si dovrà tener conto in modo particolare delle disposizioni di cui al Titolo II – norme d'uso del suolo: divieti e prescrizioni: art.3 (per le Aree classificate R4), art.13 (per le aree classificate C1) ed infine art.14 (per le Aree classificate C2) della normativa d'attuazione allegata al predetto Piano Stralcio, laddove si richiamano le prescrizioni previste nel Decreto del Ministero dei Lavori Pubblici 11/03/1988 pubblicato sul Supplemento ordinario n. 47 della Gu n. 127 del 01/06/88, circolare LL.PP. n. 3483 del 24/09/88 e successive norme ed istruzioni.

Nelle aree definite a "rischio idrogeologico molto elevato" (R4), come disposto dall'art. 3 della normativa di attuazione, si intendono perseguire i seguenti obiettivi: incolumità delle persone, sicurezza delle strutture, delle infrastrutture e del patrimonio ambientale. Pertanto è vietata qualunque trasformazione dello stato dei luoghi, sotto l'aspetto morfologico, infrastrutturale ed edilizio tranne che non si tratti di: interventi di demolizione senza

¹⁶ Tav. 6 - Carta del rischio idrogeologico del Puc.

ricostruzione; interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro, risanamento conservativo, e ristrutturazione edilizia, così come definiti alle lettere a), b), c) e d) dell'art. 3 del Dpr 380/2001 (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia) e s.m.i., sugli edifici, sulle opere pubbliche o di interesse pubblico, sulle infrastrutture sia a rete che puntuali e sulle attrezzature esistenti, purché detti interventi non comportino aumento del carico urbanistico o incremento dell'attuale livello di rischio e la necessità di intervenire non sia connessa con la problematica idrogeologica individuata e perimetrata dal Piano nell'area; interventi strettamente necessari a migliorare la tutela della pubblica incolumità e a ridurre la vulnerabilità degli edifici esistenti, che non siano lesivi delle strutture ed infrastrutture adiacenti, senza aumenti di superficie e volume utili, senza aumento del carico urbanistico o incremento di unità immobiliari e senza cambiamenti di destinazione d'uso che non siano riconducibili ad un adeguamento degli standard per la stessa unità abitativa; interventi di riparazione, di adeguamento antisismico e ricostruzione in sito di edifici danneggiati da eventi sismici, qualora gli eventi stessi non abbiano innescato asseverate riattivazioni del fenomeno di dissesto idrogeologico; realizzazione di nuove infrastrutture pubbliche o di interesse pubblico riferite a servizi essenziali non delocalizzabili, purché l'opera sia progettata ed eseguita in misura adeguata al rischio dell'area e la sua realizzazione non concorra ad incrementare il carico insediativo e non precluda la possibilità di attenuare e/o eliminare le cause che determinano le condizioni di rischio; interventi atti all'allontanamento delle acque di ruscellamento superficiale e che incrementano le condizioni di stabilità dell'area in frana; opere di bonifica e sistemazione dei movimenti franosi; taglio e/o eliminazione delle essenze arboree e arbustive qualora specifici studi, asseverati da tecnici abilitati, dimostrino che esse concorrano a determinare stato di pericolo per la pubblica incolumità, aggravino le condizioni di stabilità del versante o siano di intralcio all'esecuzione di opere strutturali finalizzate alla messa in sicurezza dell'area.

Gran parte del territorio comunale risulta interessato da aree di possibile ampliamento dei fenomeni franosi cartografati all'interno, ovvero di fenomeni di primo distacco, per le quali si rimanda al D.M. LL.PP. 11.03.1988, come indicato dall'art. 13 delle norme tecniche di attuazione del Psai.

Sono, inoltre, presenti alcune piccole aree di alta attenzione (A4) per le quali valgono le disposizioni riguardanti le aree R4 (rischio molto elevato), qualora, in sede di approfondimento, risultasse la presenza di strutture, infrastrutture o beni ambientali e culturali (Figura 8).

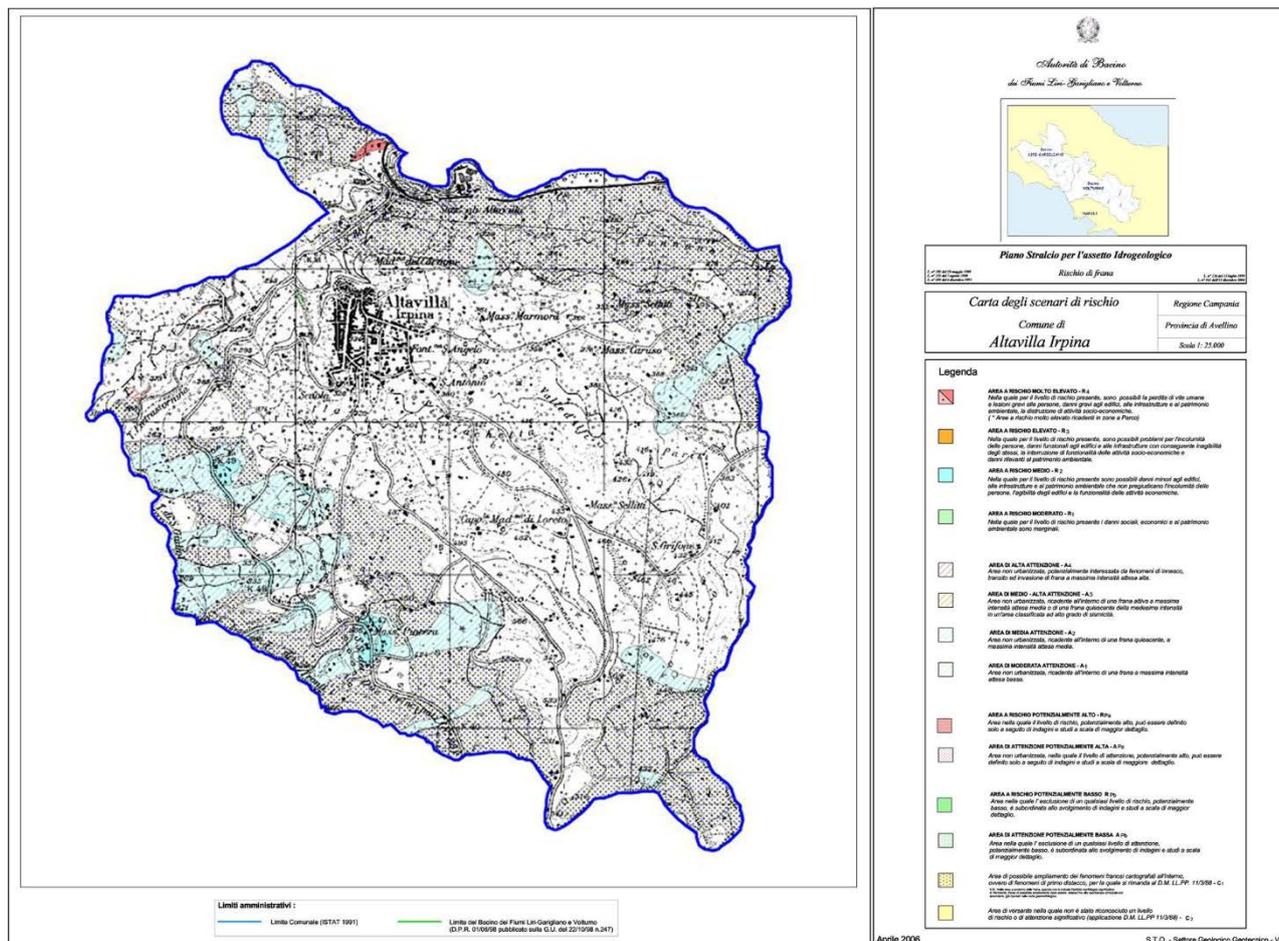


Figura 8 - Psai-Rf dell'AdiB Liri Garigliano Volturno.

Diverse aree di media attenzione (A2), come in precedenza anticipato, sono presenti sul territorio soprattutto intorno al centro abitato di Altavilla Irpina. Per esse, quando non urbanizzate, valgono le disposizioni riguardanti le aree R2 (rischio medio), anch'esse presenti nella porzione sud-ovest del territorio, di cui all'art. 8 delle Nta del Psai-rf, secondo le quali in tali aree le costruzioni e gli interventi in generale sono subordinati al non aggravamento delle condizioni di stabilità del pendio, alla garanzia di sicurezza determinata dal fatto che le opere siano progettate ed eseguite in misura adeguata al rischio dell'area.

Sono, infine, presenti in prossimità del cimitero comunale, limitate aree a Aree a rischio potenzialmente basso (Rpb) ed Aree di attenzione potenzialmente bassa (Apb), soggette alla disciplina delle aree R1 (rischio moderato), sancita dall'art. 10 delle Nta, secondo cui le costruzioni e gli interventi in generale sono subordinati al non aggravamento delle condizioni di stabilità del pendio, alla garanzia di sicurezza determinata dal fatto che le opere siano progettate ed eseguite in misura adeguata al rischio dell'area.

Il Ptcp all'art. 50 - Rischio geomorfologico impone ai Comuni, per le zone a rischio e/o a

pericolo di frana, già individuate negli elaborati grafici del Psai, per le quali valgono le disposizioni dettate dalle norme di attuazione del Psai stesso, e che per la loro conformazione geomorfologica devono essere soggette a particolari attenzioni, di elaborare i Puc tenendo conto delle previsioni dei Psai e delle indicazioni inerenti gli ambiti di rischio/pericolosità e di effettuare opportuni approfondimenti di indagine, nel caso le aree a rischio ricadano nel Territorio Urbanizzato o Urbanizzabile e lungo le fasce di territorio interessate dalle reti infrastrutturali.

Per ciò che attiene il rischio idraulico, il Psai-Ri non interessa il territorio di Altavilla Irpina, mentre il Piano stralcio per la difesa dalle alluvioni del 1999 contemplava la presenza, nei pressi del fiume Sabato, di limitate aree classificate quali fascia A.

Il Piano stralcio per la difesa dalle alluvioni redatto dal Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, invece, riclassifica tutte le aree contermini all'asta del fiume Sabato, sia in termini di pericolosità¹⁷ sia di rischio idraulico¹⁸. In dettaglio, circa 2,5 ha ricadono in area P2 (pericolosità media), e circa 20 ha in area P3 (pericolosità elevata), comprese le aree della fascia A di cui al Piano stralcio per la difesa dalle alluvioni dell'AdiB Liri Garigliano Volturno; inoltre, circa 12,9 ha ricadono in area R1 (rischio moderato), 6 ha in area R2 (rischio medio), 0,05 ha in area R3 (rischio elevato), 3,5 ha in area R4 (rischio molto elevato).

Per le zone del territorio ricadenti in aree a pericolosità ai sensi del Piano stralcio per la difesa dalle alluvioni redatto dal Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, vigono le norme di salvaguardia approvate con delibera del Comitato Istituzionale n. 1 del 3 luglio 2014, ai sensi dell'art. 65, comma 7, del DLgs 152/2006.

In particolare, nelle aree di pericolosità elevata P3 sono consentiti esclusivamente gli interventi idraulici volti alla messa in sicurezza delle aree a rischio, approvati dall'Autorità idraulica competente, tali da migliorare significativamente le condizioni di funzionalità idraulica, da non aumentare il rischio di inondazione a valle e da non pregiudicare la possibile attuazione di una sistemazione idraulica definitiva. Sono, altresì, consentiti gli interventi, di seguito riportati, a condizione che essi non aumentino il livello di rischio comportando significativo ostacolo al deflusso o riduzione apprezzabile della capacità di invaso delle aree stesse e non precludano la possibilità di eliminare le cause che determinano le condizioni di rischio:

- l'attività di demolizione senza ricostruzione;

¹⁷ Tav. 5 - Carta della pericolosità idraulica del Puc.

¹⁸ Tav. 6 - Carta del rischio idrogeologico del Puc.

- gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro, risanamento conservativo, così come definiti alle lettere a), b) e c) dell'art. 3 del Dpr 381/2001, senza aumento di superficie o volume, sempreché gli interventi siano volti ad eliminare la vulnerabilità dell'edificio;
- la manutenzione, l'ampliamento o la ristrutturazione delle infrastrutture pubbliche o di interesse pubblico riferiti a servizi essenziali e non delocalizzabili, nonché la realizzazione di nuove infrastrutture parimenti essenziali, purché non concorrano ad incrementare il carico insediativo e siano eliminate le cause che determinano le condizioni di rischio, e siano stati approvati i piani degli interventi d'emergenza di protezione civile.

Nelle aree di pericolosità media P2, invece, sono consentiti esclusivamente, previo nulla osta della competente Autorità idraulica:

- interventi ammessi nelle aree di pericolosità elevata P3, nonché quelli di ristrutturazione edilizia, a condizione che gli stessi non aumentino il livello di rischio e non comportino significativo ostacolo o riduzione apprezzabile della capacità di invaso delle aree stesse ovvero che le superfici destinate ad uso abitativo o comunque ad uso economicamente rilevante siano realizzate a quote compatibili con la piena di riferimento;
- interventi di ampliamento degli edifici esistenti unicamente per motivate necessità di adeguamento igienico-sanitario, purché siano compatibili con le condizioni di rischio che gravano sull'area. A tal fine, i progetti dovranno essere corredati da un adeguato studio di compatibilità idraulica;
- manufatti che non siano qualificabili quali volumi edilizi purché siano compatibili con le condizioni di rischio che gravano sull'area. A tal fine, i progetti dovranno essere corredati da un adeguato studio di compatibilità idraulica.

4.3.3 Piano regionale delle attività estrattive della Campania

Il Prae¹⁹ è l'atto di programmazione settoriale, con il quale si stabiliscono gli indirizzi, gli obiettivi per l'attività di ricerca e di coltivazione dei materiali di cava nel rispetto dei vincoli ambientali, paesaggistici, archeologici, infrastrutturali, idrogeologici, ecc. nell'ambito della

¹⁹ Il Prae è stato approvato con ordinanza del commissario ad acta n. 11 del 7 giugno 2006, successivamente rettificato con ordinanza del commissario ad acta n. 12 del 6 luglio 2006.

programmazione socio-economica.

Esso persegue il fine del corretto utilizzo delle risorse naturali compatibile con la salvaguardia dell'ambiente, del territorio nelle sue componenti fisiche, biologiche, paesaggistiche, monumentali.

Il Prae è uno strumento gerarchicamente sovraordinato rispetto agli strumenti generali comunali, ed è di pari grado rispetto alla pianificazione paesistica e ambientale regionale.

Attraverso il Prae, la regione garantisce un equilibrio dinamico tra l'esigenza di soddisfacimento del fabbisogno regionale di materie prime e l'esigenza di preservare le risorse naturali non rinnovabili, prevedendo la riduzione del loro prelievo nel tempo, anche attraverso l'incentivazione di tecnologie alternative.

In definitiva, la pianificazione dell'attività estrattiva prevista dal Prae è incentrata sui seguenti obiettivi strategici elencati in ordine di priorità: recupero ed eventuale riuso del territorio con cessazione di ogni attività estrattiva; riduzione del consumo di risorse non rinnovabili; sviluppo delle attività estrattive in aree specificatamente individuate; recupero delle cave abbandonate; prevenzione e repressione del fenomeno dell'abusivismo nel settore estrattivo.

Il territorio comunale di Altavilla Irpina non è interessato da giacimenti di alcun tipo e non vi sono aree in cui figurano litotipi estraibili.

Dall'*Elenco cave* allegato alle Linee Guida del Prae e suddiviso per provincia, con indicazione, per ciascuna cava, della posizione amministrativa e della sua localizzazione nell'ambito della pianificazione del Prae (Delibera di Giunta Regionale n. 7253 del 27/12/2001) si riscontra che nel territorio di Altavilla Irpina è presente una cava di ingnimbrite campana grigia, classificata come "attiva", identificata con codice n° 64002_01, di proprietà di Bartolini Ermanno, ex Ciamillo N., Carbone M., Bartolini M., in località Tufara, compresa in un area di cave abbandonate (Figure 9, 10).

4.3.4 Piano territoriale di coordinamento provinciale di Avellino

L'art. 9, comma 1, del Regolamento di attuazione della Lr 16/2004, n. 5 del 4 agosto 2011 sancisce che tutti i piani disciplinati dalla Lr 16/2004 si compongono del piano strutturale, a tempo indeterminato, e del piano programmatico, a termine, come previsto all'articolo 3 della Lr 16/2004. Nel quadro delle procedure di formazione del Puc, il citato piano strutturale deve conformarsi all'assetto strategico-strutturale del vigente Ptcp.

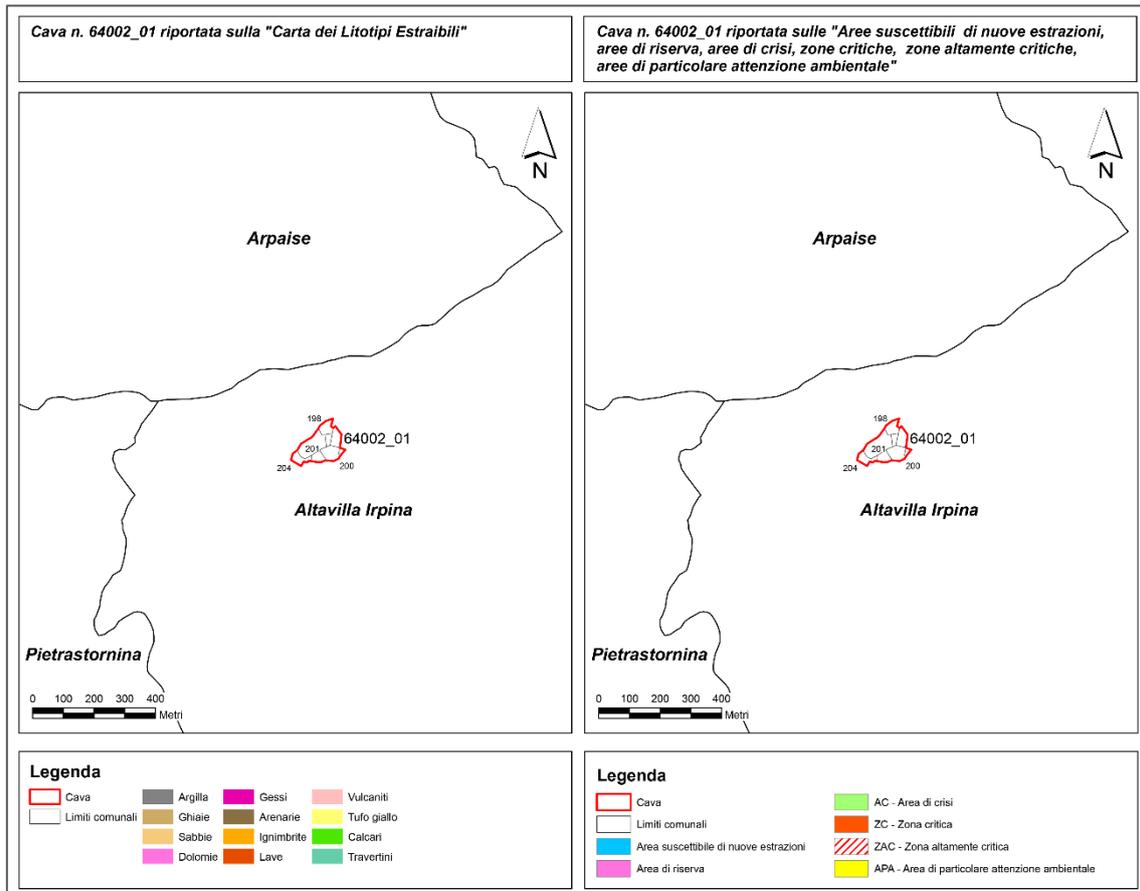


Figura 9 - Carte dei litotipi estraibili e delle aree estrattive con indicazione, in rosso, del perimetro dell'unica cava censita dal Prae nel territorio di Altavilla Irpina.

REGIONE CAMPANIA

Scheda n° 64105 Cod PRAE 64002_01 Istat 64002 Provinc. AV Genio Civile Avellino

Comune Altavilla Irpina Cod. A228 Aut. Bacino. Volturno Z. Sis. 2

Tipo Art. 36 Attiva Cava Attiva R.A. 10% provvedimento: n.1994 del 19/07/20

Titolare Bartolini Ermanno, ex Ciamillo N., Carbone M., Bartolini M. mc Estratti Annualmente: Scadenza Autorizzazione:

Localizzazione

tavoletta II SW km distanza da strada abitato
fogl. igm 173 0.2 1.2
altit. sim 260 bacino Pietrastornina
località Tufara
strada Provinciale
Ubic. Geomorf. Incassata sul fondovalle
note localizzazione: note ubicazione:
Località Tufara, la cava attualmente attiva è compresa in un'area di cave abbandonata (cfr. vecchie concessioni).

Geologia dell'area di cava formazione 26 note
litologia Tufo
membro

Materiale Estratto - Settori Tecnologici

Materiale Ignimbrite campana grigia
set. tecnologico Settore materiali vulcanici litoidi
set. tec. elimin.
note materiali

Tipologia e Metodologia di coltivazione

tipologia a cielo aperto in fossa quote scavo
mezzi escavatore piazzale 258 h. 20
tipo mezzi mezzi meccanici ciglio 278 largh. 80
note tipol. imbocco prof. 150
metodologia a parete unica superf. 24000
dettag.metod. note mezzi

Dissesti

tipo
ubicazione
grad frattr
causa
note

Presenza Acqua quota
 acqua 0
 pozzi
 sorgenti
 lago
corso Torrente

Tipo Produzione
 frantoio betonag.
 griglia vaglio
 mulino altro
note
oggetto:
uso suolo:
vincoli Idrogeologico L.3267/23:zona agricola
urbanistica: Destinazione area di cava nel P.R.G
interferenze
fonte dei dati: Foto 84/Rilevamento/IGM/Genio Civile/Assocave/Compresa nell'elenco regionale

ErreGi

Figura 10 - Scheda della cava presente nel territorio di Altavilla Irpina, censita dal Prae con codice n. 64002_01.

Ne consegue come il Puc debba uniformarsi alle previsioni di tutela e valorizzazione del territorio rurale e di incremento del carico insediativo, così come esplicitamente espresse nel Ptcp approvato con con *Delibera del Commissario Straordinario* (Dcs) n.42 del 25 febbraio 2014, ai sensi dell'art. 3 comma 1 del Regolamento Regionale n. 5 del 4 agosto 2011.

All'art. 3 delle Nta del Ptcp sono enunciati gli obiettivi di piano:

- 1) il contenimento del consumo di suolo;
- 2) la tutela e la promozione della qualità del paesaggio;
- 3) la salvaguardia della vocazione e delle potenzialità agricole del territorio;
- 4) il rafforzamento della *Rete ecologica* e la tutela del sistema delle acque attraverso il mantenimento di un alto grado di naturalità del territorio, la minimizzazione degli impatti degli insediamenti presenti, la promozione dell'economia rurale di qualità e del turismo responsabile;
- 5) la qualificazione degli insediamenti da un punto di vista urbanistico, paesaggistico ed ambientale;
- 6) la creazione di un armatura di servizi urbani adeguata ed efficiente;
- 7) la creazione di sistemi energetici efficienti e sostenibili;
- 8) il miglioramento dell'accessibilità del territorio e delle interconnessioni con le altre province e con le reti e infrastrutture regionali e nazionali di trasporto;
- 9) il rafforzamento del sistema produttivo e delle filiere logistiche;
- 10) lo sviluppo dei Sistemi turistici;
- 11) il perseguimento della sicurezza ambientale.

Il Ptcp si articola in:

- *Elaborati di processo;*
- *Elaborati costitutivi.*

Gli "*Elaborati costitutivi*" del Piano sono articolati in:

- *Elaborati conoscitivi e interpretativi del territorio;*
- *Elaborati di progetto e coordinamento.*

Gli *Elaborati conoscitivi e interpretativi del territorio* sono:

- QC. 01 - Relazioni tematiche del Quadro Conoscitivo e interpretativo;
- QC. 02 - Carta della Naturalità (scala 1:100.000);
- QC. 03 - Carta geolitologica (scala 1:100.000);
- QC. 04 - Carta della classificazione sismica e della zonazione sismogenetica (Scala 1:200.000);
- QC. 05 - Mosaico Psai Autorità di bacino – Rischio frana (Scala 1:100.000);

- QC. 06 - Mosaico Psai Autorità di bacino – Rischio idraulico (Scala 1:100.000);
- QC. 07 - Mosaico Psai Autorità di bacino – Pericolosità frana (Scala 1:100.000);
- QC. 08 - Mosaico Psai Autorità di bacino – Pericolosità idraulica (Scala 1:100.000);
- QC. 09 - La rete delle interconnessioni: inquadramento di area vasta (Scala 1:200.000);
- QC. 10 - La rete delle interconnessioni: le indicazioni strutturali in ambito provinciale (Scala 1:100.000);
- QC. 11 - Componenti insediative strutturali (Scala 1:100.000);
- QC. 12 - Elaborato andamento demografico (mosaico di varie mappe Scala 1:200.000);
- QC. 13 - Armatura territoriale: il sistema della produzione (Scala 1:100.000);
- QC. 14 - Componenti strutturali: Il sistema dei beni culturali (Scala 1:100.000).

Gli *Elaborati di progetto e coordinamento* sono:

- P.01 - Relazione generale;
- P.02 - Norme tecniche di attuazione;
- P.03 - Schema di assetto strategico strutturale (12 Quadranti, Scala 1:25.000);
- P.04 - Rete Ecologica (Scala 1:100.000);
- P.05 - Aree agricole e forestali di interesse strategico (Scala 1:100.000);
- P.06 - Quadro della trasformabilità dei territori (12 Quadranti, Scala 1:25.000);
- P.07.1 - Vincoli Geologici Ambientali (12 Quadranti, Scala 1:25.000);
- P.07.2 - Vincoli Paesaggistici, Archeologici e Naturalistici (12 Quadranti, Scala 1:25.000);
- P.08 - Articolazione del territorio in Unità di paesaggio (Scala 1:100.000);
- P.09 - Articolazione del Territorio in Sistemi di Città (Scala 1:100.000);
- P.10 - Schede delle Unità di Paesaggio (N.40 Schede di unità di paesaggio);
- P.11 - Schede dei Sistemi di Città (N.20 - Schede per aggregazioni di comuni);
- P.12 - Il sistema dei beni culturali e degli itinerari d'interesse strategico (Scala 1:100.000);
- P.13 - Quadro d'insieme dello Schema strategico strutturale, dei Progetti strategici e Campi territoriali Complessi (Scala 1:100.000).

Si riporta, dunque, di seguito, un inquadramento del territorio di Altavilla Irpina rispetto ai principali elaborati di progetto del Ptcp.

Il Ptcp di Avellino suddivide il territorio provinciale in 19 aggregazioni, che lo stesso Ptcp denomina *Sistemi di Città* per richiamare l'esigenza di rafforzamento dell'armatura urbana e di aggregazione dei comuni di piccole dimensioni. In particolare, Altavilla Irpina

rappresenta il Comune più popoloso della *Città della Bassa Valle del Sabato*, della quale è parte insieme con i Comuni di Chianche, Montefusco, Petruro Irpino, Santa Paolina, Torrioni, Tufo.

Secondo le analisi demografiche contenute nel Ptcp, la popolazione della *Città della Bassa Valle del Sabato* era al 2011 pari a 9.466 abitanti. Complessivamente nell'ultimo decennio intercensuario la popolazione è diminuita mediamente nel Sistema di Città del 3,69%. Tale diminuzione non si riflette uniformemente sui sette Comuni: mentre a Preturo Irpino, Chianche e Torrioni si assiste ad un trend demografico fortemente negativo, pari a quasi dieci punti percentuali, negli altri Comuni il calo della popolazione si è rivelato essere più attenuato, con Altavilla che ha fatto registrare il decremento più contenuto (-0,51%).

Le reti ecologiche e dei beni culturali

La *Città della Bassa Valle del Sabato* partecipa alla costruzione della rete ecologica provinciale. Infatti, il territorio è diffusamente interessato da un mosaico di areali di interesse ecologico e faunistico, in particolare nei Comuni di Torrioni e di Montefusco. Sono inoltre da segnalati i geositi nei territori di Altavilla Irpina e Tufo, oltre alle emergenze idrografiche del fiume Sabato e dei suoi affluenti, diffusi su gran parte del territorio. Il Ptcp, inoltre, rimarca la necessità di una strategia coordinata per la tutela e la valorizzazione del paesaggio fluviale e collinare, con i boschi di conifere e latifoglie e le aree agricole, al fine di disciplinare gli usi e gli interventi ammessi.

Per quanto riguarda il sistema dei beni culturali, il Ptcp rimarca la presenza di centri storici ed emergenze storico-architettoniche di pregio, in particolare nei Comuni di Montefusco e Tufo e le aree a vincolo archeologico e la Chiesa extraurbana Madonna di Loreto nel territorio di Altavilla Irpina (Figura 11).

Inoltre, il Ptcp segnala come la costruzione della *Città del Vallo del Sabato* passi per una visione integrata delle risorse culturali e ambientali, sia ai fini del rafforzamento identitario del sistema urbano che si propone, sia ai fini dello sviluppo turistico. Infatti, tale visione integrata dei legami tra i beni culturali e ambientali e risorse enogastronomiche deve tendere a favorire l'intercettazione di quote dei flussi turistici. Il Ptcp, infine, ipotizza il progetto di un percorso *green way* sulla strada del vecchio acquedotto Serino/Napoli, da Serino alla piscina Mirabilis, per implementare e valorizzare le risorse del territorio.

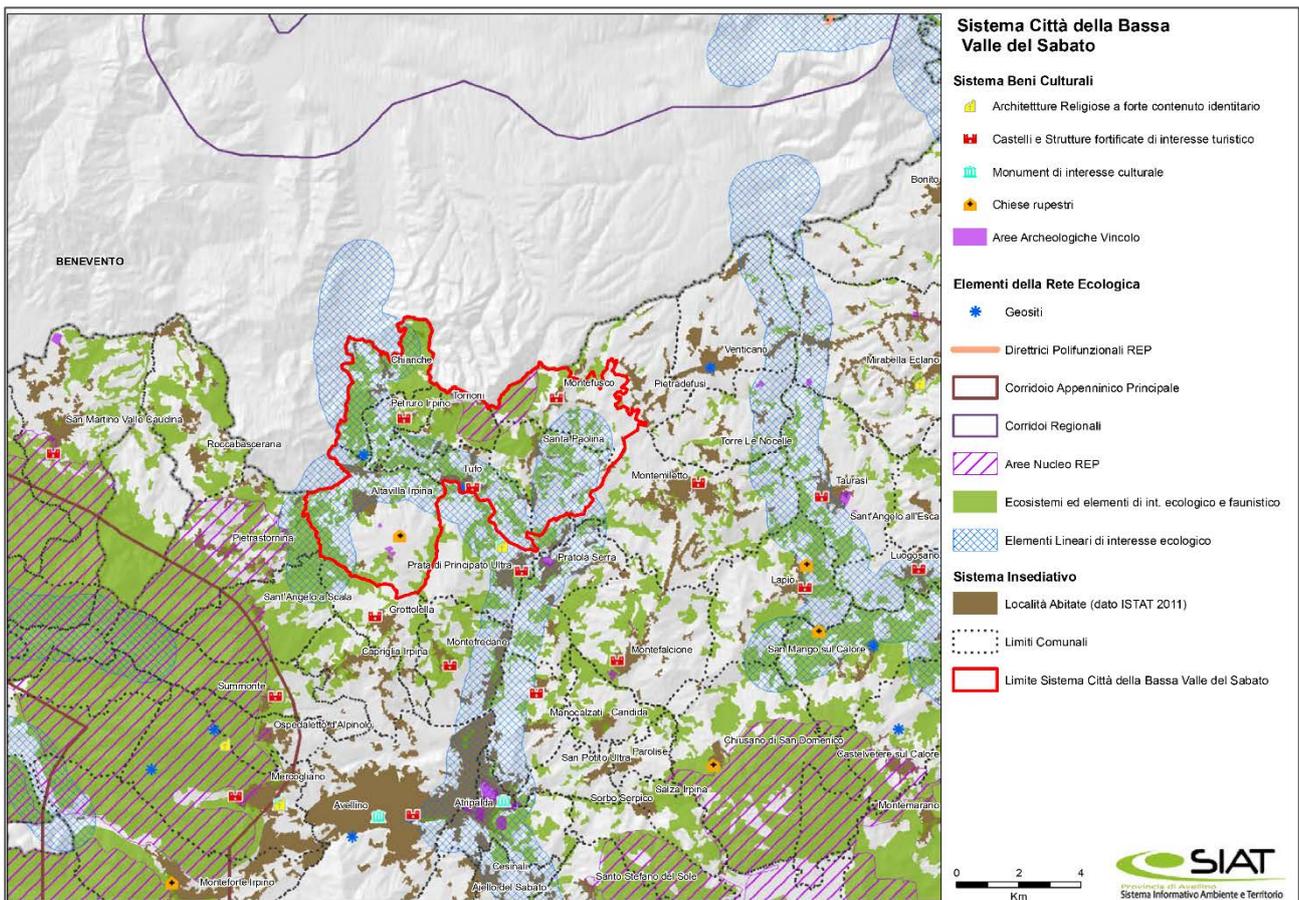


Figura 11 - Le reti ecologiche e dei beni culturali del Ptcp di Avellino con indicazione, in rosso, del perimetro della Città della Bassa Valle del Sabato.

Il sistema insediativo, infrastrutturale e produttivo

Il Ptcp rileva come il sistema insediativo dei centri della Città della Bassa Valle del Sabato, si articola lungo la Ss 88 (Avellino-Benevento), che attraversa i centri di Altavilla Irpina e Chianche, e la Ss 371 (Pianodardine-innesto Ss 88), che attraversa il territorio di Tufo.

Altro asse infrastrutturale di rilievo è la tratta ferroviaria Avellino-Benevento a cui il Ptcp attribuisce importanza sulla direttrice Mercato San Severino - Avellino - Benevento orientata Nord-Sud. Tale tratta si aggancerà alla AV/AC attraverso il potenziamento della direttrice Napoli-Caserta-Benevento-Foggia-Bari, programmata e con tratte, già in realizzazione, di miglioramento della connessione anche sulla relazione Roma-Bari. La tratta Avellino-Benevento, sebbene sia presente nella *vision* del Ptr solo come intervento secondario ed opzionale, è un intervento che il Ptcp ricomprende tra le infrastrutture da potenziare nell'ambito del sistema ferroviario.

Il Ptcp segnala come la dotazione di servizi di interesse sovracomunale sia particolarmente insufficiente a sostenere l'idea di costruzione di un sistema urbano che, pur suddiviso in quattro centri, dovrebbe funzionare come una città di quasi 10.000 abitanti. È riconosciuto

il ruolo di Altavilla Irpina quale centro in cui sono presenti il maggior numero di servizi con il Liceo scientifico, il Museo, la sede Asl, il campo sportivo. Infine, il Ptcp individua alcune categorie di servizi di cui il sistema di città dovrebbe dotarsi:

- Presidio sanitario ambulatoriale di base con mezzi per il trasporto d'urgenza;
- Gestione associata e potenziamento delle strutture sportive;
- Struttura polifunzionale per la cultura e il tempo libero (con particolare riferimento ai giovani e agli anziani);
- Creazione di aree parco lungo gli assi fluviali;
- Rafforzamento delle scuole di I e II grado;
- Promozione di strutture ricettive;
- Strutture di accoglienza, informazione e servizi turistici.

Per ciò che attiene al sistema produttivo, il Ptcp rileva come tre aree realizzate con Piano per gli insediamenti produttivi (Pip) siano insediate nei territori di Altavilla Irpina, Tufo e Montefusco, e che, rispetto alle interferenze con la rete ecologica provinciale, solo l'area industriale di Montefusco non presenta problemi (Figura 12).

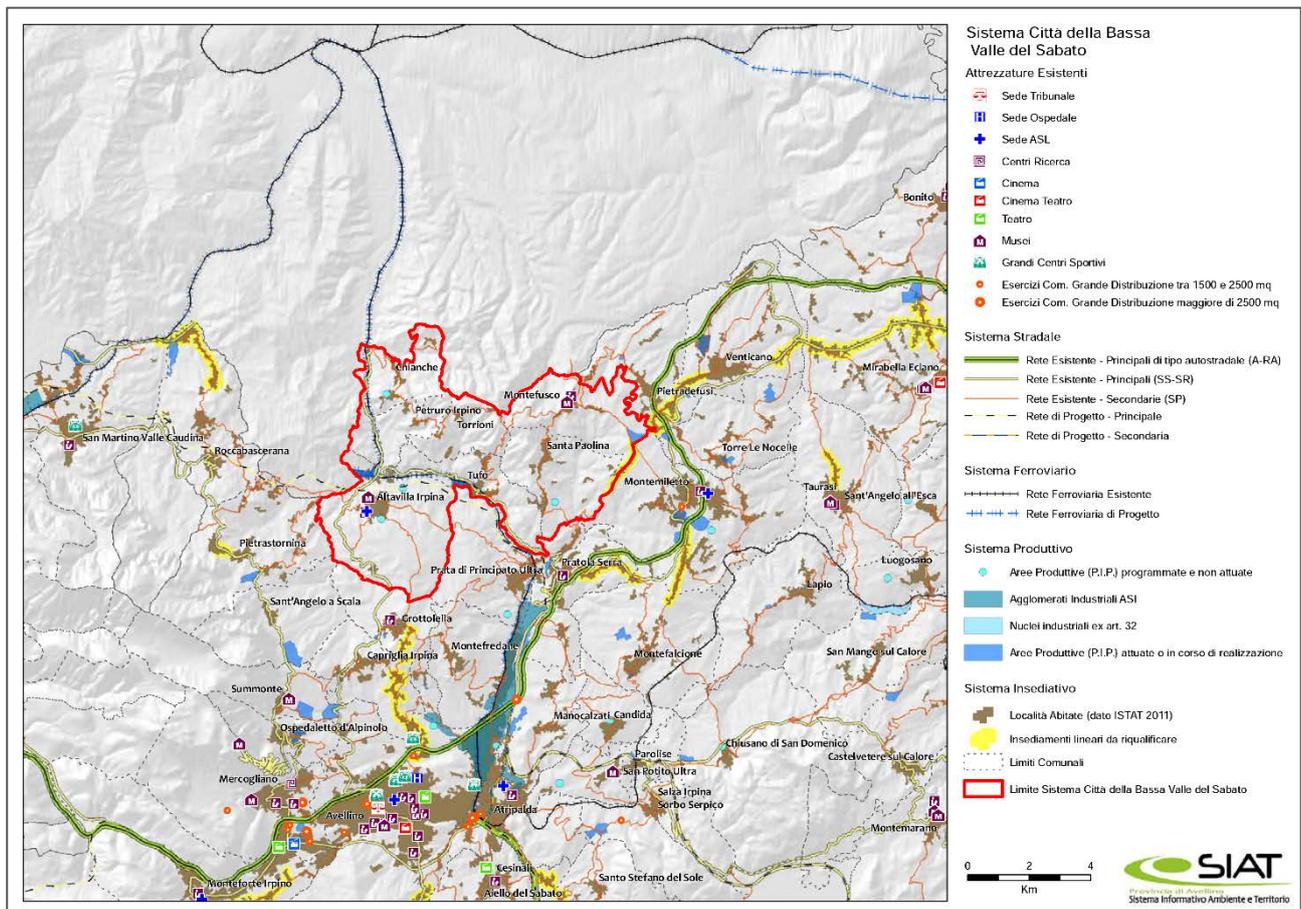


Figura 12 - Il sistema insediativo, infrastrutturale e produttivo del Ptcp di Avellino con indicazione, in rosso, del perimetro della *Città della Bassa Valle del Sabato*.

Per le due altre aree il Ptcp prevede l'attivazione, sia sulle parti realizzate che per i nuovi insediamenti, di azioni di riqualificazione in direzione della mitigazione ambientale. Il Ptcp prevede di confermare e potenziare, sul piano infrastrutturale e dei servizi, le aree industriali già attuate, con particolare priorità a quelle collocate lungo il sistema infrastrutturale principale. Per le aree industriali programmate e non attuate, anche in presenza di disponibilità di aree libere in quelle che si confermano, si propone un loro riesame, alla luce di effettive domande di localizzazione. Tale azione di riconversione potrebbe essere fatta in favore della creazione di aree per la produzione di energia, o per servizi alla scala territoriale.

I rischi ed i vincoli

Per la *Città della Bassa Valle del Sabato* la situazione del rischio idrogeologico non è particolarmente critica, dal momento che solo una esigua parte del territorio presenta un rischio medio ed elevato. Le scelte dei Puc, ovviamente, dovranno evitare trasformazioni che insistono su territori a rischio e che ne possano aggravare la pericolosità per la stabilità dei territori e per le vite umane e le attività legate agli insediamenti. I vincoli previsti dal DLgs 42/2004 riguardano i territori boschivi e le fasce di rispetto fluviale del Sabato e dei suoi affluenti, rientranti nella costruzione della rete ecologica prima richiamata, oltre alle aree a vincolo archeologico nel territorio di Altavilla Irpina (Figura 13).

Gradi di trasformabilità del territorio

Con riferimento al *Quadro della trasformabilità dei territori*, la *Città della Bassa Valle del Sabato* è caratterizzata da tutte le tipologie di trasformabilità introdotte dal Ptcp (Figura 14):

- aree non trasformabili;
- aree a trasformabilità condizionata da nulla osta;
- aree a trasformabilità orientata allo sviluppo agricolo ambientale;
- aree di attenzione e approfondimento.

Nel suo insieme *Città della Bassa Valle del Sabato* prevede estese aree non trasformabili. Le aree che non presentano particolari problemi di trasformabilità sono relativamente poche e in gran parte localizzate nel territorio dei Comuni di Montefusco e Altavilla Irpina. In alcune porzioni di territorio è consentita una trasformabilità condizionata all'ottenimento di permessi e autorizzazioni. Le aree non trasformabili per vincoli o elevati rischi idrogeologici sono anch'esse non numerose. In particolare una superficie più estesa è nel territorio di Chianche mentre nel comune di Santa Paolina si trovano in vicinanza delle diverse componenti dell'armatura urbana.

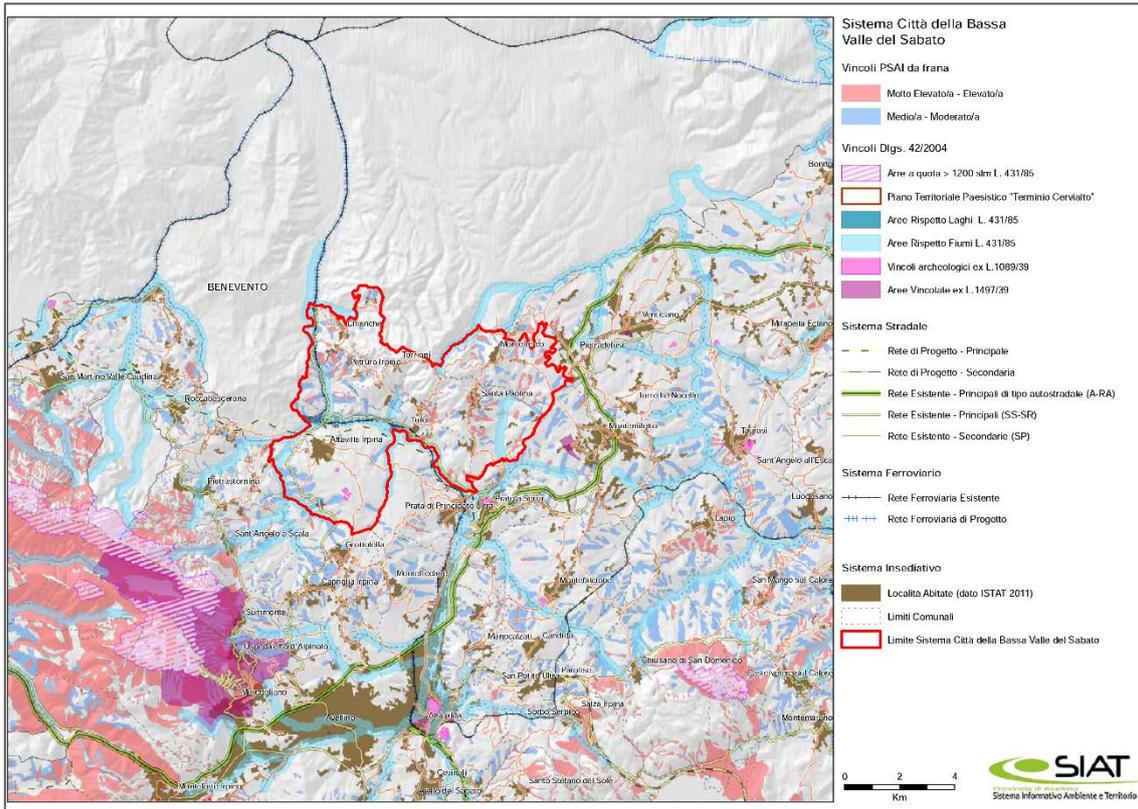


Figura 13 – Il quadro dei rischi e dei vincoli del Ptcp di Avellino con indicazione, in rosso, del perimetro della Città della Bassa Valle del Sabato.

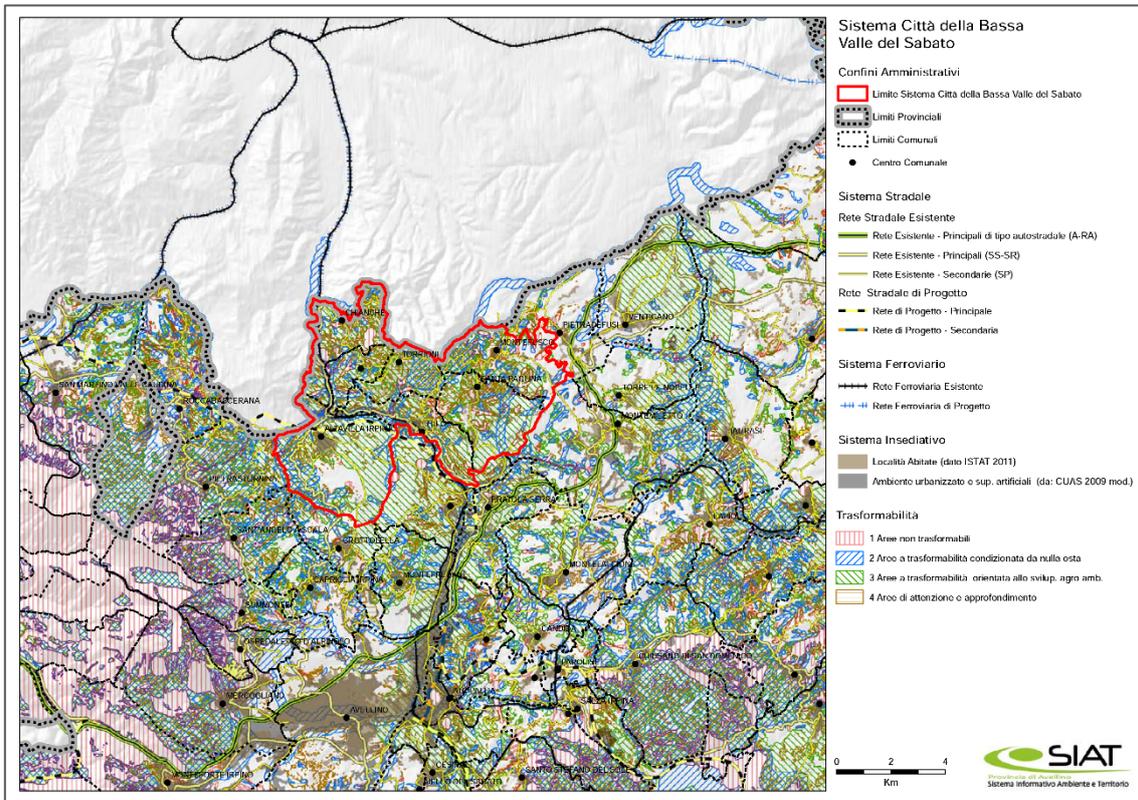


Figura 14 - Il quadro della trasformabilità dei territori del Ptcp di Avellino con indicazione, in rosso, del perimetro della Città della Bassa Valle del Sabato.

La maggior parte del territorio presenta un grado di trasformabilità orientata allo sviluppo agro ambientale. I Puc dovranno privilegiare, ove possibile, la localizzazione delle aree di trasformazione previste dalla loro componente strutturale, nelle zone di maggiore e più agevole trasformabilità. In termini generali, ed in coerenza con l'obiettivo di rafforzamento dell'armatura urbana dei centri, si eviterà la dispersione edilizia e il consumo di suolo, favorendo il riuso dei vuoti urbani, il completamento degli insediamenti in zone periurbane.

I carichi insediativi

La previsione del Ptcp, coerentemente con le indicazioni della Regione Campania, si è basata sul fabbisogno abitativo ed è legata a due fattori:

- a) stima del fabbisogno regresso basato su due elementi:
 1. disagio abitativo di famiglie che vivono in condizioni di affollamento;
 2. disagio abitativo di famiglie che abitano alloggi impropri e famiglie in coabitazione;
- b) stima dell'incremento del numero di famiglie.

Per stimare il disagio da affollamento si è utilizzata la stessa matrice posta a base della stima regionale, ma rielaborata su base comunale. Il dato sugli occupanti in condizioni di disagio da affollamento della matrice è stato proporzionato al dato regionale in termini di famiglie²⁰. In termini generali, il Ptcp ritiene molto ottimistica la stima regionale che ha ipotizzato che tra il 2001 e il 2011 le condizioni di disagio da affollamento si siano ridotte del 66% a seguito di fenomeni di mobilità delle famiglie all'interno dello stock abitativo.

Tali livelli di mobilità sono certo più applicabili alle aree urbane di maggiori dimensioni e meno ad un tessuto di piccoli centri, dove la rigidità della proprietà immobiliare risulta più elevata. Il Ptcp, dunque, elabora una stima minima/massima al 2011 del disagio abitativo da affollamento, basata su fattori di riduzione del dato totale delle famiglie in condizioni di disagio del 2001 tra il valore minimo del 45% e quello massimo del 30% (Tabelle 2, 3).

Il carico insediativo stimato derivante da disagio da affollamento 2001 è pari al 2,96% del carico stimato per l'intera Provincia dalla Regione Campania ed è pertanto pari a 212 abitazioni. Tuttavia applicando i criteri di stima prima descritti possiamo stimare il numero di famiglie minimo/massimo che al 2011 si trova in condizioni affollamento (Tabella 4).

²⁰ È stata utilizzata un'apposita elaborazione dell'Istat su base comunale, resa disponibile in termini di abitanti. Si è ritenuto, trattandosi in ogni caso di stime, accettabile una corrispondenza proporzionale tra abitanti e famiglie in condizioni di affollamento abitativo.

Tabella 2 - Dati del Ptcp sulle abitazioni occupate nella Città della Bassa Valle del Sabato.

Abitazioni occupate da persone residenti per numero di stanze e numero di occupanti							
Città della Bassa Valle del Sabato - Censimento 2001.							
Stanze	Numero di occupanti						Totale
	1	2	3	4	5	6 o più	
1	47	38	32	36	17	6	176
2			174	213	83	35	505
3					106	26	132
4						19	19
5							
6 e più							
Totale	47	38	206	249	206	86	832

Tabella 3 - Dati del Ptcp sulle abitazioni occupate nel comune di Altavilla Irpina.

Abitazioni occupate da persone residenti per numero di stanze e numero di occupanti							
Comune di Altavilla Irpina - Censimento 2001.							
Stanze	Numero di occupanti						Totale
	1	2	3	4	5	6 o più	
1	14	9	10	10	1	2	46
2			50	58	22	6	136
3					51	9	60
4						9	9
5							
6 e più							
Totale	14	9	60	68	74	26	251

Tabella 4 - Stima del Ptcp riguardo il fabbisogno regresso da affollamento al 2011.

Denominazione	Numero Comuni	Stima fabbisogno regresso da affollamento al 2011	
		max	min
Città della Bassa Valle del Sabato	7	148	106

Il Ptcp stima che il fabbisogno regresso al 2011 per famiglie che vivono in abitazioni inadeguate e in condizioni di coabitazione sia approssimabile al valore al 2001 ridotto del 30% (Tabella 5).

L'andamento demografico relativo alle famiglie della *Città della Bassa Valle del Sabato* elaborato dal Ptcp per il periodo 2003-2010, restituisce un aumento di 195 famiglie, di cui 100 nel Comune di Altavilla Irpina, e una proiezione al 2020 secondo cui l'aumento complessivo per la *Città della Bassa Valle del Sabato* ammonta a 299 famiglie, di cui 152 ad Altavilla Irpina (Tabella 6).

Tabella 5 - Dati del Ptcp riguardo il fabbisogno regresso 2001 per coabitazione e abitazioni inadeguate.

Denominazione	Pop. 2011	%	Fabbisogno regresso 2001 per coabitazione e abitazioni inadeguate	
			2001	stima 2011 (2001 -30%)
Città della Bassa Valle del Sabato	9.446	2,18	110	71

Tabella 6 - Dati del Ptcp riguardo l'andamento demografico relativo alle famiglie della Città della Bassa Valle del Sabato.

Città della Bassa Valle Del Sabato								
Comuni	Fam. 2003	Fam. 2010	Incremento 2003-2010		Incremento Medio Annuo	Stima Incremento 2020		Fam. 2020
			V.A.	%		V.A.	%	
Altavilla Irpina	1.638	1.738	100	6,11	0,87	152	8,72	1.890
Chianche	240	248	8	3,33	0,48	12	4,76	260
Montefusco	482	521	39	8,09	1,16	60	11,56	581
Preturo Irpino	168	157	-11	-6,55	-0,94	-15	-9,35	142
Santa Paolina	513	544	31	6,04	0,86	47	8,63	591
Torrione	244	243	-1	-0,41	-0,06	-1	-0,59	242
Tufo	366	395	29	7,92	1,13	45	11,32	440
TOTALE	3.651	3.846	195	-	-	299	-	4.145

L'incremento di famiglie determina, pertanto, un fabbisogno abitativo da numero di famiglie dell'ordine delle 299 unità.

In conclusione, il fabbisogno abitativo della *Città della Bassa Valle del Sabato* è pari alla somma del fabbisogno regresso e di quello aggiuntivo, che risulta essere all'interno di un intervallo compreso tra 476 e 518 alloggi (**Tabella 7**).

Se tale carico fosse ripartito proporzionalmente alle famiglie stimate al 2020 in ogni comune della *Città della Bassa Valle del Sabato*, il carico insediativo per il Comune di Altavilla Irpina ricadrebbe in un intervallo compreso tra i 221 e i 241 alloggi.

Questa prima stima potrà essere corretta in considerazione dell'andamento della crescita delle abitazioni occupate (censimento Istat 2011) e delle analisi specifiche dei Comuni sulle abitazioni occupate, sulla loro consistenza e stato.

Tabella 7 - Dati del Ptcp riguardo fabbisogno abitativo della Città della Bassa Valle del Sabato.

Denominazione	Fabbisogno Regresso		Fabbisogno aggiuntivo 2020	Totale	
	min	max		min	max
Città della Bassa Valle del Sabato	177	219	299	476	518

5. ANALISI AGRONOMICA

5.1 Carta dell'uso agricolo del suolo

L'Ac di Altavilla Irpina ha incaricato il Dottore Agronomo Vincenzo Gennarelli di redigere la Carta dell'uso agricolo del suolo e delle attività colturali in atto nelle zone non ancora urbanizzate a corredo del Puc, ai sensi dell'Allegato 1, Titolo II, punto 1.2, della Lr 14/1982. La Cuas allegata al Puc²¹ è stata redatta con lo scopo di evidenziare le zone boschive, pascolative e la distribuzione delle macroaree di colture permanenti e non permanenti nelle zone agricole non urbanizzate, perseguendo le seguenti finalità:

- a) assumere la salvaguardia, tutela e valorizzazione delle zone agricole e delle correlate attività produttive, come elementi fondamentali della concertazione tra pianificazione territoriale e programmazione economica;
- b) riconoscere all'esercizio delle attività agricole un ruolo insostituibile nella difesa attiva dei valori naturalistici, paesistici ed ambientali del territorio;
- c) promuovere le riforme necessarie per conseguire, nelle campagne e nelle comunità rurali, equi rapporti sociali, parità di reddito ed integrazione con altri settori produttivi, più evolute condizioni di vita in un diverso rapporto città-campagna;
- d) incentivare la permanenza nelle zone agricole degli addetti al settore primario nonché l'insediamento di nuovi operatori del comparto;
- e) favorire il recupero del patrimonio edilizio rurale, funzionale all'ampliamento delle potenzialità produttive del comparto agricoltura;
- f) limitare l'asservimento delle zone agricole a nuovi interventi e ad opere edilizie esclusivamente per motivate esigenze di funzionalità, correlate all'elevazione dei redditi in agricoltura, alla salvaguardia dei livelli occupazionali, alla valorizzazione dell'impresa agricola.

La Cuas rappresenta la destinazione attuale delle aree agricole non urbanizzate del territorio comunale. L'indagine non è da intendere una fotografia delle tipologie di coltura delle singole particelle catastali la cui identificazione, tra l'altro, richiederebbe la verifica della misura topografica, poco praticabile, bensì l'individuazione di macroaree di coltivo, e le relative particelle interessate.

Le "qualità d'uso" riportate nella carta, dalla cui classificazione sono escluse le aree urbanizzate e l'ingombro dei manufatti edilizi, sono identificate nei seguenti tipi di suolo:

²¹ Tav. 7 - Carta dell'uso agricolo del suolo del Puc.

- 1) *Zone a prevalenza boschiva e/o pascolativa*, tra le quali si annoverano lembi di bosco misto a latifoglie, fustaie e specie arbustive forestali spontanee (castagno, quercia, olmo, pioppo, robinia, carpino, ontano, ginestre, alloro, etc.) o superfici individuate come zone pascolative e/o prati pascoli e coltivati abbandonati a copertura erbacea con elementi arborei isolati a piccoli gruppi o a filari;
- 2) *Zone a prevalenza di colture arboree ed erbacee specializzate*, tra le quali rientrano:
 - a) **Colture arboree quali:**
 - Vigneto, tra cui terreni coltivati a vite con prevalenza di cultivar a uva bianca e di uva rossa;
 - Frutta in guscio, tra cui terreni coltivati a nocioleti con cultivar prevalente di Mortarella (o Baianese) e di Camponica (o Tonda tempestiva napoletana) e con modalità di allevamento a ceppaia o a monocaule e castagneti da frutto;
 - Oliveto, tra cui terreni coltivati a olivo specializzato di varietà come Ogliarola Avellinese, Ravece, Marinese, Leccino, etc.;
 - Coltivazioni arboree specializzate, tra cui terreni coltivati a piante da frutto (noce, olivo, castagno da frutto, vigneto...) non specializzati ma disposti in maniera promiscue e irregolare;
 - b) **Colture erbacee quali:**
 - Seminativo, costituito da terreni la cui coltivazione è avvicendata, o suscettibile di esserlo, a cereali, foraggiere, legumi, tuberi o ortaggi in generale, in cui esistono alberi da frutto, allineati o sparsi.

Si rimanda alla consultazione dello studio agronomico per ulteriori approfondimenti del caso.

6. ANALISI URBANISTICA

6.1 Unità di paesaggio

L'analisi dell'impianto urbanistico-edilizio passa anche attraverso l'individuazione di ambiti omogenei rispetto ad alcuni parametri insediativi quali la densità edilizia. Mediante l'utilizzo di specifiche tecniche di analisi, si è proceduto alla individuazione delle *unità di paesaggio* per il territorio comunale di Altavilla Irpina²².

Le unità di paesaggio costituiscono ambiti territoriali complessi e articolati per morfologia e forme d'uso del suolo, dotati di una specifica identità storico-culturale e caratterizzati da distinte problematiche in ordine alla gestione e alla riproducibilità delle risorse naturali e antropiche in essi presenti, nonché ai temi della riqualificazione del sistema insediativo e dello sviluppo sostenibile. Rappresentano le unità elementari della struttura paesaggistica, in quanto sintesi delle caratteristiche ambientali e delle trasformazioni antropiche del territorio, nell'ambito delle quali differenti soggetti istituzionali concentrano strategie coerenti di gestione, al fine di guidare l'evoluzione dinamica delle caratteristiche fondamentali della loro identità.

Nel territorio di Altavilla Irpina si riconoscono, fondamentalmente, cinque differenti tipologie di ambito:

- 1) ambito urbano;
- 2) ambito periurbano ad alta densità;
- 3) ambito periurbano a bassa densità;
- 4) ambito metaurbano;
- 5) ambito extraurbano.

Per ambito *urbano* si intende la forma insediativa nella quale è riconoscibile una stretta complementarietà tra impianto viario e trama edilizia, che consiste in una sostanziale giustapposizione ordinata fra trama viaria, isolati e lotti e spesso si caratterizza per il parallelismo tra gli assi di giacitura dei corpi edilizi.

Il termine *periurbano*, se pur frequentemente utilizzato sia nei riferimenti legislativi che nei documenti di pianificazione, non ha trovato ancora una definizione chiara ed univoca che fornisca precise indicazioni e descrizioni mirate alla perimetrazione di tale ambito. Sicuramente esso è la fase periferica dei tessuti urbani consolidati che si protrae verso il tessuto rurale. Sulla base delle densità insediativa si individua un periurbano ad alta e a bassa densità.

²² Tav. 8 - Unità di paesaggio del Puc.

Accanto a queste tre tipologie di ambito che caratterizzano tessuti urbani a differenti livelli di densità edilizia, se ne può individuare un quarto, l'ambito *metaurbano*, che può essere definito come quella forma insediativa caratterizzata dalla non complementarità tra impianto viario e trama edilizia che sembra quasi esplodere nel tessuto rurale.

L'ambito *extraurbano*, infine, coincide con il tessuto rurale e caratterizzato da insediamenti radi e sparsi e da una sostanziale integrità del paesaggio.

6.2 Sezioni di censimento Istat

Il territorio di Altavilla Irpina, in occasione del 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni del 2011, è stato suddiviso in 18 sezioni censuarie, con numerazione non consecutiva, in quanto sono presenti le sezioni 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 15, 16, 17, 18, 23, 24, 25 e 26²³. Ciò è dovuto probabilmente alla necessità, che si è paventata nel corso degli anni, di dover suddividere alcune sezioni troppo estese in altre di più piccole dimensioni, che man mano sono diventate sempre più abitate.

Certo è che al 14° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, effettuato nel 2001, il territorio di Altavilla Irpina era ripartito in 17 sezioni censuarie, aventi numerazione progressiva non continua, mentre in occasione del 13° Censimento, effettuato nel 1991, era ripartito in 19 sezioni censuarie, aventi numerazione progressiva continua.

La differente ripartizione del territorio usata nei censimenti del 1991, 2001 e 2011, non consente un raffronto dei dati statistici raccolti per sezioni censuarie. Un commento sulle dinamiche demografiche ed edilizie è, quindi, possibile solo attraverso i dati aggregati sull'intero territorio comunale, di cui si tratterà diffusamente nel paragrafo dedicato all'analisi edilizia e demografica.

Delle 18 sezioni censuarie al 2011, 10 sono classificate dall'Istat come *centri abitati*²⁴, e sono corrispondenti alla parte più densamente urbanizzata del territorio comunale. Invece, 3 sezioni censuarie sono classificate dall'Istat come *nuclei abitati*²⁵. Esse corrispondono al

²³ Tav. 9 – Sezioni censuarie - Istat 2011 e centri abitati del Puc.

²⁴ L'Istat definisce il *centro abitato* un «aggregato di case contigue o vicine con interposte strade, piazze e simili, o comunque brevi soluzioni di continuità per la cui determinazione si assume un valore variabile intorno ai 70 metri, caratterizzato dall'esistenza di servizi od esercizi pubblici (scuola, ufficio pubblico, farmacia, negozio o simili) costituenti la condizione di una forma autonoma di vita sociale, e generalmente determinanti un luogo di raccolta ove sono soliti concorrere anche gli abitanti dei luoghi vicini per ragioni di culto, istruzione, affari, approvvigionamento e simili, in modo da manifestare l'esistenza di una forma di vita sociale coordinata dal centro stesso».

²⁵ L'Istat definisce il *nucleo abitato* una «località abitata, priva del luogo di raccolta che caratterizza il centro abitato, costituita da un gruppo di case contigue e vicine, con almeno cinque famiglie, con interposte strade, sentieri, piazze, aie, piccoli orti, piccoli incolti e simili, purché l'intervallo tra casa e casa non superi trenta metri e sia in ogni modo inferiore a

nucleo di edifici ubicati lungo la Sp 85, nelle immediate vicinanze del centro urbano, all'insieme di fabbricati produttivi, compresa l'ex miniera di zolfo, localizzati in prossimità del fiume Sabato, a nord del territorio comunale, e, infine, al nucleo di edifici che sorgono lungo la ex Ss 88, in località Pincera, nella parte meridionale di Altavilla Irpina.

Le restanti 5 sezioni di censimento sono classificate come *case sparse*²⁶.

6.3 Uso del suolo urbano

L'analisi delle diverse modalità di utilizzo del suolo rappresenta un elemento fondamentale per dare la corretta rappresentazione dello stato dell'ambiente trasformato e non. A tal fine sono state svolte analisi di fotointerpretazione supportate da indagini di campo per definire, con la massima precisione possibile, la perimetrazione delle superfici fondiaria di ciascun lotto ed il relativo uso prevalente²⁷.

Oltre a queste, che sono state definite "attività areali" in quanto svolgentisi sull'intera superficie fondiaria, sono state inoltre censite ed individuate sul territorio anche le cosiddette "attività puntuali", ossia quelle attività di un certo rilievo che si svolgono in un edificio o una superficie fondiaria caratterizzata da un uso prevalente diverso da quello della attività stessa.

Le attività areali sono state censite e localizzate cartograficamente, mentre i relativi dati sono stati raccolti in un apposito database.

Sono stati, inoltre, digitalizzati i lotti oggetto di Permesso di costruire (PdiC) rilasciati in seguito alla data del rilievo aerofotogrammetrico utilizzato per realizzare la cartografia

quello intercorrente tra il nucleo stesso e la più vicina delle case manifestamente sparse. Il carattere di nucleo è riconosciuto anche:

- al gruppo di case, anche minimo, vicine tra loro, situate in zona montana, quando vi abitino almeno due famiglie e le condizioni della viabilità siano tali da rendere difficile e comunque non frequenti i rapporti con le altre località abitate (nucleo speciale montano);
- all'aggregato di case (dirute o non dirute) in zona montana, già sede di numerosa popolazione ed ora completamente o parzialmente disabitato a causa dello spopolamento montano (nucleo speciale montano già nucleo ora spopolato);
- ai fabbricati di aziende agricole e zootecniche noti nelle diverse regioni con varie denominazioni anche se costituiti da un solo edificio, purché il numero di famiglie in esso abitanti non sia inferiore a cinque (nucleo speciale azienda agricola e/o zootecnica);
- ai conventi, case di cura, colonie climatiche e sanatoriali, orfanotrofi, case di correzione e scuole convitto situati in aperta campagna, anche se abbiano laboratori, servizi ed esercizi interni (nucleo speciale convento, casa di cura, etc.);
- agli edifici distanti da centri e nuclei abitati, nei quali esistono servizi od esercizi pubblici (stazione ferroviaria, centrale idroelettrica, spaccio, chiesa, ecc.) purché negli stessi o nelle eventuali case prossime, da comprendere nel nucleo, vi abitino almeno due famiglie (nucleo speciale stazione ferroviaria, centrale idroelettrica, etc.);
- agli insediamenti residenziali con popolazione non stabile, occupati, stagionalmente a scopo di villeggiatura, di cura, ecc., con almeno 10 abitazioni; (nucleo speciale insediamento residenziale con popolazione non stabile)».

²⁶ L'Istat definisce le *case sparse* come «case disseminate nel territorio comunale a distanza tale tra loro da non poter costituire nemmeno un nucleo abitato».

²⁷ Tav. 9 - Uso del suolo e Tav. 10 - Uso del suolo (ambiti urbani) del Puc.

impiegata per la redazione del Puc, e archiviati in un database nel quale, ad ogni PdiC è associato un numero identificativo riportato nell'elaborato di uso del suolo.

Sono state definite 4 tipologie di uso prevalente: residenziale, produttivo, turistico ricettivo e standard urbanistici. Tali tipologie prevalenti sono state, a loro volta, suddivise in ulteriori sottoclassi tipologiche. Si è fatto riferimento a tipologie prevalenti di uso in quanto, all'interno di ciascun lotto, oltre alla funzione principale, sono generalmente rinvenibili anche funzioni secondarie, di tipo sostanzialmente puntuale, quali, ad esempio, esercizi commerciali o artigianali ai piani terra di edifici prevalentemente residenziali.

Risulta evidente che, considerando quale fattore la sola numerosità la quasi totalità dei lotti perimetrati presenta un uso prevalentemente residenziale (88,4%); la seconda categoria per numerosità risulta essere quella dei lotti prevalentemente produttivi (5,4%), seguita dagli standard urbanistici (5,3%) e dalle attività turistico-ricettive (0,8%).

Per ciò che attiene alle attività produttive, sempre ragionando in termini di numerosità, la tipologia preponderante è quella che racchiude le attività agricole, enoviticole e zootecniche, seguita da quella industriale. Non trascurabile è anche la categoria delle attività dismesse o in via di dismissione, tra cui si annoverano la cava in località Tufara e le ex miniere di zolfo (Figura 15). L'analisi urbanistica ha riguardato anche il rilievo degli standard urbanistici (parcheggi pubblici, verde attrezzato, attrezzature per l'istruzione e attrezzature di interesse comune e/o tecnologico) e delle attrezzature di interesse generale esistenti.

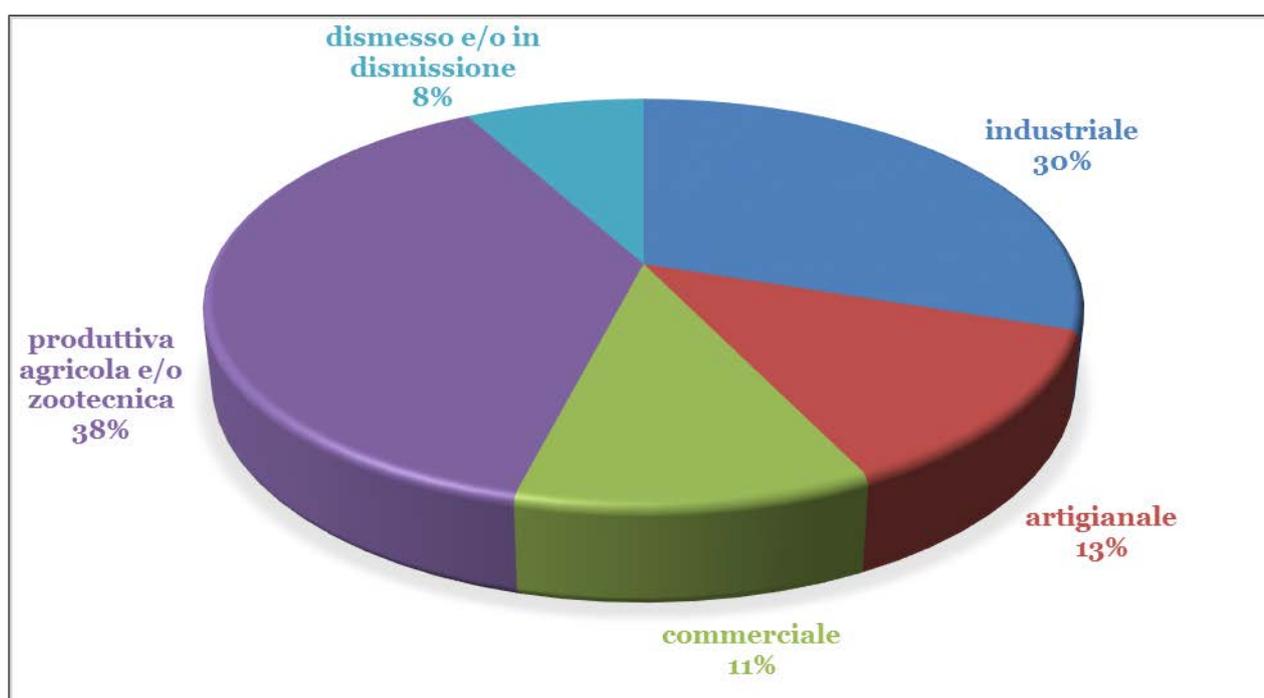


Figura 15 - Ripartizione percentuale della tipologia a cui appartengono le attività produttive che sono state censite nell'uso del suolo.

La carta dell'uso del suolo, come anticipato, è stata validata sulla base di indagini in campo, tuttavia, non pretende di essere allo stato esaustiva ma progressivamente migliorabile. Questo potrà avvenire durante la fase di partecipazione intermedia in cui tale elaborato sarà sottoposto alle osservazioni da parte della cittadinanza, a seguito delle quali potrà essere ulteriormente perfezionato.

Dall'analisi effettuata si evidenzia un uso poco sostenibile del territorio, in particolare dal punto di vista dell'elevato grado di dispersione degli edifici anche in zone agricole. Ciò determina la necessità, in fase di pianificazione, di scelte e norme che compattino, attorno al centro abitato, l'espansione residenziale, favorendo l'utilizzo di suoli liberi interclusi nelle maglie del tessuto urbano consolidato, in particolare per l'incremento della dotazione di spazi pubblici e/o di uso pubblico, e, nel contempo, capaci di garantire l'accrescimento e la salvaguardia del contesto abitativo attraverso una migliore funzionalità degli spazi e degli edifici.

6.4 Stato di attuazione della strumentazione urbanistica vigente

Ai fini della piena comprensione dei fenomeni abitativi ed edilizi che hanno determinato l'attuale conformazione della struttura insediativa di Altavilla Irpina è stato analizzato lo strumento di pianificazione generale vigente sul territorio comunale, il Prg, approvato con Decreto del Presidente della Giunta Provinciale di Avellino n. 9 del 26 maggio 2004²⁸.

Inoltre, allo stato attuale, il Comune di Altavilla Irpina è dotato dei seguenti strumenti urbanistici:

- Piano di Recupero – provvedimento consiliare n.131 del 27 luglio 1984;
- Piano di Lottizzazione alla via Donato Bruno – Dgc n.76 del 29 aprile 2010.

È, altresì, vigente il Regolamento edilizio comunale, approvato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale (Dpgr) della Campania n.944 del 1 luglio 1974.

Lo stato di attuazione del Prg è stato valutato, ad eccezione che per le zone A e B1, con riferimento non solo al livello dell'attuazione (attuato/parzialmente attuato/non attuato) ma anche alla conformità e coerenza delle trasformazioni avvenute con quanto da esso previsto (conforme/difforme).

Complessivamente, il Prg, a distanza di 15 anni dalla sua approvazione, può definirsi attuato o parzialmente attuato nelle zone B2, parzialmente attuato o non attuato per le zone B3 e

²⁸ Tav. 11 - Stato della pianificazione generale ed attuativa vigente del Puc.

B4. Anche le zone C2 del Prg non sono state affatto attuate, così come molte zone D2. Severa è anche la condizione delle zone F di progetto, la maggior parte delle quali risulta non attuata.

6.5 Sistemi di protezione delle qualità ambientali e culturali²⁹

Il territorio comunale di Altavilla Irpina si presenta particolarmente ricco di risorse ambientali, molte delle quali sono soggette a vincoli e sistemi di protezione che sono stati recepiti nel presente Puc.

6.5.1 Vincolo idrogeologico

Il Regio Decreto (Rd) del 30 dicembre 1923, n.3267, sul riordinamento e la riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 17 maggio 1924 n.117, imponeva ai Comuni la definizione di aree a vincolo idrogeologico individuate e comunicate dall'Amministrazione forestale. Anche sul territorio di Altavilla Irpina vi è una zona sottoposta a suddetto vincolo; essa copre la quasi totalità del territorio comunale, lambendo il centro storico a nord, ad ovest e a sud il centro abitato altavillese, ad eccezione di una fascia di territorio compreso tra la strada vicinale Ormi e la strada comunale Bosco della Corte.

6.5.2 Vincolo idrologico

Al vincolo idrogeologico ai sensi del Rd n.3267/23, di cui sopra, se ne aggiunge un altro ai sensi della Lr 14/1982, che prevede che lungo le sponde dei fiumi, dei laghi, dei torrenti, nonché dei canali sia vietata ogni nuova edificazione, oltre che le relative opere di urbanizzazione per una fascia dal limite del demanio pari a 50 m per i fiumi, come il Sabato, posti al di sotto della quota di 500 m s.l.m., e 10 m per i torrenti di scarsa portata.

6.5.3 Vincolo ambientale

L'art. 142 del DLgs 42/2004 (ex art.1 della legge 431/1985) individua le "aree tutelate per legge"³⁰. Nel territorio di Altavilla Irpina risulta insistere solo una delle 11 categorie di aree tutelate, e precisamente:

²⁹ Tav. 13 - Sistema delle protezioni del Puc.

³⁰ Articolo così sostituito dall'art. 12 del DLgs 157/2006, poi modificato dall'art. 2 del DLgs 63/2008.

- p.to c) una zona di rispetto della profondità di 150 m dagli argini ai lati dei fiumi, torrenti, corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e impianti elettrici, Rd 1775/1933. Rientrano in questi elenchi il fiume Sabato, che segna il confine con Tufo e Petruro Irpino, il vallone Varcaturò, che la divide da Altavilla Irpina, il torrente Avellola il cui alveo costituisce parte del confine con Arpaiese, il Torrente dei Tronti, che definisce parte del confine con Grottolella, il torrente Pietrastornina che identifica il limite con l'omonimo Comune e con Sant'Angelo a Scala. In tale zona ogni attività che comporta la modifica dell'aspetto esteriore dei luoghi dovrà essere oggetto di emissione di autorizzazione paesaggistica da parte della Soprintendenza competente.

6.5.4 Aree di tutela e di rispetto dalle sorgenti

L'art. 94 del DLgs 152/2006, definisce le aree di salvaguardia per mantenere e migliorare le caratteristiche qualitative delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano. Tali aree di salvaguardia sono distinte in zone di tutela assoluta e zone di rispetto.

La zona di tutela assoluta è costituita dall'area immediatamente circostante le captazioni o derivazioni: essa, in caso di acque sotterranee e, ove possibile, per le acque superficiali, deve avere un'estensione di almeno dieci metri di raggio dal punto di captazione, deve essere adeguatamente protetta e dev'essere adibita esclusivamente a opere di captazione o presa e ad infrastrutture di servizio. La zona di rispetto è costituita dalla porzione di territorio circostante la zona di tutela assoluta da sottoporre a vincoli e destinazioni d'uso tali da tutelare qualitativamente e quantitativamente la risorsa idrica captata e ha un'estensione di 200 metri di raggio rispetto al punto di captazione o di derivazione.

Il Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale individua ad Altavilla Irpina 23 sorgenti, uniformemente distribuite all'interno del territorio comunale (Tabella 8).

6.5.5 Aree percorse da incendi

Tra i sistemi di protezione ambientale sono state inserite anche le aree percorse da incendi, definite ed individuate ai sensi della legge 353/2000, legge-quadro in materia di incendi boschivi. Ad Altavilla Irpina sono state segnalati diverse particelle catastali interessate da incendi, raggruppabili in tre macro-aree: una a nord dell'area industriale, una, di proporzioni maggiori, sulle sponde del torrente Pietrastornina, una terza in prossimità del confine con il Comune di Tufo.

Tabella 8 - Sorgenti ricadenti nel territorio di Altavilla Irpina individuate dal Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale.

N°	Bacino idrografico	Corso d'acqua	Denominazione Sorgente	Denominazione località	Quota (m slm)
1	Sabato	Torrente Avellola	Fontanelle	Ponte dei Santi	210
2		Sabato	Formosi	Stazione	245
3		Sabato	Pannone I	Pannone	255
4		Sabato	Pannone II	Pannone	285
5		Torrente Avellola	Fontana Basso	Piè di Castello	285
6		Sabato	Acqua Fredda	Pannone	302
7		Sabato	Sellitti	Sellitti	335
8		Sabato	Marmora	Masseria Marmora	350
9		Sabato	Capone	Centro Urbano	350
10		Vallone Varca turo	Sala	Caruso	325
11		Sabato	Fontana Sant'Angelo	Centro Urbano	360
12		Torrente Pietrastornina	Fontana dei Cenci	Carbocisi	300
13		Sabato	Ciambone I	Sant'Antonio	375
14		Sabato	Ciambone II	Sant'Antonio	370
15		Sabato	Valle d'Alfi	Valle d'Alfi	410
16		Torrente Pietrastornina	Campo Maiuri	Ss 88, km. 49	350
17		Vallone Bosco Prata	Pariti	Pariti	385
18		Torrente San Giulio	Sassano	Ciriello	350
19		Vallone Bosco Prata	Acqua di Spilacita	Madonna di Loreto	480
20		Vallone Bosco Prata	San Grifone	Bosco della Corte	460
21		Vallone dei Tronti	San Nicola	Monte Toro	495
22		Vallone Bosco Prata	Casa Paola	Bosco della Corte	475
23		Vallone Bosco Prata	Spiniello	Bosco della Corte	505

6.5.6 Beni culturali

In ottemperanza all'art.10 della legge 137/2002 riguardante i beni culturali ed il paesaggio, è stato emanato il DLgs 42/ 2004, che, tra le altre cose, sottopone a vincolo le aree di comprovato interesse archeologico. Ad Altavilla Irpina, ai sensi della Parte II del DLgs 42/2004 (ex legge 1089/1939) risultano vincolate 3 aree:

- 1) immobili siti in località Monte Toro, contenenti i resti di necropoli di età alto-medioevale e tardo-antica (vincolo archeologico apposto con Dm 25 novembre 1982);
- 2) immobili siti in località Monte Toro, contenenti i resti pertinenti ad un villaggio medioevale e ruderi di una chiesa di età medioevale con rinvenimenti di materiali ceramici di vario tipo di età basso-medioevali e crolli di intonaci dipinti con alcuni frammenti d'impasto di età del bronzo che testimoniano un insediamento preistorico (vincolo archeologico apposto con Dm 19 aprile 1983);

- 3) immobili siti in località Ortolano, contenenti i resti archeologici di insediamenti di età imperiale e romana media e tarda in cui sono venuti alla luce cospicui avanzi di fornaci presumibilmente annessi ad una villa rustica (vincolo archeologico apposto con Dm 25 luglio 1988);

Inoltre, ai sensi dell'art. 10, comma 5, del DLgs 42/2004, oltre agli immobili riconosciuti di interesse con apposito provvedimento di vincolo, sono sottoposti alle disposizioni di tutela gli immobili costruiti da oltre 50 anni che appartengono allo Stato, alle Regioni o ad altri Enti Pubblici, ovvero a persone giuridiche private senza fini di lucro.

6.5.7 Vincolo cimiteriale

Per le aree limitrofe ai cimiteri vigono le norme di cui all'art. 338 del Rd 1265/1934 e all'art. 57 del Dpr 285/1990, secondo le quali è vietato costruire nuovi edifici ed ampliare quelli preesistenti entro il raggio di 200 m dal perimetro del cimitero stesso.

L'allegato alla Lr 14/1982, al punto 1.7, relativo a destinazione d'uso, di tutela e salvaguardia, non abrogato dalla Lr 16/2004, afferma che "nelle aree ricadenti nella fascia di 100 m dal perimetro dei cimiteri non sono ammesse inderogabilmente nuove costruzioni. Sono tuttavia da consentirsi la manutenzione ordinaria e straordinaria e la ristrutturazione, senza aumento di volume, degli edifici esistenti, nonché la realizzazione di strade e di parcheggi". È previsto che il Consiglio Comunale possa approvare, previo parere favorevole della competente Azienda sanitaria locale, la costruzione di nuovi cimiteri o l'ampliamento di quelli già esistenti ad una distanza inferiore a 200 metri dal centro abitato, purché non oltre il limite di 50 metri, quando ricorrano, anche alternativamente, le seguenti condizioni:

- a) risulti accertato dal medesimo consiglio comunale che, per particolari condizioni locali, non sia possibile provvedere altrimenti;
- b) l'impianto cimiteriale sia separato dal centro urbano da strade pubbliche almeno di livello comunale, sulla base della classificazione prevista ai sensi della legislazione vigente, o da fiumi, laghi o dislivelli naturali rilevanti, ovvero da ponti o da impianti ferroviari.

L'art. 28 della legge 166/2002, cosiddetto collegato infrastrutture, modifica il vincolo cimiteriale. L'innovazione riguarda tutte le città, in quanto i cimiteri un tempo decentrati sono oggi inglobati nel tessuto urbano. Le modifiche interessano le dimensioni del vincolo cimiteriale, che rimane di 200 metri, ma che consentirà, all'interno di tale fascia, interventi più ampi che in precedenza. I nuovi commi 5, 6 e 7 dell'art. 338 del Testo unico 1265/1934 parlano

di recupero e ristrutturazioni, di cambi di destinazione e di ampliamenti entro il 10%. Saranno permesse anche deroghe ulteriori, in caso di atti pianificatori superiori alla singola concessione edilizia. Con la nuova legge non si avranno più divieti estesi all'attività di rimessaggio di roulottes, a parcheggi progettati secondo la legge Tognoli, ai manufatti interrati, alle pertinenze, a silos metallici. Circa l'ampiezza della zona di rispetto (200 m), rimane fermo il principio che la deroga alla distanza minima riguarda solo l'ampliamento dei cimiteri e non l'attività edificatoria dei privati. Tali aree sono destinate alle attrezzature cimiteriali, per cui nelle relative zone di rispetto sono consentite soltanto piccole costruzioni per la vendita di fiori e oggetti per il culto e l'onoranza dei defunti, la cui concessione e autorizzazione sarà limitata nel tempo³¹. Oltre all'uso per fini agricoli, in tali aree possono essere realizzate solo strade, parcheggi e impianti a verde, con esclusione di qualsiasi edificazione. È consentita solo la manutenzione straordinaria degli edifici esistenti.

6.5.8 Rischio sismico

Nel territorio della Provincia di Avellino, la sismicità costituisce un'importante sorgente di pericolosità naturale, la quale, associata alla presenza di insediamenti umani ed infrastrutture, determina un elevato livello di rischio. La mappa delle massime intensità macrosismiche osservate per ciascun comune campano, valutata a partire dalla banca dati macrosismici e dei dati del catalogo dei forti terremoti in Italia mostra che per il Comune di Altavilla Irpina vi sono ben 27 gli eventi registrati dall'anno 1000 al 2015, tutti avvenuti a far data dal 1688, per cui la sismicità nel territorio di Altavilla Irpina appare un elemento di rischio non trascurabile (Figura 16).

Con Dgr 5447 del 7 novembre 2002, la Regione Campania ha aggiornato la classificazione sismica dei comuni del proprio territorio, individuando tre categorie, a cui corrispondono diversi gradi di sismicità decrescenti dalla I alla III. Altavilla Irpina nella riclassificazione ha conservato la classe di sismicità II (media sismicità) (Figura 17). In ogni caso è necessario tener conto che il rischio sismico, per l'intera Regione, assume una notevole importanza che induce certamente prudenza ed oculatezza nella pianificazione e gestione dell'ambiente fisico e delle risorse naturali. È necessaria quindi una pianificazione che regolamenti, l'urbanizzazione del territorio, mediante prescrizioni e controlli severi in termini di edilizia antisismica per le costruzioni ad uso civile, per le infrastrutture pubbliche e per i siti industriali.

³¹Limitazione stabilita dall'art.338 del Rd 1265/1934, dalla legge 938/1957, e dalla legge 1428/1956 per i cimiteri di guerra.

Altavilla Irpina

PlaceID IT_60561
 Coordinate (lat, lon) 41.007, 14.779
 Comune (ISTAT 2015) Altavilla Irpina
 Provincia Avellino
 Regione Campania
 Numero di eventi riportati 27

Effetti	In occasione del terremoto del									
Int.	Anno	Me	Gi	Ho	Mi	Se	Area epicentrale	NMDP	Io	Mw
F	1688	06	05	15	30		Sannio	215	11	7.06
7	1732	11	29	07	40		Irpinia	183	10-11	6.75
7	1805	07	26	21			Molise	220	10	6.68
4	1895	02	01	07	24	3	Monti del Partenio	40	5	4.29
NF	1898	11	24	23	37		Casalbore	25	5	4.21
NF	1903	05	04	03	44		Valle Caudina	78	7	4.69
5	1905	03	14	19	16		Avellinese	94	6-7	4.90
4	1907	12	18	19	21		Monti Picentini	35	5-6	4.52
5	1910	06	07	02	04		Irpinia-Basilicata	376	8	5.76
7	1930	07	23	00	08		Irpinia	547	10	6.67
2	1937	07	17	17	11		Tavoliere delle Puglie	40	6	4.96
6	1962	08	21	18	19		Irpinia	562	9	6.15
4	1977	07	24	09	55	2	Irpinia	85	5-6	4.37
4	1978	02	08	04	10	2	Irpinia	100	5-6	4.44
7	1980	11	23	18	34	5	Irpinia-Basilicata	1394	10	6.81
6-7	1981	02	14	17	27	4	Monti di Avella	85	7-8	4.88
5	1984	05	07	17	50		Monti della Meta	912	8	5.86
4-5	1984	05	11	10	41	4	Monti della Meta	342	7	5.47
NF	1990	04	22	09	45	0	Sannio	74	6	3.98
5-6	1990	05	05	07	21	2	Potentino	1375		5.77
NF	1990	08	30	14	54		Beneventano	39	5-6	3.20
NF	1996	04	03	13	04	3	Irpinia	557	6	4.90
NF	1997	03	19	23	10	5	Sannio-Matese	284	6	4.52
3-4	2002	11	01	15	09	0	Molise	638	7	5.72
NF	2003	06	01	15	45	1	Molise	501	5	4.44
3-4	2003	12	30	05	31	3	Molise	326	4-5	4.53
NF	2006	05	29	02	20	0	Gargano	384		4.64

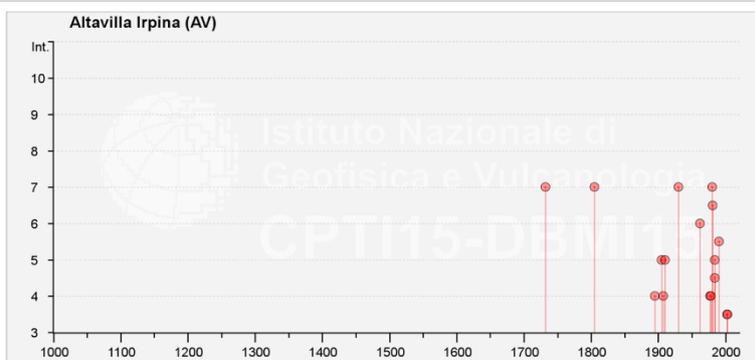


Figura 16 - Massima intensità macrosismica osservata (fonte: CPTI15, the 2015 version of the Parametric Catalogue of Italian Earthquakes, a cura di Rovida A., Locati M., Camassi R., Lolloi B., Gasperini P. Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, 2016. doi:http://doi.org/10.6092/INGV.IT-CPTI15).

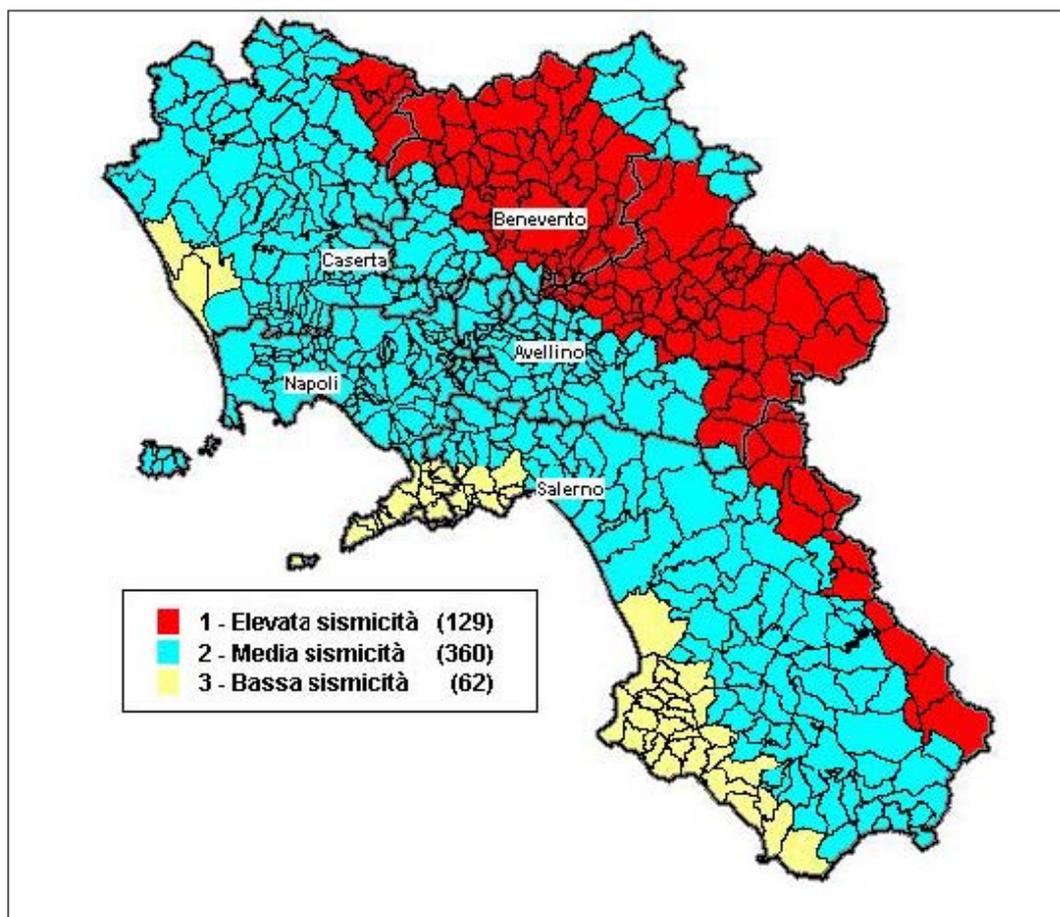


Figura 17 – Nuova classificazione sismica a seguito del Dgr 5447/2002.

6.5.9 Fasce di rispetto dagli impianti di depurazione

La deliberazione del Comitato dei Ministri per la tutela delle acque dall'inquinamento del 4 febbraio 1977 concerne criteri, metodologie e norme tecniche generali della legge 319/1976, recante norme per la tutela delle acque dall'inquinamento³². Per gli impianti di depurazione che trattino scarichi contenenti microrganismi patogeni e/o sostanze pericolose alla salute dell'uomo, è prescritta una fascia di rispetto assoluto con vincolo di inedificabilità circostante l'area destinata all'impianto.

La larghezza della fascia è stabilita dall'autorità competente in sede di definizione degli strumenti urbanistici e/o in sede di rilascio della licenza di costruzione. In ogni caso tale larghezza non potrà essere inferiore ai 100 metri. È quindi obbligatoria l'osservanza della fascia di rispetto inedificabile della profondità minima di 100 metri dalla recinzione, salvo diverse prescrizioni degli strumenti urbanistici comunali.

³² Supplemento ordinario Gu n. 48 del 21 febbraio 1977, in vigore dal 8 marzo 1977. All. 4 - Norme tecniche generali per la regolamentazione dell'installazione e dell'esercizio degli impianti di fognatura e depurazione.

All'interno del Comune di Altavilla Irpina è presente un impianto di depurazione in località Ponte dei Santi. Sono inoltre presenti due impianti legati al trattamento di rifiuti (isola ecologica) in località Contrada Pincera e Contrada Pannoni.

La fascia di rispetto è di ampiezza pari a 100 metri.

6.5.10 Aree contermini a stabilimenti a rischio di incidente rilevante

L'art. 3 del DLgs 105/2015 suddivide gli stabilimenti a rischio di incidente rilevante in stabilimenti di soglia superiore e di soglia inferiore nel caso in cui, rispettivamente detengano o meno sostanze pericolose in quantità superiori alle quantità elencate nella colonna 3 della parte 1, o nella colonna 3 della parte 2 dell'Allegato 1.

Ai sensi del medesimo DLgs 105/2015, nelle zone interessate da aziende a rischio di incidente rilevante gli strumenti di pianificazione territoriale applicano requisiti minimi di sicurezza in materia, con riferimento alla destinazione e utilizzazione dei suoli, che tengono conto degli obiettivi di prevenire gli incidenti rilevanti o di limitarne le conseguenze. Ciò anche in relazione a infrastrutture attorno agli stabilimenti esistenti, quali, vie di trasporto, luoghi frequentati dalla collettività, sia ad uso pubblico, sia ad uso privato, zone residenziali, qualora l'ubicazione o l'insediamento o l'infrastruttura possono aggravare il rischio o le conseguenze di un incidente rilevante.

Nelle zone interessate dagli stabilimenti, gli enti territoriali, nell'elaborazione e nell'adozione degli strumenti di pianificazione dell'assetto del territorio, tengono conto, in base agli elementi informativi, della necessità di:

- a) prevedere e mantenere opportune distanze di sicurezza tra gli stabilimenti e le zone residenziali, gli edifici e le zone frequentati dal pubblico, le aree ricreative e, per quanto possibile, le principali vie di trasporto;
- b) proteggere, se necessario, mediante opportune distanze di sicurezza o altre misure pertinenti, le zone di particolare interesse naturale o particolarmente sensibili dal punto di vista naturale nonché gli istituti, i luoghi e le aree tutelate ai sensi del DLgs 42/2004 che si trovano nelle vicinanze degli stabilimenti;
- c) adottare, per gli stabilimenti preesistenti, misure tecniche complementari per non accrescere i rischi per la salute umana e l'ambiente.

Per l'espletamento delle attività le autorità competenti in materia di pianificazione territoriale e urbanistica, nell'ambito delle rispettive attribuzioni, utilizzano le informazioni fornite dal gestore, gli esiti delle ispezioni svolte e le valutazioni del Comitato tecnico

regionale. A tal fine, il gestore degli stabilimenti di soglia inferiore fornisce, su richiesta delle autorità competenti, informazioni sufficienti sui rischi derivanti dallo stabilimento ai fini della pianificazione territoriale.

Il Ptcp di Avellino, nell'elaborato *P07.1 – Vincoli geologici e ambientali* individua nel territorio di Altavilla Irpina uno stabilimento a rischio di incidente rilevante, l'industria ALCAGAS Srl (codice DQ006) che svolge attività di produzione, imbottigliamento e distribuzione all'ingrosso di gas di petrolio liquefatto (Gpl), classificato, nell'Inventario nazionale del Ministero dell'Ambiente, tra gli stabilimenti di soglia inferiore. Inoltre, il Ptc riporta le zone di cui al Piano di emergenza esterna (Pee) predisposto dalla Prefettura di Avellino:

- Zona I di *sicuro impatto*, di ampiezza pari a 70 metri, immediatamente adiacente allo stabilimento caratterizzata da effetti sanitari gravi, irreversibili;
- Zona II di *danno*, di ampiezza pari a 140 metri, in cui le conseguenze dell'incidente ancora gravi, in particolare per alcune categorie di persone (bambini, anziani, malati, donne in gravidanza, etc.);
- Zona III di *attenzione*, di ampiezza pari a 210 metri, in cui le conseguenze dell'incidente non sono gravi e in cui possono essere poste in atto specifiche azioni di intervento e soccorso da parte degli Enti coinvolti nell'attuazione del Pee.

6.5.11 Zone di rispetto dagli elettrodotti

Altavilla Irpina è attraversata da nord a sud e da est a ovest da due elettrodotti che passano a sud e a est del centro abitato, senza interessare alcun sistema insediativo. Per essi il Dm 29 maggio 2008 prevede una fascia di rispetto la cui ampiezza, essendo la tensione dell'elettrodotto in questione inferiore a 50kV, è fissata dalle Regioni con l'ausilio dell'ente gestore e dell'Arpa di competenza. A tal proposito per tale fascia di rispetto è stata fissata pari a 20 m, oltre la quale si ritengono scongiurati gli effetti dell'inquinamento da campi elettromagnetici.

6.5.12 Zone di rispetto dai metanodotti

Il sottosuolo di Altavilla Irpina è attraversato da due metanodotti della Snam, il cui tracciato passa, in entrambi i casi a ovest del centro abitato, interessati da fasce di rispetto funzione della pressione nominale, ai sensi del Dm del 17 aprile 2008. Il primo ha una estensione di circa 3,6 km, proviene da Chianche e prosegue verso Grottolella e presenta una fascia di

rispetto di 11,50 metri; il secondo ha una estensione di circa 4,5 km, proviene da Arpaise e prosegue verso Altavilla Irpina e presenta una fascia di rispetto di 30 metri.

6.5.13 Zone di rispetto dalle ferrovie

Nella parte più a nord del territorio comunale di Altavilla Irpina transita la linea ferroviaria Avellino-Benevento, per una lunghezza di circa 2,1 km, che determinano, in quella zona, l'esistenza di una fascia di rispetto di 30 m, così come previsto dal Dpr 753/1980.

6.5.14 Zone di rispetto dai nastri stradali

Le distanze dalle strade all'interno delle zone agricole dello strumento urbanistico comunale sono regolate dal Dm 1404/1968. Al di fuori del centro abitato sono altresì previste le distanze minime a protezione del nastro stradale, ai sensi del DLgs 285/1992 e del Dpr 495/1992.

Per le strade di progetto, da realizzare o da ampliare, va comunque rispettata la distanza minima fissata nelle rispettive norme.

Nelle zone di rispetto è vietata ogni edificazione; sono consentite le coltivazioni agricole, la realizzazione di percorsi pedonali e ciclabili, la piantumazione e la sistemazione a verde, la realizzazione di parcheggi pubblici. Per gli edifici esistenti è consentita solo la manutenzione straordinaria o la ristrutturazione edilizia a parità di volume, purché non in contrasto con i progetti di ampliamento, modificazione o di nuovo allacciamento in corso.

Ai fini dell'attribuzione delle fasce di rispetto, si rende necessaria la classificazione funzionale delle strade.

Secondo il nuovo codice della strada, DLgs 285/1992, le strade sono classificate secondo le loro caratteristiche costruttive, tecniche e funzionali in:

- A. Autostrade;
- B. Strade extraurbane principali;
- C. Strade extraurbane secondarie;
- D. Strade urbane di scorrimento;
- E. Strade urbane di quartiere;
- F. Strade locali.

Le strade si definiscono urbane o extraurbane a seconda che ricadano all'interno o all'esterno del perimetro del *centro abitato* definito secondo il DLgs 285/1992. Esso, dunque, prevede quattro categorie di strade extraurbane e cioè la classe A (autostrade), la

classe B (strade extraurbane primarie), la classe C (strade extraurbane secondarie), e la classe F (strade locali), e tre categorie di strade urbane, e cioè la classe D (strade urbane di scorrimento), la classe E (strade urbane di quartiere) ed ancora la classe F (strade locali). In base al sistema di strade di cui è composta e alla funzione fondamentale che espleta, anche la *rete stradale* possiede, ai sensi del Dm 6792 del 5 novembre 2001, una sua classificazione in quattro categorie:

- Tipo A - rete primaria;
- Tipo B - rete principale;
- Tipo C - rete secondaria;
- Tipo D - rete locale.

6.6 Emergenze ambientali, urbanistiche ed architettoniche³³

Al di là delle risorse ambientali e culturali soggette a vincoli, è necessario individuare sul territorio comunale tutte quelle risorse, di carattere ambientale, architettonico ed urbanistico, che possono rappresentare delle emergenze di cui tener presente in fase di pianificazione, indipendentemente dalla presenza o meno di qualsiasi tipo di sistema di protezione vigente su di esse.

Per quel che concerne l'ambito ambientale, sono state individuate le aste appartenenti al reticolo idrografico che attraversa il territorio altavillese: il fiume Sabato, che segna il confine con Tufo e Petruro Irpino, il vallone Varcaturò, che la divide da Altavilla Irpina, il Torrente dei Tronti, che definisce parte del confine con Grottolella, il torrente Pietrastornina che identifica il limite con l'omonimo Comune e con Sant'Angelo a Scala, e il torrente Avellola il cui alveo costituisce parte del confine con Arpaiese.

L'individuazione delle emergenze ambientali si conclude con la segnalazione delle 23 sorgenti d'acqua presenti nel territorio di Altavilla Irpina.

Per quel che concerne l'ambito urbanistico, è stato individuato il *centro storico*, così come definito dalla Lr 26/2002. La normativa definisce centri storici "gli impianti urbanistici o agglomerati insediativi urbani che sono stati centri di cultura locale o di produzione artistica e che, accanto alle testimonianze di cultura materiale, contengono opere d'arte entro il contesto storico per cui sono nate e in rapporto con il tessuto urbano, esteso al contesto paesaggistico di pertinenza, come risulta individuato nell'iconografia tradizionale, e che

³³ Tav. 14 - Sistema delle emergenze ambientali urbanistiche e architettoniche del Puc.

conservano l'aspetto o i connotati d'insieme della città storica o di una consistente parte di essa". Il centro storico è stato suddiviso in due porzioni secondo un criterio crono-tipologico:

- a) borgo antico, corrispondente all'area in cui fu edificato il primo nucleo in epoca alto-medioevale e in cui si concentrò l'espansione rinascimentale e seicentesca;
- b) centro storico, coincidente con l'espansione ottocentesca.

Accanto all'individuazione delle emergenze urbanistiche, divise in centri storici e nuclei antichi, sono stati identificate, segnalate e catalogate quelle architettoniche. Per questa operazione ci si è avvalsi di un lavoro di proprietà del Comune di Altavilla Irpina che, ai sensi della suddetta Lr 26/2002, ha provveduto alla catalogazione dei beni, che sono di seguito divisi in edifici di culto ed edifici di pregio:

- a) edifici di culto:
 - 1) collegiata di Santa Maria Assunta;
 - 2) chiesa della SS. Annunziata e torre civica;
 - 3) chiesa della Madonna del Monte Carmelo;
 - 4) chiesa della Madonna di Loreto;
 - 5) cappella di San Bernardino da Siena;
 - 6) chiesa del Suffragio (o anime del Purgatorio);
 - 7) cappella di Sant'Antonio da Padova;
 - 8) cappella di Santa Maria di Costantinopoli;
 - 9) ex monastero di Contrada Pincera ed annessa cappella rurale di San Nicola di Bari.
- b) edifici di pregio:
 - 1) ex Monastero Verginiano- Municipio;
 - 2) palazzo Caruso - Biblioteca comunale;
 - 3) palazzo Comitale *De Capua*;
 - 4) ex Ospedale San Leone;
 - 5) palazzo Capone-Lombardi;
 - 6) palazzo Capone;
 - 7) palazzo Capone-Salerno;
 - 8) palazzina Basso;
 - 9) palazzo Landolfi;
 - 10) casa Caruso-Vardaro;
 - 11) palazzo D'Agostino;
 - 12) palazzo della Baronessa Sellitti;

- 13) casa del Barone Sellitti;
- 14) complesso della Torre Normanna;
- 15) palazzine Greco, Lonardo et al.;
- 16) palazzina Marino;
- 17) palazzina Grossi-Landolfi-Vanni;
- 18) palazzina della Farmacia Sardone;
- 19) palazzina Saccone et al.;
- 20) palazzina Bavaro;
- 21) fabbricato Gaeta;
- 22) fabbricato De Fazio;
- 23) fabbricato Ricci;
- 24) fabbricato Iuliano;
- 25) comparto edilizio di via Sambuco;
- 26) comparto edilizio di via D'Avella/Vico Sole;
- 27) fabbricato Cafasso-Tartaglia;
- 28) fabbricato D'Avella e locali terranei del ponte della cavallerizza;
- 29) comparto edilizio ex proprietà Limongelli;
- 30) casa Cimmino-Rossi;
- 31) casa Cascetta;
- 32) casa Di Giovanni;
- 33) fontana Pié di Castello;
- 34) antico mulino ad acqua;
- 35) Masseria Marmora- fabbricati pertinenziali;
- 36) Masseria Sellitti;
- 37) Masseria Lombardi;
- 38) fabbricato rurale area ex pineta- Lo Conte;
- 39) Masseria Caruso;
- 40) ex Masseria D'Avella;
- 41) casino di caccia dei Capone;
- 42) Masseria Capone;
- 43) manufatto rurale di Contrada Toro;
- 44) fabbricato rurale di Contrada Sassano;
- 45) casa di campagna del Dott. M. Villani;
- 46) fabbricati storici del complesso S.A.I.M.

Completano il sistema delle emergenze urbanistiche e architettoniche il sistema della viabilità e dei percorsi storici, costituito dai seguenti tratti:

- 1) antico sentiero del piede di San Bernardino;
- 2) antico percorso pedonale della *Cupitella* e di Contrada Frondelle;
- 3) viale di accesso alla Masseria Marmora;
- 4) viale di accesso alla Masseria Caruso.

7. ANALISI DEL SISTEMA DELLA MOBILITÀ

7.1 Metodologia di analisi

È stata effettuata un'indagine in campo finalizzata al rilievo della rete stradale al fine di condurre un esaustivo ed accurato studio della viabilità, finalizzato a fornire efficaci ed efficienti soluzioni progettuali, tese a migliorare e potenziare la mobilità sul territorio comunale. A tal fine la rete stradale comunale è stata schematizzata mediante un *grafo*.

Al fine di condurre un'analisi dettagliata della mobilità si è proceduto alla individuazione di tutti i tratti costituenti la rete su gomma e alla loro rappresentazione tramite il modello del grafo stradale.

Per grafo si intende una struttura costituita da oggetti semplici, detti vertici o nodi, e da collegamenti tra i vertici.

La schematizzazione della rete stradale tramite grafo consiste nel rappresentare con gli archi i singoli tratti stradali e con i nodi gli estremi di ciascun tratto. Come si è già accennato, vi è la possibilità di associare ad archi e nodi una serie di informazioni, sotto forma tabellare, che, opportunamente implementati, possono essere elaborati dai calcolatori che sono in grado di fornire delle analisi di varia natura tali da evidenziare punti di forza e di debolezza della rete.

È evidente che alla base dell'associazione di dati rispetto agli elementi del grafo vi è la condizione necessaria di attribuire un identificativo univoco a nodi ed archi³⁴.

7.2 Grafo stradale³⁵

Fra gli archi sono stati inseriti tutti i tipi di tratti stradali di proprietà pubblica riconoscibili dalla cartografia del territorio comunale, nonché tutte le strade vicinali di uso pubblico destinate al transito di un numero indifferenziato di persone. Sono stati, invece, esclusi dal grafo i piccoli sentieri aventi una evidente funzione di accesso privato alle abitazioni più

³⁴ Attribuendo ad ogni nodo un id numerico univocamente assegnato, è possibile individuare ogni arco tramite la coppia di numeri dei vertici di estremità. Questa metodologia, però, sebbene consenta di riconoscere con una certa facilità ed immediatezza i singoli tratti a partire dai nodi, non garantisce l'identificazione univoca dei tratti stessi, in quanto, ad esempio, vi potrebbero essere due vertici A e B rappresentativi di punti di estremità di due tratti distinti i quali verrebbero entrambi identificati come AB. Questo è il motivo per cui, nell'ambito della gestione del database associato alla rete stradale, si è ritenuto di dover attribuire un identificativo numerico anche ai singoli tratti, svincolando la loro determinazione dai nodi vertice.

³⁵ Tav. 15 - Sistema della mobilità esistente - Grafo del Puc.

distanti dagli assi principali.

I nodi presenti nel grafo sono stati distinti in sette tipologie differenti: nodi di confine (passaggio del limite amministrativo), nodi di intersezione (confluenza di tratti, a raso o a livelli sfalsati); nodi di passaggio dal centro abitato (dall'interno verso l'esterno e viceversa); nodi di discontinuità (restringimento di sezione o cambio di pavimentazione) e nodi terminali (estremo di un tratto, privo di confluenze). Anche se non facente parte del grafo stradale, sono stati, altresì, individuati i nodi di imbocco tratti in galleria (passaggio da archi scoperti ad archi coperti) sul tracciato della ferrovia Avellino-Benevento;

Gli archi sono stati classificati in base all'assetto proprietario: statale, provinciale, e comunale/vicinale.

Il grafo stradale di Altavilla Irpina, costruito con i criteri sopra esposti, si compone di 230 nodi e 309 archi, per una lunghezza totale di 66,28 km di cui 15,13 km (22,82 %) presentano un assetto proprietario provinciale e 51,16 km (77,18 %) comunale. Non risultano archi di proprietà statale

Mentre la quasi totalità dei nodi del grafo sono nodi di intersezione a raso (53,31%), di passaggio dall'interno all'esterno del centro abitato (21,45%) e terminali (13,88%) (**Tabella 9**).

Il sistema della mobilità si completa con l'individuazione delle aree di sosta e dei distributori di carburante. Nella fase di indagine, sono stati identificate 9 aree di sosta e 3 distributori di carburante.

Tabella 9 - Numerosità e percentuale sul totale delle 5 tipologie di nodi di cui si compone il grafo.

Tipo nodi	Numero	Percentuale sul totale dei nodi
di confine	10	4,35%
di intersezione a raso	172	74,78%
di passaggio dall'interno all'esterno del centro abitato	8	3,48%
di discontinuità	31	13,48%
terminale	9	3,91%
TOTALE	230	100,00%

7.3 Gerarchia della rete³⁶

Secondo il Ncs, di cui al DLgs 285/1992, le strade sono classificate secondo le loro caratteristiche costruttive, tecniche e funzionali in: A - Autostrade, B - Strade extraurbane principali, C - Strade extraurbane secondarie, D - Strade urbane di scorrimento, E - Strade urbane di quartiere, F - Strade locali.

In base alla suddetta normativa, le strade devono presentare le seguenti caratteristiche minime:

- **A - Autostrada:** strada extraurbana o urbana a carreggiate indipendenti o separate da spartitraffico invalicabile, ciascuna con almeno due corsie di marcia, eventuale banchina pavimentata a sinistra e corsia di emergenza o banchina pavimentata a destra, priva di intersezioni a raso e di accessi privati, dotata di recinzione e di sistemi di assistenza all'utente lungo l'intero tracciato, riservata alla circolazione di talune categorie di veicoli a motore e contraddistinta da siti segnali di inizio e fine. Deve essere attrezzata con apposite aree di servizio ed aree di parcheggio, entrambe con accessi dotati di corsie di decelerazione e di accelerazione.
- **B - Strada extraurbana principale:** due corsie di marcia e banchina pavimentata a destra, priva di intersezioni a raso, con accessi alle proprietà laterali coordinati, contraddistinta dagli appositi segnali di inizio e fine, riservata alla circolazione di talune categorie di veicoli a motore; per eventuali altre categorie di utenti devono essere previsti opportuni spazi. Deve essere attrezzata con apposite aree di servizio, che comprendano spazi per la sosta, con accessi dotati di corsie di decelerazione e di accelerazione.
- **C - Strada extraurbana secondaria:** strada ad unica carreggiata con almeno una corsia per senso di marcia e banchine.
- **D - Strada urbana di scorrimento:** strada a carreggiate indipendenti o separate da spartitraffico, ciascuna con almeno due corsie di marcia, ed una eventuale corsia riservata ai mezzi pubblici, banchina pavimentata a destra e marciapiedi, con le eventuali intersezioni a raso semaforizzate; per la sosta sono previste apposite aree o fasce laterali esterne alla carreggiata, entrambe con immissioni ed uscite concentrate.
- **E - Strada urbana di quartiere:** strada ad unica carreggiata con almeno due corsie, banchine pavimentate e marciapiedi; per la sosta sono previste aree attrezzate con

³⁶ Tav. 16 - Sistema della mobilità esistente – Classificazione funzionale del Puc.

apposita corsia di manovra, esterna alla carreggiata.

- F - *Strada Locale*: strada urbana od extraurbana opportunamente sistemata, non facente parte degli altri tipi di strade.

Le strade si definiscono urbane o extraurbane a seconda che ricadano all'interno o all'esterno del perimetro del centro abitato definito secondo il DLgs 285/1992³⁷.

La *classificazione gerarchica delle strade* ha l'obiettivo di determinare e rappresentare le tipologie di reti e di strade presenti sul territorio comunale secondo la classificazione stabilita dalla normativa vigente. Il database da associare alla rete si sofferma, pertanto, sulle caratteristiche funzionali dei singoli tratti stradali, tenendo a riferimento il Dm n. 6792 del 5 novembre 2001.

In base al sistema di strade di cui è composta e alla funzione fondamentale che espleta, anche la rete stradale possiede una sua classificazione in quattro categorie: tipo A - rete primaria; tipo B - rete principale; tipo C - rete secondaria; tipo D - rete locale.

La *rete primaria* è caratterizzata da un movimento servito di transito o scorrimento, da un'entità dello spostamento rappresentata da lunghe distanze, da una funzione territoriale di livello nazionale e interregionale in ambito extraurbano, di intera area urbana in ambito urbano, e da componenti di traffico limitate.

La *rete principale* è caratterizzata da un movimento servito di distribuzione dalla rete primaria alla secondaria ed eventualmente alla locale, da un'entità dello spostamento rappresentata da medie distanze, da una funzione territoriale di livello nazionale e interregionale in ambito extraurbano, di interquartiere in ambito urbano, e da componenti di traffico limitate.

La *rete secondaria* è caratterizzata da un movimento servito di penetrazione verso la rete locale, da un'entità dello spostamento rappresentata da distanze ridotte, da una funzione territoriale di livello provinciale ed interlocale in ambito extraurbano, di quartiere in ambito urbano, e da componenti di traffico illimitate.

La *rete locale* è caratterizzata da un movimento servito di accesso, da un'entità dello spostamento praticamente nulla, da una funzione territoriale di livello locale, e da componenti di traffico illimitate salvo limitazioni specifiche.

Le informazioni registrate nel database degli archi del grafo stradale relative alla

³⁷ Ezzo, dunque, prevede quattro categorie di strade extraurbane e cioè la classe A (autostrade), la classe B (strade extraurbane primarie), la classe C (strade extraurbane secondarie), e la classe F (strade locali), e tre categorie di strade urbane, e cioè la classe D (strade urbane di scorrimento), la classe E (strade urbane di quartiere) ed ancora la classe F (strade locali).

classificazione funzionale sono: l'ambito di appartenenza (urbano o extraurbano), la rete (locale o secondaria), la classificazione dell'arco ai sensi del DLgs 285/1992 e del Dm 1404/1968, nonché la fascia di rispetto ai sensi del DLgs 285/1992 e del Dm 1404/1968.

Dall'analisi della classificazione funzionale delle reti e delle strade di Altavilla Irpina è emerso che la rete stradale esistente è articolata sostanzialmente in due tipologie: Tipo C, secondaria (di penetrazione) costituita da strade extraurbane secondarie e da strade di quartiere, e quella Tipo D, locale (di accesso) costituita da strade extraurbane locali ed urbane locali.

Fanno parte della rete secondaria le strade che collegano Altavilla Irpina con i Comuni contermini (ex Ss 88, Sp 85, Sp 266, Sp 248, Sp2) e i tratti interni al centro abitato di via Gramsci, via Circumvallazione, via Giardini, via Bruno e corso Garibadi, che presentano una lunghezza totale di 15,62 km (23,5%).

Le rimanenti strade afferiscono alla rete locale, la cui lunghezza totale ammonta a 50,75 km (76,5%), caratterizzata da una forma più articolata, quasi a ragnatela, tipica delle reti locali che espletano funzione di accesso alle abitazioni.

Dall'analisi dei dati raccolti risultano 57,25 km di tratti extraurbani (86,24 %) e 9,13 km di tratti urbani (13,76 %); 13,83 km di tratti relativi a strade extraurbane secondarie (20,83%), 1,78 km di tratti relativi a strade urbane di quartiere (2,69%), 7,35 km di tratti relativi a strade urbane locali (11,07%) e 43,42 km di tratti relativi a strade extraurbane locali (65,41%).

Per quanto concerne i nodi, non essendoci una classificazione normativa formale, si è proceduto ad una catalogazione dei nodi di intersezione a raso del grafo stradale, rispetto ai quali si è concentrata l'analisi, in: nodi di confluenza di strade appartenenti alla rete secondaria; nodi di confluenza di strade appartenenti alla rete secondaria e alla rete locale; nodi di confluenza di strade appartenenti alla rete locale, nodi di confluenza tra strade e tratti ferroviari. Dei 171 nodi di intersezione a raso 2 è risultato essere nodo di confluenza di strade appartenenti alla rete secondaria (1,17%), 60 sono risultati essere nodi di confluenza di strade appartenenti alla rete secondaria e alla rete locale (35,09%), 106 sono risultati essere nodi di confluenza di strade appartenenti alla rete locale (61,99%) e 3 sono risultati essere nodi di confluenza tra strade e tratti ferroviari (1,75%).

I parcheggi individuati sono stati categorizzati secondo la classificazione proposta dall'art. 1 del Dm 41/1990. A tal riguardo, 6 di essi sono risultati essere classificabili come parcheggi

*in destinazione*³⁸, mentre i restanti 3 sono stati classificati come parcheggi *periferici o di dissuasione*³⁹.

I distributori di carburante rilevati sono stati categorizzati secondo la classificazione proposta dalla Dgr Campania 8855/1999. A tal proposito, sono stati censiti 1 *chiosco*⁴⁰, 1 *stazioni di rifornimento*⁴¹; non è stata rilevata la presenza, invece, di alcuna *stazione di servizio*⁴².

³⁸Si definisce parcheggio *in destinazione* un'area di sosta finalizzata a ridurre l'afflusso dei veicoli privati nei centri urbani e nei loro centri storici attraverso l'interscambio con sistemi di trasporto collettivo, urbano o extraurbano (art. 1, punto b, del Dm 41/1990).

³⁹Si definisce parcheggio *di dissuasione* un'area di sosta situata al di fuori dei centri storici e finalizzata a favorire la fluidità del traffico veicolare, soprattutto dei mezzi di trasporto pubblico, sulla principale viabilità cittadina, eliminando dalla stessa la sosta veicolare.

⁴⁰Il chiosco è un impianto costituito da una o più colonnine e fornito di un locale adibito al ricovero ed ai servizi igienici del personale addetto nonché eventualmente all'esposizione di lubrificanti e/o di altri accessori per veicoli. La struttura non può superare una volumetria superiore a 37 mc. e deve avere i seguenti requisiti minimi:

- la presenza di almeno due colonnine, situate nell'aria di pertinenza dell'impianto ed al di fuori della sede stradale, per assicurare il rifornimento in relazione alla semplice o doppia erogazione delle colonnine stesse;
- la presenza di un punto aria e di un punto acqua;
- la presenza di una pensilina a copertura delle sole colonnine;
- la presenza di un locale per addetti.

⁴¹La stazione di rifornimento è un impianto costituito da più colonnine e fornito di locali per i servizi igienici e per i servizi accessori, esclusi i locali per lavaggio e/o grassaggio e/o altri servizi per i veicoli. Le strutture non devono superare gli indici di edificabilità stabiliti per le zone all'interno delle quali ricadono, pertanto non devono essere superati gli indici previsti per le zone B, C1, C2, D ed F e comunque devono avere un rapporto di copertura non superiore al 10% dell'area di pertinenza. Nella zona E, invece, va precisato che per la zona E4 si applicano le modalità previste per la zona C2, mentre per la restante parte della zona E la struttura non può superare i 300 mc con un rapporto di copertura non superiore al 10% e può essere posizionata anche fuori dalla fascia di rispetto stradale a condizione che venga demolita una volta smantellato l'impianto stradale di distribuzione di carburanti. La stazione di rifornimento deve avere i seguenti requisiti minimi:

- la presenza di almeno quattro colonnine di cui una per l'erogazione di gasolio, con idoneo spazio in relazione alle necessità del rifornimento secondo che si tratti di colonnina a semplice o doppia erogazione;
- la presenza di un punto/aria e di un punto/acqua;
- la presenza di una pensilina per offrire riparo durante l'effettuazione del rifornimento;
- la presenza di un locale per gli addetti con eventuale spogliatoio annesso e servizi igienici a disposizione anche degli utenti.

⁴²La stazione di servizio è un impianto costituito da più colonnine, le strutture non devono superare gli indici di edificabilità stabiliti per le zone all'interno delle quali ricadono; pertanto non devono essere superati gli indici previsti per le zone B, C1, C2, D ed F e comunque devono avere un rapporto di copertura non superiore al 10% dell'area di pertinenza. Nella zona E, invece, va precisato che per la zona E4 si applicano le modalità previste per la zona C2, mentre per la restante parte della zona E la struttura non può superare i 600 m³ con un rapporto di copertura non superiore al 10% e può essere posizionata anche fuori dalla fascia di rispetto stradale a condizione che venga demolita una volta smantellato l'impianto stradale di distribuzione di carburanti. Essa comprende locali per lavaggio e/o grassaggio e/o altri servizi per i veicoli ed è fornita di servizi igienici ed eventualmente di altri servizi accessori con i seguenti requisiti minimi:

- la presenza di almeno quattro colonnine, di cui una per l'erogazione di gasolio, con idoneo spazio in relazione alle necessità del rifornimento secondo che si tratti di colonnina a semplice o doppia erogazione;
- la presenza di un punto/aria e di un punto/acqua;
- la presenza di una pensilina per offrire riparo durante l'effettuazione del rifornimento; la presenza di una superficie coperta nella misura di 50 m²., dove collocare lo spogliatoio ed i servizi igienici per gli addetti nonché servizi igienici per gli utenti ed attrezzature per gli eventuali servizi accessori.

7.4 Efficienza teorica delle strade⁴³

L'efficienza degli archi del grafo è stata valutata confrontando la larghezza media misurata di ciascun singolo tratto con la larghezza minima stabilita dalla normativa vigente in base alla classificazione funzionale di appartenenza.

La legge nazionale, a riguardo, prevede per le strade urbane locali una sezione minima di 5,50 metri che, per i tratti a doppio senso di marcia, diventa di 9,50 m. Pertanto, tutti gli archi, appartenenti alla classe delle strade urbane locali, aventi una larghezza media inferiore ai 5,50 metri sono stati considerati inefficienti, quelli caratterizzati da una sezione compresa tra i 5,50 metri e i 9,50 metri sono stati valutati come efficienti ma solo nel caso di senso unico di marcia, mentre quelli aventi una larghezza media di almeno 9,50 metri sono stati considerati efficienti.

Per le strade extraurbane locali la normativa prevede, invece, tratti a doppio senso di marcia aventi una larghezza media minima pari a 8,50 m. Pertanto, tutti gli archi, appartenenti alla classe delle strade extraurbane locali, aventi una larghezza media inferiore agli 8,50 metri sono stati considerati inefficienti, mentre quelli aventi una sezione di almeno 8,50 metri sono stati considerati efficienti.

La valutazione dell'efficienza nel caso dei tratti appartenenti alla rete secondaria si affronta con la medesima è analoga. In particolare, la legge prevede per le strade urbane di quartiere una sezione minima di 5,50 metri che, per i tratti a doppio senso di marcia, diventa di 10,00 metri. Pertanto, tutti gli archi, appartenenti alla classe delle strade urbane di quartiere, aventi una larghezza media inferiore ai 5,50 metri sono stati considerati inefficienti, quelli caratterizzati da una sezione compresa tra i 5,50 metri e i 10,00 metri sono stati valutati come efficienti ma solo nel caso di senso unico di marcia, mentre quelli aventi una larghezza media di almeno 10,00 metri sono stati considerati efficienti.

Per le strade extraurbane secondarie la normativa prevede, invece, tratti a doppio senso di marcia aventi una larghezza media minima pari a 9,50 m. Pertanto, tutti gli archi, appartenenti alla classe delle strade extraurbane secondarie, aventi una larghezza media inferiore agli 9,50 metri sono stati considerati inefficienti, mentre quelli aventi una sezione di almeno 9,50 metri sono stati considerati efficienti.

Dall'analisi dei dati raccolti è emerso come, complessivamente, il grafo sia composto da tratti che risultano non efficienti nel 89,29% dei casi, efficienti a senso unico per il 9,06% ed

⁴³ Tav. 17 - Sistema della mobilità esistente – Efficienza teorica del Puc.

efficienti solo nel 1,65% dei casi. Va precisato che su tale statistica incide in maniera molto rilevante il dato delle strade extraurbane locali di tipo F2 che, nel 98,09% dei casi (42,6 km, pari quasi ai 2/3 dell'intera rete stradale) risultano non efficienti. Anche le strade extraurbane secondarie di tipo C2 presentano un grado di inefficienza totale, mentre le strade urbane di quartiere di tipo E risultano non efficienti solo nel 14,8% dei casi, efficienti a senso unico nel restante 85,2%. Infine, le strade urbane locali di tipo F1 risultano non efficienti nel 38,82% dei casi ed efficienti a senso unico nel 61,18% (Tabella 10).

La valutazione dell'efficienza è stata espressa anche in riferimento al sistema dei nodi presenti nel grafo stradale, con esclusivo riferimento alle intersezioni a raso. Nel dettaglio, l'efficienza è stata valutata per ogni combinazione di confluenza tra strade appartenenti a differenti tipi di rete (confluenza di tratti appartenenti alla rete secondaria, confluenza di tratti appartenenti alla rete secondaria e locale, confluenza di tratti appartenenti alla rete locale), valutando la congruenza della tipologia di organizzazione dell'intersezione. In dettaglio:

- i nodi di confluenza di tratti appartenenti alla rete secondaria sono stati valutati efficienti solo se tale intersezione fosse organizzata come rotatoria;
- i nodi di confluenza di tratti appartenenti alla rete secondaria e alla rete locale sono stati valutati efficienti se tale intersezione fosse almeno organizzata con canalizzazione del traffico veicolare;
- i nodi di confluenza di tratti appartenenti alla rete locale, indipendentemente dal tipo di organizzazione dell'intersezione sono sempre stati valutati efficienti;
- nodi di confluenza tra strade e tratti ferroviari sono stati valutati efficienti se tale intersezione avvenisse con un sovrappassaggio/sottopassaggio e non efficienti se, al contrario, fosse regolata da un passaggio a livello.

Dall'analisi è emerso come solo l'unico nodo di confluenza di tratti appartenenti alla rete secondaria non è organizzato come rotatoria, pertanto, la totalità di tale tipologia di intersezione risulta non efficiente.

Ugualmente severo è il grado di inefficienza dei nodi di confluenza di tratti appartenenti alla rete secondaria e alla rete locale. Infatti, solo in 3 casi su 61 nodi si è rilevata la presenza di canalizzazione veicolare.

Due dei tre nodi di confluenza tra strade e tratti ferroviari sono stati valutati efficienti in quanto l'intersezione è a livelli sfalsati per la presenza di un ponte ferroviario; il terzo di essi, invece, risulta non efficiente in quanto l'intersezione è regolata da un passaggio a livello.

Tutti i parcheggi del grafo, poiché contermini alla pubblica via sono stati valutati efficienti.

Allo stesso modo, i distributori di carburanti, poiché rispettosi degli standard di cui alla Dgr Campania 8855/1999 sono stati valutati efficienti.

Tabella 10 - Quadro sinottico dell'efficienza del grafo stradale relativo alla rete stradale esistente.

Tipo	efficienti	efficienti a senso unico	non efficienti
	[km]	[km]	[km]
	[%]	[%]	[%]
C2 - Extraurbana secondaria	0,00		13,83
	0,00%		100,00%
E - Urbana di quartiere	0,26	1,52	0,00
	14,80%	85,20%	0,00%
F1 - Urbana locale	0	4,49	2,85
	0,00%	61,18%	38,82%
F2 - Extraurbana locale	0,83		42,59
	1,91%		98,09%
TOTALE	1,10	6,02	59,27
	1,65%	9,06%	89,29%

8. ANALISI DEMOGRAFICA

L'andamento demografico della popolazione residente nel Comune di Altavilla Irpina dal 2001 al 2017, le cui statistiche si basano sui dati Istat al 31 dicembre di ogni anno, registra un andamento crescente dal 2001 al 2004 (+90 ab), per poi diventare linearmente decrescente dal 2004 al 2010 (-57 ab), tornare crescente dal 2010 al 2013 (+108 ab) e, infine, diminuire nuovamente, ma con un tasso di decrescita più accentuato, dal 2013 al 2017 (-135 ab). Nel periodo 2001-2017, dunque, la popolazione residente, seppur con fluttuazioni, è rimasta pressoché costante (+6 ab) (Figura 18).

In una apposita tabella è riportato il dettaglio della variazione della popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno. Vengono riportate ulteriori due righe con i dati rilevati il giorno dell'ultimo censimento della popolazione e quelli registrati in anagrafe il giorno precedente (Tabella 11).

Di seguito si riportano, in un grafico, le variazioni annuali della popolazione espresse in percentuale a confronto con le variazioni della popolazione della Provincia di Avellino e della Regione Campania (Figura 19).

In un apposito grafico è rappresentato il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il Comune di Altavilla Irpina negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come iscritti e cancellati dall'Anagrafe del Comune. Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri Comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative) (Figura 20).

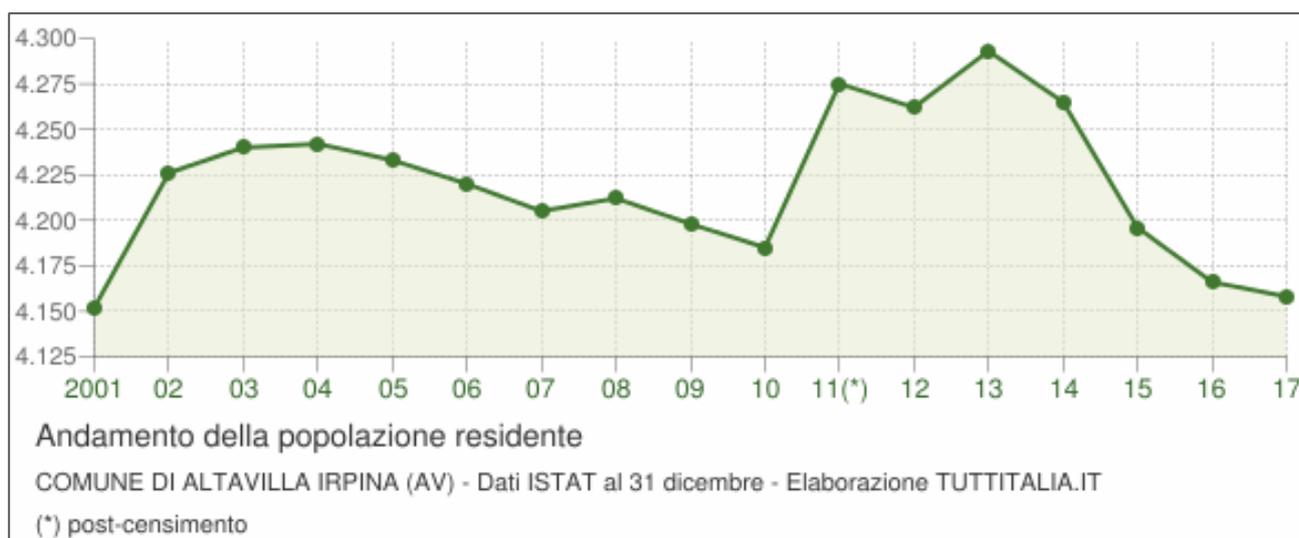


Figura 18 - Andamento demografico di Altavilla Irpina dal 2001 al 2016

Tabella 11 - Andamento demografico di Altavilla Irpina dal 2001 al 2017.

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dicembre	4.152	-	-	-	-
2002	31 dicembre	4.226	+74	+1,78%	-	-
2003	31 dicembre	4.240	+14	+0,33%	1.638	2,59
2004	31 dicembre	4.242	+2	+0,05%	1.649	2,57
2005	31 dicembre	4.233	-9	-0,21%	1.673	2,53
2006	31 dicembre	4.220	-13	-0,31%	1.667	2,53
2007	31 dicembre	4.205	-15	-0,36%	1.678	2,51
2008	31 dicembre	4.212	+7	+0,17%	1.720	2,44
2009	31 dicembre	4.198	-14	-0,33%	1.728	2,42
2010	31 dicembre	4.185	-13	-0,31%	1.738	2,41
2011 ⁽¹⁾	8 ottobre	4.174	-11	-0,26%	1.741	2,40
2011 ⁽²⁾	9 ottobre	4.280	+106	+2,54%	-	-
2011 ⁽³⁾	31 dicembre	4.275	+90	+2,15%	1.733	2,47
2012	31 dicembre	4.262	-13	-0,30%	1.734	2,46
2013	31 dicembre	4.293	+31	+0,73%	1.729	2,48
2014	31 dicembre	4.265	-28	-0,65%	1.716	2,49
2015	31 dicembre	4.196	-69	-1,62%	1.691	2,48
2016	31 dicembre	4.166	-30	-0,71%	1.684	2,47
2017	31 dicembre	4.158	-8	-0,19%	1.673	2,49

(¹) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.

(²) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

(³) la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010.

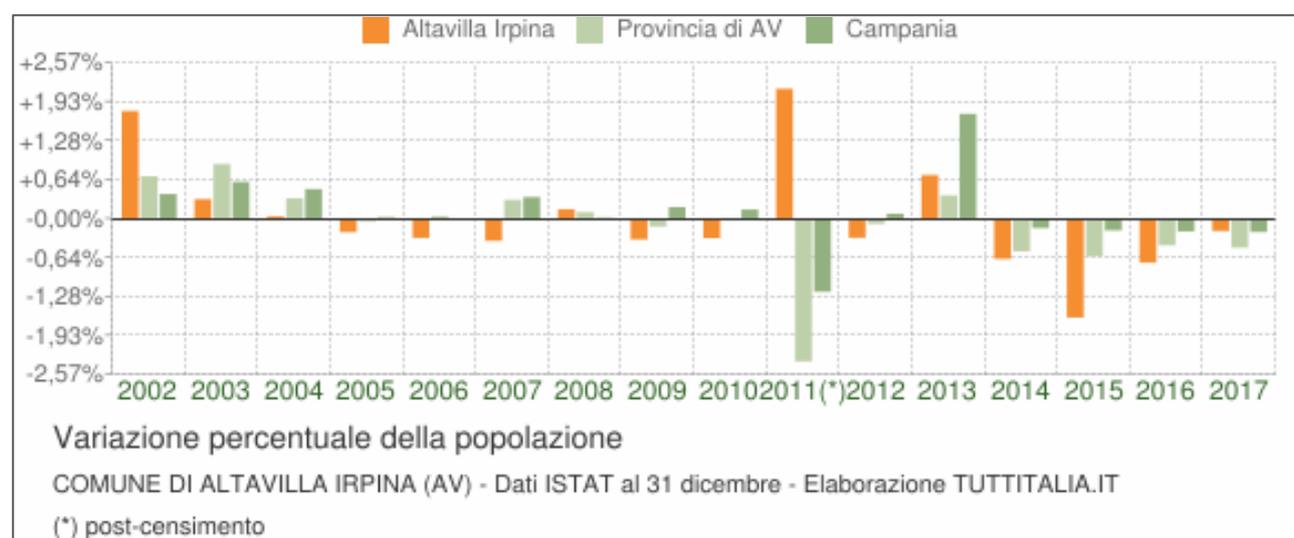


Figura 19 - Variazione percentuale della popolazione di Altavilla Irpina dal 2001 al 2017.

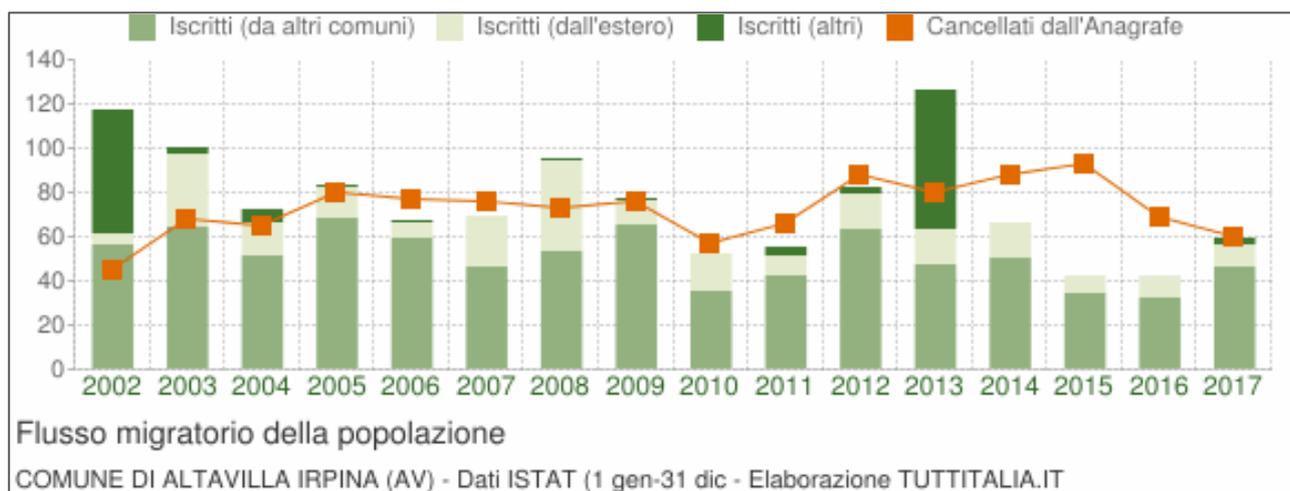


Figura 20 – Flusso migratorio della popolazione di Altavilla Irpina dal 2001 al 2016

Si riporta il dettaglio del comportamento migratorio dal 2002 al 2017. Vengono riportate anche le righe con i dati Istat rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento della popolazione (Tabella 12).

Tabella 12 - Flusso migratorio della popolazione di Altavilla Irpina dal 2001 al 2017.

Anno 1 gen-31 dic	Iscritti			Cancellati			Saldo Migratorio con l'estero	Saldo Migratorio totale
	DA altri comuni	DA estero	per altri motivi (*)	PER altri comuni	PER estero	per altri motivi (*)		
2002	56	5	56	44	1	0	+4	+72
2003	64	33	3	60	8	0	+25	+32
2004	51	15	6	38	27	0	-12	+7
2005	68	14	1	44	35	1	-21	+3
2006	59	7	1	73	4	0	+3	-10
2007	46	23	0	72	4	0	+19	-7
2008	53	41	1	69	0	4	+41	+22
2009	65	11	1	70	4	2	+7	+1
2010	35	17	0	50	6	1	+11	-5
2011 ⁽¹⁾	35	6	0	45	0	0	+6	-4
2011 ⁽²⁾	7	3	4	17	0	4	+3	-7
2011 ⁽³⁾	42	9	4	62	0	4	+9	-11
2012	63	16	3	74	12	2	+4	-6

Anno 1 gen-31 dic	Iscritti			Cancellati			Saldo Migratorio con l'estero	Saldo Migratorio totale
	DA altri comuni	DA estero	per altri motivi (*)	PER altri comuni	PER estero	per altri motivi (*)		
2013	47	16	63	62	4	14	+12	+46
2014	50	16	0	63	25	0	-9	-22
2015	34	8	0	77	14	2	-6	-51
2016	32	10	0	54	15	0	-5	-27
2017	46	10	3	57	3	0	+7	-1

(*) sono le iscrizioni/cancellazioni in Anagrafe dovute a rettifiche amministrative.

(¹) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

(²) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

(³) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre), somma delle due righe precedenti

Il movimento naturale di una popolazione in un anno è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto anche saldo naturale. Le due linee del relativo grafico riportano l'andamento delle nascite e dei decessi negli ultimi anni. L'andamento del saldo naturale è visualizzato dall'area compresa fra le due linee (Figura 21).

Si riporta, inoltre, il dettaglio delle nascite e dei decessi dal 2002 al 2017. Vengono riportate anche le righe con i dati Istat rilevati in anagrafe prima e dopo l'ultimo censimento della popolazione (Tabella 13).

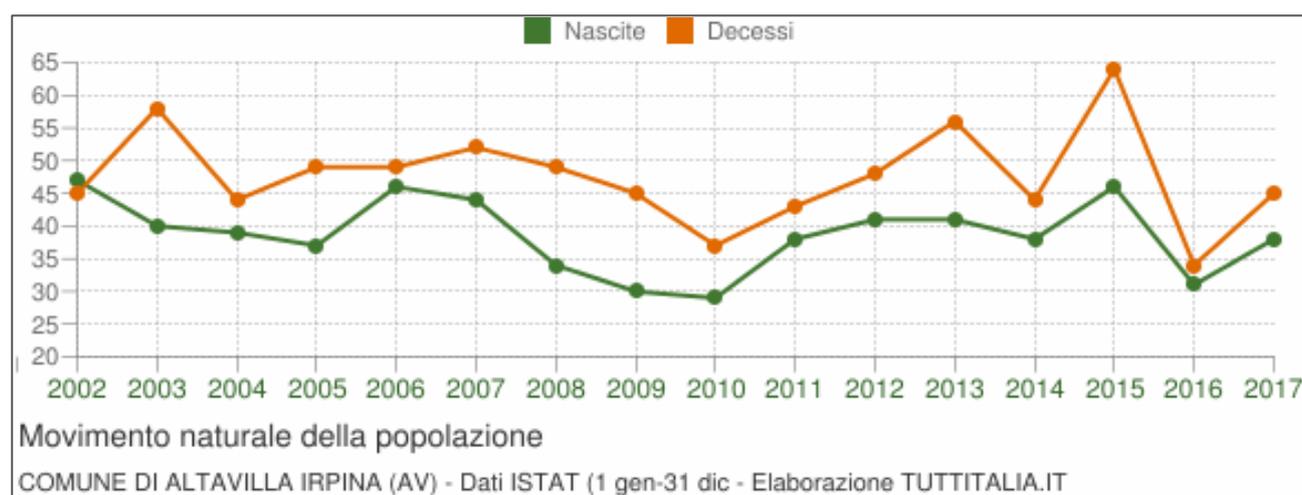


Figura 21 - Movimento naturale della popolazione di Altavilla Irpina dal 2001 al 2017.

Tabella 13 - Saldo naturale della popolazione di Altavilla Irpina dal 2002 al 2017.

Anno	Bilancio demografico	Nascite	Decessi	Saldo Naturale
2002	1 gennaio-31 dicembre	47	-	45
2003	1 gennaio-31 dicembre	40	-7	58
2004	1 gennaio-31 dicembre	39	-1	44
2005	1 gennaio-31 dicembre	37	-2	49
2006	1 gennaio-31 dicembre	46	+9	49
2007	1 gennaio-31 dicembre	44	-2	52
2008	1 gennaio-31 dicembre	34	-10	49
2009	1 gennaio-31 dicembre	30	-4	45
2010	1 gennaio-31 dicembre	29	-1	37
2011⁽¹⁾	1 gennaio-8 ottobre	29	0	36
2011⁽²⁾	9 ottobre-31 dicembre	9	-20	7
2011⁽³⁾	1 gennaio-31 dicembre	38	+9	43
2012	1 gennaio-31 dicembre	41	+3	48
2013	1 gennaio-31 dicembre	41	0	56
2014	1 gennaio-31 dicembre	38	-3	44
2015	1 gennaio-31 dicembre	46	+8	64
2016	1 gennaio-31 dicembre	31	-15	34
2017	1 gennaio-31 dicembre	38	+7	45

(¹) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

(²) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

(³) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre), somma delle due righe precedenti

Il grafico detto *piramide delle età* rappresenta la distribuzione della popolazione residente ad Altavilla Irpina per età, sesso e stato civile al 1 gennaio 2018. La popolazione è riportata per classi quinquennali di età sull'asse Y, mentre sull'asse X sono riportati due grafici a barre a specchio con i maschi (a sinistra) e le femmine (a destra). I diversi colori evidenziano la distribuzione della popolazione per stato civile: celibi e nubili, coniugati, vedovi e divorziati (Figura 22; Tabella 14).

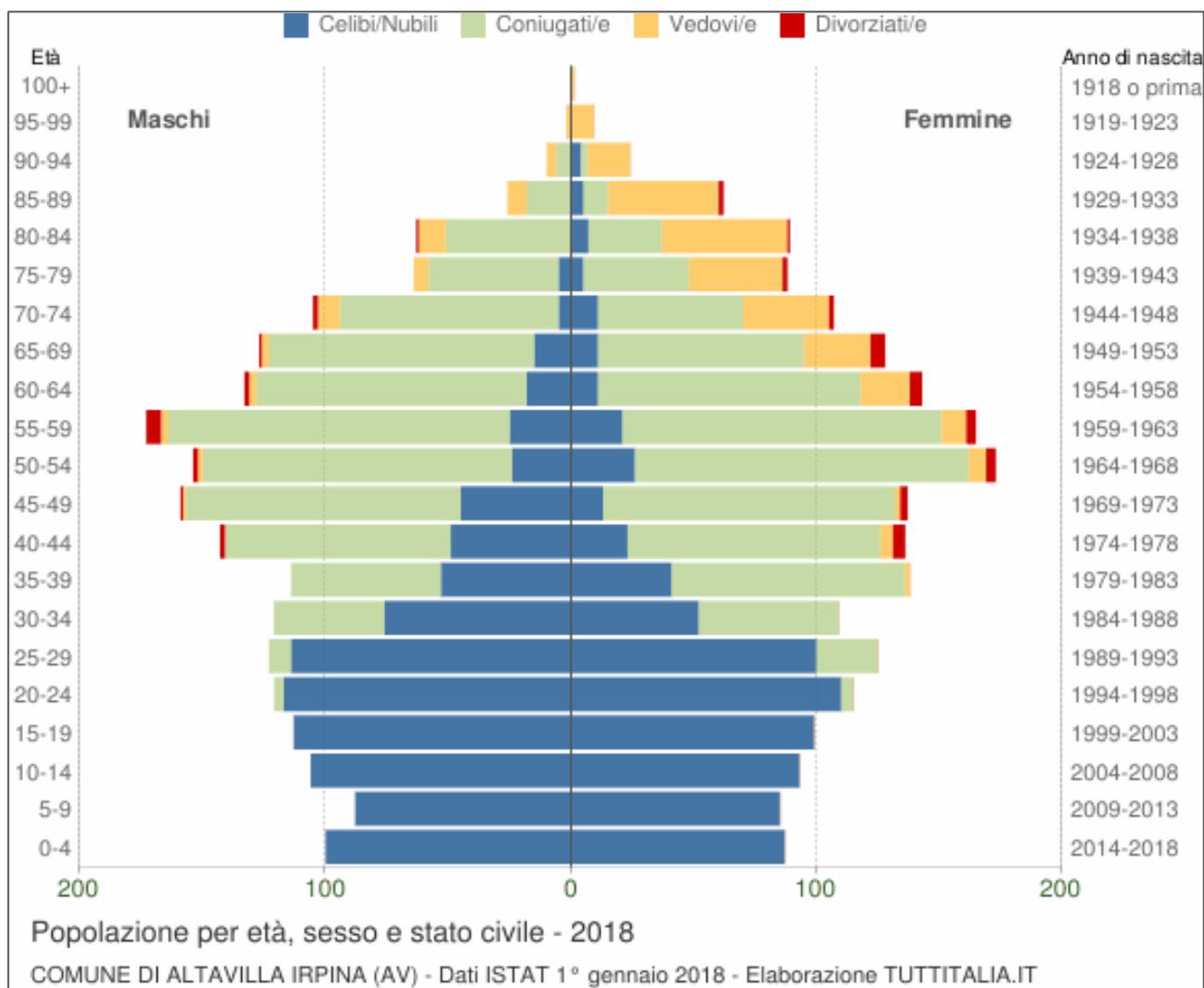


Figura 22 – Distribuzione della popolazione di Altavilla Irpina al 2018 per età, sesso e stato civile.

In generale, la forma di questo tipo di grafico dipende dall'andamento demografico di una popolazione, con variazioni visibili in periodi di forte crescita demografica o di cali delle nascite per guerre o altri eventi. In Italia ha avuto la forma simile ad una piramide fino agli anni '60, cioè fino agli anni del boom demografico; da allora ha preso il nome di "piramide delle età" che viene utilizzato in gergo anche nei giorni nostri anche se ha perso la sua forma piramidale.

Si riporta, inoltre, il dato della potenziale utenza per l'anno scolastico 2016/2017 le scuole di Altavilla Irpina, e il relativo grafico in cui sono evidenziati con colori diversi i differenti cicli scolastici (asilo nido, scuola dell'infanzia, scuola primaria, scuola secondaria di I e II grado) (Tabella 15, Figura 23).

PIANO URBANISTICO COMUNALE DI ALTAVILLA IRPINA (AV)

RELAZIONE GENERALE

Tabella 14 - Distribuzione della popolazione di Altavilla Irpina al 2016 per età, sesso e stato civile.

Età	Celibi /Nubili	Coniugati/e	Vedovi/e	Divorziati/e	Maschi	Femmine	Totale	
								%
0-4	187	0	0	0	100 53,5%	87 46,5%	187	4,5%
5-9	173	0	0	0	88 50,9%	85 49,1%	173	4,2%
10-14	199	0	0	0	106 53,3%	93 46,7%	199	4,8%
15-19	212	0	0	0	113 53,3%	99 46,7%	212	5,1%
20-24	227	9	0	0	121 51,3%	115 48,7%	236	5,7%
25-29	214	34	0	0	123 49,6%	125 50,4%	248	6,0%
30-34	128	102	0	0	121 52,6%	109 47,4%	230	5,5%
35-39	94	156	2	0	114 45,2%	138 54,8%	252	6,1%
40-44	72	195	5	7	143 51,3%	136 48,7%	279	6,7%
45-49	58	231	3	4	159 53,7%	137 46,3%	296	7,1%
50-54	50	262	9	6	154 47,1%	173 52,9%	327	7,9%
55-59	46	269	13	10	173 51,2%	165 48,8%	338	8,1%
60-64	29	217	23	7	133 48,2%	143 51,8%	276	6,6%
65-69	26	192	30	7	127 49,8%	128 50,2%	255	6,1%
70-74	16	148	44	4	105 49,5%	107 50,5%	212	5,1%
75-79	10	96	44	2	64 42,1%	88 57,9%	152	3,7%
80-84	7	81	62	2	63 41,4%	89 58,6%	152	3,7%
85-89	5	28	53	2	26 29,5%	62 70,5%	88	2,1%
90-94	4	9	21	0	10 29,4%	24 70,6%	34	0,8%
95-99	0	0	11	0	2 18,2%	9 81,8%	11	0,3%
100+	0	0	1	0	0 0,0%	1 100,0%	1	0,0%
Totale	1.757	2.029	321	51	2.045 49,2%	2.113 50,8%	4.158	100,0%

Tabella 15 - Distribuzione della popolazione di Altavilla Irpina al 2018 per età scolastica.

Età	Maschi	Femmine	Totale
0	21	16	37
1	17	14	31
2	21	21	42
3	19	16	35
4	22	20	42
5	24	13	37
6	18	22	40
7	11	18	29
8	19	16	35
9	16	16	32
10	25	17	42
11	27	18	45
12	17	14	31
13	15	26	41
14	22	18	40
15	25	23	48
16	25	18	43
17	24	21	45
18	22	18	40
Totale	390	345	735

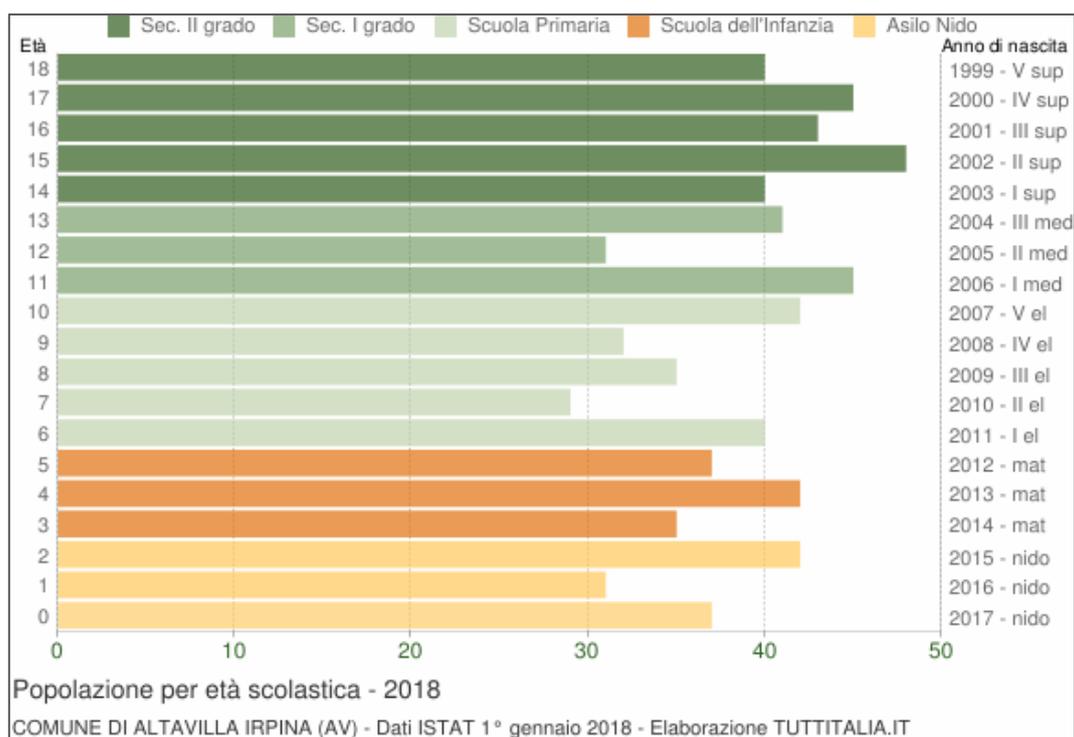


Figura 23 - Distribuzione della popolazione di Altavilla Irpina al 2018 per età scolastica.

L'analisi della struttura per età di una popolazione considera tre fasce di età: giovani 0-14 anni, adulti 15-64 anni e anziani 65 anni ed oltre. In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo progressiva, stazionaria o regressiva a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana. Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario (Figura 24).

Infine, si riporta l'evoluzione nel tempo dei principali indici demografici (Tabella 16), di cui nel seguito si elencano le definizioni, calcolati sulla popolazione residente ad Altavilla Irpina.

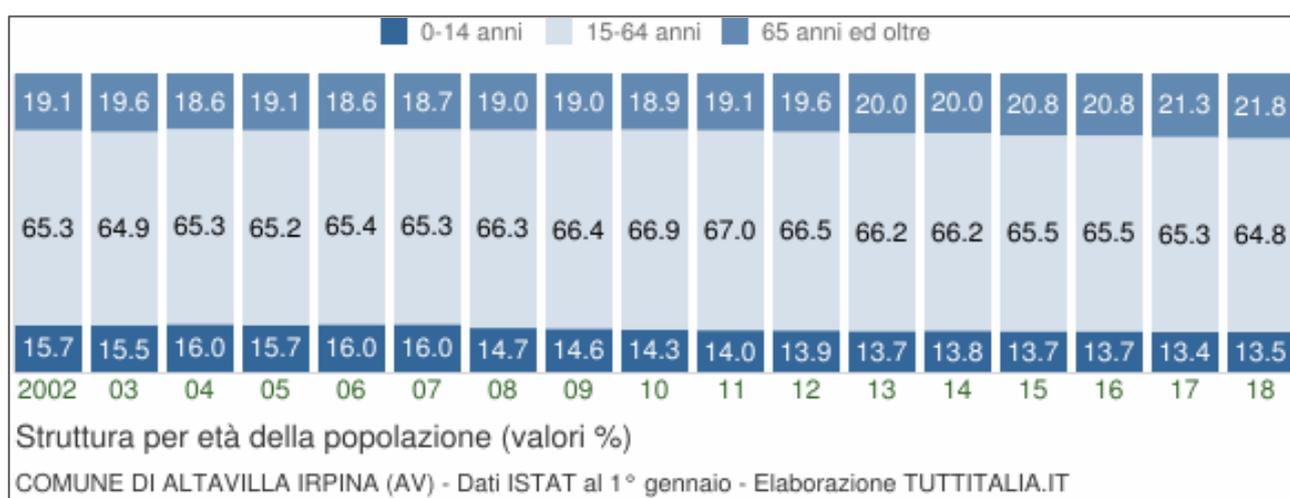


Figura 24 - Struttura per età della popolazione di Altavilla Irpina dal 2002 al 2018.

Tabella 16 - Evoluzione temporale dal 2002 al 2018 dei principali indici demografici per il Comune di Altavilla Irpina.

Anno	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di ricambio della popolazione attiva	Indice di struttura della popolazione attiva	Indice di carico di figli per donna feconda	Indice di natalità (× 1.000 ab.)	Indice di mortalità (× 1.000 ab.)
	1 gennaio	1 gennaio	1 gennaio	1 gennaio	1 gennaio	1 gen-31 dic	1 gen-31 dic
2002	121,8	53,2	74,8	82,6	27,2	11,2	10,7
2003	126,2	54,1	76,4	85,5	25,7	9,4	13,7
2004	116,3	53,0	68,7	86,9	26,4	9,2	10,4
2005	121,3	53,4	64,1	90,0	26,7	8,7	11,6
2006	116,7	52,9	64,3	90,8	25,7	10,9	11,6
2007	117,0	53,2	75,8	92,9	25,8	10,4	12,3
2008	128,7	50,9	84,4	101,1	26,3	8,1	11,6

PIANO URBANISTICO COMUNALE DI ALTAVILLA IRPINA (AV)

RELAZIONE GENERALE

Anno	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di ricambio della popolazione attiva	Indice di struttura della popolazione attiva	Indice di carico di figli per donna feconda	Indice di natalità (× 1.000 ab.)	Indice di mortalità (× 1.000 ab.)
	1 gennaio	1 gennaio	1 gennaio	1 gennaio	1 gennaio	1 gen-31 dic	1 gen-31 dic
2009	130,8	50,6	94,8	104,3	24,5	7,1	10,7
2010	132,1	49,5	107,4	106,6	24,1	6,9	8,8
2011	136,4	49,4	110,6	110,0	24,7	9,0	10,2
2012	140,8	50,4	108,6	113,4	24,4	9,6	11,2
2013	145,9	51,1	113,1	114,9	23,4	9,6	13,1
2014	144,4	51,1	111,5	116,7	24,1	8,9	10,3
2015	152,1	52,6	120,3	122,2	22,9	10,9	15,1
2016	152,4	52,6	120,5	124,3	23,2	7,4	8,1
2017	158,4	53,2	133,2	126,6	23,6	9,1	10,8
2018	161,9	54,3	130,2	128,7	24,7	-	-

Definizioni dei principali indici demografici

Indice di vecchiaia: Rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione. È il rapporto percentuale tra il numero degli ultrassessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni.

Indice di dipendenza strutturale: Rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni).

Indice di ricambio della popolazione attiva: Rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (55-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-24 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100.

Indice di struttura della popolazione attiva: Rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa. È il rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni).

Carico di figli per donna feconda: È il rapporto percentuale tra il numero dei bambini fino a 4 anni ed il numero di donne in età feconda (15-49 anni). Stima il carico dei figli in età prescolare per le mamme lavoratrici.

Indice di natalità: Rappresenta il numero medio di nascite in un anno ogni mille abitanti.

Indice di mortalità: Rappresenta il numero medio di decessi in un anno ogni mille abitanti.

Età media: È la media delle età di una popolazione, calcolata come il rapporto tra la somma delle età di tutti gli individui e il numero della popolazione residente. Da non confondere con l'aspettativa di vita di una popolazione.

9. DIMENSIONAMENTO

La Lr 16/2004, all'art. 18, comma 2, lettera b), afferma che la pianificazione territoriale provinciale fissa i carichi insediativi ammissibili sul territorio, al fine di assicurare lo sviluppo sostenibile della provincia in coerenza con le previsioni del Ptr. Inoltre, la Lr 16/2004, all'art. 23, lettera c), afferma che il Puc determina i fabbisogni insediativi e le priorità relative alle opere di urbanizzazione in conformità a quanto previsto in sede di pianificazione territoriale provinciale.

Il Ptcp di Avellino promuove la pianificazione comunale coordinata, all'interno degli Sts e, per sottosistemi coerenti: detta le linee guida per la redazione e l'attuazione dei Puc; promuove la redazione di Vas a scala sovracomunale, e favorisce, intese finalizzate alla copianificazione dei Puc; formula indirizzi e criteri per il dimensionamento dei piani urbanistici comunali nonché indicazione dei limiti di sostenibilità delle relative previsioni.

La Lr 16/2004 non contiene indicazioni circa il dimensionamento dei piani. Fino al 2009, pertanto, si è fatto riferimento agli indirizzi programmatici di cui alla Lr 14/1982, i quali si limitavano a disporre che le analisi demografiche e socio-economiche retrospettive dovevano essere riferite ad un periodo di almeno 10 anni, con le indicazioni delle ipotesi di sviluppo assunte nell'arco temporale di riferimento adottato. Per quanto attiene all'interpretazione delle dinamiche demografiche, era d'uso quantificare la popolazione futura all'arco di riferimento temporale decennale del Prg, ora del Puc, frutto della mera estrapolazione della serie storica osservabile nel decennio immediatamente precedente, in assenza di incontrovertibili previsioni di assetto territoriale sovraordinato o della evidenza di trasformazioni urbanistiche in atto, quali nuovi insediamenti industriali, commerciali, direzionali, per attrezzature di uso pubblico sovracomunali, etc.. Relativamente alla quantificazione della domanda di nuova edilizia residenziale, viceversa, la prassi lasciava maggiori margini di manovra, in particolare rispetto alla valutazione della reale e dettagliata consistenza del patrimonio edilizio preesistente, sulla base di una documentata analisi delle sue caratteristiche strutturali, funzionali, localizzative e della sua effettiva utilizzabilità ai fini del soddisfacimento della suddetta domanda, sia attuale sia futura.

Tutto ciò fino al settembre 2009, allorquando la Regione Campania, ha diffuso un documento dell'Assessorato all'Urbanistica e politiche del territorio della Regione Campania, dal titolo "La stima del fabbisogno abitativo e la definizione degli indirizzi per la determinazione dei pesi insediativi nei Ptcp" (docReg), che ha proposto una nuova procedura alla quale anche il Ptcp di Avellino si è ispirata.

Come già ampiamente illustrato in precedenza (Cfr. par. 4.3.4), la previsione del Ptcp, coerentemente con le indicazioni della Regione Campania, si è basata sul fabbisogno abitativo ed è legata a due fattori:

- a) stima del fabbisogno regresso basato su due elementi:
 - 1. disagio abitativo di famiglie che vivono in condizioni di affollamento;
 - 2. disagio abitativo di famiglie che abitano alloggi impropri e famiglie in coabitazione;
- b) stima dell'incremento del numero di famiglie.

Per l'intero territorio provinciale, il Ptcp, sommando il disagio abitativo del 2001 (con un'ipotesi che in questi anni ci sia stata una redistribuzione interna allo stock abitativo pari al 66%) e aggiungendovi la previsione di nuove famiglie, perveniva ad una stima del carico insediativo al 2019, in termini di alloggi, a 20.419 unità

Con riferimento alla *Città della Bassa Valle del Sabato*, di cui è parte Altavilla Irpina, il fabbisogno abitativo al 2020 stimato dal Ptcp ricade all'interno di un intervallo compreso tra 476 e 518 alloggi. Tale risultato deriva da calcoli statistici effettuati al 2001 e proiettati percentualmente al 2011, per il fabbisogno pregresso, e al periodo di confronto che va dal 2003 al 2010, per il fabbisogno aggiuntivo stimato al 2020.

Il Ptcp non entra nel dettaglio della ripartizione degli alloggi tra i Comuni appartenenti ad una medesima "Città", ma indica comunque i criteri da seguire per il dimensionamento in fase di redazione del Puc. Una possibile modalità di ripartizione di massima dello stock complessivo di alloggi tra i Comuni appartenenti alla Città della Bassa Valle del Sabato potrebbe essere quella del cosiddetto "peso demografico" all'attualità, ossia calcolato con i dati ufficiali più recenti a disposizione, ovvero i dati Istat al 31 dicembre 2017 (**Tabella 17**).

Tabella 17 - Popolazione, peso demografico, numero di famiglie e numero di componenti per famiglia per i Comuni della *Città della Bassa Valle del Sabato* stimate al 31 dicembre 2017

CITTÀ DELLA BASSA VALLE DEL SABATO - DATI ISTAT AL 31 DICEMBRE 2017					
N.	Comune	Popolazione	Peso demografico [%]%	Famiglie	Ab/Fam
1	Altavilla Irpina	4.158	46,86%	1.673	2,49
2	Chianche	487	5,49%	220	2,21
3	Montefusco	1.304	14,69%	509	2,56
4	Petruro Irpino	337	3,80%	149	2,26
5	Santa Paolina	1.191	13,42%	503	2,37
6	Torrioni	543	6,12%	215	2,53
7	Tufo	854	9,62%	386	2,21
	TOTALE	8.874	100,00%	3.655	2,43

Applicando il “peso demografico” del 46,86% al range del carico urbanistico stabilito dal Ptcp di Avellino, si ottiene un carico urbanistico per Altavilla Irpina al 2020, espresso in numero di alloggi di progetto (ipotizzando la distribuzione di 1 famiglia per alloggio), pari a compreso tra i 221 e i 241 alloggi (**Tabella 18**). Il valor medio, pertanto, è pari a 231 alloggi. Il carico insediativo così ottenuto (tra i 221 e i 241 alloggi di progetto) si baserebbe però, come detto, sui dati obsoleti forniti dal Ptcp di Avellino, che proiettava la previsione all’anno 2020 (tenendo conto che l’arco temporale di proiezione era il 2010-2020; il piano è stato approvato nel 2014).

Tale stima è stata corretta in considerazione dell’andamento della crescita delle abitazioni occupate (censimento Istat 2011) e di analisi specifiche sulla consistenza lo stato delle abitazioni occupate, riportate nel paragrafo seguente che illustra il dimensionamento di dettaglio del Puc, implementando la procedura di calcolo proposta dal Ptcp di Avellino con i dati aggiornati all’attualità.

Tabella 18 - Intervallo di alloggi di progetto stimati dal Ptcp al 2020 in base al peso demografico di Altavilla Irpina rispetto ai Comuni della Città della Bassa Valle del Sabato.

Denominazione	Numero di alloggi di progetto al 2020	
	minimo	massimo
Città della Bassa Valle del Sabato	476	518
Altavilla Irpina	221 (46,49% di 476)	241 (46,49% di 518)

9.1 Dimensionamento del carico insediativo residenziale

Il presente paragrafo affronta la stima del carico insediativo residenziale secondo i criteri di calcolo utilizzati dal Ptcp di Avellino, aggiornando però i dati all’attualità ed estendendo la proiezione all’anno 2029, in quanto si ipotizza l’approvazione del presente piano nel 2019 con un dimensionamento calibrato sull’arco temporale di un decennio.

Per la previsione e la distribuzione territoriale dei carichi insediativi, il Ptcp di Avellino è partito dalla proposta avanzata dalla Regione ai sensi del Ptr, ipotizzando però fattori di riduzione del dato totale delle famiglie in condizioni di disagio del 2001 tra il valore minimo del 45% e quello massimo del 30% anziché il valore del 66% fissato dalla Regione Campania. Tale previsione, coerentemente alle indicazioni della Regione Campania, si è basata sul fabbisogno abitativo legato ai due fattori:

- stima del fabbisogno pregresso.

- stima del fabbisogno aggiuntivo.

9.2 Fabbisogno pregresso

La stima del fabbisogno pregresso si ottiene dalla valutazione di due fattori:

1. il disagio abitativo di famiglie che vivono in condizioni di affollamento;
2. il disagio abitativo di famiglie che abitano alloggi impropri e famiglie in coabitazione.

Nei due paragrafi seguenti è affrontato il calcolo di tali valori.

9.2.1 Fabbisogno pregresso per disagio da affollamento

In linea teorica, si dovrebbe utilizzare la stessa matrice posta a base della stima regionale, ma rielaborata su base comunale aggiornata al 2011 (anno dell'ultimo censimento).

Tuttavia, poiché l'Istat non ha ancora elaborato i dati incrociati relativi al numero di occupanti per numero di stanze, si è costretti a proiettare al 2011, attraverso proiezioni e approssimazioni, la matrice del disagio da affollamento a scala comunale relativa al Censimento Istat 2001 (**Tabella 19**).

Essendo disponibile, per il comune di Altavilla Irpina, la matrice al 2001 in termini di occupanti, si passa alla definizione della matrice al 2001 in termini di famiglie (**Tabella 20**).

La matrice di affollamento, in termini di famiglie, si otterrà dividendo semplicemente ogni elemento della precedente matrice per il rispettivo numero di componenti familiari. Nel caso di nuclei composti da 6 ed oltre componenti si è approssimato considerando un numero pari a 6.

Tabella 19 - Abitazioni occupate da persone residenti per numero di stanze e numero di occupanti per il Comune di Altavilla Irpina (fonte: Censimento Istat 2001).

Stanze	Numero di occupanti						TOTALE
	1	2	3	4	5	6 ed oltre	
1	14	9	10	10	1	2	46
2			50	58	22	6	136
3					51	9	60
4						9	9
5							
6 e più							
TOTALE	14	9	60	68	74	26	251

Tabella 20 - Abitazioni occupate da famiglie residenti per numero di stanze e numero di componenti familiari per il Comune di Altavilla Irpina (fonte: elaborazioni su dati Censimento Istat 2001).

Stanze	Numero di componenti familiari						TOTALE
	1	2	3	4	5	6 ed oltre	
1	14	5	3	3	0	0	25
2			9	5	2	1	17
3					6	1	7
4						1	1
5							
6 e più							
TOTALE	14	5	12	8	8	3	50

La stima del fabbisogno pregresso da sovraffollamento al 2011, ottenuta riducendo il dato totale delle famiglie in condizioni di disagio del 2001 tra il valore minimo del 45% e quello massimo del 30%, per il comune di Altavilla Irpina, determina i seguenti valori:

min) Fabbisogno pregresso da sovraffollamento al 2001 ridotto del 45% = 28 alloggi;

max) Fabbisogno pregresso da sovraffollamento al 2001 ridotto del 30% = 35 alloggi.

Nel caso in esame, considera l'ipotesi cautelativa del caso minimo, ovvero 28 alloggi.

9.2.2 Fabbisogno pregresso per alloggi impropri e famiglie in coabitazione

Al fine di quantificare il fabbisogno pregresso per coabitazione e abitazioni inadeguate, per il comune di Altavilla Irpina al 2011, coerentemente con il Ptcp, si valuta la domanda da coabitazione e quella delle famiglie che vivono in abitazioni inadeguate a partire dai dati censuari 2011 disponibili.

Domanda da degrado abitativo

In linea di principio, il docReg definisce "degrado abitativo" la somma di:

- alloggi interrati per oltre il 35% del perimetro;
- alloggi privi di illuminazione e ventilazione diretta nella maggior parte delle stanze;
- alloggi ubicati al piano terreno con affaccio solo su strada carrabile di larghezza inferiore a 6 metri;
- alloggi privi di servizi.

Tale stima però risulta troppo complessa dal punto di vista operativo, e, qualora si riuscissero ad analizzare tutti gli alloggi considerati inadeguati non recuperabili, la valutazione

risulterebbe comunque soggettiva. Il docReg fornisce un ulteriore elemento per il computo di tali alloggi, ovvero la mancanza di servizi essenziali quali la presenza acqua potabile, gabinetto e vasca da bagno.

Nel computo degli alloggi soggetti a degrado sono stati esclusi, quindi: quelli interrati per oltre il 35% del perimetro; quelli privi di illuminazione e ventilazione diretta; quelli ubicati al piano terreno con affaccio solo su strada carrabile.

Effettuando una analisi sulle abitazioni totali (1.630), sulla base dei dati forniti dalle rilevazioni censuarie Istat 2011, si esamina la tendenza di quelle prive di servizi igienici essenziali (Tabella 21). Da cui si ricava:

- Domanda da degrado abitativo al 2011: $15 + 6 + 15 = 36$ alloggi

Riepilogando, la domanda da degrado abitativo al 2011 coincide con il numero di alloggi privi di servizi essenziali (Tabella 22).

Domanda da coabitazione

Al 2011 la coabitazione è valutata come differenza tra il numero di famiglie e il numero di abitazioni occupate. Quindi:

- Famiglie al 2011: 1.690
- Abitazioni occupate al 2011: 1.630
- Domanda da coabitazione (2011): famiglie al 2011 – abitazioni occupate al 2011 = 60 alloggi

Tabella 21 - Numero di abitazioni con servizi essenziali mancanti per il Comune di Altavilla Irpina (Istat 2011).

Servizi mancanti	Abitazioni (1.630 unità totali)	
	Numero	Percentuale
Acqua potabile	15	0,92 %
Gabinetto	6	0,37 %
Vasca da bagno o doccia	15	0,92 %
Totale	36	2,20%

Tabella 22 - Riepilogo del fabbisogno da degrado abitativo per il Comune di Altavilla Irpina (Istat 2011)

Aliquote del fabbisogno da degrado abitativo		N. alloggi
a	Alloggi interrati per oltre il 35% del perimetro	0
b	Alloggi privi di illuminazione e ventilazione diretta	0
c	Alloggi ubicati al piano terreno con affaccio solo su strada carrabile	0
d	Alloggi privi di servizi essenziali	36

Fabbisogno pregresso per coabitazione e abitazioni inadeguate totale

Complessivamente quindi il fabbisogno pregresso per coabitazione e abitazioni inadeguate per il comune di Altavilla Irpina al 2011 è pari a:

- Fabbisogno pregresso per coabitazione e abitazioni inadeguate: $60 + 36 = 96$ alloggi

Fabbisogno pregresso totale

Il fabbisogno pregresso, alla luce di quanto descritto ai precedenti paragrafi, è pertanto pari a:

- Fabbisogno pregresso per affollamento (minimo) + Fabbisogno pregresso per coabitazione e abitazioni inadeguate = $28 + 96 = 124$ alloggi

9.3 Fabbisogno aggiuntivo

Come detto il Ptcp calcola il fabbisogno aggiuntivo basandosi sullo studio della dinamica del numero di famiglie a cui corrispondono altrettanti alloggi, a differenza del docReg che propone di basare i calcoli sullo studio della dinamica della popolazione.

9.3.1 Metodo della proiezione del numero di famiglie

Dall'esame dell'andamento demografico relativo alle famiglie dei comuni della Città della Bassa Valle del Sabato nel periodo 2003/2010, si evince come, per Altavilla Irpina, si sia verificato un incremento medio annuo dello 0,87% (Figura 25). Per cui, ipotizzando costante il tasso di variazione medio annuo, l'incremento di famiglie al 2020 per Altavilla Irpina risulterebbe pari a 152 famiglie, pari ad altrettanti alloggi (ipotizzando 1 famiglia = 1 alloggio) (Figura 25).

Adoperando la medesima modalità di calcolo con la base di dati completa a disposizione (2003- 2017) e proiettandoli al 2029, si ottiene:

- Famiglie al 31 dicembre 2003 = 1.638 famiglie
- Famiglie al 31 dicembre 2017 = 1.673 famiglie
- Arco temporale = $2017 - 2003 = 14$ anni
- Tasso incrementale annuo = $(1.673 - 1.638) / 14 = 35/14 = 2,5$ fam/anno
- Arco temporale = $2029 - 2017 = 12$ anni
- Stima incremento al 2029 = $2,5 \times 12 = 30$ famiglie = 30 alloggi

CITTA' DELLA BASSA VALLE DEL SABATO									
COMUNI	FAM. 2003	FAM. 2010	INCREMENTO 2003-2010		INCR MEDIO ANNUO	STIMA INCREMENTO 2020		FAMIGLIE 2020	
			V.A.	%		V.A.	%		
Altavilla Irpina	1638	1738	100	6,11	0,87	152	8,72	1.890	
Chianche	240	248	8	3,33	0,48	12	4,76	260	
Montefusco	482	521	39	8,09	1,16	60	11,56	581	
Petraro Irpino	168	157	- 11	-6,55	-0,94	- 15	-9,35	142	
Santa Paolina	513	544	31	6,04	0,86	47	8,63	591	
Torrione	244	243	- 1	-0,41	-0,06	- 1	-0,59	242	
Tufo	366	395	29	7,92	1,13	45	11,32	440	
TOTALE CITTA' DELLA BASSA VALLE DEL SABATO	3.651	3.846	195	-	-	299	-	4.145	

Figura 25 - Stima dell'incremento di famiglie al 2020 per la *Città della Bassa Valle del Sabato* (fonte: Ptcp di Avellino).

9.3.2 Metodo della proiezione demografica e del numero di componenti/famiglia

Il numero di alloggi necessari a soddisfare il fabbisogno aggiuntivo può essere calcolato alternativamente rapportando le proiezioni al 2029 della popolazione e del numero di componenti per famiglia.

Proiezione demografica al 2029

Formulare ipotesi di previsione di popolazione è in generale, indipendentemente dal grado di raffinatezza del modello utilizzato, un'operazione che presenta ampi margini di aleatorietà.

Lo sviluppo demografico di una popolazione data è una variabile dipendente da un insieme notevolmente complesso di fattori sociali ed economici che a loro volta sono la risultante di processi di decisioni collettive e individuali che contemplan infinite varianti non prevedibili a priori⁴⁴.

Emerge il fatto che il calcolo dell'ammontare della popolazione può essere affrontato secondo diversi approcci metodologici e, all'interno di uno stesso metodo, utilizzando tecniche diverse con vantaggi e limiti valutabili, di volta in volta, in relazione alle caratteristiche del problema.

⁴⁴ In generale, si può affermare che non esistendo alcun vincolo, se non quello dello spazio fisico, all'accrescimento della popolazione, il problema dei limiti allo sviluppo di quest'ultima è indeterminato, in quanto dipendente da un insieme di rapporti collettivi e individuali sempre molto complesso e articolato. Esistendo tuttavia la necessità di determinare stime realistiche di popolazione per poter formulare ipotesi di consistenza della domanda, i processi reali di sviluppo demografico possono essere semplificati e ridotti fino a essere rappresentati attraverso relazioni più semplici tra le variabili in gioco; oppure possono essere ricercate e definite regolarità che consentono, una volta estrapolate, di prevedere probabili andamenti futuri.

I modelli demografici hanno come obiettivo quello di rappresentare, simulare e prevedere, lo svolgimento di fenomeni demografici utilizzando variabili specificatamente demografiche.

Rispetto alla loro struttura logica, i modelli demografici possono essere suddivisi nelle due grandi categorie di stocastici e deterministici; questi ultimi, a loro volta, possono essere teorici o empirici; i modelli empirici si suddividono, ancora, in aggregati, analitici ed analogici. I modelli aggregati, infine, possono essere matematici o statistici⁴⁵.

Alla famiglia dei modelli di previsione aggregata appartengono tutti quei modelli che fanno uso di relazioni matematiche semplici, rappresentate mediante curve di crescita, per estrapolare trend retrospettivi dello sviluppo demografico, allo scopo di stimare l'ammontare complessivo della popolazione futura di un territorio dato⁴⁶.

Questo genere di modelli si distinguono tra loro per il tipo di relazione matematica che lega le due uniche variabili presenti di popolazione e tempo, e, dunque, per il tipo di curva di crescita (lineare, quadratica, esponenziale, ecc.) adottata per l'estrapolazione dei trend.

Per il comune di Altavilla Irpina la previsione demografica viene condotta utilizzando modelli di previsione aggregata. Allo scopo di descrivere l'andamento futuro della popolazione, si effettua una regressione lineare sulla base dei dati noti più recenti, relativi a un decennio (Tabella 23).

Dall'equazione della linea di tendenza si determina il valore della popolazione futura. Assumendo quale indice di stima il valore del coefficiente di regressione R^2 , si determina la curva che meglio descrive l'andamento della popolazione nel periodo pregresso, ovvero quella che presenta un valore di tale coefficiente più vicino all'unità, e che fornisce un valore della popolazione all'orizzonte temporale del piano. A tale scopo si considerano, pertanto, le regressioni di tipo: lineare; logaritmico; polinomiale; di potenza; esponenziale (Figure 26-30).

⁴⁵ I modelli statistici. L'arbitrarietà connessa al procedimento di estrapolazione basato sui trend retrospettivi di popolazione può essere limitata ponendo determinate condizioni; una di queste è rappresentata dall'imposizione che la somma dei quadrati degli scostamenti verticali tra i valori osservati e quelli calcolati sia la minima possibile. Questa condizione è alla base del metodo dei minimi quadrati. Il problema, in questo caso, consiste nell'interpolazione dei valori osservati $P_i(x_i, y_i)$ mediante curve regolari, e, in generale, risulta essere indeterminato in quanto questi punti possono essere interpolati mediante un numero grandissimo di curve. Tuttavia, fissato il tipo di curva, la soluzione consiste nel determinare l'espressione dell'equazione che rappresenta tale curva. Anche in questo caso, possono essere utilizzate regressioni lineari, paraboliche, esponenziali, etc..

⁴⁶ L'assunto ideologico dei modelli aggregati è che l'assetto futuro del sistema dipende unicamente da quello passato. L'uso di questi strumenti presuppone implicitamente condizioni di invarianza strutturale del sistema, ovvero una condizione finale di equilibrio. I modelli aggregati sono modelli deterministici, in quanto non tengono conto del fatto che l'ammontare complessivo della popolazione è la risultante di episodi probabilistici.

Tabella 23 - Andamento demografico di Altavilla Irpina dal 2008 al 2017 (fonte: dati Istat).

N.	Anno	Abitanti
1	2008	4.212
2	2009	4.198
3	2010	4.185
4	2011	4.275
5	2012	4.262
6	2013	4.293
7	2014	4.265
8	2015	4.196
9	2016	4.166
10	2017	4.158

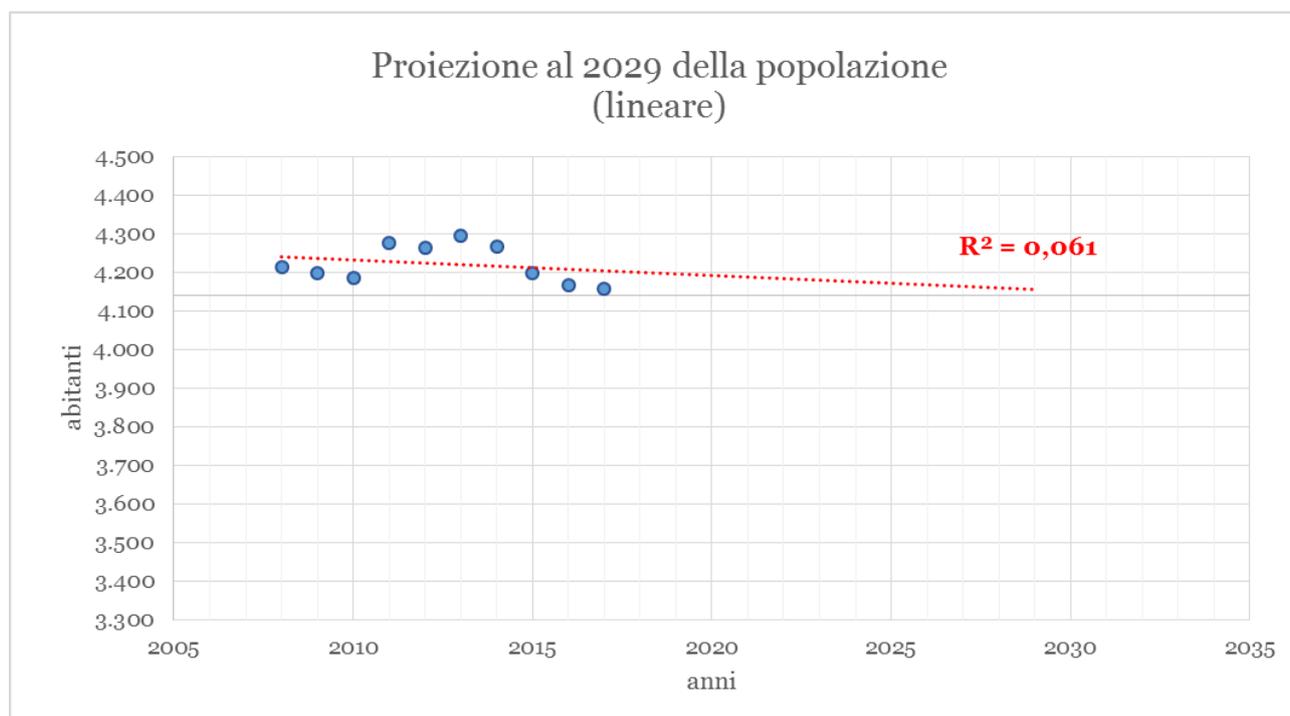


Figura 26 - Proiezione al 2029 della popolazione di Altavilla Irpina utilizzando i dati decennio 2008-2017 (funzione di regressione lineare).

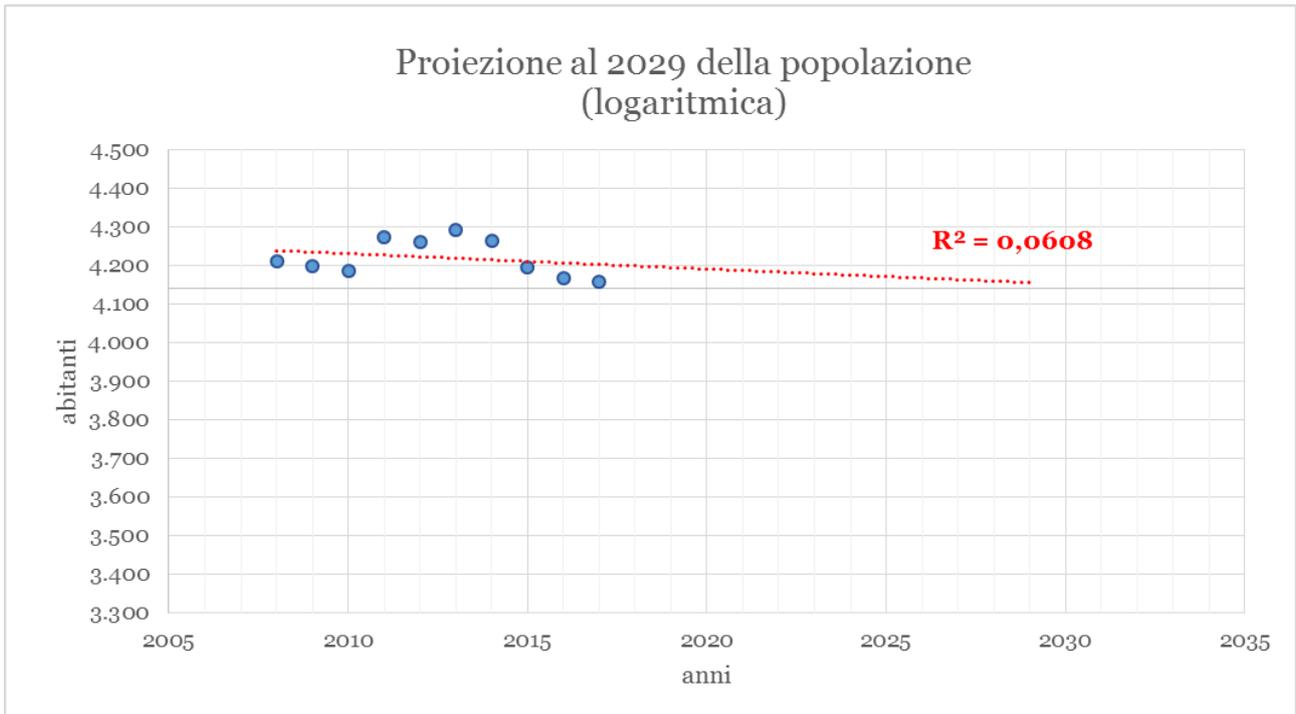


Figura 27 - Proiezione al 2029 della popolazione di Altavilla Irpina utilizzando i dati decennio 2008-2017 (funzione di regressione logaritmica).

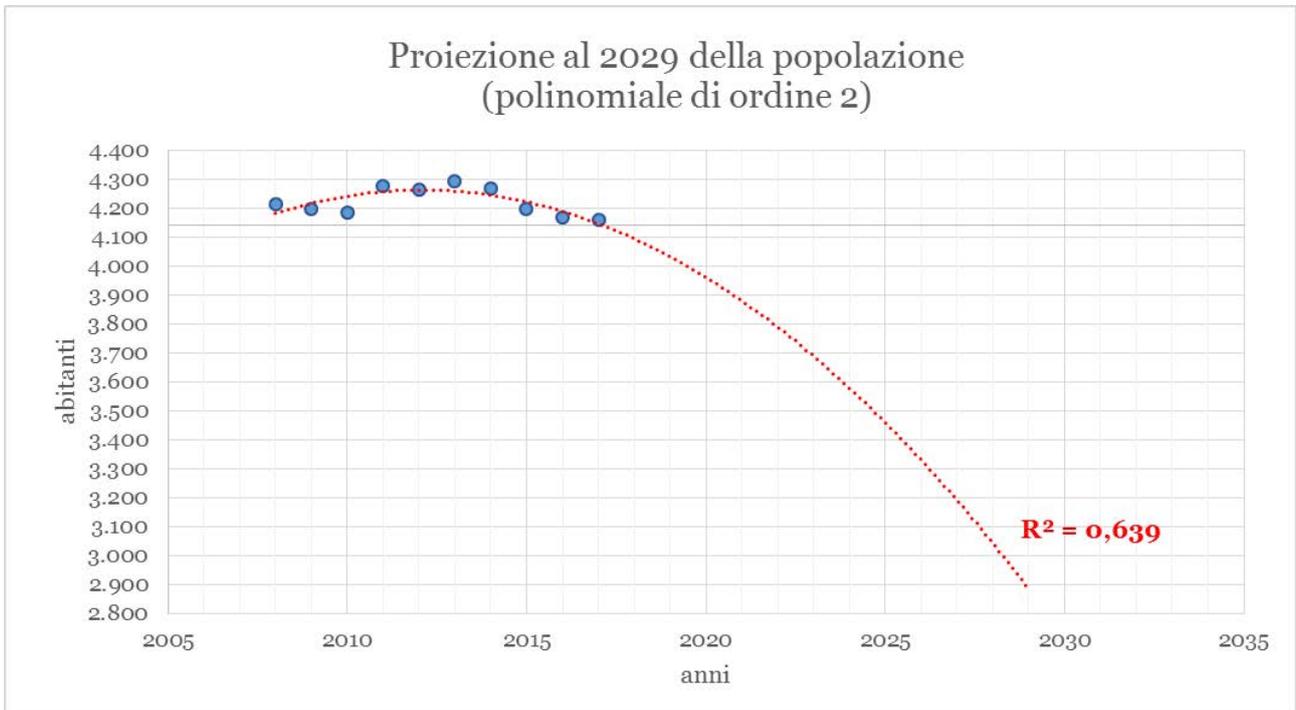


Figura 28 - Proiezione al 2029 della popolazione di Altavilla Irpina utilizzando i dati decennio 2008-2017 (funzione di regressione polinomiale di ordine 2).

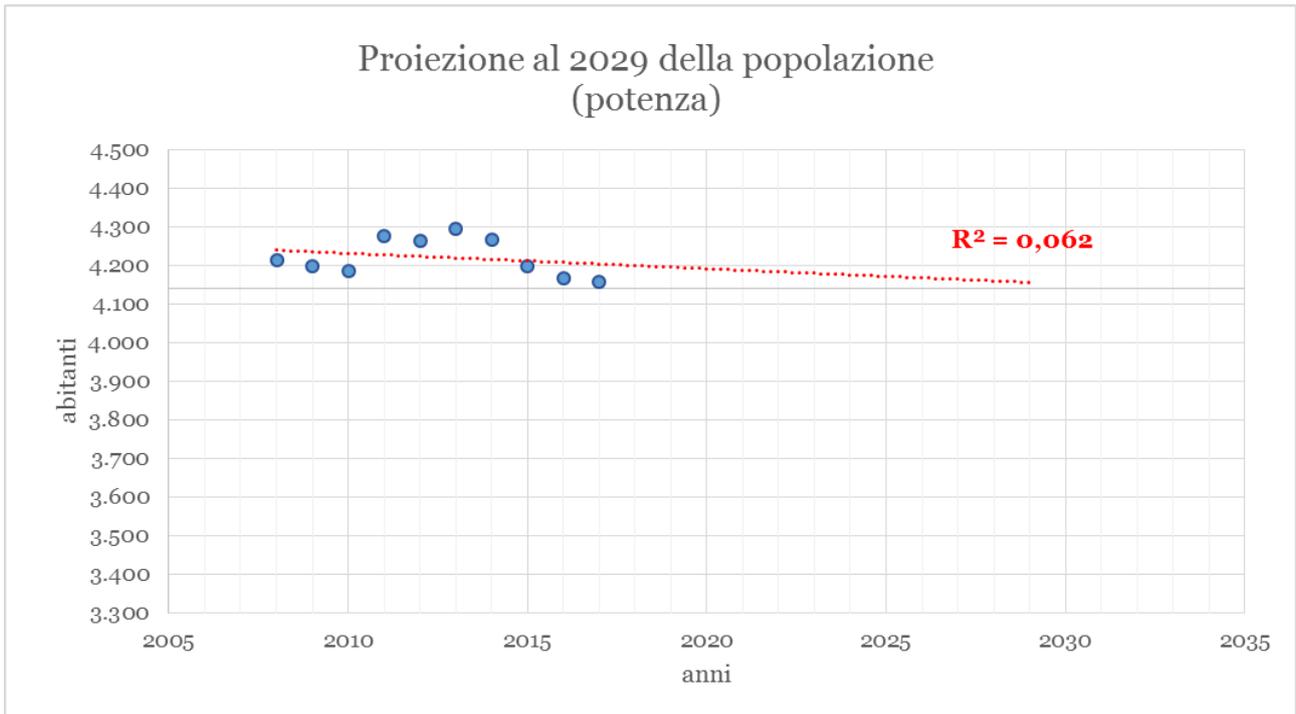


Figura 29 - Proiezione al 2029 della popolazione di Altavilla Irpina utilizzando i dati decennio 2008-2017 (funzione di regressione potenza).

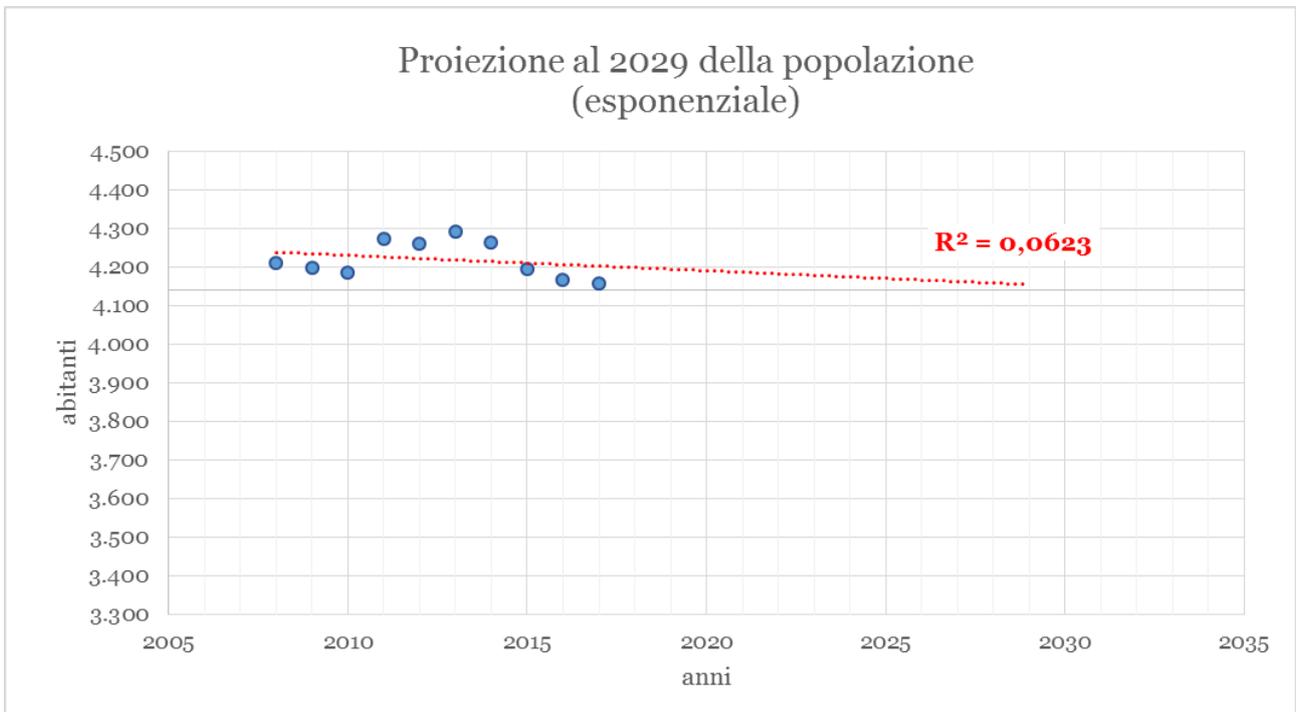


Figura 30 - Proiezione al 2029 della popolazione di Altavilla Irpina utilizzando i dati decennio 2008-2017 (funzione di regressione esponenziale).

Per il caso specifico del Comune di Altavilla Irpina, si riscontra come tutte le curve di regressione conducano ad un lieve decremento della popolazione, ad eccezione di quella polinomiale che implica una drastica riduzione della stessa. Tra le suddette curve quella caratterizzata da un coefficiente di determinazione R^2 più vicino all'unità è proprio la curva polinomiale, per la quale la popolazione proiettata al 2029 si aggira intorno ai 2.900 abitanti. Ciò implicherebbe, come anticipato, un tanto drastico quanto totalmente irrealistico decremento della popolazione, con una riduzione di circa 1.258 unità dal 2017 al 2029 (2.900 – 4.158).

Si osserva, altresì, come la dinamica demografica, comunque negativa, nel periodo 2017-2029, espressa da tutte le altre curve di regressione, determina un lievissimo decremento della popolazione di circa 3 unità dal 2017 al 2029 (4.155 – 4.1158) (Tabella 24).

Ciò è sintomo di come l'andamento della popolazione di Altavilla Irpina, a meno di fluttuazioni di breve periodo che si potrebbero verificare, risulterebbe sostanzialmente costante nel decennio furo. Per cui, la popolazione stimata al 2029 è considerata pari a 4.155 abitanti, sostanzialmente equivalente a quella attuale.

L'assenza di incremento di popolazione determina uno stallo demografico che, di fatto, rende inutile la stima della variazione nel decennio del numero medio di componenti familiari, in quanto, in ogni caso, al 2029, secondo il metodo di calcolo in esame, non si verificherebbe alcun incremento del numero di famiglie.

Secondo il metodo della proiezione demografica e del numero di componenti/famiglia, dunque, il fabbisogno aggiuntivo al 2029 è nullo.

9.3.3 *Fabbisogno aggiuntivo definitivo*

Nei due paragrafi precedenti è stato calcolato il fabbisogno aggiuntivo al 2029 con due metodi differenti; uno basato sulla semplice proiezione del numero di famiglie e un altro basato sulla proiezione della popolazione e del numero di componenti/famiglia, il cui rapporto fornisce il numero di famiglie, e quindi di alloggi futuri.

Tabella 24 - Proiezione al 2029 della popolazione di Altavilla Irpina utilizzando le curve di regressione ricavate impiegando i dati decennio 2008-2017.

Curva di regressione			Popolazione al 2029	
Tipo	R^2	espressione		
lineare	0,0610	$y = -3,96x + 12.197,82$	4.155,6	≈ 4.156
logaritmica	0,0607	$y = -7.961,38\ln(x) + 64.784,25$	4.155,984588	≈ 4.156
potenza	0,0620	$y = 8.192.618.829,86x^{-1,903}$	4.155,652445	≈ 4.156
esponenziale	0,0622	$y = 28.416,69e^{(-0,000947x)}$	4.155,27	≈ 4.155

I due metodi hanno dato luogo ai seguenti risultati:

- Metodo della proiezione del numero di famiglie = 30 alloggi
- Metodo della proiezione della popolazione e del numero di componenti/famiglia = 0 alloggi

Poiché il Ptcp di Avellino, nel calcolo del carico insediativo per le diverse "Città", tra cui anche quella della *Città della Bassa Valle del Sabato*, ha utilizzato il primo dei suddetti due metodi, anche il presente Puc adotta, per conformità, i risultati della medesima metodologia.

Pertanto, in definitiva, risulta:

- Fabbisogno aggiuntivo = 42 alloggi

9.4 Fabbisogno complessivo

Secondo la procedura di calcolo del carico insediativo residenziale del Puc di Altavilla Irpina, definita dal Ptcp di Avellino, aggiornata ai dati disponibili all'attualità proiettati al 2029, il fabbisogno abitativo complessivo è dunque pari alla somma del fabbisogno pregresso e del fabbisogno aggiuntivo:

- Fabbisogno complessivo = Fabbisogno pregresso + Fabbisogno aggiuntivo
- Fabbisogno complessivo = 124 alloggi + 30 alloggi = 154 alloggi

Si segnala come tale valore sia, in ogni caso, di gran lunga inferiore al numero minimo di alloggi di progetto stimati dal Ptcp al 2020 in base al peso demografico di Altavilla Irpina rispetto ai Comuni della Città della Bassa Valle del Sabato (221, Cfr. par. 4.3.4).

9.5 Analisi del patrimonio edilizio esistente

Secondo i dati del Censimento Istat 2011, ad Altavilla sono presenti 2.658 alloggi, di cui 1.630 occupati solo da persone residenti, 1.025 vuoti e 3 altri tipi di alloggio occupati. Non vi sono, invece, alloggi occupati da persone non residenti.

Tali dati sono stati integrati con un'approfondita analisi riguardante i Permessi di costruire (PdiC) rilasciati dall'Utc di Altavilla Irpina dal 2011 ad oggi, per la realizzazione di volumi abitativi. Sono stati presi in considerazione sia i PdiC per nuove costruzioni, sia per ampliamenti e cambi di destinazione d'uso. È stato implementato un database e inserito per ogni PdiC il numero di nuovi alloggi realizzati con l'intervento. Da tale analisi è emerso come dal 2011 ad oggi siano stati realizzati 66 nuovi alloggi ad uso abitativo (Tabella 25).

PIANO URBANISTICO COMUNALE DI ALTAVILLA IRPINA (AV)

RELAZIONE GENERALE

Tabella 25 - Elenco dei PdiC rilasciati dal 2011 ad oggi per volumi residenziali, distinti per zona e per tipologia di intervento, con indicazione dei nuovi alloggi realizzati (fonte: dati Utc di Altavilla Irpina).

n.	prot.	data	centro urbano (c.u.) / zona rurale (z.r.)	tipologia intervento	consistenza volumetrica [m³]	consistenza superficiale [m²]	nuovi alloggi
1	5213 / Reg. 133	06/07/2007	c.u.	nuova costruzione	2713,59	-	7
2	146 / Reg. 254	17/06/2011	z.r.	cambio di destinazione d'uso	189,82	-	1
3	177 / Reg. 260	07/07/2011	z.r.	nuova costruzione	300	-	1
4	215 / Reg. 264	17/08/2011	c.u.	nuova costruzione	156,6	-	1
5	227 / Reg. 268-338	19/08/2011	c.u.	nuova costruzione	195	-	1
6	15 / Reg. 282	13/01/2012	z.r.	cambio di destinazione d'uso	-	155	1
7	110 / Reg. 285	19/04/2012	z.r.	nuova costruzione	214	-	1
8	129 / Reg. 288	26/04/2012	c.u.	ampliamento	150	-	1
9	148 / Reg. 293	11/05/2012	c.u.	nuova costruzione	705	-	1
10	217 / Reg. 296	18/07/2012	z.r.	nuova costruzione	-	-	1
11	Reg. 303	21/09/2012	z.r.	cambio di destinazione d'uso	-	226	1
12	Reg. 304	21/09/2012	z.r.	cambio di destinazione d'uso	-	313,57	1
13	Reg. 305	28/09/2012	z.r.	cambio di destinazione d'uso	400	109,45	1
14	Reg. 306	11/10/2012	z.r.	cambio di destinazione d'uso	-	105,34	1
15	Reg. 308	19/10/2012	z.r.	nuova costruzione	533	-	1
16	401 / Reg. 315	20/12/2012	z.r.	nuova costruzione	485,71	-	1
17	Reg. 318	25/01/2013	c.u.	cambio di destinazione d'uso	-	322	1
18	Reg. 319	07/02/2013	z.r.	cambio di destinazione d'uso	58,9	-	1
19	Reg. 321	20/02/2013	z.r.	nuova costruzione	218,38	-	1
20	Reg. 322	22/02/2013	z.r.	cambio di destinazione d'uso	-	52,14	1
21	Reg. 324	19/03/2013	z.r.	ampliamento e cambio di destinazione d'uso	-	95,32	1
22	Reg. 323	19/03/2013	c.u.	cambio di destinazione d'uso	803,94	-	1
23	Reg. 325	22/03/2013	z.r.	cambio di destinazione d'uso	-	20	0

PIANO URBANISTICO COMUNALE DI ALTAVILLA IRPINA (AV)

RELAZIONE GENERALE

n.	prot.	data	centro urbano (c.u.) / zona rurale (z.r.)	tipologia intervento	consistenza volumetrica [m³]	consistenza superficiale [m²]	nuovi alloggi
24	Reg. 328	29/03/2013	z.r.	ampliamento	158,62	-	0
25	Reg. 329	19/04/2013	c.u.	ampliamento e cambio di destinazione d'uso	579,81	-	1
26	Reg. 341	09/07/2013	z.r.	cambio di destinazione d'uso	480	-	1
27	Reg. 343	05/08/2013	z.r.	cambio di destinazione d'uso	139	-	1
28	Reg. 344	05/08/2013	z.r.	cambio di destinazione d'uso	139	-	1
29	Reg. 345	05/08/2013	z.r.	cambio di destinazione d'uso	75,52	-	0
30	7607 / Reg. 346-384	09/08/2013	z.r.	cambio di destinazione d'uso	-	172	1
31	8232 / Reg. 347	04/09/2013	z.r.	nuova costruzione	211	-	1
32	Reg. 348	05/09/2013	z.r.	ampliamento e cambio di destinazione d'uso	-	125	1
33	Reg. 357	24/10/2013	z.r.	cambio di destinazione d'uso	-	76,15	1
34	3831 / Reg. 367	28/04/2014	z.r.	cambio di destinazione d'uso	205	-	1
35	Reg. 368	28/04/2014	z.r.	cambio di destinazione d'uso	-	35	1
36	4664 / Reg. 368	23/05/2014	z.r.	nuova costruzione	184	-	1
37	Reg. 370	04/07/2014	c.u.	ampliamento	241,32	-	1
38	Reg. 377	29/10/2014	z.r.	cambio di destinazione d'uso	-	156	1
39	Reg. 381	26/02/2015	c.u.	cambio di destinazione d'uso	-	192	1
40	Reg. 390	19/08/2015	c.u.	ampliamento	34	-	0
41	8740 / Reg. 392	27/08/2015	z.r.	nuova costruzione	191,36	-	1
42	Reg. 394	14/09/2015	z.r.	cambio di destinazione d'uso	-	122,03	1
43	Reg. 393	14/09/2015	z.r.	cambio di destinazione d'uso	453	170	1
44	13333 / Reg. 395	10/12/2015	z.r.	nuova costruzione	271,56	63,3	1
45	584 / Reg. 396	15/01/2016	c.u.	nuova costruzione	-	35	1
46	Reg. 397	03/03/2016	z.r.	nuova costruzione	-	174	1

PIANO URBANISTICO COMUNALE DI ALTAVILLA IRPINA (AV)

RELAZIONE GENERALE

n.	prot.	data	centro urbano (c.u.) / zona rurale (z.r.)	tipologia intervento	consistenza volumetrica [m³]	consistenza superficiale [m²]	nuovi alloggi
47	Reg. 398	12/05/2016	c.u.	ampliamento	889	-	1
48	Reg. 400	30/05/2016	z.r.	cambio di destinazione d'uso	205	123	1
49	Reg. 399	30/05/2016	z.r.	cambio di destinazione d'uso	58	60	1
50	Reg. 405	13/07/2016	c.u.	nuova costruzione	530,45	-	1
51	Reg. 389	04/08/2016	z.r.	ampliamento		155	1
52	Reg. 406	14/09/2016	z.r.	cambio di destinazione d'uso		283	1
53	Reg. 417	20/04/2017	z.r.	ampliamento		40	0
54	Reg. 421	19/09/2017	z.r.	cambio di destinazione d'uso		390	1
55	Reg. 422	19/09/2017	z.r.	cambio di destinazione d'uso	125	-	1
56	Reg. 423 bis	19/10/2017	z.r.	nuova costruzione		63,88	1
57	14354 / Reg. 425	13/12/2017	z.r.	nuova costruzione	502	-	1
58	6897 / Reg. 428	30/04/2018	z.r.	nuova costruzione	404	-	1
59	Reg. 435	18/06/2018	z.r.	ampliamento	163,46	-	0
60	Reg. 436	21/06/2018	z.r.	cambio di destinazione d'uso	497	-	1
61	10869 / Reg. 436 bis	27/06/2018	z.r.	nuova costruzione	291	108	1
62	Reg. 439	04/08/2018	z.r.	cambio di destinazione d'uso		90,96	1
63	Reg. 440	06/08/2018	z.r.	nuova costruzione	369	115	1
64	Reg. 441	27/07/2018	z.r.	cambio di destinazione d'uso	70,98	-	0
65	Reg. 445	05/11/2018	z.r.	nuova costruzione	369	-	1
66	Reg. 448	24/12/2018	z.r.	ampliamento e cambio di destinazione d'uso	272	85,79	1
67	Reg. 457	05/03/2019	c.u.	nuova costruzione	336,75	-	1
68	Reg. 401	30/05/2016	z.r.	ricostruzione e ampliamento	715,12	-	0
Totale							66

Il numero di alloggi presenti nel territorio di Altavilla Irpina all'attualità, dunque, ammonta a 2.724 (2.658 + 66).

Sebbene la stima della domanda di abitazioni restituisca l'esistenza di una necessità di alloggi, i dati relativi all'ultimo Censimento Istat 2011 testimoniano come una quota molto consistente del patrimonio edilizio esistente risulti non occupato. Tassi di inoccupato patologici, come nel caso in esame, sono diretta conseguenza del fenomeno di spopolamento che sta caratterizzando tutte le piccole realtà urbane ubicate nelle zone interne della provincia di Avellino nell'ultimo decennio.

I fattori socio-economici responsabili del fenomeno in questione sono diversi, dalle minori opportunità lavorative (con diretta conseguenza sui flussi migratori giovanili), la diminuzione delle nascite e l'innalzamento dell'aspettativa di vita con il progressivo invecchiamento della popolazione. Nonostante lo spopolamento risulti ormai diffuso, i consolidati metodi e modelli della tecnica urbanistica impiegati nel Ptcp, con particolare riferimento alla determinazione dei fabbisogni, non tengono in opportuna considerazione l'ampia gamma di fenomeni urbani propri di questi territori.

Si propone, quindi, un metodo di stima dell'offerta abitativa di contesti territoriali a forte spopolamento, come nel caso di Altavilla Irpina, tramite l'utilizzo delle banche dati già nelle disponibilità degli uffici comunali in integrazione con i dati censimentari.

Come detto, i dati relativi al Censimento Istat 2011 restituiscono un elevatissimo numero di abitazioni vuote, pari a 1025 alloggi, circa il 38% del patrimonio edilizio esistente **(Tabella 26)**. Apparentemente, gli alloggi non occupati (1.025), che costituiscono, generalmente, il termine negativo del bilancio del fabbisogno abitativo, sarebbero tanto numerosi da ad assorbire interamente la domanda di nuove abitazioni stimata, pari a 154.

Si è reso necessario, tuttavia, raffinare le analisi andando a verificare, in primo luogo l'ubicazione delle abitazioni vuote. Consultando i dati relativi alle sezioni di censimento del Censimento 2011, divulgate dall'Istat in formato *shapefile*, si è potuta operare un'analisi della distribuzione spaziale del patrimonio abitativo di Altavilla Irpina, dalla quale è emerso che il 33% del totale degli alloggi vuoti (343) sono ubicati nel borgo antico, dove il tasso di inoccupato supera il 70 % **(Tabella 27, Figura 31)**.

Tabella 26 - Abitazioni occupate e non occupate nel Comune di Altavilla Irpina nel 2018 (fonte: dati Censimento Istat 2011 integrate con analisi sui PdiC rilasciati).

Tipologia di alloggio	n. alloggi
Abitazioni totali occupate da almeno un residente	1.630 + 66
Abitazioni occupate da non residenti	0
Altri tipi di abitazioni occupate	3
Abitazioni vuote	1.025
Totale	2.724

Tabella 27 - Occupazione degli alloggi nel Comune di Altavilla Irpina per Sezioni di Censimento Istat 2011 (fonte: dati Censimento Istat 2011).

Sezione di Censimento Istat 2011		A2	A3	A6
1	borgo antico	135	0	343
2	via Giuseppe Mazzini- Corso Garibaldi	182	0	26
3	via Roma, via Capone, via Villani	74	0	42
4	via Vanni, via Capone, via Cianciulli	205	0	150
5	via Amendola, via Criscitelli, via Villani	95	1	266
6	via Capone, via Giardini, via G. Feola	57	0	7
7	via Avellino, via Montevergine	196	0	17
8	via degli Eroi, via Immacolata, Via Nuova	118	0	12
9	Via Immacolata, via Giardini, via Circumvallazione	130	0	9
10	zona est del centro abitato	107	0	28
15	zona industriale	21	1	9
16	Contrada Madonna del Carmine	4	0	0
17	Contrada Carbocisi	9	0	8
18	Contrada Pincera	4	0	0
23	Area extraurbana - zona rurale	10	0	3
24	Area extraurbana - zona rurale	99	0	19
25	Area extraurbana - zona rurale	133	0	66
26	Area extraurbana - zona rurale	51	1	20
TOTALE		1.630	3	1.025
A2- Abitazioni occupate da residenti				
A5- Altri tipi di alloggi occupati				
A6- Abitazioni vuote				

Tale quota di inoccupato è da considerarsi, tuttavia, indisponibile sia alla vendita che all'affitto, in quanto priva dei requisiti minimi di abitabilità, essendo costituita quasi esclusivamente da stanze piccole, malsane e buie, e che, pertanto, andrebbe considerata dal lato della domanda e, comunque, sicuramente non sottratta a quest'ultima ai fini della determinazione del fabbisogno.

Oltre ad un esame critico della distribuzione degli alloggi non occupati sul territorio, si è ritenuto necessario implementare un altro livello di analisi teso a determinare l'incidenza del fenomeno delle seconde case sul patrimonio abitativo comunale. Tale approfondimento è stato condotto ricorrendo ai dati nella disponibilità dell'Ufficio tributi comunale, relativi all'Imposta municipale unica (Imu) 2017.

Anzitutto, si è dovuto procedere ad un confronto tra l'offerta totale di alloggi evincibile dai dati tributari Imu 2017 e quella espressa dai Istat 2011, essendo dati di origine e natura totalmente differenti.

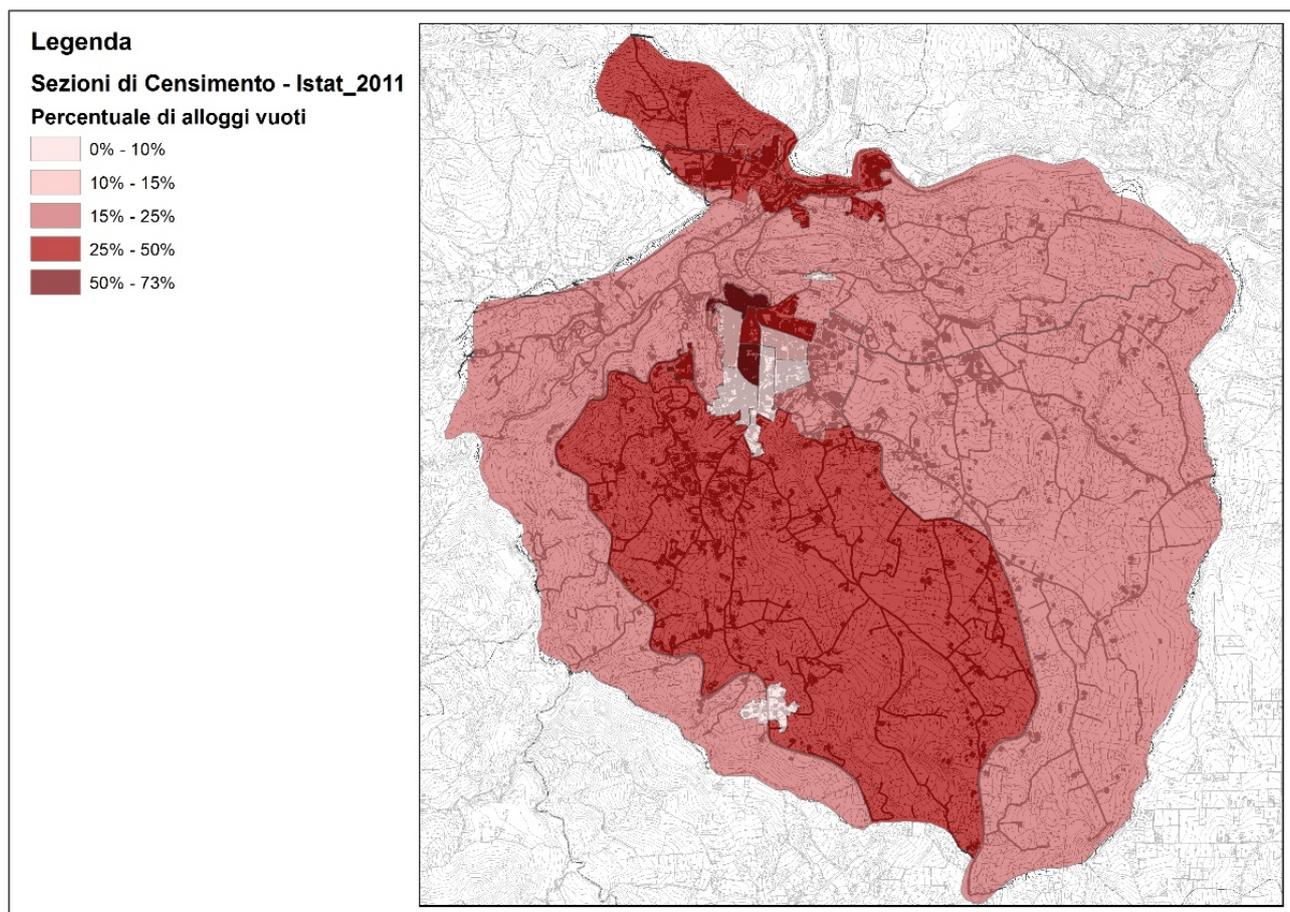


Figura 31 - Percentuale di alloggi vuoti nel Comune di Altavilla Irpina per Sezioni di Censimento Istat 2011 (fonte: elaborazione su dati Censimento Istat 2011).

Dai dati Imu 2017 emerge come il totale delle abitazioni (al netto delle abitazioni in corso di costruzione e unità collabenti) risulta pari a 2.757 alloggi. Lo scarto complessivo rispetto al dato Istat 2011 (2.658), essendo relativamente basso (99 alloggi), è riconducibile all'attuazione del vigente Prg e al ricorso a procedimenti derogatori regionali (Lr 19/2009 e smi - Piano Casa), e consente di comparare le due basi di dati.

È opportuno, tuttavia, offrire alcune valutazioni preliminari all'analisi del fenomeno delle seconde case. Per ciò che attiene al caso studio in esame, vi sono due fattori che incidono in maniera significativa sul fenomeno: la vicinanza del Comune al capoluogo di Provincia e la tendenza del mercato immobiliare che dimostra come, nei Comuni dell'entroterra simili per caratteristiche ad Altavilla, coloro che sono stati oggetto di migrazioni di breve e medio raggio, siano propensi a conservare la propria abitazione di origine, usufruendone saltuariamente, anche nel caso in cui risiedano nel vicino capoluogo. Sulla base di tali assunti, risulta verosimile ipotizzare che una percentuale delle abitazioni vuote sia indisponibile tanto alla vendita quanto all'affitto. A questa percentuale si aggiunge anche

quella dei nuclei familiari che, pur mantenendo il diritto di proprietà della propria abitazione ad Altavilla, risiedono all'estero per lavoro e sono soliti risiedere ad Altavilla soltanto per periodi di tempo molto limitati durante l'anno. Anche in questo caso l'abitazione risulterebbe indisponibile, contribuendo ad abbattere il numero di alloggi realmente vuoti e, quindi, l'offerta esistente disponibile sul mercato.

In totale, 479 alloggi sono classificati come "abitazioni di proprietà di persone residenti in altri comuni di Italia", pari a circa il 39% circa delle abitazioni individuate come vuote dal Censimento Istat 2011, mentre circa 51 alloggi (5% del totale di quelli vuoti) sono di proprietà di persone residenti all'estero (27) o di soggetti iscritti all'Anagrafe Italiani residenti all'estero (Aire) (27) **(Tabella 28)**.

In conclusione, il totale delle abitazioni vuote e disponibili sul mercato (1025 alloggi da dati Istat 2011) appare notevolmente ridotto se, ad esso, si sottraggono le aliquote precedentemente descritte, ossia:

- abitazioni vuote ubicate nel borgo antico (343);
- abitazioni prima casa Aire (24);
- abitazioni di proprietà di persone residenti in altri comuni d'Italia (479);
- abitazioni di proprietà di persone residenti all'estero (27).

Bisogna però tenere conto di un grado di incertezza che affligge il calcolo proposto, in quanto è impossibile dai dati a disposizione specificare con certezza dove sono ubicati gli alloggi vuoti di proprietà di residenti in altri comuni o all'estero e prima casa Aire, e, di conseguenza non si riesce a stabilire quanti di essi ricadano nel centro antico.

Tabella 28 - Classificazione degli immobili del Comune di Altavilla Irpina ai fini Imu (fonte: elaborazione su dati Ufficio tributi 2017).

Tipologia di alloggio		n. alloggi	
Contratti di comodato		4	
Abitazioni generiche	<i>di cui di proprietà di persone residenti ad Altavilla Irpina</i>	1.088	
	<i>di cui di proprietà di persone residenti in altri comuni</i>	<i>comuni italiani</i>	479
		<i>località estere</i>	27
		<i>non dichiarato</i>	144
Abitazioni prima casa		982	
Prima casa Aire		24	
Unità collabenti		7	
Abitazioni locate a canone concordato		9	
Abitazioni in corso di costruzione		16	
TOTALE (al netto di abitazioni in corso di costruzione e unità collabenti)		2.757	

Per evitare di computare due volte una stessa aliquota di occupato riservato, pertanto, si procede alla stima della quota di alloggi del centro antico di proprietà di persone residenti non ad Altavilla Irpina e prima casa Aire, ipotizzando che detta quota sia pari alla percentuale delle suddette tipologie di immobili rispetto al totale degli alloggi non occupati nel territorio comunale. Successivamente, la percentuale così calcolata va applicata al totale delle abitazioni ubicate nel borgo antico (Tabella 29).

L'ammontare del numero delle abitazioni vuote ed indisponibili sul mercato rispetto al totale delle abitazioni si ottiene dalla seguente formulazione:

$$n_i = \frac{n. \text{Abitazioni di proprietà di persone non residenti ad Altavilla Irpina e prima casa Aire}}{n. \text{Alloggi vuoti totali}}$$

$$n_i = 0,52 = 52 \%$$

Pertanto, per valutare l'esistenza di una sovrapposizione tra l'insieme delle unità abitative vuote ubicate nel borgo antico e l'insieme degli alloggi i cui proprietari risiedono altrove o sono iscritti all'elenco prima casa Aire, si ipotizza di decurtare il valore di abitazioni vuote ubicate nel borgo antico di una percentuale pari al 52%.

Ne deriva che le *Abitazioni ubicate nel borgo antico* da considerare nella stima dell'inoccupato sono pari a:

$$343 - (343 \cdot 0,52) = 165 \text{ alloggi}$$

In tal modo, si è potuto correggere il risultato calcolo degli alloggi vuoti e contestualmente indisponibili sul mercato.

Tabella 29 - Riepilogo dei dati necessari per la correzione dell'inoccupato riservato nel centro antico del Comune di Altavilla Irpina (fonte: elaborazione su dati Ufficio tributi 2017 e dati Istat 2011).

Tipologia alloggi		n. alloggi
Abitazioni vuote totali (Istat 2011)		1.025
Abitazioni vuote ubicate nel borgo antico (Istat 2011)		343
Abitazioni di proprietà di persone residenti non ad Altavilla Irpina e prima casa Aire (Imu 2017)	<i>abitazioni Prima casa AIRE</i>	530
	<i>abitazioni di proprietà di persone residenti in altri comuni d'Italia</i>	
	<i>abitazioni di proprietà di persone residenti all'estero</i>	

Le abitazioni che rappresentano, nel complesso, il patrimonio immobiliare inoccupato ma indisponibile sul mercato nel territorio in esame, dunque, ammontano a 695 unità. L'inoccupato riservato, sottratto al totale degli alloggi vuoti, restituisce il numero delle abitazioni che si presume essere disponibile sul mercato (**Tabella 30**).

Il numero delle abitazioni vuote disponibili si assesta, pertanto, intorno alle 330 unità, pari cioè al 12% degli alloggi totali (**Tabella 31**). Tale percentuale rappresenta una quota assolutamente fisiologica, che attualmente svolge un ruolo *frizionale*, ovvero una riserva di alloggi che consente la mobilità e la funzionalità del mercato delle abitazioni e, dunque, il riallineamento nel breve periodo tra la domanda e l'offerta.

Tabella 30 - Confronto dati Imu 2017 e dati Istat 2011 – aliquote parziali rispetto al totale delle abitazioni vuote nel Comune di Altavilla Irpina (fonte: elaborazione su dati Ufficio tributi 2017 e dati Istat 2011).

	Tipologia alloggi	n. alloggi	Quota percentuale
1025 abitazioni vuote 37,6% di 2724(*)	Abitazioni vuote	1.025	100%
	Abitazioni ubicate nel borgo antico*	165	16,1%
	Prima casa AIRE**	24	2,3%
	Abitazioni <i>di proprietà di persone residenti in altri comuni d'Italia</i> **	479	46,7%
	Abitazioni <i>di proprietà di persone residenti all'estero</i> **	27	2,6%
	Totale abitazioni vuote non disponibili sul mercato	695	67,7%

(*) Dati Censimento Istat 2011 integrati con analisi sui PdiC rilasciati

(**) Dati Tributari Comunali -IMU 2017

Tabella 31 - Aliquote parziali dell'inoccupato disponibile e non disponibile rispetto alle abitazioni vuote e al totale delle abitazioni nel Comune di Altavilla Irpina (fonte: elaborazione su dati Ufficio tributi 2017 e dati Istat 2011).

Tipologia alloggi	n. alloggi	Quota percentuale
Totale abitazioni*	2724	100%
Abitazioni vuote*	1025	37,6%
Abitazioni vuote non disponibili	695	25,5%
Abitazioni vuote disponibili	330	11,98%

9.6 Determinazione dei dati principali del dimensionamento del Puc

In questo paragrafo, a partire dal carico insediativo calcolato per il Comune di Altavilla Irpina al 2029, vengono determinati i dati principali di dimensionamento del Puc.

9.6.1 Popolazione da insediare al 2029

Il dato più aggiornato alla fase di redazione del Puc sulla popolazione del Comune di Altavilla Irpina si riferisce al 31 dicembre 2017:

- Popolazione al 2017: Nab2017 = 4.158 ab

Ai fini della determinazione dell'incremento di popolazione al 2029 si rende opportuno effettuare un'analisi sulla proiezione del numero medio dei componenti per famiglia al 2029, utilizzando i dati Istat dell'ultimo decennio (2008-2017), valutando la più attendibile, dal punto di vista statistico, tra diverse curve di regressione (lineare, logaritmica, polinomiale, di potenza ed esponenziale) (Tabella 32, Figure 32-36).

Tabella 32 - Andamento del numero medio di componenti familiari di Altavilla Irpina dal 2008 al 2017 (fonte: dati Istat).

N.	Anno	Componenti/famiglia
1	2008	2,44
2	2009	2,42
3	2010	2,41
4	2011	2,47
5	2012	2,46
6	2013	2,48
7	2014	2,49
8	2015	2,48
9	2016	2,47
10	2017	2,49

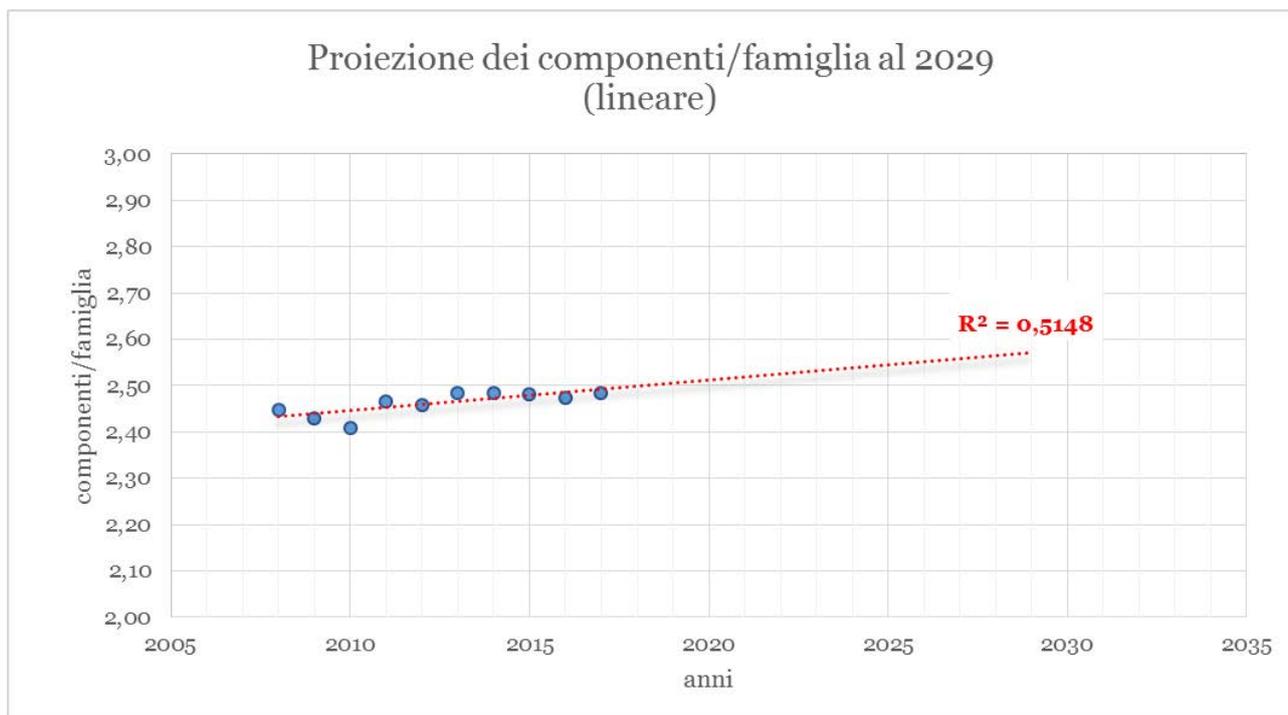


Figura 32 - Proiezione al 2029 del numero medio di componenti familiari di Altavilla Irpina utilizzando i dati decennio 2008-2017 (funzione di regressione lineare).

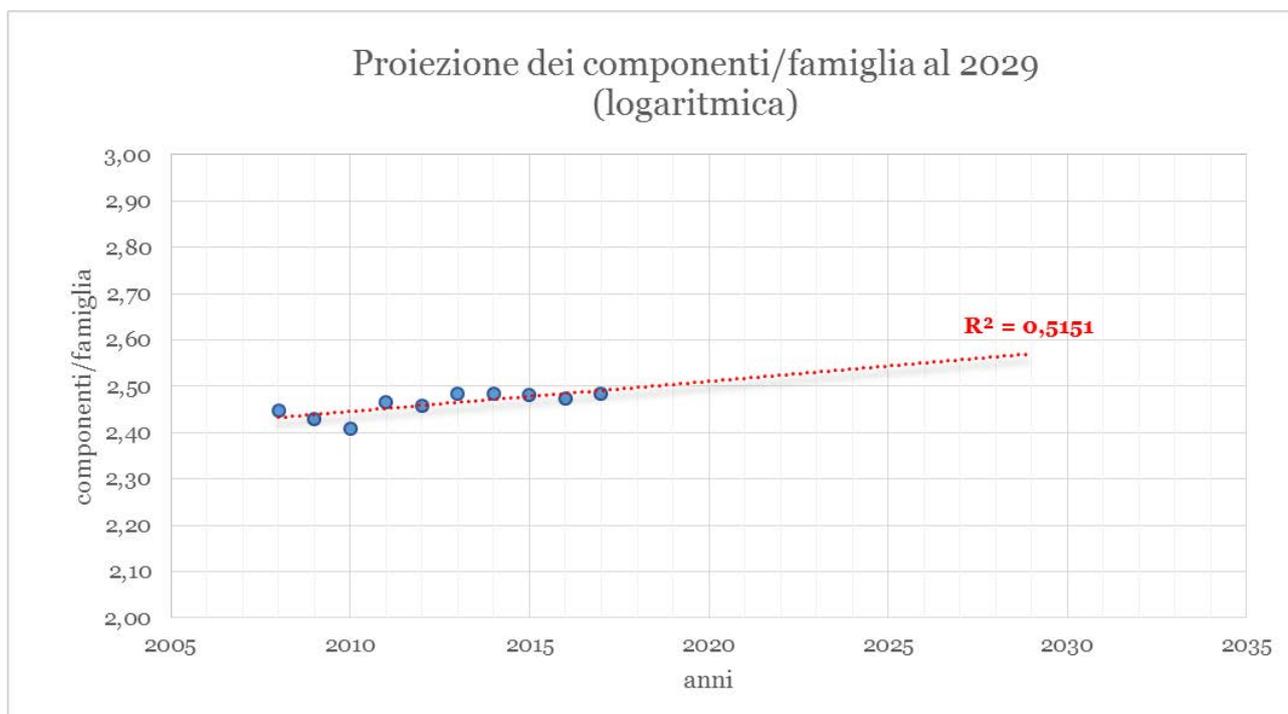


Figura 33 - Proiezione al 2029 del numero medio di componenti familiari di Altavilla Irpina utilizzando i dati decennio 2008-2017 (funzione di regressione logaritmica).

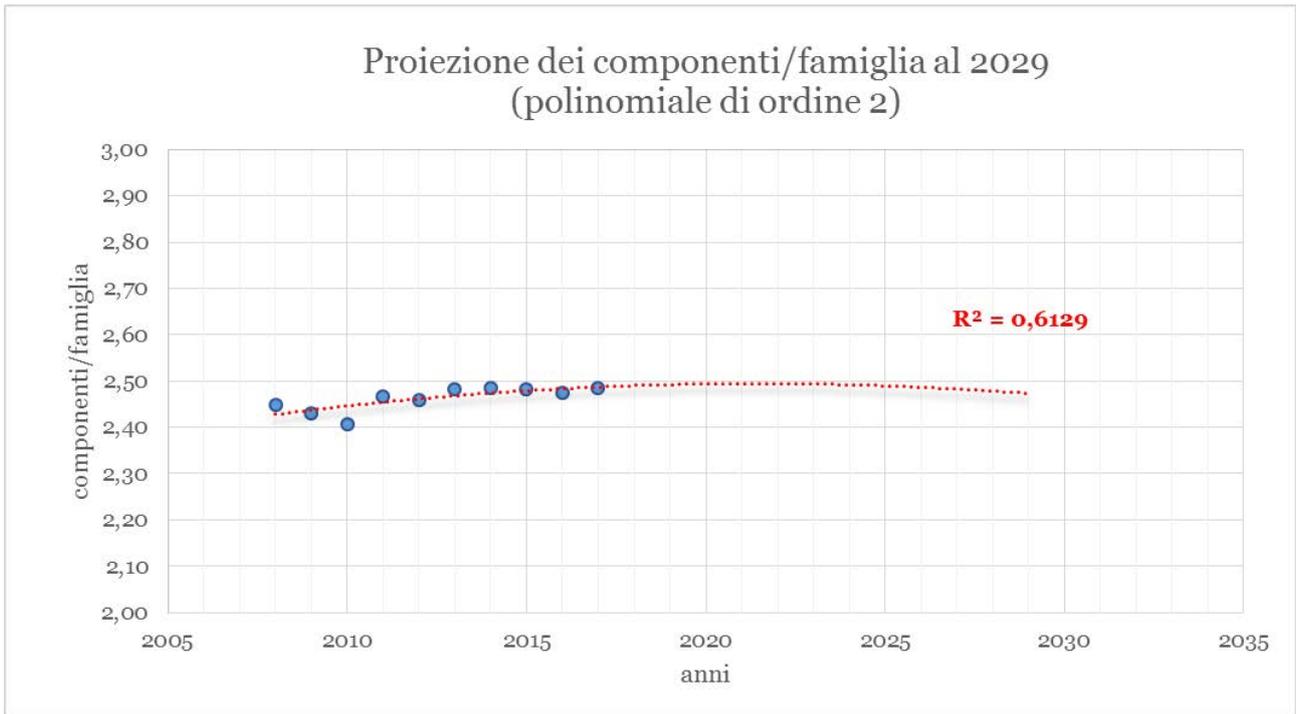


Figura 34 - Proiezione al 2029 del numero medio di componenti familiari di Altavilla Irpina utilizzando i dati decennio 2008-2017 (funzione di regressione polinomiale di ordine 2).

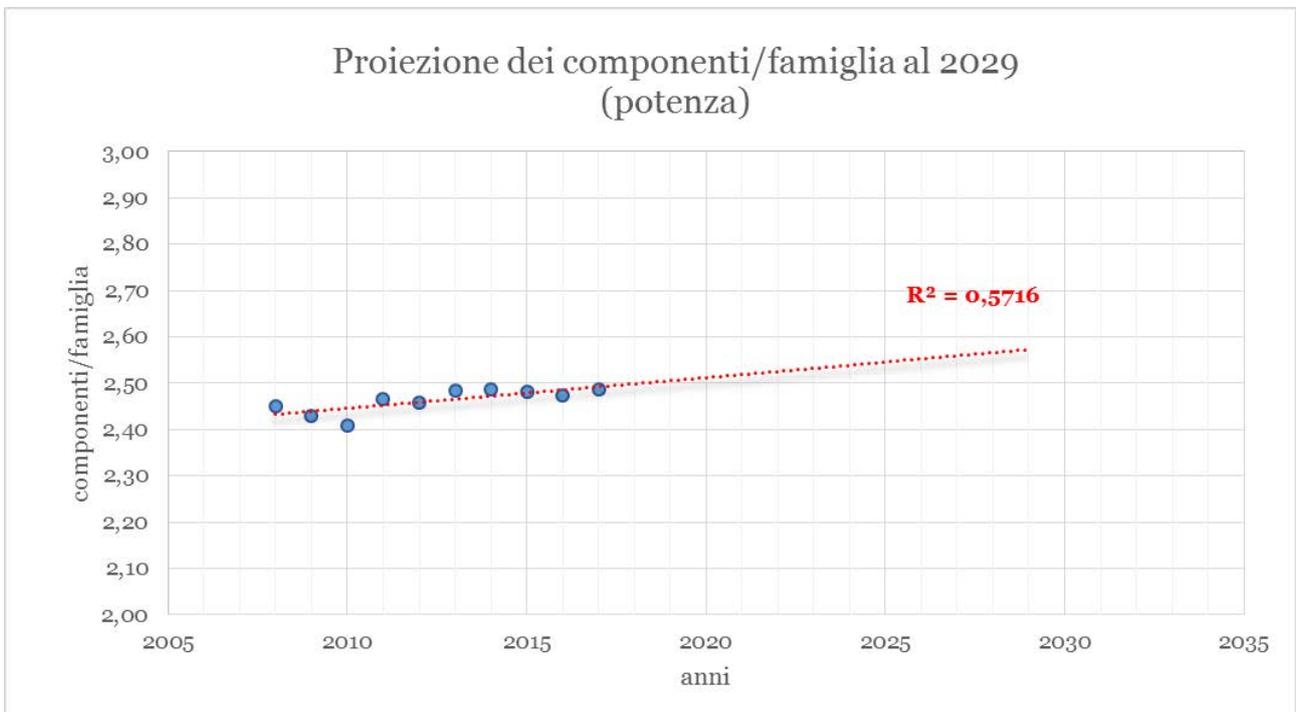


Figura 35 - Proiezione al 2029 del numero medio di componenti familiari di Altavilla Irpina utilizzando i dati decennio 2008-2017 (funzione di regressione potenza).

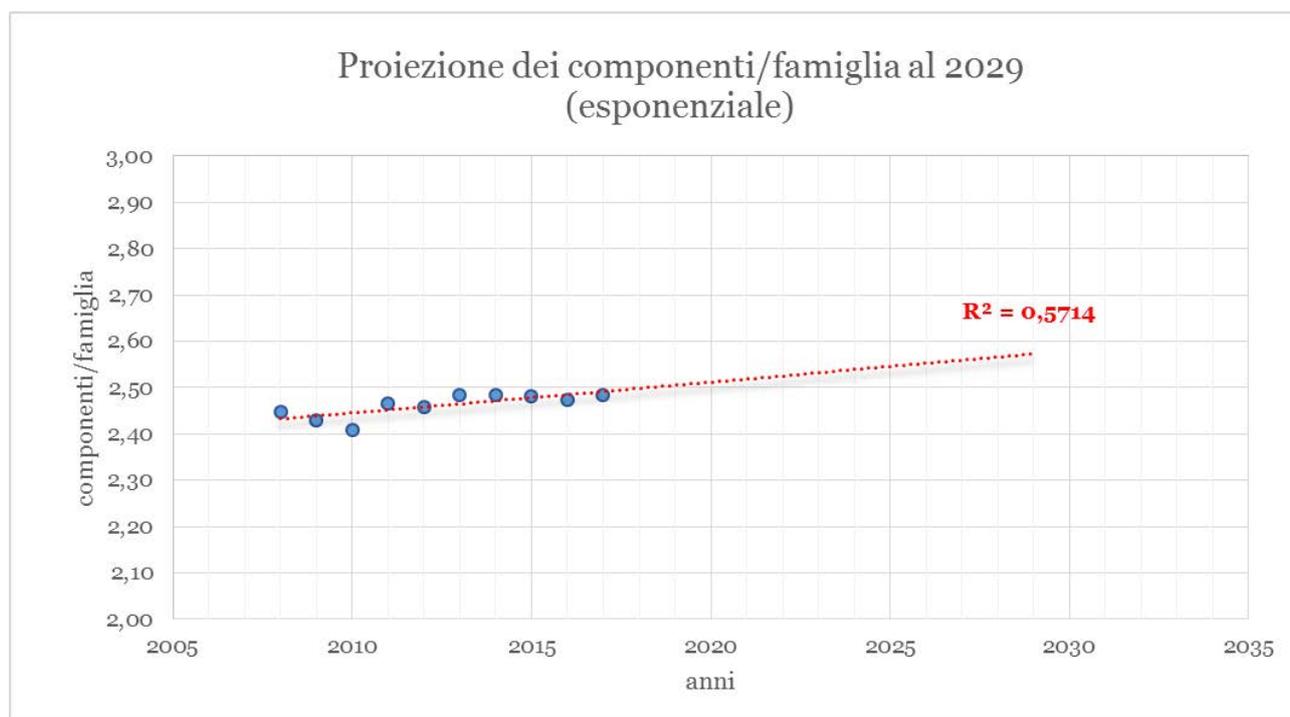


Figura 36 - Proiezione al 2029 del numero medio di componenti familiari di Altavilla Irpina utilizzando i dati decennio 2008-2017 (funzione di regressione esponenziale).

Come visto, dall'analisi effettuata si è riscontrato come tutte le curve di regressione, ad eccezione di quella polinomiale, conducessero ad un incremento dell'indice oggetto di stima assestandosi intorno ai 2,57 componenti/famiglia al 2029. Tra di esse quella che presentava un R² più vicino all'unità era proprio la polinomiale, per la quale il valore proiettato al 2029 si aggirava intorno ai 2,47 componenti/famiglia (Tabella 33).

Tabella 33 - Proiezione al 2029 della popolazione di Altavilla Irpina utilizzando le curve di regressione ricavate impiegando i dati decennio 2008-2017.

Curva di regressione			componenti/famiglia al 2029
Tipo	R ²	espressione	
lineare	0,5742	$y = 0,00659x - 10,808$	2,570787505 ≈ 2,57
logaritmica	0,5743	$y = 13,272\ln(x) - 98,497$	2,570366895 ≈ 2,57
polinomiale di ordine 2	0,6129	$y = -0,000370x^2 + 1,497x - 1.510,07$	2,473061265 ≈ 2,47
potenza	0,5742	$0,0000000000000000000000034x^{5,405}$	2,572953599 ≈ 2,57
esponenziale	0,5743	$y = 0,01107e^{(0,00268x)}$	2,573394404 ≈ 2,57

Ipotizzando l'assegnazione di un alloggio per ciascuna famiglia, adottando quale numero medio dei componenti per famiglia al 2029 quello associato alla curva di regressione che meglio descriveva l'andamento nel tempo del dato oggetto di studio, e tenendo presente il numero di alloggi di progetto emerso dal dimensionamento, si ottiene:

Numero di famiglie da insediare = Numero di alloggi di progetto

Numero di componenti per famiglia: $N_{cf} = 2,47 \text{ ab/fam} = 3,25 \text{ ab/all}$

Numero di alloggi di progetto: $N_{all} = 154 \text{ all}$

Popolazione da insediare al 2029: $N_{ab} = N_{cf} \times N_{all} = 380 \text{ ab}$

Popolazione prevista al 2029: $N_{ab2029} = N_{ab2017} + N_{ab} = 4.158 \text{ ab} + 380 \text{ ab} = 4.538 \text{ ab}$

9.6.2 Superficie territoriale della zona di espansione

All'Art. 34 delle Nta del Ptcp di Avellino, intitolato "Criteri per la localizzazione dei fabbisogni insediativi", è specificato che "[...] Le aree della densità abitativa e territoriale per i nuovi insediamenti potranno determinarsi differenziando le concentrazioni mantenendo il minimo in ragione dei 100/150 presenti ad ettaro, trasformato in rapporto tra abitazioni × ettaro".

Pertanto, conformemente alle indicazioni del Ptcp, dalla densità abitativa di progetto, fissata a 100 ab/ha, e dalla popolazione da insediare al 2029, si ottiene la superficie territoriale di progetto per la zona di espansione:

Densità abitativa di progetto: $D_{ap} = 100 \text{ ab/ha} = 0,01 \text{ ab/mq}$

Popolazione da insediare al 2029: $N_{ab} = N_{cf} \times N_{all} = 380 \text{ ab}$

Superficie territoriale: $S_t = N_{ab} / D_{ap} = 38.038 \text{ mq}$

9.6.3 Volume edificabile

Ipotizzando un indice volumetrico capitaro o abitativo, ossia un volume edilizio medio per abitante, pari a 100 mc/ab, dalla conoscenza della popolazione da insediare al 2029, si ottiene il volume edificabile totale nella zona di espansione:

Indice volumetrico capitaro: $I_{vc} = 100 \text{ mc/ab}$

Popolazione da insediare al 2029: $N_{ab} = 380 \text{ ab}$

Volume edificabile: $V_{ed} = I_{vc} \times N_{ab} = 38.038 \text{ mc}$

9.6.4 La superficie utile lorda

A partire dal volume edificabile, ipotizzando un'altezza media per alloggio pari a 3 m, si

ottiene la superficie utile totale:

Volume edificabile: $V_{ed} = 38.038 \text{ mc}$

Altezza media dell'alloggio: $H_m = 3 \text{ m}$

Superficie utile lorda totale: $S_{ult} = V_{ed} / H_m = 12.679 \text{ mq}$

La superficie utile lorda unitaria, ossia per alloggio, si ottiene dal rapporto della superficie utile lorda totale per il numero di alloggi di progetto:

Superficie utile lorda totale: $S_{ult} = 12.679 \text{ mq}$

Numero di alloggi di progetto: $N_{all} = 154 \text{ all}$

Superficie utile lorda unitaria: $S_{ulu} = S_{ult} / N_{all} \approx 82 \text{ mq}$

9.6.5 *Indice di fabbricabilità territoriale*

Dalla superficie territoriale e dal volume edificabile si ricava l'indice di fabbricabilità territoriale della zona di espansione:

Superficie territoriale: $S_t = 38.038 \text{ mq}$

Volume edificabile: $V_{ed} = 38.038 \text{ mc}$

Indice di fabbricabilità territoriale: $I_{ft} = V_{ed} / S_t = 1 \text{ mc/mq}$

9.7 Dimensionamento degli insediamenti produttivi

Il Ptcp di Avellino, all'Art. 34, comma 1, lett. c), stabilisce che "il fabbisogno per aree produttive va documentato in rapporto alla potenzialità della domanda d'insediamento di attività industriali e artigianali, anche supportata dalla esistenza di manifestazioni di interesse formalizzate da soggetti economici (eventualmente accompagnata da contratti di pre-letting) e dimensionalmente adeguata rispetto alle stesse, o all'esigenza di delocalizzazione di attività giudicate incompatibili con gli abitati.

Il Comune di Altavilla Irpina, a seguito dell'approvazione della proposta di Proiezioni Territoriali del PdiP con Dgc n. 22 del 8 febbraio 2018, attesta l'individuazione nel suddetto PdiP di una nuova area da destinare ad insediamenti produttivi in corrispondenza del nuovo asse attrezzato Asi, e in ottemperanza a quanto previsto dal sopracitato art. 33, comma 1, lett. c), delle Nta del Ptcp, ha indetto, con avviso prot. 6448 del 19 aprile 2018, una manifestazione di interesse indirizzata a operatori economici, imprese e aziende, anche operanti nel settore della trasformazione dei prodotti agricoli del territorio, ad insediarsi

nell'area in questione.

Nella documentazione da presentare, gli interessati avrebbero dovuto indicare:

- la destinazione d'uso prevalente dell'insediamento (industriale, artigianale, commerciale);
- la superficie fondiaria utile all'insediamento;
- il numero presunto di addetti impiegabili;
- i tempi ipotizzabili per il concreto avvio dell'attività produttiva.

Alla manifestazione di interesse hanno risposto 10 operatori, richiedendo, in media, una superficie fondiaria di 2.350 m² ciascuno. In totale, la richiesta di superficie fondiaria per nuovi insediamenti a carattere produttivo (artigianale, commerciale, servizi alle imprese) ammonta a 23.500 m², cui corrisponderebbero circa 44 addetti (Tabella 34). Tali richieste sono state inoltrate, prevalentemente, da aziende operanti nel territorio comunale o nell'immediato circondario, e manifestano tutte un'esigenza di ampliamento della produzione, essendo la maggior parte di esse vincolate da localizzazioni che non rendono le attuali sedi suscettibili di incrementi di superficie o volumetria.

Tabella 34 - Esiti della manifestazione di interesse all'insediamento di attività produttive, indetta con avviso prot. 6448 del 19 aprile 2018.

N.	Tipologia attività richiesta	Dettaglio	Obiettivi	Superficie [m²]	Adetti insediabili
1	artigianale	trasformazione prodotti agricoli locali	ampliamento attività	3000	5
2	commerciale	commercio all'ingrosso di prodotti agricoli locali	adeguamento attività	2000	4
3	servizi alle imprese	progettazione e direzione lavori - verifiche strutturali	ampliamento attività	1000	2
4	commerciale	commercio materiali per l'edilizia	ampliamento attività	2000	3
5	servizi alle imprese	consulenza economico-finanziaria-tributaria-fiscale	ampliamento attività	500	2
6	artigianale	installazione impianti a gas per autovetture /revisioni e collaudi	adeguamento attività	2500	3
7	servizi alle imprese	manutenzione e riparazione hardware e software - sviluppo e installazione sistemi informatici	ampliamento attività	1500	10
8	artigianale	trasformazione prodotti agricoli locali	ampliamento attività	3000	5
9	artigianale	deposito climatizzato fiori e piante	ampliamento attività	3000	5
10	artigianale	recupero materiali edili e ingombranti	ampliamento attività	5000	5
TOTALE				23500	44

Tale fabbisogno di nuove aree per attività produttive, per altro, non è soddisfacibile nelle aree produttive già esistente in quanto all'interno delle stesse risultano ormai quasi interamente saturate tutte le superfici non condizionate dalla presenza del fiume Sabato che determina difficoltà di insediamento legate non solo agli aspetti ambientali ed ecologici, ma anche a quelli idrogeologici (esondazioni e conseguenti allagamenti).

9.8 Dimensionamento degli standard urbanistici

Nel presente paragrafo si illustra la procedura di calcolo per il dimensionamento degli standard urbanistici relativi alle attività residenziali ai sensi della normativa vigente in materia, con riferimento alla popolazione stimata all'orizzonte temporale del piano 2029.

Dalla ricognizione effettuata sul territorio, i cui risultati sono confluiti graficamente nella tavola dell'uso del suolo urbano, sono state rilevate le superfici a standard esistenti, così come definiti nel Decreto interministeriale (Dim) 1444/1968, articolate in aree per l'istruzione (asili nido, scuole materne e scuole dell'obbligo), aree per spazi pubblici attrezzati a verde e per il gioco e lo sport, aree per parcheggi (in aggiunta alle superfici a parcheggio previste dall'art. 18 della legge n. 765/1967), aree per attrezzature di interesse comune (culturali, sociali, assistenziali, sanitarie, amministrative, per pubblici servizi ed altre), ed aree per attrezzature religiose (Lr 9/1990). È stato, inoltre valutato il deficit all'attualità, con riferimento alla popolazione censita dall'Istat al 2017 (4.158 abitanti). Da tale analisi si evince come, complessivamente, risulti soddisfatta la dotazione di 18 m²/abitante, sebbene non siano verificate le dotazioni pro-capite di verde attrezzato (-2,61 m²/abitante) e aree per l'istruzione (-1,63 m²/abitante) (Tabella 35).

Tabella 35 - Dotazioni di standard urbanistici al 2017 e relativo deficit.

Tipologia	Dotazione pro capite minimo da norma	Popolazione 2017	Dotazione al 2017		Deficit al 2017	
	m ² /ab		Superficie m ²	Superficie pro-capite m ² /ab	Superficie m ²	Superficie pro-capite m ² /ab
verde attrezzato	9	4158	26.580	6,39	10.842	2,61
istruzione	4,5		11.933	2,87	6.778	1,63
parcheggi	2,5		13.931	3,35	0	0,00
attrezzature di interesse comune	2		48.730	11,72	0	0,00
di cui attrezzature religiose	1		5.911	1,42	0	0,00
Totale	18			101.175	24,33	0

La quantità di superfici per standard urbanistici esistenti è stata confrontata con quella che sarebbe la dotazione minima attesa al 2029 una popolazione residente di 4.538 unità (Cfr. par. 9.4).

Dalla differenza tra le suddette quantità si ottiene la quantità di standard da realizzare per raggiungere la dotazione minima prevista per legge.

Da tale procedura di dimensionamento emerge, in analogia con quanto avviene al 2017, come sia già soddisfatta la dotazione di parcheggi e attrezzature di interesse comune e anche il suo sottoinsieme delle attrezzature religiose.

Nello strumento urbanistico, invece, si dovrà provvedere all'individuazione di almeno 14.262 m² di aree a verde attrezzato per il gioco e lo sport e 8.488 m² per istruzione (Tabella 36).

Per ciò che attiene alle aree per istruzione, si è ritenuto opportuno effettuare un'analisi di dettaglio.

Nello specifico si considera che per quanto riguarda l'istruzione sono presenti 2 istituti scolastici pubblici. In dettaglio, uno è un istituto comprensivo di scuola materna, elementare e media, l'altro è un istituto superiore⁴⁷.

Tabella 36 - Quantità minime di standard urbanistici da realizzare al 2029.

Tipologia	Dotazione pro capite minimo da norma	Popolazione 2029	Quantità minime da soddisfare al 2029	Dotazione al 2017	Quantità minime da realizzare al 2029	
	m ² /ab		Superficie m ²	Superficie m ³	Superficie m ²	Superficie pro-capite m ² /ab
verde attrezzato	9	4538	40.842	26.580	14.262	3,14
istruzione	4,5		20.421	11.933	8.488	1,87
parcheggi	2,5		11.345	13.931	0	0,00
attrezzature di interesse comune	2		9.076	48.730	0	0,00
di cui attrezzature religiose	1		4.538	5.911	0	0,00
Totale	18			81.684	181.856	0

⁴⁷ Il Liceo De Caprariis è stato considerato quale standard urbanistico, sebbene il Dm 1444/1968 escluda gli istituti superiori dalle aree a standard per l'istruzione, poiché ospitato nei locali di un presso scolastico di proprietà del Comune di Altavilla Irpina.

Dalla consultazione dei Piani triennali di offerta formativa dei singoli istituti, si è ricostruita la loro consistenza in termini di classi e di alunni ospitati. Da tale analisi emerge come, su un totale di 25 classi, 4 appartengano alla scuola dell'infanzia, 10 alla scuola primaria, 6 alla scuola secondaria di primo grado, e solo 5 alla scuola secondaria di secondo grado. Per quanto attiene alla popolazione studentesca, circa 450 alunni risultano iscritti negli istituti del territorio, 89 alla scuola dell'infanzia, 177 alla scuola primaria, 105 alla scuola secondaria di primo grado, 79 alla scuola secondaria di secondo grado (Tabelle 37, 38).

Se si confronta l'attuale popolazione scolastica con il numero massimo di alunni ospitabili per classe per ciascun tipo di scuola (30 alunni per la scuola materna, 25 alunni per la scuola elementare, 30 alunni per la scuola media, 25 alunni per la scuola superiore) previsti dal Decreto ministeriale (Dm) 18 dicembre 1975, si nota come l'attuale popolazione scolastica sia ben sotto i massimi consentiti. Ciò suggerisce come l'attuale dotazione di spazi sia, attualmente, già sovradimensionata rispetto alle necessità, sebbene vi sia in presenza di un deficit per aree per istruzione, secondo quanto sancito dal Dm 1444/1968 (Tabella 39).

Tabella 37 - Istituti di ogni ordine e grado presenti sul territorio e relativo numero di classi, con indicazione, in giallo di quelli che non raggiungono il numero minimo di classi/sezioni, come prescritto dal Dm 18 dicembre 1975.

N	Tipologia	Plesso scolastico	Plesso principale	pub/priv	classi				
					I	P	S-I	S-II	Totale
1	Istituto comprensivo	via F. Orlando/via Giardini	I.C. C. Caruso	pubblica	4	10	6	-	20
2	Scuola Superiore	via Immacolata	V. De Caprariis	pubblica	-	-	-	5	5
Totale					4	10	6	5	25
I = Infanzia; P = Primaria; S I = Secondaria di I grado; S II = Secondaria di II Grado									

Tabella 38 - Istituti di ogni ordine e grado presenti sul territorio e relativo numero di alunni, con indicazione, in giallo di quelli che non raggiungono il numero minimo di alunni, come prescritto dal Dm 18 dicembre 1975.

N	Tipologia	Plesso scolastico	Plesso principale	pub/priv	alunni				
					I	P	S-I	S-II	Totale
1	Istituto comprensivo	via F. Orlando/via Giardini	I.C. C. Caruso	pubblica	89	177	105	-	371
2	Scuola Superiore	via Immacolata	V. De Caprariis	pubblica	-	-	-	79	79
Totale					4	10	6	5	89
I = Infanzia; P = Primaria; S I = Secondaria di I grado; S II = Secondaria di II Grado									

Attualmente, ogni singola tipologia di istituto avrebbe la capacità di ospitare ancora un numero consistente di alunni, per un totale di 225 (Tabella 40). Inoltre, ipotizzando per il 2029 la stessa distribuzione di popolazione per fasce di età del 2017 (dato Istat) e andando a valutare l'incremento di alunni, per le fasce di età corrispondenti a ogni singola tipologia di scuola, nel periodo 2017-2029, si nota come tale incremento potrebbe essere certamente assorbito dagli istituti esistenti, senza dover ricorrere alla realizzazione di nuovi plessi scolastici (Tabella 41).

Tabella 39 – Istituti di ogni ordine e grado presenti sul territorio e relativo numero massimo di alunni ospitabili, come prescritto dal Dm 18 dicembre 1975.

N	Tipologia	Plesso scolastico	Plesso principale	pub/priv	alunni				
					I	P	S-I	S-II	Totale
1	Istituto comprensivo	via F. Orlando/via Giardini	I.C. C. Caruso	pubblica	120	250	180	-	550
2	Scuola Superiore	via Immacolata	V. De Caprariis	pubblica	-	-	-	125	125
Totale					120	250	180	125	675
I = Infanzia; P = Primaria; S I = Secondaria di I grado; S II = Secondaria di II Grado									

Tabella 40 - Istituti di ogni ordine e grado presenti sul territorio e relativo numero di alunni ancora ospitabili, come prescritto dal Dm 18 dicembre 1975.

N	Tipologia	Plesso scolastico	Plesso principale	pub/priv	alunni				
					I	P	S-I	S-II	Totale
1	Istituto comprensivo	via F. Orlando/via Giardini	I.C. C. Caruso	pubblica	31	73	75	-	179
2	Scuola Superiore	via Immacolata	V. De Caprariis	pubblica	-	-	-	46	46
Totale					31	73	75	46	225
I = Infanzia; P = Primaria; S I = Secondaria di I grado; S II = Secondaria di II Grado									

Tabella 41 - Incremento di popolazione per fasce di età corrispondenti a ogni singola tipologia di scuola.

Popolazione	Fascia di età				Totale
	0-5 (I)	5-10 (P)	10-14 (S-I)	14-18 (S-II)	
2017 (Istat) 4158	224	178	117	216	735
2029 (Dimensionamento) 4538	244	194	128	236	802
Δ (2029 – 2017)	20	16	11	20	67
I = Infanzia; P = Primaria; S I = Secondaria di I grado; S II = Secondaria di II Grado					

È evidente, dunque, come il deficit di aree per l'istruzione, attuale e all'orizzonte temporale del Puc (rispettivamente 6.778 m² e 8.488 m²), sia da attribuire non tanto alla mancanza di plessi scolastici, quanto al fatto che quelli esistenti siano quasi privi di spazi esterni di pertinenza.

10. PIANIFICAZIONE

Questa rappresenta la fase di pianificazione vera e propria. Infatti, in funzione dei punti di forza e di debolezza, delle opportunità e delle minacce emerse dallo studio dei dati raccolti nella fase di analisi, nonché dalle esigenze e dalle istanze manifestate dai rappresentanti delle categorie intervenuti nella fase di consultazione, la fase di *pianificazione* ha tentato di trovare una sintesi ottimale di tutte le questioni in campo, con l'ausilio-guida delle valutazioni ambientali, che hanno accompagnato tutto il processo di redazione del piano.

La *fase di pianificazione* ha affrontato, in maniera dettagliata, due aspetti principali:

- l'assetto del territorio attraverso la zonizzazione urbanistica;
- la razionalizzazione del sistema della mobilità attraverso la previsione di interventi sul grafo.

La Lr 16/2004, all'art. 23, definisce i contenuti del Puc, quale strumento urbanistico generale comunale che disciplina la tutela ambientale, le trasformazioni urbanistiche ed edilizie dell'intero territorio comunale, anche mediante disposizioni a contenuto conformativo del diritto di proprietà.

Il Puc, in coerenza con le disposizioni del Ptr e del Ptcp:

- a) individua gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio comunale e gli indirizzi per l'attuazione degli stessi;
- b) definisce gli elementi del territorio urbano ed extraurbano raccordando la previsione di interventi di trasformazione con le esigenze di salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistico-ambientali, agro-silvo-pastorali e storico-culturali disponibili, nonché i criteri per la valutazione degli effetti ambientali degli interventi stessi;
- c) determina i fabbisogni insediativi e le priorità relative alle opere di urbanizzazione in conformità a quanto previsto dall'articolo 18, comma 2, lettera b);
- d) stabilisce la suddivisione del territorio comunale in Zone territoriali omogenee (Zto), individuando le aree non suscettibili di trasformazione;
- e) indica le trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili nelle singole Zto, garantendo la tutela e la valorizzazione dei centri storici nonché lo sviluppo sostenibile del territorio comunale;
- f) promuove l'architettura contemporanea e la qualità dell'edilizia pubblica e privata, prevalentemente attraverso il ricorso a concorsi di progettazione;
- g) disciplina i sistemi di mobilità di beni e persone;
- h) tutela e valorizza il paesaggio agrario attraverso la classificazione dei terreni agricoli,

anche vietando l'utilizzazione ai fini edilizi delle aree agricole particolarmente produttive fatti salvi gli interventi realizzati dai coltivatori diretti o dagli imprenditori agricoli;

- i) assicura la piena compatibilità delle previsioni in esso contenute rispetto all'assetto geologico e geomorfologico del territorio comunale, così come risultante da apposite indagini di settore preliminari alla redazione del piano.

Si è provveduto a verificare la compatibilità delle previsioni del Puc con gli strumenti di pianificazione territoriale, generali e settoriali, quali la carta del rischio da frana del Psai dell'ex AdIB nazionale Liri-Garigliano e Volturno e le carte della pericolosità e del rischio idraulico del Piano di gestione del rischio alluvione a cura del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, con gli indirizzi contenuti nel *Ptr* della Campania e nel *Ptcp* di Avellino.

Al Puc sono allegate le Nta, riguardanti la manutenzione del territorio e la manutenzione urbana, il recupero, la trasformazione e la sostituzione edilizia, il supporto delle attività produttive, il mantenimento e lo sviluppo dell'attività agricola e la regolamentazione dell'attività edilizia.

L'art. 23 afferma che fanno parte integrante del Puc i piani di settore riguardanti il territorio comunale, ivi inclusi i piani riguardanti le aree naturali protette e i piani relativi alla prevenzione dei rischi derivanti da calamità naturali ed al contenimento dei consumi energetici.

10.1 Gli obiettivi del Puc

10.1.1 Il Documento strategico del Cise

Le indicazioni e le valutazioni di natura urbanistica contenute nel Documento strategico redatto dal Cise, a cui si rimanda per ulteriori approfondimenti, individuano gli obiettivi di sviluppo territoriale che sono alla base della proposta di Proiezioni Territoriali del PdiP, approvata con Dgc 22/2018 (Cfr. Premessa). Tali valutazioni partono dalla considerazione fondamentale che le criticità di Altavilla Irpina e del contesto territoriale in cui è inserita sono risolvibili soltanto se inquadrare nel più ampio problema del Sud; ed il problema del Sud è affrontabile soltanto mediante un vasto e condiviso intervento di pianificazione statale.

L'obiettivo primario della strategia territoriale impostata deve essere supportato da alcune politiche orientate al rilancio urbano, il quale, a sua volta comprende la necessità di:

- 1) interrompere l'emorragia demografica in corso fin dalla chiusura della cava di zolfo (dimezzamento del numero degli abitanti residenti) e di migliorare la struttura demografica in termini di gruppi di età (popolazione tendente all'invecchiamento); per raggiungere questa meta occorre:
 - 1.1) rilanciare l'offerta di lavoro, in generale, ma soprattutto adeguato ai giovani cresciuti ad Altavilla Irpina e nei comuni vicini;
 - 1.2) disporre di alloggi decorosi, accoglienti e a prezzo accessibile;
 - 1.3) gestire la mobilità delle persone e delle merci, favorendo l'uso del mezzo di trasporto pubblico e la mobilità non motorizzata e quella lenta-pedonale;
- 2) rafforzare il sentimento di identificazione dei cittadini nel proprio territorio; per raggiungere tale meta occorrono politiche:
 - 2.1) di cura del paesaggio costruito, che comprende la messa in valore del tessuto storico delle epoche successive, controllandone scupolosamente l'uso e la trasformazione secondo regole precisamente prestabilite, spiegate ed applicate. In questa prospettiva si colloca anche il progetto di parco minerario che, prima ancora dello sviluppo turistico, valorizza l'identità storica di Altavilla e della sua gente;
 - 2.2) di cura del paesaggio rurale, che comprende la messa in valore delle colture tradizionali – vite, noccioleto, ortaggi – favorendo nuovi impianti e controllandone scupolosamente l'uso e la trasformazione secondo regole precisamente prestabilite, spiegate ed applicate
 - 2.3) di salvaguardia del decoro degli spazi pubblici, delle piazze, delle strade e delle loro adiacenze;
- 3) promuovere il turismo secondo diverse formule, complementari tra di loro; per raggiungere questa meta occorre favorire:
 - 3.1) diverse forme d'alloggio:
 - 3.1.1) albergo diffuso;
 - 3.1.2) B&B;
 - 3.1.3) agroturismo;
 - 3.2) diversi tipi di attività:
 - 3.2.1) turismo religioso;
 - 3.2.2) visita dei luoghi storici/archeologia industriale;
 - 3.2.3) walking/ trekking;
 - 3.2.4) biking.

Il Documento strategico raccomanda, per quanto attiene alla protezione del paesaggio e del patrimonio culturale immobiliare, che vengano disposte le norme edilizie più opportune per la tutela dell'esistente e dei relativi valori storico-architettonici. Inoltre, si suggerisce di inserire tra le opzioni di intervento concesse dal Puc anche la possibilità di consentire piccoli ampliamenti delle volumetrie esistenti, condizionando l'ottenimento del supplemento volumetrico a condizioni precise.

Con riferimento al Centro Storico, il Documento Strategico ritiene opportuno agevolare e promuovere la manutenzione, il restauro, la ristrutturazione degli edifici in esso ricadenti ai fini della sua sicurezza antisismica e della sua vitalità, con flessibilità nella destinazione d'uso, agevolazioni fiscali e regolamentazione edilizia e di igiene mirata alla complessità del riuso o del mantenimento in uso degli edifici. Gli incrementi di volume e i cambiamenti della sagoma esterna sarebbero da evitare salvo minime variazioni subordinate alla messa in sicurezza antisismica e al mantenimento in uso e soprattutto ad una valutazione paesaggistica della sagoma risultante rispetto all'intorno.

Il Documento Strategico, inoltre, pur rimarcando la necessità di scongiurare il consumo di ulteriore suolo in ambiti a campo aperto, segnala l'esigenza di pensare a forme alternative di premialità nei confronti di soggetti aventi titolo su immobili esistenti in ambito periurbano, al fine di garantire una forma di coerenza fra le azioni di recupero ed l'incentivo al riutilizzo di immobili urbani ed extraurbani. L'idea è quella di prevedere forme di premialità volumetrica e/o di superfici utili realizzabili, laddove si decidesse di intervenire su immobili di scarso valore formale-architettonico e tecnologico-prestazionale. Edifici rurali realizzati dal dopoguerra ad oggi che potrebbero essere oggetto di lavori di adeguamento statico/antisismico, energetico ed, ovviamente, estetico architettonico, al fine di mitigare il proprio impatto sul contesto ambientale in cui sorgono ed armonizzarsi maggiormente con il paesaggio ed i suoi caratteri identitari. Parallelamente, tali premialità dovrebbero essere fortemente incentivate per quanti vogliono recuperare e riutilizzare vecchi casolari abbandonati e/o collabenti, che costellano le contrade rurali.

10.1.2 Indirizzi programmatici dell'Amministrazione comunale

Nel corso di incontri di carattere tecnico avvenuti tra l'Ac, i funzionari dell'Utc e il Rtp incaricato della redazione del Puc, l'Ac ha illustrato al Rtp le seguenti scelte ritenute strategiche per lo sviluppo di Altavilla Irpina e ha comunicato al Rtp, a mezzo nota del Sindaco prot. 12157 del 26/10/2017, la necessità di assumerle nel redigendo Puc:

- 1) Nuova viabilità di gronda del borgo antico, tale da garantire una migliore accessibilità carrabile allo stesso, attualmente limitata al solo Corso principale e a strade laterali tramite pedamentine gradonate di impianto storico;
- 2) Nuova viabilità di collegamento tra via Giovanni Feola e via Donato Bruno, da realizzarsi nell'ambito del completamento del polo sportivo;
- 3) Nuova viabilità di collegamento tra la strada vicinale Carbocisi e la strada comunale Pincera;
- 4) Nuova viabilità di accesso alle aree libere da destinare a pertinenze scolastiche e ampliamento delle stesse
- 5) Nuova viabilità di collegamento tra via De Sanctis e via Montevergine;
- 6) Nuova viabilità di collegamento tra via De Filippo e le aree del Piano per l'edilizia economica e popolare;
- 7) Nuova viabilità di collegamento tra via Giovanni Feola e via Belvedere/via Sant'Angelo;
- 8) Previsione di nuove aree per la sosta automobilistica, prediligendo, quale localizzazione delle stesse, viale San Francesco, le aree retrostanti alla Casa Comunale, via San Bernardino da Siena, via Raffaele Crescitelli, via Avellino e viale degli Eroi Altavillesi;
- 9) Nuova area da destinare ad insediamenti produttivi in località Tufara, in corrispondenza dello svincolo nel nuovo asse attrezzato che collegherà Paolisi a Pianodardine, e contestuale previsione di una viabilità di progetto che colleghi tale nuovo asse alla nuova area produttiva; tale scelta, è giustificata dai seguenti, circostanziati, fattori:
 - a. risulta necessario procedere ad una riduzione dell'area Pip in località Ponte dei Santi, a causa del rischio idrogeologico cui la stessa è soggetta;
 - b. il completamento della Tangenziale Paolisi-Pianodardine determinerà una migliore accessibilità della località Tufara che, pertanto, risulterà più idonea ad accogliere nuove attività produttive rispetto alla località Pannone, in cui il vigente Piano regolatore (Prg) prevede una nuova area industriale (D2 - Zone per insediamenti produttivi di completamento).
- 10) Inclusionione tra i residui di piano della Zona territoriale omogenea di espansione residenziale C2 del vigente Prg, ubicata tra la strada comunale Russo e la strada comunale Pincera, attesa l'esistenza di un procedimento amministrativo precedentemente attivato.

Il Rtp ha effettuato tutte le verifiche tecniche relative ai suddetti indirizzi comunicati dall'Ac,

rilevando alcuni punti di seguito evidenziati:

- a) con riferimento alle infrastrutture viarie di cui ai punti 1) e 3) della sopracitata comunicazione del Sindaco, la fattibilità in relazione agli aspetti realizzativi dovrà essere affrontata in sede di progettazione definitiva e di materiale realizzazione delle singole opere;
- b) con riferimento alle aree di parcheggio individuate dall'Ac, utilmente individuate sotto il profilo distributivo nel PdiP, per quelle per le quali si configurino complessità realizzative, le singole problematiche dovranno essere affrontate e risolte in sede di progettazione definitiva e di materiale realizzazione delle singole opere;
- c) per ciò che attiene ai residui di piano, sarebbe da integrare nella procedura di quantificazione e localizzazione delle aree di trasformabilità a carattere sia residenziale, sia produttivo, in relazione alle previsioni e prescrizioni del Ptcp di Avellino.

10.1.3 Obiettivi generali e specifici

Di seguito, sono indicati gli *Obiettivi generali* del processo di pianificazione per il Comune di Altavilla Irpina, selezionati sulla base del Documento strategico del Cise, degli Indirizzi programmatici dell'Ac e delle indicazioni della pianificazione sovraordinata. Essi possono essere così sintetizzati:

- 1) conferimento di sostenibilità al territorio urbanizzato e trasformabile;
- 2) riordino e riqualificazione del territorio per lo sviluppo delle attività produttive;
- 3) salvaguardia delle valenze ambientali e del patrimonio storico-artistico e archeologico;
- 4) rafforzamento della Rete ecologica e tutela del sistema delle acque attraverso il mantenimento di un alto grado di naturalità del territorio, la minimizzazione degli impatti degli insediamenti presenti;
- 5) razionalizzazione del sistema della mobilità.

Tali obiettivi generali in particolare interessano i seguenti *sistemi urbani*:

- a) sistema insediativo;
- b) sistema ambientale e culturale;
- c) sistema della mobilità.

Per ogni *Obiettivo generale* (OG) sono stati individuati i relativi *Obiettivi specifici* (OS), per

ciascuno dei quali sono state previste nel Puc, attraverso la zonizzazione di cui al Piano operativo nonché mediante le Nta, le “Azioni” ritenute idonee al perseguimento degli obiettivi prefissati (Tabelle 42-45).

Tabella 42 - Prospetto degli obiettivi generali del Puc e relativi sistemi interessati

Obiettivi Generali		Sistemi Interessati
OG 1	Conferimento di sostenibilità al territorio urbanizzato e trasformabile	Sistema Insediativo
OG 2	Riordino e riqualificazione del territorio per lo sviluppo delle attività produttive	Sistema Insediativo
OG 3	Salvaguardia delle valenze ambientali e del patrimonio storico, artistico e archeologico	Sistema ambientale e culturale
OG 4	Rafforzamento della rete ecologica e tutela del sistema delle acque attraverso il mantenimento di un alto grado di naturalità del territorio, la minimizzazione degli impatti degli insediamenti presenti	Sistema ambientale e culturale
OG 5	Razionalizzazione del sistema della mobilità	Sistema della mobilità

Tabella 43 - Prospetto degli obiettivi specifici e le relative azioni di cui agli obiettivi generali del Puc agenti sul sistema insediativo

SISTEMA INSEDIATIVO		
OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI
OG 1 Conferimento di sostenibilità al territorio urbanizzato e trasformabile	OS 1.1 Valorizzazione e riqualificazione del tessuto esistente	A 1.1.1 Recupero dei tessuti esistenti e del riuso delle aree e delle costruzioni dismesse o sottoutilizzate
	OS 1.2 Limitazione dei fenomeni di urbanizzazione che favoriscono il consumo di suolo	A 1.2.1 Densificazione e ricucitura dei margini
	OS 1.3 Conferimento di adeguata attrattività urbana ai nuclei abitati	A 1.3.1 Incremento della dotazione di alloggi decorosi, accoglienti e a prezzo accessibile
		A 1.3.2 Salvaguardia del decoro degli spazi pubblici, delle piazze, delle strade e delle loro adiacenze
	OS 1.4 Riqualificazione energetica e riduzione della vulnerabilità sismica del patrimonio edilizio esistente	A 1.4.1 Limitati incrementi volumetrici degli edifici esistenti, senza aumento di unità immobiliari subordinati alla messa in sicurezza antisismica
		A 1.4.2 Qualità architettonica
	OS 1.5 Razionalizzazione della localizzazione e gestione degli standard urbanistici	A 1.5.1 Apporto privato nella realizzazione e gestione degli standard urbanistici
		A 1.5.2 Realizzazione di standard urbanistici mediante l'attuazione dei comparti
		A 1.5.3 Aumento della superficie scoperta per le aree a standard per istruzione esistenti
		A 1.5.4 Polifunzionalità degli edifici e degli spazi ad uso pubblico
OG 2 Riordino e riqualificazione del territorio per lo sviluppo delle attività produttive	OS 2.1 Riorganizzazione dell'offerta di aree produttive (industriale, artigianale, commerciale e enoviticola)	A 2.1.1 Riconoscimento di un tessuto esistente produttivo
		A 2.1.2 Riduzione dell'area Pip in località Ponte dei Santi, a causa del rischio idrogeologico cui la stessa è soggetta
		A 2.1.3 Identificazione di un'area da destinare ad insediamenti produttivi in località Tufara, in corrispondenza dello svincolo nel nuovo asse attrezzato Asi

SISTEMA INSEDIATIVO		
OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI
	OS 2.2 Promozione dell'economia rurale di qualità e del turismo responsabile	A 2.2.1 Multifunzionalità delle aziende agricole relativamente ai servizi ambientali, paesaggistici e ricreativi
		A 2.2.2 Qualificazione dei siti di archeologia industriale ai fini turistico ricettivi – creazione del parco minerario ambientale
		A 2.2.3 Promozione del turismo secondo diverse formule, complementari tra di loro, mediante diverse forme di alloggio (albergo diffuso, B&B, agroturismo, etc.) e diversi tipi di attività (turismo religioso, turismo culturale, walking/trekking, biking)
	OS 2.3 Salvaguardia e valorizzazione delle potenzialità agricole del territorio	A 2.3.1 Articolazione del territorio rurale e aperto
		A 2.3.2 Valorizzazione delle colture tradizionali – vite, noccioleto, ortaggi
		A 2.3.3 Possibilità di nuova edificazione se necessaria alla conduzione del fondo e all'esercizio delle attività agricole e connesse
		A 2.3.4 Incentivi al recupero e al riutilizzo di vecchi casolari abbandonati e/o collabenti

Tabella 44 - Prospetto degli obiettivi specifici e le relative azioni di cui agli obiettivi generali del Puc agenti sul sistema ambientale e culturale.

SISTEMA AMBIENTALE E CULTURALE		
OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI
<p align="center">OG 3</p> <p>Salvaguardia delle valenze ambientali e del patrimonio storico, artistico e archeologico</p>	<p>OS 3.1 Salvaguardia di elementi storico - artistici</p>	A 3.1.1. Conservazione dell'impianto storico e del rapporto tra edificato e impianto urbano nel centro storico
		A 3.1.2 Valorizzazione del tessuto storico delle epoche successive, controllandone scupolosamente l'uso e la trasformazione secondo regole precisamente prestabilite
		A 3.1.3 Recupero e valorizzazione degli immobili dell'ex miniera di zolfo - creazione del Parco minerario ambientale
		A 3.1.4 Tutela e valorizzazione di elementi isolati, edifici o complessi edilizi che rivestono valore storico o solo documentario ai fini della conservazione dei valori identitari dell'architettura locale
	OS 3.2 Salvaguardia di elementi ambientali del territorio aperto	A 3.2.1 Individuazione della zona agricola di preminente valore paesaggistico
<p align="center">OG 4</p> <p>Rafforzamento della rete ecologica e tutela del sistema delle acque attraverso il mantenimento di un alto grado di naturalità del territorio, la minimizzazione degli impatti degli insediamenti presenti</p>	OS 4.1 Individuazione di direttrici di potenziamento della continuità ecologica e di ulteriori aree ad alto valore ecologico e/o paesaggistico che possono svolgere un significativo ruolo dell'ambito della rete ecologica	A 4.1.1 Individuazione della rete ecologica locale
	OS 4.3 Definizione delle norme volte alla salvaguardia delle aree libere e degli impianti vegetazionali esistenti (boschi vegetazione riparia, ecc.)	A 4.3.1 Prescrizioni alla trasformazione per gli ecosistemi di interesse ecologico
	OS 4.4 Tutela delle condizioni di fragilità idrogeologica del territorio	<p>A 4.4.1 Interventi di tutela e uso delle risorse naturali</p> <p>A 4.4.2 Riduzione dell'impermeabilizzazione dei suoli attraverso la prescrizione di idonei rapporti di permeabilità</p>

Tabella 45 - Prospetto degli obiettivi specifici e le relative azioni di cui agli obiettivi generali del Puc agenti sul sistema della mobilità.

SISTEMA DELLA MOBILITÀ		
OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI
OG 5 Razionalizzazione del sistema della mobilità	OS 5.1 Miglioramento della accessibilità	A 5.1.1 Nuova viabilità di collegamento tra la strada vicinale Carbocisi e la strada comunale Pincera
		A 5.1.2 Nuova viabilità di collegamento tra l'asse attrezzato Asi e la nuova area da destinare a insediamenti produttivi in località Tufara
		A 5.1.3 Raccordo della viabilità esistente con il futuro svincolo dell'asse attrezzato Asi
		A 5.1.4 Adeguamento funzionale degli assi di comunicazione intercomunali
	OS 5.2 Miglioramento della mobilità interna	A 5.2.1 Nuova viabilità di gronda del borgo antico, tale da garantire una migliore accessibilità carrabile allo stesso, attualmente limitata al solo Corso principale e a strade laterali tramite pedamentine gradonate di impianto storico
		A 5.2.2 Nuova viabilità di collegamento tra via Giovanni Feola e via Donato Bruno, da realizzarsi nell'ambito del completamento del polo sportivo
		A 5.2.3 Nuova viabilità di accesso alle aree libere da destinare a pertinenze scolastiche e ampliamento delle stesse
		A 5.2.4 Nuova viabilità di collegamento tra via De Sanctis e via Montevergine
		A 5.2.5 Nuova viabilità di collegamento tra via De Filippo e le aree del Piano per l'edilizia economica e popolare
		A 5.2.6 Nuova viabilità di collegamento tra via Giovanni Feola e via Belvedere/via Sant'Angelo
		A 5.2.7 Previsione di nuove aree per la sosta automobilistica, prediligendo, quale localizzazione delle stesse, viale San Francesco, le aree retrostanti alla Casa Comunale, via San Bernardino da Siena, via Raffaele Crescitelli, via Avellino e viale degli Eroi Altavillesi
		A 5.2.8 Organizzazione delle intersezioni mediante canalizzazioni e rotatorie

10.2 Disposizioni strutturali e programmatiche

La Lr 16/2004, all'art.3, introduce l'articolazione dei processi di pianificazione in base alla quale, la pianificazione comunale si attua mediante:

- a) disposizioni strutturali, con validità a tempo indeterminato, tese a individuare le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico-culturali, dell'esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità;
- b) disposizioni programmatiche, tese a definire gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali delle amministrazioni interessate.

Il Regolamento 5/2011 affida già al PdiP l'individuazione delle disposizioni strutturali, rimandando nella successiva fase di redazione del Puc, quelle programmatiche.

Le disposizioni strutturali del Puc riguardano, in particolare, i seguenti aspetti.

1. Le componenti territoriali che si considerano non trasformabili in relazione:
 - alla difesa dai rischi;
 - alla tutela del patrimonio paesaggistico-ambientale, delle risorse agro-silvo-pastorali e del paesaggio agrario;
 - alla tutela del complesso delle testimonianze di interesse storico-culturale e dei tessuti insediativi storici;
 - alla semplice regolamentazione degli interventi di tipo manutentivo dei tessuti urbani di recente formazione consolidati;
 - le disposizioni relative a tali tematiche hanno valore direttamente cogente, per le quali vengono definite le relative norme;
 - gli elaborati cartografici corrispondenti riportano dettagliatamente ubicazione e perimetri.
2. Le scelte di trasformazione a cui si attribuisce una validità di lunga durata e quelle per le quali si reputa siano necessari lunghi tempi di realizzazione, ad esempio:
 - grandi insediamenti industriali o terziari;
 - principali impianti e reti per la mobilità;
 - principali impianti e reti delle infrastrutture tecnologiche.
3. Il dimensionamento del piano, per cui si definiscono nell'ambito delle disposizioni strutturali i criteri metodologici ed un'ipotesi di proiezione decennale, relativa alle

dinamiche demografiche ed ai fabbisogni di attrezzature pubbliche, da assumere come indirizzo, prescrivendone, nel contempo, la verifica periodica e l'eventuale correzione nell'ambito delle diverse fasi relative alla componente operativa.

Una prima versione delle disposizioni strutturali del Puc è presente, come da normativa vigente, nel PdiP, da cui ha origine il Piano strutturale descritto nel successivo paragrafo.

10.2.1 Disposizioni strutturali del Puc - Piano strutturale⁴⁸

Nell'elaborato grafico del Piano strutturale sono proiettate sul territorio le scelte strategiche strutturali decise in seguito all'analisi e all'elaborazione dei dati e delle informazioni raccolte nel corso del processo fin qui svolto, con l'obiettivo di configurare la migliore organizzazione del territorio possibile per favorire lo sviluppo socio-economico, per un arco temporale di lungo periodo.

Nella redazione della suddetta tavola sono state tenute in considerazione le disposizioni strutturali di cui all'art.23, comma 2, punti b-f e h-i, della Lr 16/2004.

Il Piano strutturale è stato redatto con la connotazione di una macro zonizzazione urbanistica, articolata in Zone territoriali omogenee (Zto) che costituiscono, appunto, la parte strutturale. Pertanto, l'assetto proposto rappresenta la visione dell'organizzazione del territorio di Altavilla Irpina a lungo termine.

Le diverse Zto individuate sono:

- centro antico e storico;
- area consolidata a prevalenza residenziale con integrazione di standard urbanistici e servizi;
- area di espansione a prevalenza residenziale con integrazione di standard urbanistici e servizi;
- area di trasformazione integrata a carattere polifunzionale;
- area consolidata a prevalenza produttiva;
- area di trasformazione integrata a prevalenza produttiva;
- isola ecologica;
- aree a parco e di rinaturalizzazione;
 - Parco Piè di Castello
 - Parco minerario ambientale;

⁴⁸ Tav. 18 - Piano strutturale (intero territorio) e Tav. 19 - Piano strutturale del Puc.

- ricomposizione e rinaturalizzazione aree ex-cava.
- area archeologica (siti sottoposti a vincolo indiretto ai sensi dell'art. 10 del D.Lgs 42/2004);
- territorio della produzione agricola;
- superfici boscate;

Sono stati inoltre evidenziati i seguenti elementi:

- Viabilità di progetto;
- Asse strategico Valle Caudina-Pianodardine e nuova viabilità di collegamento all'area produttiva di progetto;
- Tracciato ferroviario e fascia di rispetto (Dpr 753/1980);
- Zona di rispetto cimiteriale di 100 m (Lr 14/1982);
- Zona di rispetto cimiteriale di 200 m (L 166/2002);
- Elettrodotto esistente e fascia di rispetto (Dpcm 08/07/2003);
- Metanodotti esistenti e relative fasce di rispetto (Dpcm 08/07/2003).

Centro antico e storico

Individua quelle porzioni di centro abitato di antica o storica fondazione, ossia a tutte le aree qualificabili di interesse storico, artistico e ambientale, comprendenti edifici, isolati o riuniti in complessi, e superfici non edificate, che, per il loro valore, possono e devono essere conservati e valorizzati.

A seguito di confronto puntuale con tutti gli elaborati grafici del Ptcp di Avellino e contestuali verifiche sul campo, rispetto alla Zto rappresentata nel PdiP, il "Centro antico e storico" è stato ripermetrato, inglobando in esso alcuni tessuti urbani precedentemente esclusi, ed escludendone, invece, altri privi di interesse storico, artistico e ambientale.

Va comunque precisato che le Nta del Puc indipendentemente dalla loro ubicazione in una specifica Zto garantiscono la tutela e il recupero delle emergenze architettoniche individuate nella fase di analisi.

Area consolidata a prevalenza residenziale con integrazione di standard urbanistici e servizi

Comprende gli edifici, e le relative pertinenze, sia coperte che scoperte, ad uso prevalentemente residenziale e annessi servizi. In particolare, riguardano quei lotti ormai saturati dalla edificazione, a destinazione prevalentemente residenziale, per i quali

dovranno escludersi ulteriori incrementi del carico insediativo. Il Piano strutturale promuove, in tali ambiti, limitati ampliamenti volumetrici del patrimonio edilizio esistente, ai fini del miglioramento della qualità funzionale e locativa dello stesso, senza, tuttavia, permettere l'aumento delle unità immobiliari, contenendo, in tal modo l'incremento del carico insediativo, da riservare, invece, nelle apposite aree di espansione dei tessuti urbani o di loro completamento.

I lotti liberi, all'interno di tali ambiti, sono destinati alla realizzazione di standard urbanistici e servizi, ai fini del raggiungimento dei limiti minimi inderogabili previsti dal Dm 1444/1968.

Area di espansione a prevalenza residenziale con integrazione di standard urbanistici e servizi

Tale area comprende le parti del territorio destinate prevalentemente alla realizzazione di nuovi complessi insediativi riservati alla residenza e agli standard urbanistici e ai servizi ad essa connessi ovvero al potenziamento delle attrezzature pubbliche o di uso pubblico esistenti. A riguardo è stato seguito il criterio del risparmio del consumo di suolo e l'addensamento intorno ai nuclei esistenti. Quota parte delle volumetrie realizzabili in tali ambiti saranno destinate alla realizzazione di locali a destinazione commerciale, direzionale e di artigianato di servizio, a scelta del soggetto proponente, senza eccedere, in ogni caso, il limite massimo di nuove unità immobiliari stimate nella procedura di dimensionamento del carico insediativo residenziale (154 alloggi).

In fase di redazione del Piano operativo, sarà necessario ripartire il carico urbanistico risultante dalla procedura di dimensionamento del fabbisogno insediativo in più annualità, prevedendo l'attivazione solo di alcune delle aree di espansione nell'allegato elaborato di Proiezioni Territoriali, la cui previsione ha, in ogni caso, carattere strutturale di lungo periodo.

Area di trasformazione integrata a carattere polifunzionale

Tale area coincide con il lotto che ospita i fabbricati dismessi della conceria *ex Partenio*, da destinare ad interventi volti alla riconversione dei volumi e delle aree di pertinenza per la realizzazione di un ambito polifunzionale che possa accogliere, tra le altre, aziende del terziario avanzato, ovvero quote di edilizia residenziale sociale, a seconda dei canali di finanziamento che l'Ac riuscirà ad attivare.

Area consolidata a prevalenza produttiva

Fanno parte di questa area i lotti a prevalente destinazione produttiva, quali i lotti industriali, artigianali e commerciali già edificati. Sul territorio comunale di Altavilla Irpina è presente un unico polo produttivo, coincidente con il Pip ubicato nella estrema porzione settentrionale del territorio, oltre ad altri impianti produttivi di minore estensione localizzati nel centro abitato e nella frazione di Pincera.

Area di trasformazione integrata a prevalenza produttiva

Fanno parte di questa area i lotti a prevalente destinazione produttiva, quali i lotti industriali, artigianali e commerciali di nuovo impianto. Sul territorio comunale di Altavilla Irpina, su indicazione dell'Ac, è stato individuato un nuovo polo produttivo in adiacenza all'attuale area di cava in località Tufara, in prossimità dello svincolo del programmato asse attrezzato Paolisi-Pianodardine. Tale localizzazione è suffragata dal riscontro positivo della manifestazione di interesse all'insediamento di aziende ed imprese, prevalentemente operanti nel settore della trasformazione dei prodotti agricoli del territorio e dell'artigianato locale, indetta dall'Ac, così come previsto dall'art. 33, comma 1, lettera c) delle Nta del Ptcp di Avellino.

Isola ecologica

Coincide con l'ex discarica in località Tufara, già oggetto di bonifiche, per la quale si prevede la conversione in isola ecologica.

Area per nuove attrezzature di interesse generale

Ricomprende le attrezzature di interesse generale di carattere sovracomunale che l'Ac intende realizzare, tra cui:

- la creazione del *Parco Pie' di Castello*, quale completamento dell'ambito a nord del centro antico che già ospita la fontana *Pie' di Castello*;
- la realizzazione di un *Parco minerario ambientale* nell'area dell'ex miniera di zolfo in località Formusi, attraverso la riconversione funzionale dei fabbricati esistenti per funzioni miste (ad eccezione della residenza), come previsto nel Documento strategico del Cise;
- la ricomposizione ambientale e la rinaturalizzazione dell'ex area di cava, non più in esercizio, in località Tufara.

Area archeologica

Si tratta dei siti sottoposti a vincolo indiretto ai sensi dell'art. 10 del DLgs 42/2004, alle pendici e sulla sommità del Monte Toro e lungo la strada comunale Cappella di Loreto.

Superfici boscate

Comprendono le porzioni di territorio contraddistinte da un elevato livello di naturalità, così come censite dal Ptcp di Avellino.

Territorio della produzione agricola

Comprende le aree agricole del territorio, da sottrarre definitivamente a usi impropri, non connessi con la sua funzione. Esso è caratterizzato da un consumo di suolo eccessivo, frammentazione e commistione di funzioni differenti e incompatibili, che ne indeboliscono progressivamente la capacità produttiva.

Si propone un moderno concetto di ruralità, fondata sulla selezione di attività e funzioni direttamente e strettamente connesse con la produzione agricola, mediante un rigoroso controllo normativo delle dinamiche insediative, orientato a contrastare lo spreco di suolo e l'uso improprio dei terreni agricoli e, al contempo, alla promozione dei prodotti agricoli di eccellenza del territorio, anche mediante il recupero dei manufatti rurali abbandonati e/o collabenti.

10.2.2 Disposizioni programmatiche del Puc - Piano operativo

La componente programmatica/operativa definisce le trasformazioni da realizzare, o avviare, in un determinato intervallo temporale, in coerenza con le scelte e condizioni contenute nella componente strutturale; recepisce la disciplina relativa agli aspetti ambientali e paesaggistici, definita nell'ambito della componente strutturale. Le disposizioni in essa contenute incidono sul regime proprietario ed hanno validità per l'intervallo temporale assunto. Stabilisce le modalità attuative e contiene le previsioni finanziarie per l'attuazione degli interventi previsti.

Le disposizioni della componente operativa del Puc, in particolare, individuano, in coerenza con le disposizioni strutturali e con le previsioni di spesa, le specifiche scelte da attuare nell'arco temporale di riferimento definendo, per gli interventi che si intendono attuare, nell'ambito delle aree trasformabili: la localizzazione, le superfici fondiarie coinvolte nelle trasformazioni, le destinazioni d'uso, gli indici urbanistici ed edilizi, le modalità di

attuazione ed eventuali criteri qualitativi.

Le disposizioni incidono sul regime proprietario ed hanno validità per l'intervallo temporale assunto sia per i vincoli urbanistici preordinati all'acquisizione pubblica delle aree, sia per i diritti edificatori dei privati. Le disposizioni programmatiche del presente Puc sono riportate negli elaborati grafici del Piano operativo⁴⁹.

L'impianto generale del Piano operativo

Le Zto, e le relative sottozone, individuate dal Piano operativo, sono:

- Zona A – centro antico e storico
- Zona B – urbanizzazione recente consolidata
- Zona C – espansione urbana integrata
- Zona D – aree a prevalenza produttiva:
 - D1 – aree produttive esistenti e di progetto;
 - D1.1 – aree produttive esistenti;
 - D1.2 – aree produttive di progetto;
 - D2 – Parco Minerario e Ambientale;
- Zona E – aree agricole
 - E1 – aree agricole di interesse strategico;
 - E2 – aree agricole di preminente valore paesaggistico;
- Zona F – attrezzature di interesse generale sovracomunale:
 - F1 – Parco Piè di Castello;
 - F2 – rinaturalizzazione ex area di cava;
 - F3 – stazione ferroviaria;
- Zona H – impianti tecnologici
- Dotazioni territoriali:
 - Istruzione di base e dell'obbligo
 - Scuola materna, elementare e media esistente e di progetto (s; S)
 - Scuola superiore (ss)
 - Verde per il gioco e lo sport
 - verde di arredo urbano esistente e di progetto (vv; Vv)
 - verde attrezzato per il gioco e lo sport esistente e di progetto (vg; Vg)

⁴⁹ Tav. 23 - Piano operativo (intero territorio), Tav. 24 - Piano operativo e Tav. 25 - Piano operativo (ambiti urbani) del Puc.

- **Parcheggi**
 - **Area di sosta esistente e di progetto (p; P)**
- **Attrezzature di interesse comune esistenti (i)**
 - **municipio (i1)**
 - **cimitero (i2)**
 - **teatro (i3)**
 - **palazzo Comitale (i4)**
 - **distributore carburanti (i5)**
 - **biblioteca comunale (i6)**
 - **edificio polifunzionale (i7)**
 - **bagni pubblici (i8)**
 - **caserma carabinieri (i9)**
 - **casa di riposo per anziani (i10)**
 - **associazione di volontariato (i11)**
 - **guardia medica (i12)**
 - **azienda sanitaria locale (i13)**
- **Attrezzature di interesse comune di progetto (I)**
 - **espansione cimiteriale (I1)**
- **Attrezzature religiose esistenti (r)**
- **Attrezzature polifunzionali di progetto (Ap)**

Sono stati inoltre evidenziati i seguenti elementi:

- **Viabilità di progetto;**
- **Asse strategico Valle Caudina-Pianodardine e nuova viabilità di collegamento all'area produttiva di progetto;**
- **Tracciato ferroviario e fascia di rispetto (Dpr 753/1980);**
- **Zona di rispetto cimiteriale di 100 m (Lr 14/1982);**
- **Zona di rispetto cimiteriale di 200 m (L 166/2002);**
- **Elettrodotto esistente e fascia di rispetto (Dpcm 29/05/2008);**
- **Metanodotti esistenti e relative fasce di rispetto (Dpcm 17/04/2008).**

La zonizzazione

Le Zto riportate nel Piano operativo rappresentano una specificazione di quelle individuate nel Piano strutturale. La loro eventuale articolazione in sottozone consente di applicare, per

le diverse parti del territorio comunale, regole di intervento e trasformazione specifiche, così come indicate nelle Nta, a cui si rimanda.

Di seguito si riportano le estensioni superficiali delle zone territoriali omogenee e delle relative sottozone previste nel Piano operativo nel Puc, espresse anche in termini percentuali rispetto alla superficie comunale complessiva che è pari a 14.141.492 m² (Tabella 46).

Ai fini del rispetto delle indicazioni urbanistiche nazionali, regionali e provinciali, si mette in evidenza come il nuovo assetto urbanistico, computando tutte le Zto oggetto di trasformazione, caratterizzate dall'edificazione e dalla mobilità, esistente o di progetto, (e quindi escludendo le aree agricole, le naturalità e il corridoio ecologico), interessi solo circa l'8% del territorio comunale, lasciando circa il 92% rimanente a destinazioni agricole-naturalistiche.

Se si considerano poi esclusivamente le aree di nuova trasformazione (a destinazione residenziale, produttiva e a standard urbanistico escludendo la nuova viabilità), si evidenzia come queste rappresentino solo l'1,59% della superficie dell'intero territorio comunale.

Tabella 46 - Estensioni superficiali assolute e percentuali delle Zto individuate dal Puc, distinte in superfici esistenti e di progetto.

N.	Zona territoriale omogenea (Zto)	Superfici esistenti		Superfici di progetto		Superfici complessive	
		m ²	%	m ²	%	m ²	%
1	A – centro antico e storico	99.446	0,73%	0	0,00%	99.446	0,70%
2	B – urbanizzazione recente consolidata	217.099	1,60%	0	0,00%	217.099	1,53%
3	C – espansione urbana integrata	0	0,00%	38571	17,09%	38.571	0,27%
4	D – aree a prevalenza produttiva	127.163	0,94%	56804	25,17%	183.967	1,30%
5	E – Area agricola	13.008.845	95,86%	0	0,00%	13.008.845	91,98%
6	F – attrezzature di interesse generale sovracomunale	741	0,01%	77497	34,33%	78.239	0,55%
7	H – impianti tecnologici	16.461	0,12%	0	0,00%	16.461	0,12%
9	Dotazioni territoriali	100.622	0,74%	52851	23,41%	153.473	1,09%
10	Sistema della mobilità	-	-	-	-	347.304	2,46%
TOTALE		13.570.377	100%	225.723	100%	14.143.404	100%

Zto A - Centro antico e storico

Tale Zto, corrispondente alla Zona A di cui al Dim 1444/1968, coincide funzionalmente con l'area denominata "Centro antico e storico" del Piano strutturale del Puc. Nel Piano operativo la Zona A è articolata in un'unica zona e comprende i rimanenti lotti della Zona A, ovvero le aree qualificabili di interesse storico, artistico e ambientale che comprendono edifici, isolati o riuniti in complessi, e superfici non edificate, che, per il loro valore, possono e debbono essere conservati.

Zto B - Urbanizzazione recente

Tale Zto, corrispondente alla Zona B di cui al Dim 1444/1968, coincide funzionalmente con l'area denominata "area consolidata a prevalenza residenziale con integrazione di standard urbanistici e servizi" del Piano strutturale del Puc. Nel Piano operativo la Zona B è articolata in un'unica zona costituita dalle aree – comprendenti gli edifici, con le relative pertinenze – sia coperte che scoperte, ad uso prevalentemente residenziale e annessi servizi. In particolare, riguardano quei lotti ormai saturati dalla edificazione, a destinazione prevalentemente residenziale, per i quali non è possibile prevedere ulteriori incrementi di volume che determinino un aumento del carico urbanistico e, dunque, delle unità immobiliari. Ai fini della individuazione di tali aree, si è provveduto ad effettuare la verifica prevista dal Dim 1444/1968, che ha portato alla delimitazione delle zone parzialmente edificate, cioè delle zone in cui la superficie coperta degli edifici esistenti risulta non inferiore al 12,5% ($Rcf \geq 0,125 \text{ m}^2/\text{m}^2$) della superficie fondiaria della zona e nelle quali la densità territoriale, ovvero l'Ift, è superiore ad $1,5 \text{ m}^3/\text{m}^2$ ($Ift > 1,5 \text{ m}^3/\text{m}^2$).

Delle 36 Zto individuate, 29 soddisfano i requisiti per entrambi i parametri, mentre 7 soddisfano almeno il requisito del Rcf e presentano, in ogni caso, valori di Ift prossimi o superiori all'unità (Figura 37, Tabella 47).

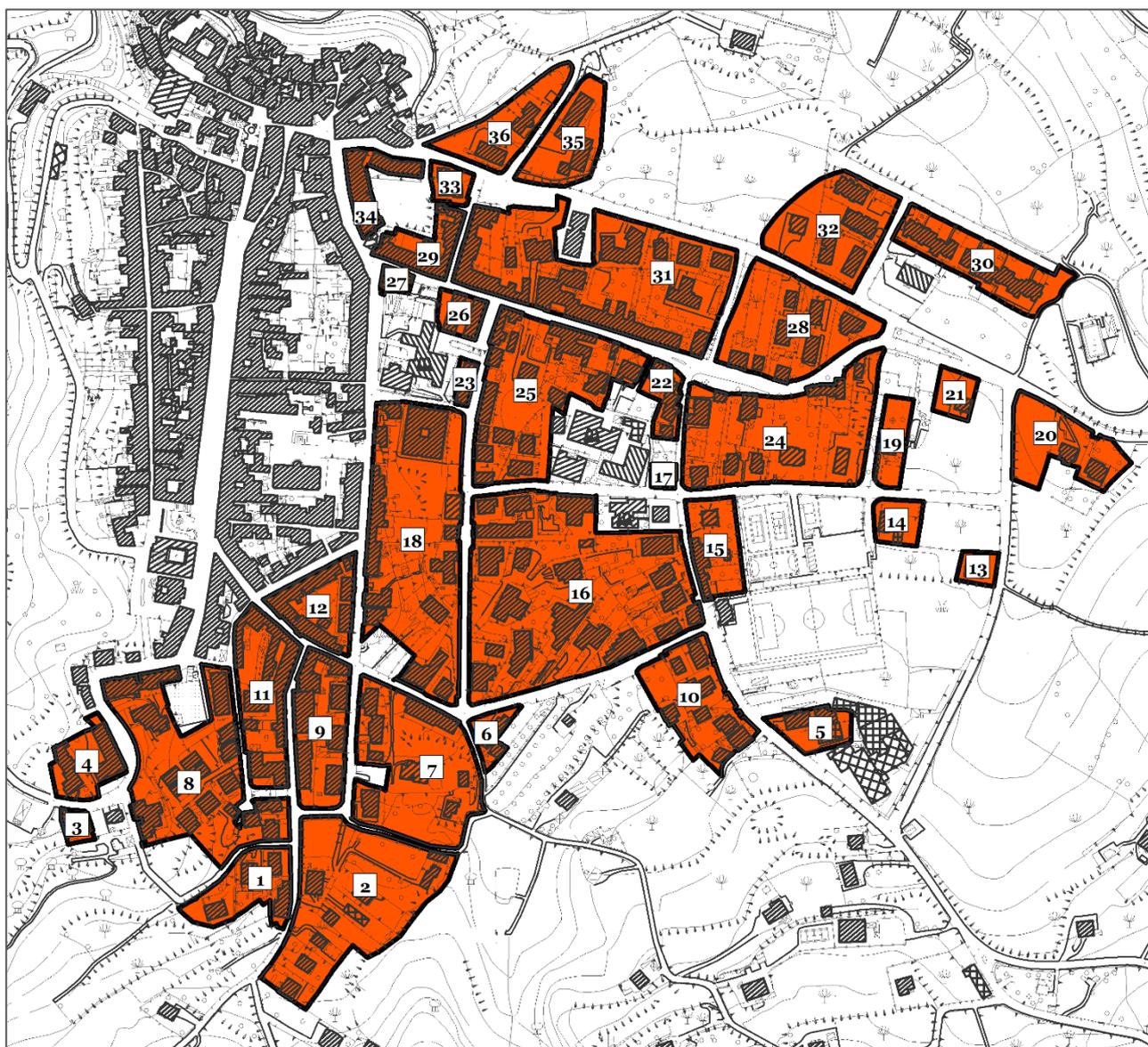


Figura 37 - Zto B del Piano operativo e relativo ID ai fini della verifica del Ift e del Rcf ai sensi del Dim 1444/1968.

Tabella 47 - Verifica dei requisiti di Zto B ai sensi del Dim 1444/1968.

VERIFICA ZTO B1							
N.	Sup. Zto (m ²)	Sup. Coperta (m ²)	Volume (m ³)	Rc (m ² /m ²)	Dt (m ³ /m ²)	Verifica Rc > 1/8 m ² /m ²	Verifica Dt > 1,5 m ³ /m ²
1	4.016	1.083	7.674	0,270	1,91	Si	Si
2	14.033	1.757	7.174	0,125	0,51	Si	No
3	661	410	2.704	0,620	4,09	Si	Si
4	2.971	1.203	30.560	0,405	10,29	Si	Si
5	2.036	546	4.487	0,268	2,20	Si	Si
6	1.159	420	2.526	0,362	2,18	Si	Si
7	11.609	2.192	18.252	0,189	1,57	Si	Si

VERIFICA ZTO B1							
N.	Sup. Zto (m ²)	Sup. Coperta (m ²)	Volume (m ³)	Rc (m ² /m ²)	Dt (m ³ /m ²)	Verifica Rc > 1/8 m ² /m ²	Verifica Dt > 1,5 m ³ /m ²
8	14.150	4.665	47.975	0,330	3,39	Si	Si
9	5.613	2.597	55.631	0,463	9,91	Si	Si
10	6.189	1.676	18.999	0,271	3,07	Si	Si
11	6.108	3.069	27.362	0,502	4,48	Si	Si
12	3.909	2.251	17.090	0,576	4,37	Si	Si
13	883	242	2.684	0,274	3,04	Si	Si
14	1.507	247	2.215	0,164	1,47	Si	No
15	3.412	777	3.668	0,228	1,08	Si	No
16	26.777	7.706	104.039	0,288	3,89	Si	Si
17	429	169	1.121	0,394	2,61	Si	Si
18	18.155	5.165	59.058	0,285	3,25	Si	Si
19	1.841	250	1.000	0,136	0,54	Si	No
20	4.941	640	4.464	0,130	0,90	Si	No
21	1.256	175	738	0,139	0,59	Si	No
22	1.596	775	5.418	0,485	3,39	Si	Si
23	543	396	5.299	0,730	9,76	Si	Si
24	13.781	2.262	22.451	0,164	1,63	Si	Si
25	12.639	3.808	30.358	0,301	2,40	Si	Si
26	1.326	784	8.096	0,591	6,11	Si	Si
27	494	356	3.395	0,722	6,88	Si	Si
28	8.900	1.775	26.866	0,199	3,02	Si	Si
29	2.452	1.594	13.876	0,650	5,66	Si	Si
30	5.659	1.591	20.658	0,281	3,65	Si	Si
31	19.207	6.917	65.656	0,360	3,42	Si	Si
32	7.348	1.464	86.106	0,199	11,72	Si	Si
33	1.065	431	6.621	0,405	6,22	Si	Si
34	2.047	1.467	15.005	0,717	7,33	Si	Si
35	4.195	1.259	12.501	0,300	2,98	Si	Si
36	4.192	627	5.029	0,149	1,20	Si	No

Zto C - Espansione urbana integrata

Tale Zto C, corrispondente alla Zona C di cui al Dim 1444/1968, è denominata “espansione urbana integrata” e comprende le porzioni di territorio destinate alla realizzazione di nuovi complessi insediativi riservati prevalentemente alla residenza e alle attività direzionali e commerciali, la cui ripartizione in termini di funzioni è lasciato alla scelta del soggetto proponente, non essendo, in ogni caso, consentito eccedere il limite massimo di nuove unità

immobiliari stimate nella procedura di dimensionamento del carico insediativo residenziale (154 alloggi). Il criterio di localizzazione delle Zto C si è basato essenzialmente sul principio del risparmio del consumo di suolo e, pertanto, sono stati prioritariamente opzionati i lotti interclusi in area urbana e solo successivamente quelli situati lungo il perimetro del centro abitato, in aderenza alle zone già trasformate.

Le Zto C sono articolate in 4 comparti urbanistici di attuazione perequativa (Cuap). Con il termine perequazione urbanistica si fa riferimento all'insieme delle tecniche (cessioni compensative, trasferimento di diritti o crediti edilizi, ecc.) necessarie per conferire equità, efficacia ed efficienza alle trasformazioni urbanistiche che le utilizzano, così come introdotto dalla Lr 16/2004, art. 32.

La sua applicazione tende ad ottenere due effetti concomitanti e speculari:

- a) la giustizia distributiva nei confronti dei proprietari dei suoli chiamati ad usi urbani;
- b) la formazione, senza espropri e conseguenti costi per gli enti locali, di un patrimonio pubblico di aree a servizio della collettività.

Le finalità generali della perequazione sono:

- a) rendere sempre meno indispensabile l'istituto dell'esproprio, con scelte pubbliche dirette verso un consenso della collettività, evitando sempre più il ricorso ad atti autoritativi;
- b) garantire il fabbisogno di opere di urbanizzazione e provvedere, allo stesso tempo, alla formazione di un patrimonio immobiliare pubblico;
- c) superamento della rigidità funzionale delle zone, evitando la nascita di quartieri dormitorio e di periferie prive di una identità propria, nel rispetto del principio di vivibilità;
- d) superamento del problema atavico della decadenza dei vincoli urbanistici.

Il principio della perequazione urbanistica si traduce operativamente nel Puc mediante l'istituto del Cuap, così come definito e regolamentato all'art.112 del Ruc.

All'interno di tali comparti gli standard urbanistici relativi alla quota residenziale vanno realizzati nel rispetto dei minimi fissati dal Dim 1444/1968, computati rispetto al numero di abitanti in essa insediabili, con riferimento alle sole categorie di verde pubblico attrezzato (9 m²/abitante) e parcheggi (2,5 m²/abitante). Per la eventuale quota di Slp destinata ad attività direzionale ed uffici, ai fini del calcolo degli standard urbanistici, ad ogni 100 m² di Slp deve corrispondere la quantità minima di 80 m² di spazi pubblici per verde e parcheggi, escluse le sedi viarie, di cui almeno la metà destinati a parcheggi pubblici. Per la quota di Slp eventualmente destinata ad attività commerciale, ai fini del calcolo degli standard

urbanistici, ad ogni 100 m² di SIp deve corrispondere la quantità minima di 80 m² di spazi pubblici per verde e parcheggi, escluse le sedi viarie, di cui almeno la metà destinati a parcheggi pubblici, salvo quanto diversamente e ulteriormente previsto dalla Lr 1/2014.

Nel Piano operativo la Zona C non ha articolazioni. In aderenza con la procedura di dimensionamento del carico insediativo residenziale (Cfr. par. 9.6.5), ipotizzando un Rapporto di utilizzazione territoriale (Rut) pari a 0,30 m²/m² e un una dotazione di superficie utile pro-capite (Isc) di 30 m²/abitante, si ricavano gli abitanti insediabili e, utilizzando il dato della dimensione media della famiglia stimato al 2029, il numero di alloggi realizzabili per ciascun Cuap (Figura 38, Tabelle 48, 49).

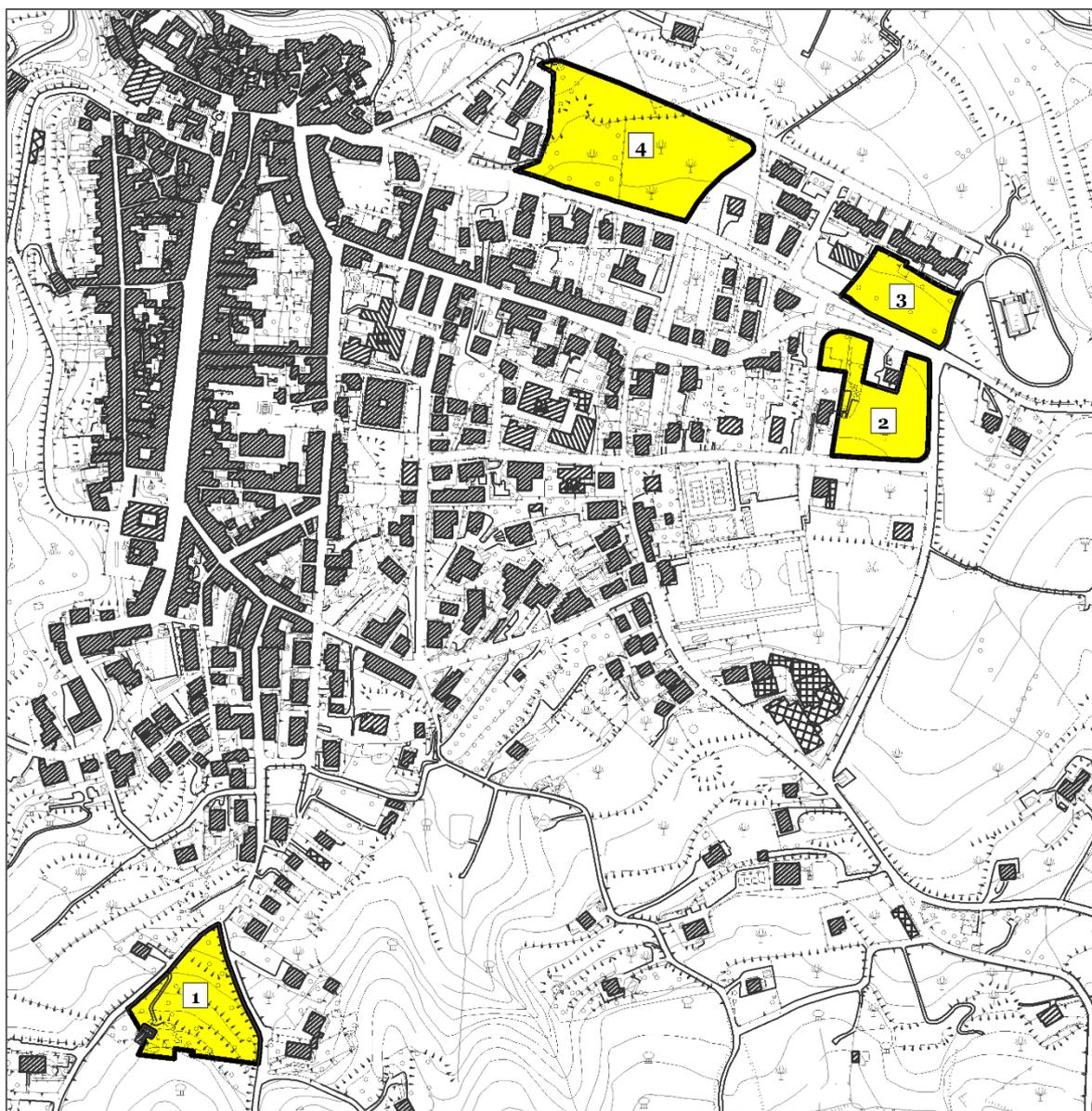


Figura 38 - Zto C del Piano operativo e relativo ID ai fini del calcolo degli abitanti insediabili e degli alloggi realizzabili.

Tabella 48 - Estensioni superficiali, numero di abitanti insediabili e nuovi alloggi realizzabili dei Cuap delle Zto C del Puc.

Cuap	St	Rut	Superficie utile		Isc	Abitanti insediabili	componenti/famiglia	Nuovi alloggi
	m ²	m ² / m ²	m ²	%	m ² /ab	n		n
Cuap 1	8.861	0,30	2.658	23%	30	87	2,47	35
Cuap 2	7.824		2.347	20%		77		31
Cuap 3	5.044		1.513	13%		50		20
Cuap 4	16.842		5.053	44%		166		67
Totale	38.571		11.571	100%		380		154

Tabella 49 - Standard urbanistici residenziali da realizzare nei Cuap delle Zto C del Puc.

Cuap	Abitanti insediabili	Standard urbanistici					
		verde attrezzato		parcheggi		Totale	
	n	m ² /ab	m ²	m ² /ab	mq	mq	
Cuap 1	87	9	9	786	2,5	218	1004
Cuap 2	77			694		193	886
Cuap 3	50			447		124	571
Cuap 4	166			1493		415	1908
Totale	380			3.420		950	4.370

Zto D - Area produttiva

Tale Zto, corrispondente alla Zona D di cui al Dim 1444/1968, comprende i lotti, sia esistenti che di progetto, a prevalente destinazione produttiva (industriale, artigianale, commerciale, direzionale e turistico-ricettiva).

La Zto D è articolata in due sottozone di primo livello (D1, D2). La Zto D1, corrispondente all'area consolidata a prevalenza produttiva del Piano strutturale, è a sua volta suddivisa in due sottozone di secondo livello (esistente e di progetto); la Zto D2, corrispondente all'area di trasformazione integrata a prevalenza produttiva del Piano strutturale, non presenta sottoarticolazioni (Tabella 50).

Pertanto la Zto D è così strutturata:

- D1 – aree produttive esistenti e di progetto;
 - D1.1 – aree produttive esistenti;
 - D1.2 – aree produttive di progetto;
- D2 – Parco Minerario e Ambientale.

Zto E - Area agricola

Tale Zto, corrisponde alla Zona E di cui al Dim 1444/1968. Essa è stata articolata nelle sottozone “E1 - aree agricole di interesse strategico”, corrispondente al *territorio della produzione agricola* del Piano strutturale, ed “E2 - aree agricole di preminente valore paesaggistico”, che corrispondono a una rappresentazione di dettaglio delle *superfici boscate* del Piano strutturale, verificate sulla base della Cuas allegata al Puc.

Ai sensi della Lr 14/1982, la Zto E1, corrisponde alle *aree seminate ed a frutteto*, mentre la Zto E2 corrisponde alle *aree boschive, pascolive e incolte*. Sono, invece, assenti sul territorio di Altavilla Irpina le aree agricole inquadrabili nella sottozona *aree seminate irrigue con colture pregiate ed orti a produzione ciclica intensiva*; pertanto essa non è contemplata nella zonizzazione. Nel rispetto della classificazione dettata dal Ptcp di Avellino le Zto E1 costituiscono le *aree di valore strategico legate alle produzioni tipiche di qualità*, mentre le Zto E2 le *aree di preminente valore paesaggistico* (Tabella 51).

Tabella 50 - Estensioni superficiali assolute e percentuali delle sottozone della Zto D del Puc

Zona territoriale omogenea (Zto)	Superfici esistenti		Superfici di progetto		Superfici complessive	
	m ²	%	m ²	%	m ²	%
D1.1 – aree produttive esistenti	86245	67,82%	0	0,00%	86.245	46,88%
D1.2 – aree produttive di progetto	0	0,00%	56804	100,00%	56.804	30,88%
D2 – Parco Minerario e Ambientale	40919	32,18%	0	0,00%	40.919	22,24%
Zto D	127.163	100%	56.804	100%	183.967	100%

Tabella 51 - Estensioni superficiali assolute e percentuali delle sottozone della Zto E del Puc

Zona territoriale omogenea (Zto)	Superfici esistenti		Superfici di progetto		Superfici complessive	
	m ²	%	m ²	%	m ²	%
E1 - aree agricole di interesse strategico	10.804.824	83,06%	0	0%	10.804.824	83,06%
E2 - area agricola di preminente valore paesaggistico	2.204.020	16,94%	0	0%	2.204.020	16,94%
Zto E	13.008.845	100%	0	0%	13.008.845	100%

Zto F - attrezzature di interesse generale sovracomunale

Tale Zto coincide funzionalmente con alcuni ambiti individuati nel Piano strutturale del Puc, a cui si rimanda. Nel Piano operativo la Zto F, che è assimilabile alle Zone F del Dim 1444/1968), è articolata in tre sottozone (Tabella 52):

- F1 – Parco Piè di Castello;
- F2 – rinaturalizzazione ex area di cava;
- F3 – stazione ferroviaria.

Tabella 52 - Estensioni superficiali assolute e percentuali delle sottozone della Zto F del Puc

Zona territoriale omogenea (Zto)	Superfici esistenti		Superfici di progetto		Superfici complessive	
	m ²	%	m ²	%	m ²	%
F1 - Parco Piè di Castello	0	0,00%	44.468	57,38%	44.468	56,84%
F2 - Area di rinaturalizzazione ex area di cava	0	0,00%	33.029	42,62%	33.029	42,22%
F3 - stazione ferroviaria	741	100,00%	0	0,00%	741	0,95%
Zto F	741	100%	77.497	100%	78.239	100%

Zto H – Impianti tecnologici

Comprende le superfici occupate da impianti e attrezzature tecnologiche (isole ecologiche, depuratore, etc.) e la sua estensione ammonta a 16.462 m².

Standards urbanistici

La Lr 16/2004, all'art.31, parla degli standard urbanistici, affermando che gli atti di pianificazione urbanistica sono adottati nel rispetto degli standard urbanistici fissati dalla normativa nazionale vigente e che, con regolamento regionale, possono essere definiti standard urbanistici minimi inderogabili più ampi rispetto a quelli previsti dalla normativa nazionale.

L'analisi delle attrezzature e dei servizi presenti sul territorio è effettuata classificandoli in base al bacino di utenza cui l'attrezzatura o il servizio è destinato, ossia, se destinato ad una utenza comunale è classificato come standard urbanistico, mentre se è destinato ad un'utenza sovracomunale è classificato come attrezzatura o servizio di interesse generale.

Gli standard urbanistici rappresentano la dotazione minima inderogabile di spazi ed attrezzature di uso pubblico necessari per le diverse Zto secondo quanto previsto dal Puc e in osservanza della normativa nazionale e regionale vigente.

Il Puc di Altavilla Irpina, pertanto, contiene, ai sensi dell'art. 31 della Lr 16/2004, gli standard urbanistici fissati dalla normativa nazionale vigente. In particolare, sono standard urbanistici: parcheggi pubblici; verde attrezzato e per il gioco e lo sport; attrezzature per l'istruzione dell'obbligo; attrezzature di interesse comune, quali: amministrative, sociali, ricreative, culturali, sanitarie, religiose. Mediante indagine in campo, è stato effettuato il rilievo puntuale di tutti gli standard urbanistici già presenti sul territorio comunale.

Facendo riferimento alla Lr 16/2004, alla Lr 14/1982 e al Dim 1444/1968 (art.3), la dotazione minima delle aree per servizi è nella misura di 18 m²/abitante, che sarebbe stata elevata a 20 m²/abitante se l'incremento demografico medio degli ultimi 10 anni fosse risultato maggiore del 5% (Lr 14/1982). Gli standard urbanistici a servizio degli insediamenti residenziali soddisfano, in ogni caso, per ciascuna singola categoria, ad eccezione delle superfici per istruzione di base e dell'obbligo, le seguenti aliquote minime:

- 9 m²/ab per spazi di uso pubblico attrezzati;
- 2,5 m²/ab per i parcheggi;
- 2 m²/ab per attrezzature d'interesse comune e/o tecnologiche;
- minimo 5.000 mq per attrezzature religiose (ai sensi dell'art. 1 della Lr 9/1990 – “Riserva di standard urbanistici per attrezzature religiose”).

Va precisato, inoltre, che sebbene la dotazione minima per aree per istruzione non sia soddisfatta (2,93 m²/abitante, contro una soglia minima di 4,5 m²/abitante), la dotazione attuale risulta già sovradimensionata (Cfr. par. 9.8) e l'incremento di popolazione stimato di 380 unità non garantirebbe una utenza in età scolare tale da consentire di realizzare nuovi istituti scolastici secondo i parametri del Dm 18 dicembre 1975. Come già in precedenza analizzato, il deficit attuale di aree per istruzione è legato non tanto alla mancanza di edifici scolastici, quanto al fatto che gli stessi sono pressoché privi di aree esterne pertinenziali. Il Piano Operativo intende superare tale criticità individuando delle aree contermini al lotto su cui insiste l'edificio dell'Istituto comprensivo Forzati che consentano di migliorarne l'accessibilità e di incrementare la dotazione di spazi scoperti pertinenziali dell'istituto.

Va ribadito, infine, che risulta comunque ampiamente soddisfatta la dotazione minima di 18 m²/abitante prescritta dal Dim 1444/1968.

Nel seguito si riporta l'articolazione delle aree a standards urbanistici, esistenti e di progetto individuate nel Piano operativo del Puc (**Tabella 53**):

- Istruzione di base e dell'obbligo
 - Scuola materna, elementare e media esistente (s) e di progetto (S)
 - Scuola superiore esistente (ss)
- Verde attrezzato per il gioco e lo sport
 - verde di arredo urbano esistente (vv) e di progetto (Vv)
 - verde attrezzato per il gioco e lo sport esistente (vg) e di progetto (Vg)
- Parcheggi
 - Area di sosta esistente (p) e di progetto (P)
- Attrezzature di interesse comune
 - esistenti (i):
 - municipio (i1)
 - cimitero (i2)
 - teatro (i3)
 - palazzo Comitale (i4)
 - distributore carburanti (i5)
 - biblioteca comunale (i6)
 - edificio polifunzionale (i7)
 - bagni pubblici (i8)
 - caserma carabinieri (i9)

- casa di riposo per anziani (i10)
- associazione di volontariato (i11)
- guardia medica (i12)
- azienda sanitaria locale (i13)
- di progetto (I)
 - espansione cimiteriale (I1)
- Attrezzature religiose esistenti (r)
- Attrezzature polifunzionali di progetto (Ap)

A tali quantità di standard urbanistici esplicitamente individuati dal Piano operativo, vanno ad aggiungersi le aree per standard urbanistici da realizzare contestualmente all'attivazione dei Cuap, complessivamente pari a ulteriori 4.370 m² (3.420 m² di verde attrezzato e 950 m² parcheggi).

Il sistema della mobilità di progetto⁵⁰

Tale sistema coincide funzionalmente con quello omonimo individuato nel Piano strutturale del Puc, a cui si rimanda.

Tabella 53 - Estensioni superficiali assolute e percentuali degli standard urbanistici localizzati dal Puc

Tipologia	Dotazione pro capite minimo da norma m ² /ab	Popolazione 2029 ab	Dotazione al 2017	Standard di progetto	Standard urbanistici complessivi	Dotazione pro-capite m ² /ab
			Superficie m ²	Superficie m ²	Superficie m ²	
verde attrezzato	9	4538	26.290	16.716	43.006	9,48
istruzione	4,5		11.654	1.626	13.279	2,93
parcheggi	2,5		13.956	11.626	25.582	5,64
attrezzature di interesse comune	2		48.723	15.516	64.239	14,16
di cui attrezzature religiose	1		5.911	0	5.911	-
attrezzature polifunzionali	-		0	7.368	7.368	1,62
Totale	18			100.622	52.851	153.473

⁵⁰ Tav. 20 - Sistema della mobilità di progetto - Grafo, Tav. 21 - Sistema della mobilità di progetto - Classificazione funzionale, Tav. 22 - Sistema della mobilità di progetto - Efficienza teorica del Puc.

11. VERIFICHE DI COERENZA

Il Puc di Altavilla Irpina risulta pienamente coerente con lo spirito e la filosofia sottesa al Ptcp di Avellino. Gli obiettivi prefissati a livello provinciale sono condivisi e perseguiti attraverso il nuovo assetto del territorio proposto dal presente strumento urbanistico comunale; uno fra tutti la minimizzazione del consumo di suolo.

L'assetto urbanistico proposto salvaguarda dalla trasformabilità la gran parte del territorio comunale, destinandolo ad attività agricole o a verde attrezzato, tutelando così le aree della rete ecologica provinciale e gli ecosistemi ed elementi di interesse ecologico e faunistico individuati dal Ptcp ad Altavilla Irpina. Sono rispettate, e in alcune parti, precisate, le perimetrazioni dei centri storici e degli ambiti urbani consolidati.

Gli ultimi elaborati grafici del Puc sono stati riservati proprio alla verifica grafica delle previsioni del Piano operativo rispetto ai quattro elaborati grafici principali del Ptcp di Avellino, quali:

- P.03 - Schema di assetto strategico strutturale⁵¹;
- P.04 - Rete ecologica⁵²;
- P.05 - Aree agricole e forestali di interesse strategico⁵³;
- P.06 - Quadro delle trasformabilità⁵⁴.

Dalla sovrapposizione del Piano operativo con:

- la tavola P.03 - Schema di assetto strategico strutturale, si evidenzia come l'assetto urbanistico previsto dal Puc risulti essere pienamente coerente con il disegno strategico a livello provinciale, rispettando quelli che sono gli elementi strutturali del territorio, fermo restando che tutti gli ambiti urbani di Altavilla Irpina (centro urbano e area industriale) ricadono nella fascia di tutela dei corsi d'acqua (1000 metri); alcune delle Zto C e la Zto D2 presentano sovrapposizioni con *Elementi ed elementi di interesse ecologico e faunistico*, sebbene gli studi agronomici di dettaglio allegati al Puc non riconoscano per tali aree il medesimo interesse naturalistico-ambientale.
- la tavola P.04 - Rete ecologica, si evidenzia come l'assetto urbanistico previsto dal Puc rispetti e tuteli gli elementi di interesse faunistico e gli elementi di interesse ecologico

⁵¹ Tav. 26 - Verifica Piano operativo - Ptcp assetto strategico-strutturale del Puc.

⁵² Tav. 27 - Verifica Piano operativo - Ptcp rete ecologica del Puc.

⁵³ Tav. 28 - Verifica Piano operativo - Ptcp aree agricole e forestali di interesse strategico del Puc.

⁵⁴ Tav. 29 - Verifica Piano operativo - Ptcp trasformabilità del Puc.

individuati a livello provinciale; alcune delle Zto C e la Zto D2 presentano sovrapposizioni con *Elementi ed elementi di interesse ecologico* (boschi di conifere e latifoglie) e *faunistico* (zone di ripopolamento e cattura), sebbene gli studi agronomici di dettaglio allegati al Puc non riconoscano per tali aree il medesimo interesse naturalistico-ambientale.

- a tavola P.05 - Aree agricole e forestali di interesse strategico”, si evidenzia come l’assetto urbanistico previsto dal Puc preveda Zto di nuova espansione residenziali, prevalentemente ricadenti in *paesaggi delle produzioni viticole e/o oleicole di qualità, comprese nei territori delle produzioni DOC e DOCG*, che risulta essere coltivazione totalizzante ad Altavilla Irpina, diversamente da quanto riconosciuto nelle tavole P.03 e P.04 del Ptcp; inoltre, la Zto D2 presenta sovrapposizioni con l’areale *altre aree forestali*, sebbene gli studi agronomici di dettaglio allegati al Puc non riconoscano per tali aree il medesimo interesse naturalistico-ambientale.;
- la tavola P.06 - Quadro delle trasformabilità, si evidenzia come l’assetto urbanistico previsto dal Puc preveda Zto di nuova espansione (residenziale e/o produttiva) che non ricadano all’interno delle *aree non trasformabili* individuate a livello provinciale; solo una piccola porzione della Zto D2 ricade in “aree di attenzione e approfondimento”.

La coerenza del Puc al Ptcp si sostanzia anche dal punto di vista normativo, in quanto le Nta recepiscono gli indirizzi fissati dalla Provincia di Avellino.

Dalla sovrapposizione del Piano operativo con la Carta della pericolosità e del rischio idraulico del Piano di gestione del rischio da alluvione redatta dal Distretto Idrografico dell’Appennino Meridionale e con la Carta del rischio frana del Psai dell’AdiB Liri Garigliano Volturno, si ravvisa come non vi siano aree di espansione residenziale e/o produttiva ricadente in areali di pericolosità e/o di rischio⁵⁵.

Si è, inoltre, verificata la coerenza del Piano operativo con la Cuas allegata al Puc⁵⁶. Dalla sovrapposizione dei due succitati elaborati si è riscontrato come solo una limitata porzione dell’area di espansione residenziale più a nord ricada all’interno di *zone a prevalenza boschiva e/o pascolativa*, mentre tutte le altre ricadono in *area urbanizzate e/o presenza di manufatti* ovvero in *zone a prevalenza di colture arboree ed erbacee specializzate*.

L’ultimo elaborato di verifica di coerenza è stato redatto effettuando la sovrapposizione della zonizzazione del Piano operativo alla *Carta delle microzone omogenee in prospettiva*

⁵⁵ Tav. 30 - Verifica Piano operativo - Carta della pericolosità idraulica e Tav. 31 - Verifica Piano operativo - Carta del rischio idrogeologico del Puc.

⁵⁶ Tav. 31 - Verifica Piano operativo - Carta dell’uso agricolo del suolo del Puc.

sismica redatta dai tecnici incaricati per questo studio specialistico, geol. Carmine Lizza, geol. Maria Carmela Miraglia, geol. Luigi Vignola, dal quale si riscontra la piena coerenza⁵⁷.

⁵⁷ *Tav. 33 - Verifica Piano operativo - Carta delle microzone omogenee in prospettiva sismica del Puc.*

ELENCO FIGURE

Figura 1 - Rete ecologica del Ptr della Campania con indicazione, in magenta, del perimetro del Comune di Altavilla Irpina (Fonte: elaborazione su Ptr della Campania).

Figura 2 - Ambienti Insediativi del Ptr della Campania con indicazione, in magenta, del perimetro del Comune di Altavilla Irpina (Fonte: elaborazione su Ptr della Campania).

Figura 3 - Sts del Ptr della Campania con indicazione, in magenta, del perimetro del Comune di Altavilla Irpina (Fonte: elaborazione su Ptr della Campania).

Figura 4 - Matrice delle strategie del Ptr per il Sts A8.

Figura 5 - Ctc del Ptr della Campania con indicazione, in magenta, del perimetro del Comune di Altavilla Irpina (Fonte: elaborazione su Ptr della Campania).

Figura 6 - Ambiti di paesaggio del Ptr della Campania con indicazione, in magenta, del perimetro del Comune di Altavilla Irpina (Fonte: elaborazione su Ptr della Campania).

Figura 7 - Sistemi del territorio rurale e aperto del Ptr della Campania con indicazione, in magenta, del perimetro del Comune di Altavilla Irpina (Fonte: elaborazione su Ptr della Campania).

Figura 8 - Psai-Rf dell'AdiB Liri Garigliano Volturno.

Figura 9 - Carte dei litotipi estraibili e delle aree estrattive con indicazione, in rosso, del perimetro dell'unica cava censita dal Prae nel territorio di Altavilla Irpina.

Figura 10 - Scheda della cava presente nel territorio di Altavilla Irpina, censita dal Prae con codice n. 64002_01.

Figura 11 - Le reti ecologiche e dei beni culturali del Ptcp di Avellino con indicazione, in rosso, del perimetro della *Città della Bassa Valle del Sabato*.

Figura 12 - Il sistema insediativo, infrastrutturale e produttivo del Ptcp di Avellino con indicazione, in rosso, del perimetro della *Città della Bassa Valle del Sabato*.

Figura 13 – Il quadro dei rischi e dei vincoli del Ptcp di Avellino con indicazione, in rosso, del perimetro della *Città della Bassa Valle del Sabato*.

Figura 14 - Il quadro della trasformabilità dei territori del Ptcp di Avellino con indicazione, in rosso, del perimetro della *Città della Bassa Valle del Sabato*.

Figura 15 - Ripartizione percentuale della tipologia a cui appartengono le attività produttive che sono state censite nell'uso del suolo.

Figura 16 - Massima intensità macrosismica osservata (fonte: CPTI15, the 2015 version of the Parametric Catalogue of Italian Earthquakes, a cura di Rovida A., Locati M., Camassi R., Lolli B.,

Gasperini P. Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, 2016. doi:<http://doi.org/10.6092/INGV.IT-CPTI15>).

Figura 17 – Nuova classificazione sismica a seguito del Dgr 5447/2002.

Figura 18 - Andamento demografico di Altavilla Irpina dal 2001 al 2016

Figura 19 - Variazione percentuale della popolazione di Altavilla Irpina dal 2001 al 2017.

Figura 20 – Flusso migratorio della popolazione di Altavilla Irpina dal 2001 al 2016

Figura 21 - Movimento naturale della popolazione di Altavilla Irpina dal 2001 al 2017.

Figura 22 – Distribuzione della popolazione di Altavilla Irpina al 2018 per età, sesso e stato civile.

Figura 23 - Distribuzione della popolazione di Altavilla Irpina al 2018 per età scolastica.

Figura 24 - Struttura per età della popolazione di Altavilla Irpina dal 2002 al 2018.

Figura 25 - Stima dell'incremento di famiglie al 2020 per la *Città della Bassa Valle del Sabato* (fonte: Ptcp di Avellino).

Figura 26 - Proiezione al 2029 della popolazione di Altavilla Irpina utilizzando i dati decennio 2008-2017 (funzione di regressione lineare).

Figura 27 - Proiezione al 2029 della popolazione di Altavilla Irpina utilizzando i dati decennio 2008-2017 (funzione di regressione logaritmica).

Figura 28 - Proiezione al 2029 della popolazione di Altavilla Irpina utilizzando i dati decennio 2008-2017 (funzione di regressione polinomiale di ordine 2).

Figura 29 - Proiezione al 2029 della popolazione di Altavilla Irpina utilizzando i dati decennio 2008-2017 (funzione di regressione potenza).

Figura 30 - Proiezione al 2029 della popolazione di Altavilla Irpina utilizzando i dati decennio 2008-2017 (funzione di regressione esponenziale).

Figura 31 - Percentuale di alloggi vuoti nel Comune di Altavilla Irpina per Sezioni di Censimento Istat 2011 (fonte: elaborazione su dati Censimento Istat 2011).

Figura 32 - Proiezione al 2029 del numero medio di componenti familiari di Altavilla Irpina utilizzando i dati decennio 2008-2017 (funzione di regressione lineare).

Figura 33 - Proiezione al 2029 del numero medio di componenti familiari di Altavilla Irpina utilizzando i dati decennio 2008-2017 (funzione di regressione logaritmica).

Figura 34 - Proiezione al 2029 del numero medio di componenti familiari di Altavilla Irpina utilizzando i dati decennio 2008-2017 (funzione di regressione polinomiale di ordine 2).

Figura 35 - Proiezione al 2029 del numero medio di componenti familiari di Altavilla Irpina

utilizzando i dati decennio 2008-2017 (funzione di regressione potenza).

Figura 36 - Proiezione al 2029 del numero medio di componenti familiari di Altavilla Irpina utilizzando i dati decennio 2008-2017 (funzione di regressione esponenziale).

Figura 37 - Zto B del Piano operativo e relativo ID ai fini della verifica del Ift e del Rcf ai sensi del Dim 1444/1968.

Figura 38 - Zto C del Piano operativo e relativo ID ai fini del calcolo degli abitanti insediabili e degli alloggi realizzabili.

ELENCO TABELLE

Tabella 1 - Elaborati grafici e tecnico-descrittivi del Puc di Altavilla Irpina.

Tabella 2 - Dati del Ptcp sulle abitazioni occupate nella Città della Bassa Valle del Sabato.

Tabella 3 - Dati del Ptcp sulle abitazioni occupate nel comune di Altavilla Irpina.

Tabella 4 - Stima del Ptcp riguardo il fabbisogno regresso da affollamento al 2011.

Tabella 5 - Dati del Ptcp riguardo il fabbisogno regresso 2001 per coabitazione e abitazioni inadeguate.

Tabella 6 - Dati del Ptcp riguardo l'andamento demografico relativo alle famiglie della Città della Bassa Valle del Sabato.

Tabella 7 - Dati del Ptcp riguardo fabbisogno abitativo della Città della Bassa Valle del Sabato.

Tabella 8 - Sorgenti ricadenti nel territorio di Altavilla Irpina individuate dal Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale.

Tabella 9 - Numerosità e percentuale sul totale delle 5 tipologie di nodi di cui si compone il grafo.

Tabella 10 - Quadro sinottico dell'efficienza del grafo stradale relativo alla rete stradale esistente.

Tabella 11 - Andamento demografico di Altavilla Irpina dal 2001 al 2017.

Tabella 12 - Flusso migratorio della popolazione di Altavilla Irpina dal 2001 al 2017.

Tabella 13 - Saldo naturale della popolazione di Altavilla Irpina dal 2002 al 2017.

Tabella 14 - Distribuzione della popolazione di Altavilla Irpina al 2016 per età, sesso e stato civile.

Tabella 15 - Distribuzione della popolazione di Altavilla Irpina al 2018 per età scolastica.

Tabella 16 - Evoluzione temporale dal 2002 al 2018 dei principali indici demografici per il Comune di Altavilla Irpina.

Tabella 17 - Popolazione, peso demografico, numero di famiglie e numero di componenti per famiglia per i Comuni della *Città della Bassa Valle del Sabato* stimate al 31 dicembre 2017

Tabella 18 - Intervallo di alloggi di progetto stimati dal Ptcp al 2020 in base al peso demografico di Altavilla Irpina rispetto ai Comuni della Città della Bassa Valle del Sabato.

Tabella 19 - Abitazioni occupate da persone residenti per numero di stanze e numero di occupanti per il Comune di Altavilla Irpina (fonte: Censimento Istat 2001).

Tabella 20 - Abitazioni occupate da famiglie residenti per numero di stanze e numero di componenti familiari per il Comune di Altavilla Irpina (fonte: elaborazioni su dati Censimento Istat 2001).

Tabella 21 - Numero di abitazioni con servizi essenziali mancanti per il Comune di Altavilla Irpina

(Istat 2011).

Tabella 22 - Riepilogo del fabbisogno da degrado abitativo per il Comune di Altavilla Irpina (Istat 2011)

Tabella 23 - Andamento demografico di Altavilla Irpina dal 2008 al 2017 (fonte: dati Istat).

Tabella 24 - Proiezione al 2029 della popolazione di Altavilla Irpina utilizzando le curve di regressione ricavate impiegando i dati decennio 2008-2017.

Tabella 25 - Elenco dei PdiC rilasciati dal 2011 ad oggi per volumi residenziali, distinti per zona e per tipologia di intervento, con indicazione dei nuovi alloggi realizzati (fonte: dati Utc di Altavilla Irpina).

Tabella 26 - Abitazioni occupate e non occupate nel Comune di Altavilla Irpina nel 2018 (fonte: dati Censimento Istat 2011 integrate con analisi sui PdiC rilasciati).

Tabella 27 - Occupazione degli alloggi nel Comune di Altavilla Irpina per Sezioni di Censimento Istat 2011 (fonte: dati Censimento Istat 2011).

Tabella 28 - Classificazione degli immobili del Comune di Altavilla Irpina ai fini Imu (fonte: elaborazione su dati Ufficio tributi 2017).

Tabella 29 - Riepilogo dei dati necessari per la correzione dell'inoccupato riservato nel centro antico del Comune di Altavilla Irpina (fonte: elaborazione su dati Ufficio tributi 2017 e dati Istat 2011).

Tabella 30 - Confronto dati Imu 2017 e dati Istat 2011 – aliquote parziali rispetto al totale delle abitazioni vuote nel Comune di Altavilla Irpina (fonte: elaborazione su dati Ufficio tributi 2017 e dati Istat 2011).

Tabella 31 - Aliquote parziali dell'inoccupato disponibile e non disponibile rispetto alle abitazioni vuote e al totale delle abitazioni nel Comune di Altavilla Irpina (fonte: elaborazione su dati Ufficio tributi 2017 e dati Istat 2011).

Tabella 32 - Andamento del numero medio di componenti familiari di Altavilla Irpina dal 2008 al 2017 (fonte: dati Istat).

Tabella 33 - Proiezione al 2029 della popolazione di Altavilla Irpina utilizzando le curve di regressione ricavate impiegando i dati decennio 2008-2017.

Tabella 34 - Esiti della manifestazione di interesse all'insediamento di attività produttive, indetta con avviso prot. 6448 del 19 aprile 2018.

Tabella 35 - Dotazioni di standard urbanistici al 2017 e relativo deficit.

Tabella 36 - Quantità minime di standard urbanistici da realizzare al 2029.

Tabella 37 - Istituti di ogni ordine e grado presenti sul territorio e relativo numero di classi, con indicazione, in giallo di quelli che non raggiungono il numero minimo di classi/sezioni, come

prescritto dal Dm 18 dicembre 1975.

Tabella 38 - Istituti di ogni ordine e grado presenti sul territorio e relativo numero di alunni, con indicazione, in giallo di quelli che non raggiungono il numero minimo di alunni, come prescritto dal Dm 18 dicembre 1975.

Tabella 39 – Istituti di ogni ordine e grado presenti sul territorio e relativo numero massimo di alunni ospitabili, come prescritto dal Dm 18 dicembre 1975.

Tabella 40 - Istituti di ogni ordine e grado presenti sul territorio e relativo numero di alunni ancora ospitabili, come prescritto dal Dm 18 dicembre 1975.

Tabella 41 - Incremento di popolazione per fasce di età corrispondenti a ogni singola tipologia di scuola.

Tabella 42 - Prospetto degli obiettivi generali del Puc e relativi sistemi interessati

Tabella 43 - Prospetto degli obiettivi specifici e le relative azioni di cui agli obiettivi generali del Puc agenti sul sistema insediativo

Tabella 44 - Prospetto degli obiettivi specifici e le relative azioni di cui agli obiettivi generali del Puc agenti sul sistema ambientale e culturale.

Tabella 45 - Prospetto degli obiettivi specifici e le relative azioni di cui agli obiettivi generali del Puc agenti sul sistema della mobilità.

Tabella 46 - Estensioni superficiali assolute e percentuali delle Zto individuate dal Puc, distinte in superfici esistenti e di progetto.

Tabella 47 - Verifica dei requisiti di Zto B ai sensi del Dim 1444/1968.

Tabella 48 - Estensioni superficiali, numero di abitanti insediabili e nuovi alloggi realizzabili dei Cuap delle Zto C del Puc.

Tabella 49 - Standard urbanistici residenziali da realizzare nei Cuap delle Zto C del Puc.

Tabella 50 - Estensioni superficiali assolute e percentuali delle sottozone della Zto D del Puc

Tabella 51 - Estensioni superficiali assolute e percentuali delle sottozone della Zto E del Puc

Tabella 52 - Estensioni superficiali assolute e percentuali delle sottozone della Zto F del Puc

Tabella 53 - Estensioni superficiali assolute e percentuali degli standard urbanistici localizzati dal Puc

ELENCO SIGLE

Ac - Amministrazione comunale

AdiB - Autorità di Bacino

Aire - Anagrafe Italiani residenti all'estero

Api - Atti di programmazione degli interventi

Asi - Area di sviluppo industriale

Cise - *Construction Innovation and Sustainable Engineering*

Ctc - Campi territoriali complessi

Ctr - Carta tecnica regionale

Cuas - Carta dell'uso agricolo del suolo

Dcc - Delibera di consiglio comunale

Dcc - Delibera di Consiglio Comunale

Dgc - Delibera di Giunta Comunale

Dim - Decreto interministeriale

Dm - Decreto ministeriale

Dpcm - Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri

Dpgr - Decreto del Presidente della Giunta Regionale

Dsr - Documento Strategico Regionale

Gu - Gazzetta Ufficiale

Istat - Istituto Nazionale di Statistica

Imu - Imposta municipale unica

Iuc - Imposta unica comunale

Nta - Norme tecniche di attuazione

PdiC - Permesso di costruire

PdiP - Preliminare di Piano urbanistico comunale

Pee - Piano di emergenza esterna

Pip - Piano per gli insediamenti produttivi

Prg - Piano regolatore generale

Psai - Piano stralcio per l'assetto idrogeologico

Ptcp - Piano territoriale di coordinamento provinciale

Ptr - Piano territoriale regionale

Puc - Piano urbanistico comunale

Qtr - Quadri territoriali di riferimento

Ra - Rapporto ambientale

Rtp - Raggruppamento temporaneo di professionisti

Ruec - Regolamento urbanistico e edilizio comunale

Sau - Superficie agricola utilizzata

Sca - Soggetti competenti in materia ambientale

Sic - Sito di interesse comunitario

Sp - Strada provinciale

Ss - Strada statale

Sts - Sistemi territoriali di sviluppo

Utc - Ufficio tecnico comunale

Va - Valutazione ambientale

Vas - Valutazione ambientale strategica

Zps - Zone di protezione speciale

Zto - Zona territoriale omogenea